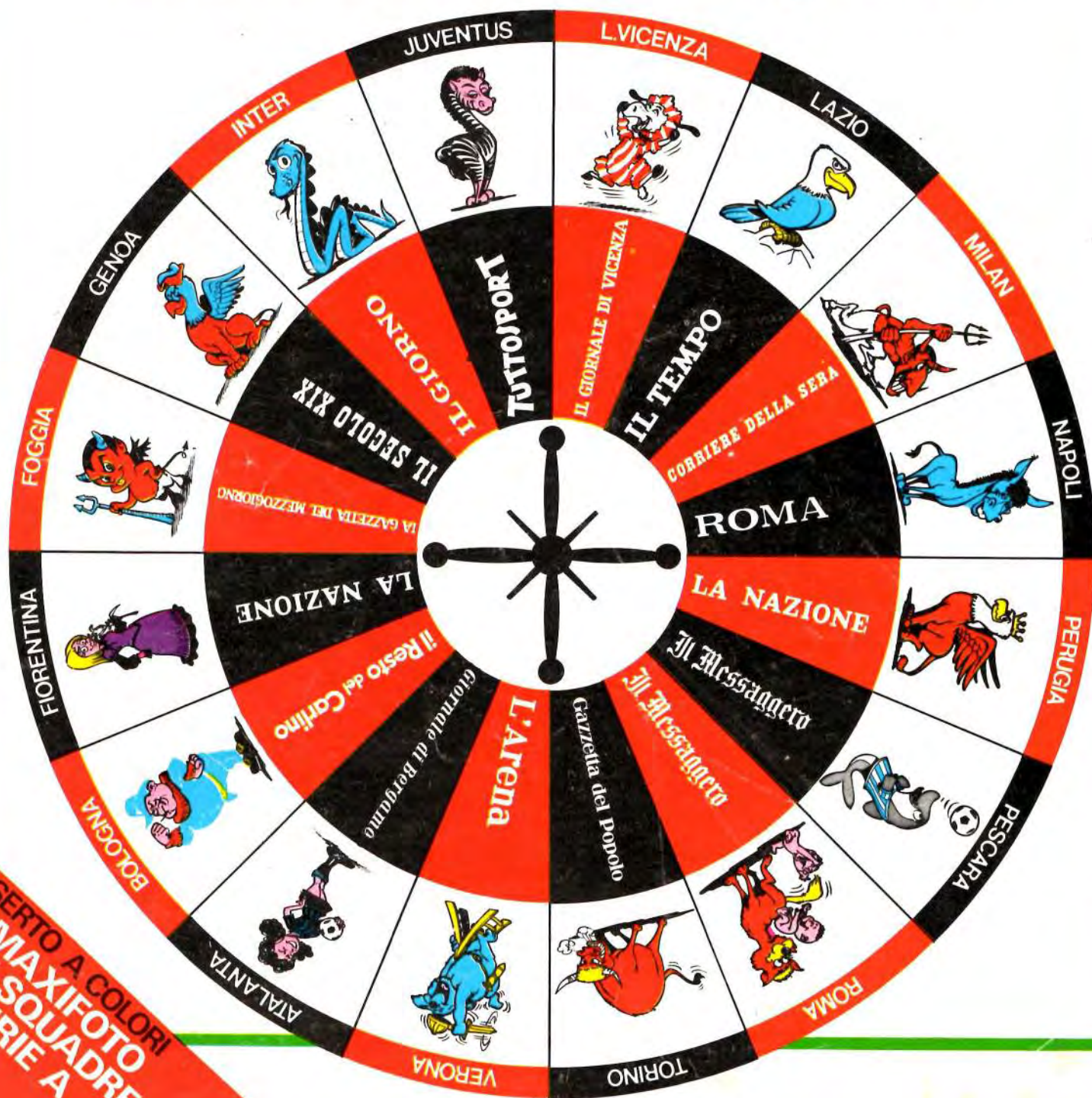
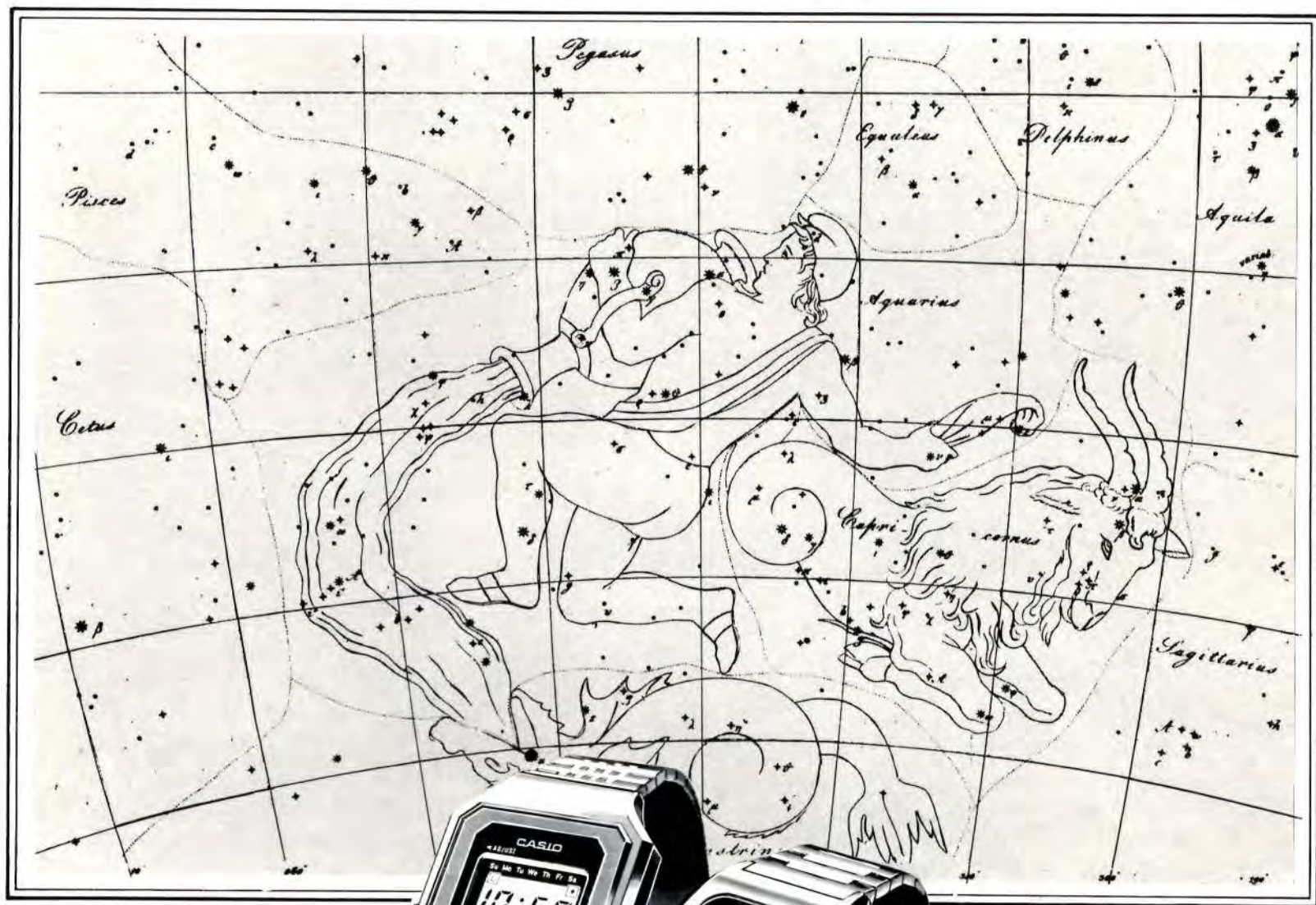
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 35** (149) - **31 AGOSTO-6 SETT. 1977** - SPED. ABB. POST. GR. II/70

Inchiesta - Sedici giornalisti famosi presentano le sedici di serie A e fanno la loro... puntata sul campionato che va a cominciare

La roulette del quarto potere

JUVENTUS — TUTTOSPORT
L.VICENZA — IL GIORNALE DI VICENZA
LAZIO — IL TEMPO
MILAN — CORRIERE DELLA SERA
NAPOLI — ROMA
PERUGIA — LA NAZIONE
PESCARA — Il Messaggero
ROMA — Il Messaggero
TORINO — Gazzetta del Popolo
VERONA — L'Arena
ATALANTA — Giornale di Bergamo
BOLOGNA — il Resto del Carlino
FIORENTINA — LA NAZIONE
FOGGIA — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
GENOA — IL SECOLO XIX
INTER — IL GIORNO

INSERTO A COLORI
LE MAXIFOTO DELLE SQUADRE DI SERIE A

Il primo orologio dell'uomo fu il firmamento

Poi vennero le meridiane, le clessidre, gli orologi ignei, gli orologi meccanici e quelli a pesi e contrappesi, gli oriuoli, gli orologi elettrici, automatici, elettronici. Per ultimi gli orologi al quarzo e finalmente CASIO. I modernissimi computers CASIO a cristalli liquidi LCD, dotati di memoria selettiva e precisione eccezionali, nascono dalla tecnologia d' avanguardia dei giapponesi. È per questo che si inseriscono nella storia dell'orologio divenendo testimoni preziosi della sua continuità.

CASIO
continua la storia dell'orologio

Garanzia internazionale CASIO — distribuzione LORENZ

In vendita nelle Orologerie e Gioiellerie / Importazione e distribuzione esclusiva:
LORENZ s.p.a. - Milano 20121 - via Marina, 3 - tel. 701584 / Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone, 12

CANTIANI P&M/COMO

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)**
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Via Campania, 31 - ROMA - Tel. 47.54.707 - 47.57.133
Agenzie: **Bologna, Sanremo, Torino, Verona**

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petitelle B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Oual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

REFERENDUM
il mio GUERINO ③

Anche quest'anno — dopo i felici esiti dei referendum del '75 e del '76 — desideriamo conoscere il parere dei lettori sulle innovazioni apportate al giornale. Con il referendum **« Il mio Guerino »** n. 3 intendiamo controllare ulteriormente le preferenze dei lettori sui contenuti e sulla nuova veste del giornale mentre ci avviamo ad iniziare la nuova stagione calcistica.
A tutti coloro che risponderanno entro il 15 settembre saranno inviati in omaggio dischi, articoli sportivi e nostre pubblicazioni.
Rispondete usando i tagliandi riprodotti in questa pagina incollandoli su una cartolina postale come da fac-simile.

Per partecipare incollate questo tagliando sul retro della cartolina postale

IL GUERIN SPORTIVO MI PIACE
poco ☐ molto ☐

L'INSERTO PLAY SPORT & MUSICA MI PIACE
poco ☐ molto ☐

VORREI PIU' SERVIZI di
- ☐ calcio internazionale
- ☐ calcio Serie A
- ☐ calcio Serie B
- ☐ calcio Serie C
- ☐ basket
- ☐ ciclismo
- ☐ auto e moto
- ☐ tennis
- ☐ atletica
- ☐ pallavolo
- ☐ boxe
- ☐ nuoto
- ☐ altri sport (indicare quali)

____

____

____

PLAY SPORT & MUSICA
- ☐ va bene così
- ☐ merita più spazio
- ☐ merita meno spazio

VORREI
- ☐ meno pagine e più manifesti
- ☐ meno pagine e più inserti
- ☐ meno articoli e più fotografie

Indirizzare a:
Referendum
«IL MIO GUERINO» n. 3
Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)

incollate questo tagliando nello spazio apposito della cartolina postale

Nome ______________

Cognome ______________

Indirizzo ______________

____

Eventuale numero di tessera del Club ______________

CARTOLINA POSTALE
MITTENTE FRANCO ROSSI
VIA DELLE BETULLE 12
30120 SALICETERME (TN)

REFERENDUM
IL MIO GUERINO n. 3
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Il 4 settembre si riuniranno a Roma
i rappresentanti dei tifosi per cercare
di ridare al calcio un volto puramente sportivo

L'appello della FISSC

IL 4 SETTEMBRE al Teatro Argentina in Roma la F.I.S.S.C. ha convocato i rappresentanti delle sue tifoserie per il lancio di un programma operativo di più vasto respiro. Alla manifestazione sono state invitate tutte le componenti del calcio per un dibattito approfondito sulla funzione e sulla importanza delle tifoserie organizzate. Lo sviluppo dei clubs a sostegno delle singole squadre di serie A B e C è un fenomeno indubbiamente positivo se viene indirizzato a creare le premesse per una sdrammatizzazione dei singoli ambienti e per una crescita qualitativa degli stessi. I clubs significano qualcosa se i partecipanti trovano valido stare insieme per una serie di motivi tutti efficacemente coagulanti in senso positivo le contraddizioni e le conflittualità di ogni giorno. Quel che mi preme esplicitamente porre in luce è che la partita di calcio dovrebbe essere sempre più l'occasione di incontro di persone che alla incomunicabilità ed allo scontro vogliono sostituire un dialogo ricco di esperienze positive. Questo sarà possibile se le trasferte dei tifosi gradatamente perderanno le loro caratteristiche ancestrali di assalto alla città, sede della squadra avversaria, per assumere quelle di persone che al desiderio di godere la spettacolarità del calcio uniscono quello di fare del sano turismo domenicale.

L'ASSEMBLEA pubblica del 4 settembre dovrà essere avara di retorica; in essa i dirigenti delle tifoserie dovranno far sentire alta la loro voce per sollecitare un più attento esame dei problemi dei clubs, gli unici destinatari dell'immane compito di alzare definitivamente una barriera a difesa del calcio da qualsiasi tipo di violenza, sia fisica che psicologica. I Presidenti delle Società che ancora non capiscono l'urgenza di sostenere i clubs di tifosi, di impostare con essi programmi di comune interesse, finiscono per essere condizionati da gruppi spontanei e incontrollati di pseudo sostenitori. Noi non sappiamo ancora quale sarà il futuro della nostra Federazione; noi giriamo la domanda ai reggitori del nostro mondo sportivo: volete che prenda forma consistente l'organizzazione che intendiamo offrirvi? Sta a voi decidere, ma è anche vostra, però, la responsabilità se la buona volontà della Federazione di darvi una mano non potrà conseguire i risultati auspicati. Se i Centri di Coordinamento delle tifoserie organizzate riceveranno tutti il riconoscimento e il sostegno da parte delle Società per le quali lavorano, l'oasi di serenità che, malgrado tutto, tuttora trova il suo ampio spazio nel gioco da noi tutti prediletto, potrà essere più adeguatamente difesa ad opera delle forze sane della tifoseria.

IL «GUERINO» potrà rappresentare per noi uno strumento di straordinaria importanza per il rafforzamento della nostra organizzazione. Ancora una volta rivolgo un appello ai Centri di Coordinamento, ai Clubs, ai tifosi tutti, affinché attraverso il «Guerino» scambino le proprie esperienze e propongano idee per lo sviluppo dei clubs in senso quantitativo e qualitativo. La nostra unità è la nostra forza. E' il momento di dimostrare ai nostri interlocutori — Presidenti di Società, F.I.G.C., Stampa Sportiva ecc. — che intendiamo fare sul serio.

Olderigo Biasini
Presidente della FISSC

VITA DEI CLUBS

Il punto sulle affiliazioni

Riportiamo qui l'elenco dei Centri di Coordinamento.

Centri di Coordinamento. Centro di Coordinamento Club: Bologna, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Cesena, Como, Firenze, Genova, Juventus, Lazio, Lecce, Mantova, Milan, Modena, Napoli, Perugia, Pescara, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Sampdoria, Sambenedettese, Terni, Torino, Varese, L.R. Vicenza, Verona, Vigevano.

Club in procinto di organizzarsi in Centri e Clubs isolati: Club «Lupi Irpini» (4 clubs) - Avellino; Club Biancorosso «Madonnella» - Barletta; Club Commandos Ultras (5 clubs) - Casale Monferrato; Club «Tigrotti» - Busto Arsizio; Club «Cittadella» (8 clubs) - Cremona; Club Lecco - Lecco; Club «Fedelissimi» - Novara; Club «Tigri Bianconere» - Massa; Club «Sporting-Pisa» - Pisa; Club Centro-Prato - Prato; Club «Bar Arena» (3 clubs) - S. Angelo Lodigiano; Club «Biancorosso» - Teramo; Club «Bar Alessandra» - Trento; Club «Udinese» - Udine.

Numerosi contatti sono in corso con gruppi di tifosi di altre Società di calcio.

CLUB DAL PLATAN - MANTOVA. Fondato da oltre dieci anni ha preso nome dai platani del parco del Te gonzaghesco. Conta oltre 400 soci ed è il maggior sostegno del Matova. Organizza treni speciali, carovane di pullman, conferenze, dibattiti, e a fine agosto una grande festa sportiva nel Parco del Te, nonché una cena tradizionale a dicembre con premiazione di soci, atleti e giornalisti. Il presidente è Lino Camattini, il segretario Mino Rizzotti. L'indirizzo: viale Podgora 1, Mantova. Telef. 29048.

PESCARA - Centro Coordinamento Club Biancazzurri. Il Pescara è in Serie A e il Centro ha rinnovato le cariche sociali. Il nuovo consiglio direttivo per la stagione '77-'78 risulta così composto: Presidente, Livio Stracca (Club Sayonara); Vicepresidente, C. Di Marcantonio (Club 9 giugno); Vicepresidente, N. Masci (Club Adriatico); Segretario, M. Vettraino (Club Olimpia); Cassiere, R. Terrenzio (Club S. Donato); Addetto segreteria, N. Renzetti (Club Yale) e V. Merolli (Club Patrich); Addetto Stampa, G. Iacobucci (Club Scoiattolo); Addetto Pubbliche Relazioni, V. Canale (Club Laser CB); Addetto ai tifosi, A. D'Isidoro (Club Porto Nord); Consiglieri: G. Romano (Club Zanni), F. Di Silvestri (Club Strapaesana), R. Di Lanzo (Club Sambuceto), A. Pecoriello (Club La Sciarpa), G. Giampietro (Club Tornado), M. Prosperi (Club gli Amici), L. Livi (Club Tiburtina), A. Di Carlo (Club I Cugini), L. Di Febo (Club Iris), P. Marchetti (Club Giacomi). La sede del Centro Coordinamento Club Biancazzurri è in via Napoli 9, tel. 35114, Pescara.

TUTTI I CENTRI DI COORDINAMENTO possono far pervenire al Guerin Sportivo gli elenchi dei dirigenti, dati e indirizzi utili (nonchè notizie e informazioni) sempre utilizzando unicamente il bollino pubblicato a lato

Il crepuscolo degli dei

Il mister appiedato: ovvero, l'altra faccia di un mestiere difficile e spesso impietoso. E 'storia vecchia che si ripete ogni anno: resta il calcio, ma cambiano le panchine. E stavolta tra i disoccupati troviamo nomi illustri, nientemeno che Pesaola e Chiappella. Due personaggi, cioè, che erano diventati ormai un'abitudine: il primo presente (ad intermittenza) da 12 anni ed il secondo da tredici...

In lista d'attesa

di **Orio Bartoli**

PANCHINE di serie A. Chi va e chi viene. E' storia di ogni anno. Allo « start » del campionato ci sono sempre dei nomi nuovi, ne mancano di vecchi. Tra le « vittime » di quest'anno due nomi illustri: sono quelli di **« Beppone » Chiappella** e di **Bruno Pesaola.** Negli ultimi 13 anni Chiappella era stato sempre presente. Stavolta resta a casa. Disoccupato. Disoccupato anche Pesaola che, sia pure con qualche « intermittenza », era stato presente per 12 volte. L'anno scorso erano rimasti fuori gioco Nereo Rocco, che detiene il record assoluto delle presenze con ben 22 gettoni, e Carletto Parola. Due anni fa Edmondo Fabbri e l'indimenticabile Tommaso Maestrelli; 12 mesi prima Helenio Herrera e Manlio Scopigno. Insieme a Chiappella e Pesaola escono di scena, sempre riferendoci allo start del campionato '76-'77, anche **Giulio Corsini** e **Pippo Marchioro.** Corsini è senza lavoro; Marchioro sarà presente al palo di partenza della serie B, col Cesena.

Per 4 allenatori che mancano, 4 che vengono a sostituirli. Sono **Giancarlo Cadè, Cesarino Cervellati, Giovan Battista Fabbri** e **Battista Rota.** Per i primi tre si tratta di ritorni. Cervellati era già stato presente al via del campionato '68-'69 sulla stessa panchina: quella del Bologna. Fu un'esperienza poco felice. A metà corsa, ossia dopo la quindicesima giornata, Cervellati dovette cedere il posto a Oronzo Pugliese. Cadè uscì dal proscenio del nostro massimo campionato calcistico al termine della stagione '73-'74. Guidava il Verona. La sua squadra si classificò al tredicesimo posto, ma fu retrocessa a tavolino per tentativo di illecito. Cadè torna dopo 3 anni di purgatorio con una nuova squadra: il Pescara, matricola assoluta per la serie A da quando si disputa a girone unico.

Giovan Battista Fabbri fu alla guida della Spal nel '63-'64. La sua squadra retrocesse e da allora Fabbri era sempre stato relegato sulle panchine di squadre che partecipavano al campionato cadetti o addirittura a quello di serie C.

Esordiente assoluto « Titta » Rota. L'attuale allenatore dell'Atalanta iniziò la propria carriera di tecnico nel '68-'69. Curava il settore giovanile della società orobica. Nell'estate 1970 passò alla conduzione tecnica della Cremonese e vi rimase fino all'estate dello scorso anno quando fu chiamato di nuovo a Bergamo. Stavolta per allenare la prima squadra. Una stagione felicissima. Sia pure attraverso l'emozione degli spareggi, l'Atalanta è tornata in A.

TRA GLI allenatori delle 16 squadre che parteciperanno al prossimo campionato il «matusa» è **Ettore Puricelli.** Matusa in tutti i sensi. Età: con i suoi 61 anni (nacque a Montevideo il 15 settembre 1916) è più vecchio di 3 anni rispetto a **Valcareggi** (data di nascita 12-2-1919), di 6 rispetto a **Niels Liedholm** (8-10-1922) di quasi 10 rispetto a **Giovan Battista Fabbri** (8-3-1926) che sono i 3 ultracinquantenni in panchina. Puricelli è il solo ultrasessantenne.

La palma del più giovane spetta ancora a **Ilario Castagner** (Perugia): 36 anni compiuti il 18 dicembre scorso. Al di sotto dei 40 anni, insieme a Castagner, ci sono **Di Marzio** (8-1-1940), **Trapattoni** (17-3-1939) e **Simoni**

PESAOLA

CHIAPPELLA

L'ANAGRAFE DELLE PANCHINE 1977-'78

ALLENATORE	SQUADRA	DATA DI NASCITA	ESORDIO IN A	
			STAGIONE	SQUADRA
BERSELLINI	**Inter**	10-6-36	**1973/74**	Cesena
CADE'	**Pescara**	27-2-30	**1966/67**	Mantova
CASTAGNER	**Perugia**	18-12-40	**1975/76**	Perugia
CERVELLATI	**Bologna**	15-2-30	**1968/69**	Bologna
DI MARZIO	**Napoli**	8-1-40	**1976/77**	Catanzaro
FABBRI G. B.	**Vicenza**	8-3-26	**1977/78**	Vicenza
GIAGNONI	**Roma**	23-3-32	**1971/72**	Torino
LIEDHOLM	**Milan**	8-10-22	**1964/65**	Milan
MAZZONE	**Fiorentina**	19-3-37	**1974/75**	Ascoli
PURICELLI	**Foggia**	15-9-16	**1951/52**	Legnano
RADICE	**Torino**	15-1-35	**1973/74**	Fiorentina
ROTA	**Atalanta**	18-7-32	**1977/78**	Atalanta
SIMONI	**Genoa**	22-1-39	**1976/77**	Genoa
TRAPATTONI	**Juventus**	17-3-39	**1976/77**	Juventus
VALCAREGGI	**Verona**	12-2-19	**1959/60**	Atalanta
VINICIO	**Lazio**	28-2-32	**1973/74**	Napoli

Mister: retrospettiva di dieci anni di serie A (dal 1968 al 1977-'78)

SQUADRA	1977/78	1976/77	1975/76	1974/75	1973/74	1972/73	1971/72	1970/71	1969/70	1968/69
ASCOLI			Riccomini	Mazzone						
ATALANTA	Rota					Corsini	Corsini			**Angeleri**
BARI									**Pugliese**	
BOLOGNA	Cervellati	**Giagnoni**	Pesaola	Pesaola	Pesaola	Pesaola	**Ed. Fabbri**	Ed. Fabbri	Ed. Fabbri	**Cervellati**
BRESCIA									**Silvestri**	
CAGLIARI			**Suarez**	**Chiappella**	Chiappella	Ed. Fabbri	Scopigno	Scopigno	Scopigno	Scopigno
CATANIA								Rubino		
CATANZARO		Di Marzio					Seghedoni			
CESENA		**Corsini**	Marchioro	Bersellini	Bersellini					
COMO			**Cancian**							
FIORENTINA	Mazzone	Mazzone	Mazzone	Rocco	Radice	Liedholm	Liedholm	**Pesaola**	Pesaola	Pesaola
FOGGIA	Puricelli	Puricelli			Toneatto			Maestrelli		
GENOA	Simoni	Simoni			Silvestri					
INTER	Bersellini	Chiappella	Chiappella	Suarez	**Helenio Herrera**	**Invernizzi**	Invernizzi	**Heriberto Herrera**	Heriberto Herrera	Foni
JUVENTUS	Trapattoni	Trapattoni	Parola	Parola	Vycpalek	Vycpalek	Vycpalek	**Picchi**	**Carniglia**	Heriberto Herrera
LAZIO	Vinicio	Vinicio	**Corsini**	Maestrelli	Maestrelli	Maestrelli		Lorenzo	Lorenzo	
MANTOVA							**Lucchi**			
MILAN	Liedholm	**Marchioro**	Rocco	Giagnoni	**Rocco**	Rocco	Rocco	Rocco	Rocco	Rocco
NAPOLI	Di Marzio	Pesaola	Vinicio	Vinicio	Vinicio	Chiappella	Chiappella	Chiappella	Chiappella	Chiappella
PALERMO						**Pinardi**			Di Bella	Di Bella
PERUGIA	Castagner	Castagner	Castagner							
PESCARA	Cadè									
PISA										Lucchi
ROMA	Giagnoni	Liedholm	Liedholm	Liedholm	**Scopigno**	**Helenio Herrera**	Helenio Herrera	**Helenio Herrera**	Helenio Herrera	Helenio Herrera
SAMPDORIA		Bersellini	Bersellini	Corsini	Vincenzi	Helenio Herrera	Helenio Herrera	Bernardini	Bernardini	Bernardini
TERNANA				Riccomini		Viciani				
TORINO	Radice	Radice	Radice	Ed. Fabbri	**Giagnoni**	Giagnoni	Giagnoni	Cadè	Cadè	Ed. Fabbri
VARESE				Maroso			**Brighenti**	Brighenti		**Arcari**
VERONA	Valcareggi	Valcareggi	Valcareggi		Cadè	Cadè	Pozzan	**Lucchi**	Lucchi	Cadè
VICENZA	G. B. Fabbri			**Puricelli**	Puricelli	**Seghedoni**	Umberto Menti	Puricelli	Puricelli	**Umberto Menti**

NOTA: in **neretto** il nome degli allenatori che nel corso dei campionati sono stati sostituiti

In lista d'attesa

segue

(22-1-1939). Tutti gli altri sono tra i 40 e i 50 anni.

MA TORNIAMO a Puricelli. Dicevamo « matusa » in tutti i sensi. Infatti è stato il primo dei 16 ad allenare una squadra di serie A. Fu il Legnano, 26 anni fa, esattamente nel campionato '51-'52. E' il più « gettonato » dei 16. Puricelli, riferendoci ai soli gettoni acquisiti allo start dei campionati (in questa statistica non si tiene conto delle sostituzioni fatte a stagione iniziata) vanta 11 presenze. Distanziati di due lunghezze lo seguono **Cadè** e **Valcareggi**, di 3 **Liedholm**, di 5 **Giagnoni**, di 6 **Bersellini** e **Vinicio**, e giù tutti gli altri.

SOLO TRE sono stranieri. Si tratta di **Liedholm, Puricelli** e **Vinicio.** Negli ultimi nove anni la legione straniera degli allenatori era sempre stata più numerosa. 4 nei campionati '71-'72, '75-'76 e '76-'77; 5 in tutti gli altri meno che nel 1969-'70 allorché furono 6 **(Puricelli, Pesaola,** i due **Herrera, Carniglia** e **Lorenzo).** Per ritrovare tre soli allenatori provenienti da federazioni estere bisogna risalire al '68-69 (Lorenzo e i due Herrera). Dei 13 italiani 4 sono nati in **Emilia (Bersellini, Fabbri, Simoni e Cervellati)** e in Lombardia **(Trapattoni, Radice Cadè, Rota)**; uno in ciascuna delle seguenti regioni: **Veneto (Castagner), Friuli (Valcareggi), Lazio (Mazzone), Campania (Di Marzio), Sardegna (Giagnoni).**

SONO STATI tutti giocatori. Alcuni veri e propri campioni (come **Liedholm, Puricelli, Radice, Vinicio, Trapattoni, Valcareggi),** altri meno. Uno solo giocava terzino: **Rota.** Due erano ali **(Cervellati** e **Simoni),** due centravanti **(Vinicio** e **Puricelli)** tutti gli altri centrocampisti, per lo più mediani **(Cadè, Fabbri, Liedholm, Mazzone, Radice, Trapattoni).** Come calciatore il più girovago è stato **Vinicio.** Cominciò nel **Botafogo** (Brasile). Venne in Italia, al **Napoli,** per poi giocare nel **Bologna, Vicenza, Inter, Milan,** di nuovo **Vicenza. Trapattoni** è l'unico che abbia giocato sempre nella stessa squadra: il **Milan.** Come allenatore **Puricelli** è stato un vero e proprio girasquadre. In serie A ne ha allenate ben 7: **Legnano, Milan, Palermo, Atalanta, Cagliari, Vicenza, Foggia. Cadè** ne ha cambiate, sempre limitatamente alla massima categoria, 4: sono **Mantova, Verona, Torino, Pescara; Bersellini, Liedholm, Giagnoni, Radice** e **Valcareggi** tre ciascuno; **Mazzone, Vinicio, Di Marzio** e **Fabbri** due; **Rota, Cervellati, Simoni, Trapattoni** (ricordiamo che si tiene conto solo delle squadre allenate all' inizio dei campionati) e **Castagner** una.

NEGLI ULTIMI dieci anni, gli allenatori che si sono presentati allo start dei campionati sono stati 53. 16 sono di nuovo presenti; degli altri 37 uno fa il dirigente di società **(Rocco)** uno il giornalista **(Helenio Herrera),** uno è al centro tecnico di Coverciano **(Brighenti),** due fanno i direttori sportivi **(Lucchi** al **Cesena, Silvestri** al **Genoa),** due allenano in serie C **(Vincenzi** lo **Junior-Casale, Rubino** la **Salernitana),** tre sono deceduti **(Picchi, Pozzan** e **Maestrelli),** 4 fanno gli osservatori o assolvono altro incarico alle dipendenze di società calcistiche **(Arcari, Parola, Menti, Vycpalek)** e 4 sono oltralpi **(Heriberto Herrera, Lorenzo, Carniglia, Foni).** 7 allenano in serie B **(Angeleri** la Cremonese, **Bernardini** la Sampdoria, **Marchioro** il Cesena, **Maroso** il Varese, **Pinardi** il Modena, **Seghedoni** il Brescia, **Toneatto** il Cagliari). Ben 12 sono disoccupati. Si tratta di **Edmondo Fabbri Chiappella, Corsini, Di Bella, Cancian, Invernizzi, Pesaola, Pugliese, Riccomini, Scopigno, Suarez, Viciani.**

Orio Bartoli

ESCLUSIVO

Helenio Herrera vi insegna il gioco del calcio

Dopo il gioco difensivo, passiamo ad analizzare il centrocampo nella figura del mediano: ovvero, il fulcro delle azioni di gioco. Mettendo in evidenza l'evoluzione di un ruolo che prima del WM li vedeva esclusivamente marcatori di ali mentre oggi sono diventati, al contrario, i motori e i costruttori di un calcio moderno che si affida a schemi per metà difensivi e per metà offensivi

QUINTA PUNTATA

il mediano

DOPO AVER STUDIATO il gioco difensivo, cominciamo ora ad analizzare uno dei punti più importanti della squadra: il centrocampo. Il ruolo del centrocampo è determinante perché se è di classe e gioca bene, di conseguenza tutta la squadra gioca bene. Questa zona è il fulcro delle azioni e l'evoluzione del calcio ha operato molti cambiamenti tutt'ora in atto. Fanno parte del centrocampo le mezze ali e i mediani che a loro volta si dividono in «mezz'ala-regista», «mezz'ala-mezzapunta» e «mediano-marcatore» (tipo Tagnin e Trapattoni per parlare del passato non troppo lontano). Infine ci sono i mediani d'attacco, motori della squadra, o mediani completi come Fogli, Gorgio Morini, Orlandini, Cordova, Esposito, Bertini, Benetti, Furino, Zaccarelli, Patrizio Sala, Tardelli, Oriali. Si vedono anche le ali che arretrano fungendo da centrocampisti. Nel futuro, io penso che tutti i centrocampisti giocheranno più o meno nella stessa maniera e cioè difendendo e attaccando a turno e con scambi di compiti fra di loro, per lasciare le zone sempre coperte e per creare attacchi a sorpresa.

PRIMA DELL'AVVENTO del sistema WM, il mediano laterale ricopriva il ruolo meno brillante della squadra. Allora, come ho riferito nelle puntate precedenti, si giocava con due terzini che si muovevano davanti alla loro porta coprendosi a vicenda. I due mediani laterali giocavano fra le mezze ali e le ali avverse. Erano dunque coperti dietro dal proprio terzino, sui lati dal centromediano e davanti dalla mezz'ala. Avevano un compito oscuro. Dovevano badare quasi esclusivamente alla marcatura delle ali ed è per questo che nel ruolo di mediano venivano prescelti i giocatori peggiori e sovente vi si facevano debuttare i giovani. Anch'io ho debuttato a diciassette anni come mediano nel Red Star di Parigi. Qui ci si agguerriva al calcio nella prima squadra. Solo in seguito si trovava il posto adatto per ciascuno. Quando il WM portò i mediani al centro del terreno per marcare le mezze ali, si riabilitò completamente questo ruolo affidandogli inoltre, assieme alle mezze ali, il comando del gioco di tutta la squadra. In effetti è dal centrocampo, dove il mediano è uno dei punti vitali, che partono quasi tutte le offensive. A centrocampo arrivano o passano tutti i palloni che ripartono subito dopo con una nuova forza, una maggior precisione e una maggior carica di intelligenza.

Il mediano, nel calcio moderno, è diventato uno dei motori della squadra e un costruttore del gioco. Deve quindi essere un giocatore di classe con molta esperienza e che conosca a fondo tutto il calcio Deve inoltre avere una grande intelligenza di gioco.

Il suo ruolo è a metà difensivo e a metà offensivo. Difensivamente deve annullare la mezz'ala avversa bloccando così uno dei motori dei rivali. Egli non dovrà mai mollare l'avversario che sta marcando a uomo e dovrà ricordare che, per sfuggirgli, l'avversario lo potrà condurre a destra o a sinistra, in avanti o indietro. Dovrà quindi saper giocare in tutte le zone possibili del terreno. Il leit-motiv del mediano deve essere «marcare quando è l'avversario ad avere il pallone e smarcarsi appena il pallone è in nostro possesso». Se la marcatura si fa a zone, cosa che il calcio moderno sta imponendo a tutti, il mediano dovrà controllare gli avversari che arrivano nella zona di gioco. In questo compito sarà aiutato dagli altri centrocampisti. Se l'attacco si scatena dall'altra parte del terreno egli deve muoversi verso il centro, per essere pronto a prendere il posto del compagno dribblato da un avversario. Se invece il pallone sta dalla sua parte, devono essere gli altri centrocampisti a spingere verso il centro per dargli man forte. Tutti sappiamo che sovente una difesa gioca male perché i centrocampisti non hanno filtrato bene gli avversari che arrivano così in

Il compito di mediano alla «moviola»: in primis spetta a lui ❶ preparare le offensive lanciando i compagni con passaggi precisi ed in profondità. Deve poi saper calciare anche da fuori area poiché il portiere avversario (spesso nascosto dai suoi difensori) può essere colto di sorpresa. Spesso, poi, fa da triangolo ❸ nei passaggi arretrati che lui perfeziona rilanciandoli in avanti per le ali sulle fasce laterali. Il suo, dunque, è un ruolo completo che copre ogni settore del campo di gioco e rappresenta ❹ il faro per i compagni anche nelle rimesse laterali che da lui dovranno poi tramutarsi in cross in area avversaria. Infine il suo compito di alleggerimento ❺: quando non vi sono compagni smarcati avanza lui stesso palla al piede attirando l'avversario.

JOHAN NEESKENS

GABRIELE ORIALI

FRANCESCO MORINI

Ancora sul compito di «tuttofare» del mediano inserito nel gioco moderno che lo vede nella duplice veste di attaccante e di difensore: se i suoi compagni, infatti, sono in difficoltà ❻ per marcature troppo strette lui si proietta (anche senza pallone) per aprire gli schemi. Lo stesso dicasi quando prende il posto dell'ala o della mezz'ala che — in questo caso — lo lanciano in profondità ❼

Disegni
di **Paolo Samarelli**

MARCO TARDELLI

il mediano

segue

soprannumero. Allo stesso modo un attacco può giocare male perchè i palloni serviti dai centrocampisti non hanno la dovuta precisione ed intelligenza.

LA GRANDE CLASSE del mediano si mette in luce soprattutto nel gioco d'attacco che è sempre il compito più difficile. Marcare un uomo è relativamente facile concentrandosi e giocando con determinazione. Costruire è più difficile ed è appannaggio di pochi giocatori. Il ruolo del mediano d'assalto è più complesso perché deve destreggiarsi in varie maniere. Vediamo:

a) deve preparare le offensive lanciando i suoi attaccanti con passaggi precisi in profondità, in diagonale e con cambiamenti di gioco;

b) se non vede compagni smarcati deve lanciarsi lui stesso al controattacco per provocare la smarcatura dei suoi. Si sa che la marcatura a uomo è a disagio se viene attaccata da uno contro uno. Il mediano che attacca con il pallone al piede, attua proprio il due contro uno, perché deve andare dritto verso un compagno, marcato da vicino e provocarne così la libertà. A questo punto, trovandosi libero, sarà in grado di ricevere il pallone;

c) se i suoi attaccanti sono in difficoltà a causa della marcatura avversa, il mediano deve risalire immediatamente senza pallone per poi riceverlo e aiutare così la manovra. Se può è meglio che dia il suo aiuto in profondità per diventare a sua volta pericoloso per la porta nemica;

d) deve saper tirare a gol appena si trova in posizione di tiro anche da fuori area. Il portiere sarà colto di sorpresa. Spesso il pallone gli è nascosto dagli stessi difensori che arretrano in area di rigore. Bertini, il mediano dell'Inter, ha già segnato 50 gol in campionato.

Il mediano deve sempre pensare ad attaccare e ad aumentare così il potere offensivo di tutta la sua squadra, ma non deve mai dimenticare di tornare alla marcatura o al filtro nel centro del terreno appena il pallone è perso dai suoi.

IL MEDIANO partecipa ai numerosi schemi offensivi nei seguenti modi:

a) prende il posto dell'ala o della mezz'ala che lo lanceranno in profondità;

b) passaggi indietro dell'ala al mediano che lancia alla mezz'ala partita in profondità nella fascia laterale. Stessa fase di gioco se il pallone viene passato indietro dalla mezz'ala al mediano che lancia la sua ala, partita in profondità verso la porta nemica;

c) triangolazione e scambi con l'ala, con la mezz'ala per presentarsi in posizione di tiro;

d) partire senza pallone appena questo è in possesso di uno dei propri difensori, del libero o dello stesso portiere. Ciò per seguire le regole fondamentali del calcio moderno che dicono: «tenere sempre l'iniziativa, chi ha più iniziativa ha più possibilità di vincere»;

e) gioco incrociato quando il mediano parte col pallone al piede per indirizzarlo ai compagni smarcati dall'altra parte del campo, sia terzini che mediani o ali. Stando all'erta può fare un grande traversone, il che è sempre molto spettacolare.

LE QUALITA' fisiche del mediano appaiono studiando il suo gioco. Resistenza e fiato per sostenere il ruolo difensivo durante i novanta minuti di gioco. Velocità per marcare e per sganciarsi e partire all'attacco. Potenza per poter giocare largo ed evitare il gioco piccolo che è uno dei tanti difetti del calcio.

RAINER BONHOF

ANDREA ORLANDINI

ROMEO BENETTI

Per le qualità tecniche, inoltre, il mediano deve essere uno dei giocatori di maggior classe della squadra. La tecnica calcistica non deve avere segreti per lui. Stop perfetti e controllo del pallone con tutte le parti del corpo. Passaggi corti e lunghi sempre precisi ed anche al volo. Il mediano deve giocare veloce e bene perché è lui, insieme agli altri centrocampisti che dà il ritmo a tutta la sua squadra. Deve avere anche un valido gioco di testa per difendere ed infine un bel tiro in porta fatto con potenza. Il gioco del mediano deve essere molto ricco e variato. Al mediano, per concludere, occorrono intelligenza ed una chiara visione del gioco: primo per individuare i difetti dell'avversario e per orientare il gioco di conseguenza, secondo per passare con precisione e per non perdere il pallone che, rimanendo più spesso in possesso dei centrocampisti che degli altri giocatori, deve essere utilizzato in maniera efficace.

PER QUALSIASI squadra, disporre di un mediano di grande classe, o cervello che sappia dare un'impronta al calcio, è una grandissima prerogativa. Lo dimostrano i grandi campioni che ho conosciuto. Bozsik, l'ungherese capitano dell'Honved, nell'epoca d'oro di Puskas Kocics, Sibor, Hideguti, ecc. E' stato il più bravo, un autentico colosso per la classe, l'intelligenza, la visione e la direzione del gioco. Colpiva il pallone di destro e di sinistro, i suoi passaggi erano secchi in profondità o negli spazi liberi. Stiles, il piccolo inglese dei campionati del mondo del '66 il più cattivo giocatore mai visto. Litigava con tutti, amici e nemici e si trasformava in campo in una vera belva, ma era incomparabile nel gioco e nel rendimento totale per tutti i novanta minuti. Peggio di lui era un mio giocatore (voglio tacerne il nome) quando allenavo il Siviglia. Era talmente cattivo che in certi campi dove la panchina era prossima alla linea, nemmeno potevo tenerlo a sedere vicino a me perché si permetteva di insultare gli avversari e persino di fargli lo sgambetto se passavano vicino a lui. E ancora Masopust, il capitano cecoslovacco che segnò il primo gol al Brasile nella finale del campionato del mondo nel Cile nel 1962. Era piccolo ma con una grande classe ed una visione di gioco superba. Voglio citare anche il russo Voronin e il brasiliano Clodoaldo, mediano del Brasile nel '70 quando l'Italia fu battuta per quattro a uno nella finale a città del Messico.

In Italia ho trovato buoni mediani. Ricordo soprattutto Liedholm, l'attuale allenatore del Milan, ex ala e mezz'ala che terminò la sua carriera al Milan come mediano. Aveva tutto: la statura, l'eleganza, la classe, la potenza, la velocità in progressione, il carattere, l'intuizione di gioco e il passaggio lungo e preciso.

Al tempo dei primi mediani sistemisti, furono molto popolari, anche perché giocavano nel grande Torino col quale perirono nel maggio del '49 nella sciagura di Superga, Castigliano e Grezar. Alti, slanciati e dotati, specie Castigliano, di formidabile tiro in porta, erano dei classici mediani d'attacco. Formavano come si diceva allora, un quadrilatero coi Loich e Mazzola.

Tra i mediani d'attacco ricordo l'ex romanista Arcadio Venturi che ebbi con me all'Inter. Preciso, metodico, con una visione geometrica del gioco, aveva solo il difetto di essere un po' lento. Dello stesso tipo, ma più fantasioso e snello, l'ex rossoblù Fogli, che fu uno dei pilastri del Bologna che vinse lo scudetto con Bernardini in un drammatico spareggio con la mia Inter. Era il cervello che percorreva tutto il terreno con Bulgarelli. Aveva una grande classe e uno stile inimitabile, come quello di Beckenbauer.

Tra i mediani marcatori, Trapattoni. Si fece molto apprezzare per il suo modo esemplare di marcare. Pelè, allora in grande forma. Poi Tagnin dell'Inter che, senza essere un fuoriclasse, annullava tutti gli avversari. Il che è sempre una grande forza per una squadra. Ricordo che a Vienna annullò nella prima Coppa d'Europa il famoso Di Stefano e contribuì così largamente alla bella vittoria dell'Inter per 3 a 1. Naturalmente gli avevo raccontato tutte le tecniche segrete di Di Stefano. Durante l'incontro, Tagnin, fu come se l'avesse marcato altre dieci volte.

ATTUALMENTE numerosi sono i mediani che, con concezione moderna di gioco, costituiscono il motore della propria squadra. All'estero il tedesco Wimmer è dotato di un fiato e di una velocità terribili che gli permettono di attaccare e di annullare e anticipare e di prendere l'iniziativa d'attacco.

Neeskens, nazionale olandese, gioca attualmente nel Barcellona con Cruijff. E' il solo giocatore cui, oltre alla marcatura a zona, viene data la consegna di annullare l'avversario più temibile. Ciò però non gli impe-

il mediano

segue

disce di andare anche a gol nel varco che gli apre Cruijff. E' forte. E' forte come un toro ed ha un gioco di testa magnifico.

Bonhof, anche lui della Nazionale tedesca. Una forza della natura. Ha classe, potenza, marca e può giocare in diversi ruoli: come mediano, stopper, o anche come libero. Sono magnifici i suoi passaggi lunghi in profondità e in diagonale. Da prendere per modello i suoi corners tirati tutti con il piede opposto e cioè con il pallone a rientrare. Tira benissimo tutte le punizioni e non ha mai sbagliato un rigore, tira sempre con grande potenza e precisione.

In Italia il migliore fra i veterani, come classe pura è certamente Cordova, che dà la sua impronta a tutto il gioco della Lazio. Ha però il difetto di non marcare l'avversario. Bisogna che l'allenatore preveda di farlo coprire per permettergli di attaccare e di spingere la sua squadra senza pericolo. Come nella Roma lo proteggeva De Sisti.

Ancora in attività è Bertini, che ha fatto parte della Nazionale vice campione del mondo in Messico. Ha come nessun altro la potenza del tiro improvviso ed ha segnato, come abbiamo detto, già 50 gol in campionato. Molto buono Esposito del Napoli che pecca per la statura non certo per la classe e per l'intelligenza di gioco. Benetti, ha dimostrato nella Juventus quanto grande sia stato lo sbaglio del Milan che lo ha ceduto. E' una forza della natura. Virile, fortissimo, durissimo, si fa rispettare da tutti nel campo. Lavora tutti i novanta minuti e tutta la stagione senza mai concedersi una sosta. Difende, aiuta tutti, attacca e conclude le sue azioni con tiri impressionanti persino da trenta metri. Anche nella Nazionale italiana è uno dei punti di forza e si farà sentire e notare nei futuri campionati del mondo in Argentina, perché nei campionati del mondo la forza fisica ha un grandissimo peso. Furino è sicuro e regolare durante tutto l'arco dell'anno. Ha un motorino al posto dei polmoni e con in più il gran pregio di trovarsi sempre nel posto giusto per intercettare e per fermare gli attacchi pericolosi e per poi rilanciare la squadra. La sua esperienza è una forza per tutta la Juventus.

Giorgio Morini del Milan. Mediano completo. Fiato inesauribile. Difende ed attacca partendo senza pallone sulla fascia destra e ci sta prendendo gusto a tirare e a segnare. Tra la nuova generazione citiamo i due cursori del Torino: P. Sala e Zaccarelli. Il primo è potente, solido, filtra sulla fascia destra ed anche attacca. Ha un bel tiro ma non centra ancora bene il bersaglio. Zaccarelli fa lo stesso sulla fascia sinistra. E' un motore sempre in attività. Gli affidano sempre per marcarlo un centrocampista, il più pericoloso. Riesce sempre ad annullare chiunque. Adesso ha imparato anche ad inserirsi ed ha segnato parecchi gol in campionato.

Tardelli. E' il giocatore di maggiore avvenire perché giovane e perché può giocare in altri posti, sia da terzino che da mediano e sempre con alto rendimento. E' una delle speranze dell'Italia calcistica. E' dinamico, generoso, veloce. Quest'anno si è affermato definitivamente sia in Nazionale che nella Juventus. Ha un tiro magnifico e sta centrando molto bene il bersaglio, tanto in fase di gioco che su punizione e col pallone da fermo. Citiamo, per concludere Oriali. Sarebbe il migliore se avesse un po' più di fantasia nel gioco. Ha però tutte le altre qualità. Marca alla perfezione, si spinge in avanti e con la sua velocità e resistenza, arriva in gol e anche segna. E' un po' irregolare e ha bisogno di un punto di riferimento per giocare bene. Se deve marcare a zona, però, si confonde, perché non trova più un punto di riferimento.

Helenio Herrera

Lido 2
Moulin Rouge 2

Forse il campo, con quell'erba un po' troppo alta non era dei più regolamentari, anche se si trattava del glorioso Parco dei Principi parigino. Neppure il pubblico era quello solito e tutto sommato, anche le due squadre protagoniste dell'incontro erano assolutamente straordinarie, in tutti i sensi. Undici Bluebell del Lido hanno affrontato, in maglietta e calzoncini (un abbigliamento peraltro castigatissimo...) undici Doriss girls del Moulin Rouge, che non hanno resistito alla tentazione di indossare anche qui le super-sexy calze a rete. Le ballerine dei due nights più famosi del mondo si sono esibite in una partita di football che, se ha lasciato un po' a desiderare sul piano tecnico, ha ugualmente entusiasmato i suoi spettatori, e soprattutto l'arbitro. Un arbitro « vero », internazionale per giunta: Robert Wurtz. Nel suo taccuino ha annotato quattro gol, due per parte. E forse anche qualche numero di telefono...
(Foto Jean Laborie - France Soir)

MOULIN ROUGE

LIDO

LIDO
LIDO
LIDO

LIDO

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO. Il derby dell'isola tropicale di Santa Eufemia è alle ultime battute. Dopo un incontro molto teso, caratterizzato da falli, arbitraggio parziale e reazioni violente dei tifosi, nessuna delle due squadre, i Caribe Juniors e gli Atlantic Coast, è riuscita ad avere la meglio, benché i Caribe potessero contare sull'aiuto di Dick, Jeff e Poli ingaggiati per la finale. Neppure i rigori hanno sbloccato la situazione di parità e i tifosi, sembrano sul punto di esplodere, ma Dick ha un'idea. Si porta in tribuna e parla al pubblico. Tutti gli altoparlanti diffondono il suo messaggio; un tifo esagerato può solo nuocere allo sport, quello che conta non è vincere ad ogni costo, ma mantenere vivo lo spirito del gioco. Le parole di Dick vanno a segno e in un'atmosfera più distesa iniziano i tempi supplementari. Subito, però un fallo di mano di Dick costringe i Caribe a subire una punizione che il capitano degli Atlantic trasforma in gol. I tifosi esultano, ma per la prima volta in modo civile. Mancano cinque minuti alla fine, Dick si porta avanti e tira una cannonata: è una buona occasione, forse l'ultima...

NEL PROSSIMO NUMERO UNA NUOVA STORIA DI DICK DINAMITE

Verso i mondiali '78

A Torino contro la Juventus, l'Ungheria ha « beccato », ma il C.T. Lajos Baroti è certo che la sua squadra andrà ugualmente ai « Mondiali »: il doppio incontro di spareggio con la Bolivia, per lui è solo formalità

Per un posto a Baires

di **Elio Domeniconi** e **Darwin Pastorin** - Foto **Guido Zucchi**

L'UNGHERIA ha già il passaporto per l'Argentina. Le manca solo il visto della Bolivia. Una semplice formalità. A Torino il CT Lajos Baroti ci ha detto: **«Abbiamo eliminato l'Unione Sovietica, come possiamo aver paura della Bolivia? ».** Così l'Ungheria tornerà a partecipare alle finali dei campionati del mondo. Vi mancava dal 1966 (Inghilterra). Non era riuscita a qualificarsi né per il Messico (1970) né, per la Germania (1974).

ELIMINATORIE - L'Ungheria era stata inclusa nel nono girone eliminatorio assieme all'URSS e alla Grecia. Si è classificata prima con due vittorie (URSS e Grecia) un pareggio (con la Grecia ad Atene) e una sconfitta (con la Russia a Tiblisi). La lotta in questo girone è stata incertissima sino alla fine. Tutto si è deciso nell'ultima par-

L'Ungheria (sopra) **che è stata battuta dalla Juve.** In piedi da sinistra: **Martot, Balint, Kereki, Guidar, Pinter, Pusztai.** Accosciati da sinistra: **Toth, Muller, Kovacs, Zombori, Varadi.** A fianco, **scambio di convenevoli (e di gagliardetti) tra Furino e Balint, i due capitani sotto gli occhi di Ciacci**

»»

Ungheria

segue

tita giocata a Budapest tra Ungheria e Grecia. La vincitrice passava il turno, in caso di pareggio si sarebbe classificata l'Unione Sovietica. Al « Nep-Stadion » i magiari hanno dominato i greci con un netto tre a zero. E così si è qualificata l'Ungheria grazie al precedente pareggio di Atene (1-1, con un gol segnato proprio allo scadere del tempo) ma soprattutto grazie alla vittoria della stessa Grecia sui sovietici (1-0 a Salonicco). Adesso l'Ungheria deve fare lo spareggio con la terza classificata del girone sudamericano cioè la Bolivia. E siccome la Bolivia non ha perso solo dal Brasile ma anche dal Perù, il CT Baroti è tranquillo: l'Ungheria andrà in Argentina.

PROGRAMMA - Dopo la partita con l'URSS, l'Ungheria non aveva più giocato a livello di nazionale e quindi Baroti ha accettato volentieri l'invito della Juventus per iniziare il rodaggio (non pensava però di subire una sconfitta così pesante, era convinto di cavarsela con un pareggio). Il campionato, in Ungheria, inizierà il 4 settembre, ma la Nazionale entrerà in scena solo a ottobre. Una nutrita serie di impegni per prepararsi al primo incontro con la Bolivia fissato a Budapest per il 29 ottobre: il 5 affronterà al « Nep-Stadion » la Jugoslavia; l'8 una selezione austriaca e il 12, sempre a Budapest, la Nazionale svedese. In novembre, un incontro a Praga con la Cecoslovacchia (il 9) e poi, il 30, « retour match » con la Bolivia a La Paz.

RISULTATI - I risultati ottenuti nelle ultime stagioni sono la migliore testimonianza della rinascita del calcio ungherese. Nel 1976 l'Ungheria ha disputato 10 incontri e non è mai stata battuta: 6 vittorie e 4 pareggi. Ha sconfitto due volte l'Argentina, la Francia e l'Austria, ha pareggiato in trasferta con la Svezia, la Jugoslavia, la Germania Est e, per le qualificazioni ai mondiali, con la Grecia. Quest'anno a febbraio (quando c'è la sosta invernale del campionato) l'Ungheria è andata a fare una tournée in Sudamerica. E' stata soprattutto una vacanza turistica: ha perso contro Ecuador (0-1), Perù (2-3) e Argentina (1-5); ha pareggiato con il Messico (1-1) e ha sconfitto il Guatemala (2-0). Si è rifatta però al ritorno in Europa: 1-1 con la Spagna in marzo ad Alicante; 2-1 in aprile a Budapest contro la Polonia e 2-0 sempre in aprile e sempre a Budapest con la Cecoslovacchia campione d'Europa. Poi gli incontri per i mondiali di cui abbiamo detto.

CORSO - Durante il supercorso di Allodi, andarono a studiare il calcio ungherese tre allenatori: Corso, Buffoni e Orrico. A Badapest, seguirono Vasas, Ujpest e Ferencvaros. Queste le impressioni di Mariolino

LAJOS BAROTI, 61 anni, allenatore.
E' tornato alla guida della nazionale magiara da due anni e mezzo. In passato, ottenne la qualificazione ai Mondiali del '62 e del '66. In Cile, dove presentò le « stelle » Albert, Gorocs, Tichy, Machos e Sandor, l'Ungheria fu eliminata dalla Cecoslovacchia ai « quarti » e la stessa sorte la subì in Inghilterra ad opera dell'U.R.S.S. (e di un madornale errore del portiere Gelei).

SANDOR GUJDAR, portiere, Honved, 26 anni, 13 presenze in nazionale.
All'opera per soli quarantacinque minuti, Gujdar ha dimostrato a Torino di possedere discrete doti di agilità. Ha impressionato favorevolmente tra i pali (buono il senso della posizione), mentre nelle uscite ha palesato alcune incertezze (presa difettosa, respinte avventate). Ci sembra, comunque, più maturo del collega Meszaros.

GYOZO MARTOS, terzino destro, Ferencvaros, 29 anni, 12 presenze in nazionale.
Terzino marcatore, ha mostrato carenze nel gioco aereo. Possiede sufficienti doti d'anticipo, ma è parso piuttosto privo di mordente. Questo il parere di Bettega, suo avversario diretto: **« Martos è un giocatore che bada al sodo, che cerca di non perdere la palla. Non anticipa molto; mi sembra un atleta piuttosto intelligente. L'Ungheria tende a giocare a zona, ha una discreta base tecnica, ma non possiede grosse individualità ».**

LASZLO BALINT, libero, Ferencvaros, 29 anni, 54 presenze in nazionale.
L'unico modulo tattico veramente interessante dell'Ungheria è costituito dall'interscambiabilità di ruolo tra lo stopper Zombori e il libero Balint. In caso di proiezione offensiva del primo, il secondo marca la punta avanzata e viceversa. Balint, capitano della squadra e secondo « anziano » per numero di presenze, è un libero di stampo moderno, discretamente agile e pronto agli inserimenti. E' un buon tiratore dalla media distanza.

SANDOR MULLER, centrocampista, Vasas, 30 anni, 4 presenze in nazionale.
Giocatore tarchiato e dotato di un destro preciso, è il regista della squadra. Tende a verticalizzare il gioco e si fa valere sul piano del dinamismo. Nei quarantacinque minuti che è rimasto in campo, non ha demeritato conferendo al centrocampo (il reparto indubbiamente migliore di questa Ungheria) una spinta notevole. Nella ripresa la sua assenza si è fatta particolarmente sentire e la costruzione del gioco si perdeva in inutili fraseggi. Benetti: **« Muller è un giocatore che sa smistare bene la palla; un elemento davvero bravo ».**

ISTVAN KOVACS, centravanti, Vasas, 23 anni, 7 presenze in nazionale.
Longilineo, è una punta che svaria su tutto il fronte d'attacco e retrocede a sostegno del centrocampo. Questo suo gran movimento lo porta, però, a perdere lucidità sotto rete. Si aiuta molto coi gomiti e tende a portare fuori zona lo stopper per permettere l'inserimento dei centrocampisti. Questo il giudizio di Morini: **« Kovacs è una punta alta e non molto veloce, gioca bene la palla e mi sembra un elemento adatto a ricevere i cross per l'esecuzione di testa. Parte da lontano ed è un tipo che ti rompe l'anima ».**

SANDOR PINTER, centrocampista, Honved, 27 anni, 26 presenze in nazionale.
E' il centrocampista che assume la posizione più arretrata. Corre molto e ha una discreta tenuta. Ambidestro, si è segnalato per alcune esecuzioni violente dal limite dell'area. Nella ripresa, uscito Muller, ha vestito i panni del regista, ma con scarsi risultati. Furino: **« Pinter è un elemento che tende a lavorare sulle fasce laterali. L'Ungheria, in generale, non è una grossa squadra: i giocatori sono bravini, ma niente di più ».** Benetti: **« Pinter mi ha colpito perché... è stato il giocatore che ha perso più palle lungo gli out ».**

BELA VARADI, ala sinistra, Vasas, 24 anni, 22 presenze in nazionale.
La « scarpetta d'argento » ha deluso parecchio. Qualche innocuo tiro sul finire della gara e basta. Baroti lo definisce una « gamba sinistra eccezionale » Varadi è una punta che gioca sul centro-sinistra e retrocede molto. Sentiamo il parere di Cuccureddu: **« Prima della partita mi avevano detto di stare attento: Varadi è un tipo insidiosissimo. In campo, poi, non ha fatto vedere molto. Corre, bisogna stare attenti a non farlo tirare perché possiede una gran botta. E' abbastanza alto ma, chissà perché, non cerca la conclusione di testa ».**

Corso: « L'Ungheria sta tentando di risalire la scala dei valori a livello europeo e mondiale, secondo principi moderni ed un' eccellente etica professionale. Rispetto all'Italia, esiste naturalmente qualche differenziazione nei sistemi di allenamento, che però non riguardano i principii che li devono regolare. Logicamente i loro metodi, le idee ed anche i problemi sono strettamente legati al clima, alla razza, alla tradizione e alle condizioni socio-politiche. L'allenamento, il gioco, e l'intera struttura calcistica sono regolate con un sistema verticistico alla cui sommità si trova la Federazione, che stabilisce per tutti, con opportuni controlli, i tempi, i metodi, la qualità e la quantità del lavoro da svolgere. In campo tattico, esiste una tendenza verso il gioco totale, ma in forma diversa rispetto alla nostra concezione. In un certo senso, c'è la partecipazione di ognuno alla manovra della squadra, sia in fase difensiva sia offensiva, ma non viene neppure trascurato il fatto che un giocatore deve avere dei compiti e delle zone principali ed altre, invece, di secondaria importanza. In poche parole, non un solo regista, ma più registi. In Ungheria, si segnano molti gol, spesso si leggono risultati tennistici. Nelle prime posizioni di classifica esistono squadre che hanno superato il muro dei 90 gol. Non va però trascurato il fatto che c'è un sostanziale squilibrio di base tra attacco (appunto molto forte) e difesa (alquanto vulnerabile). Perciò si cerca di mutare in parte la mentalità allo scopo di giungere ad un tipo di gioco più equilibrato. Contro l'URSS l'Ungheria ha giocato con una mentalità spiccatamente italo-tedesca: marcature a uomo, battitore libero, centrocampo duttile. La vita del calciatore ungherese, in pratica, somiglia a quella di un impiegato o di un operaio. Si allena al mattino e al pomeriggio. E nell'intervallo consuma un pasto frugale nel ristorante-mensa che si trova negli impianti di proprietà della società. Gli allenamenti hanno uguale durata: un'ora e mezza al mattino e un'ora e mezza al pomeriggio. Non esistono i ritiri abituali, come in Italia: si fanno solo quattro o cinque concentramenti all'anno e previa autorizzazione della Federcalcio. L'alimentazione viene invece lasciata a discrezione del giocatore, secondo le sue abitudini ed esigenze personali. I rapporti economici tra società ed allenatori sono controllati dalla Federazione e prevedono un contratto della durata minima di due anni. Per la scissione occorre il nullaosta della Federazione, che può fare un arbitrato ma ha anche il potere di allontanare dalla società sia l'allenatore sia il presidente stesso ».

ORGANIZZAZIONE - Ufficialmente anche in Ungheria come in tutti i Paesi dell'Est, i calciatori non sono considerati professionisti ma dilettanti, tant'è vero che sono ammessi alle Olimpiadi (gli ungheresi nel 1952 a Helsinki e nel 1964 a Tokio vinsero la me-

JOZSEF TOTH, terzino, U. Dosza, 24 anni, 19 presenze in nazionale.
E' il terzino d'attacco della squadra, quello incaricato della guardia del tornante avversario. Mancino, è parso tecnicamente poco dotato e portato a gocare con troppa foga, al limite del gioco scorretto. Alcune sue ingenuità difensive hanno permesso alla squadra bianconera di portare seri pericoli alla porta magiara. Fanna lo ha visto così: **« Nel primo tempo ha giocato molto duro, con una aggressività davvero fuori dal normale. Questo Toth è un giocatore che corre molto, grintoso e dotato di un discreto palleggio ».**

SANDOR ZOMBORI, mediano, Vasas, 25 anni, 9 presenze in nazionale.
Zombori, laterale di spinta, è il polmone della squadra, il Furino della situazione tanto per intenderci. Gioca prevalentemente nella zona sinistra del campo e ha un piede solo, il sinistro. Elemento generoso, ha offerto una discreta prestazione sul piano atletico. Dice di lui Tardelli: **« Marca abbastanza bene, corre molto e perde difficilmente la palla. Ha di bello che lascia giocare l'avversario. Giudicare l'Ungheria è difficile, bisognerebbe vederla con Nylasi, il punto di forza. E', comunque, una bella squadra, impostata sulla velocità ».**

ZOLTAN KEREKI, stopper, Haladas, 24 anni, 17 presenze in nazionale.
Per quanto riguarda la sua posizione tattica, vale il discorso fatto per Balint. Kereki, fisicamente ben dotato, ha commesso, come tutti i suoi compagni di reparto, diverse ingenuità nella zona dei sedici metri. Ha impressionato molto di più in attacco, dove ha realizzato un bel gol di testa in tuffo e si è distinto per alcuni passaggi filtranti. Boninsegna è di poche parole: **« La difesa ungherese giocava a zona e mi sono trovato marcato da diversi uomini. Poi è sempre difficile giudicare un avversario in una sola partita ».**

LASZLO PUSZTAI, ala destra, Ferencvaros, 31 anni, 19 presenze in nazionale.
E' la punta più veloce dell'Ungheria. Gioca tutto spostato sull'ala destra ed è dotato di un destro abbastanza pulito. Sotto rete, grazie all'attenta marcatura di Gentile, non si è assolutamente reso pericoloso. Le cose migliori le ha fatte vedere lungo l'out destro, con volate poderose e cross battuti di prima. Del reparto avanzato è parso il migliore, sia per volontà, sia per la scarsa incisività dei compagni.

TIBOR RAB, centrocampista, Ferencvaros, 22 anni, 10 presenze in nazionale.
E' una mezzapunta dotata di una corsa leggera e di una tecnica pregevole. Nel contesto della partita non si è messo molto in luce, ma sembra un ragazzo destinato a progredire. Dopo Nylasi, è il più giovane della squadra: il tempo, quindi, gioca a suo favore.

LASZLO FAZEKAS, centravanti, U. Dosza, 29 anni, 66 presenze in nazionale.
E' l'anziano della squadra. Gioca prevalentemente da centravanti e si trova a suo agio in spazi brevi. Afferma Morini: **« Fazekas è un centravanti veloce, che apre buoni varchi per i compagni. E' un elemento da marcare con assiduità, senza perderlo di vista per un solo istante ».**

PETER TOROK, difensore, Vasas, 26 anni, 25 presenze in nazionale.

JOZSEF PASZTOR, punta, Bekescsaba, 23 anni, 1 presenza in nazionale.

FERENC MESZAROS, portiere, Vasas, 24 anni, 12 presenze in nazionale.
La prestazione di questo giovane portiere è stata molto sfortunata: le prime due azioni offensive bianconere della ripresa si sono trasformate in altrettante reti. Meszaros non ha palesato molta sicurezza, sia tra i pali che nelle uscite. A sua scusante l'opaca prova del reparto difensivo ungherese.

NYLASI, centrocampista, Ferencvaros, 21 anni, 12 gol in 20 partite in nazionale. E' considerato l'elemento più forte del calcio magiaro. Dice di lui Baroti: **« Nylasi è un calciatore che ha uno stile personalissimo. Gioca bene di testa ed è dotato di un dribbling fantasioso ».** Nylasi non ha preso parte alla trasferta perché reduce da una operazione di appendicite.

»»

Ungheria

segue

daglia d'oro, mentre nel 1972 a Monaco si classificarono al secondo posto dietro i polacchi). Risultano operai o impiegati dell'industria che sponsorizza la squadra di calcio, ma in realtà si limitano a lavorare come calciatori. E loro stessi ammettono che vanno in fabbrica non più di quattro-cinque ore la settimana. Lo Stato finanzia lo sport (e quindi anche il calcio) attraverso i ministeri da cui dipendono le industrie che sponsorizzano il campionato. Le paghe ufficiali dei calciatori non sono comunque molto elevate. E in genere non raggiungono, in fiorini, l'equivalente di mezzo milione di lire italiane. E anche per questo molti giocatori ungheresi vorrebbero trasferirsi all'estero. Ma è impossibile ottenere il benestare della Federazione. Due anni fa due nazionali, Jozsef Horvath e Laslo Harsany, i difensori-gemelli dell'Ujpest Dosza, andati a Zurigo per una partita di Coppa, si rifiutarono di tornare in patria e chiesero asilo politico alle autorità elvetiche. Ma la Federazione ungherese inviò subito alla FIFA la richiesta di squalifica, per impedire un nuovo tesseramento.

Anche se non si è tolto la soddisfazione del gol, Bettega (sopra) **è apparso tra i più in forma. Con « Bobby-gol » a secco, lo hanno sostituito Boninsegna e Causio oltre a Balint che su tiro di Tardelli** (a fianco) **ha deviato in fondo alla propria rete. Passata in vantaggio, la Juve ha arrotondato con Boninsegna** (sotto) **e Causio**

TRASFERIMENTI - I giocatori ungheresi, riconosciuti ufficialmente come dilettanti, non possono essere oggetto di compravendita tra due società. All'interno dell'Ungheria il loro trasferimento è possibile solo se le due società interessate si mettono d'accordo (di solito sulla base di scambi). Se il giocatore vuole cambiare squadra senza l'autorizzazione della sua società, viene squalificato per un anno, dopodichè è libero di tesserarsi altrove. Naturalmente non viene dato il benestare per i trasferimenti all'estero. L'unico sistema è la fuga. Nel 1968, dopo le Olimpiadi in Messico il fuoriclasse del Ferencvaros, Varga, rifiutò di tornare in patria. Si rifugiò in Germania e, terminata la squalifica di un anno comminatagli dalla FIFA su richiesta della Federazione ungherese, si tesserò per l'Hertha di Berlino. Nel '70 un altro giocatore del Ferencvaros, Szoke, più volte nazionale, decise di non tornare a Budapest dopo un viaggio in Spagna. Ricevette subito diverse offerte che però svanirono quando la Federazione ungherese fece sapere che lo avrebbe fatto squalificare dalla FIFA. Deluso, Szoke dopo un paio di mesi fu costretto a tornare in Ungheria. Raccontò che era rimasto in Spagna per curarsi da una grave malattia, ma non fu creduto e il Ferencvaros lo mise fuori rosa. In passato erano fuggiti dall'Ungheria anche l'attaccante Nagy (Honved) e il centrocampista Ladinsky (Vasas). Poterono tesserarsi rispettivamente in Belgio (Standard di Liegi) e in Olanda (Feijenoord) perchè la Federazione ungherese non insistette per la loro squalifica.

SCANDALI - Anche in Ungheria, i calciatori diventano sempre più esigenti. Si parla sempre più apertamente di sottobanco e anche di corruzione. Qualche anno fa sull'argomento fu pubblicato persino un libro « Perchè è malato il calcio ungherese? ». Autore, un noto sociologo, Antal Vegh. Le 60.000 copie andarono a ruba in 10 giorni, il volume (di 174 pagine) che costava 11 fiorini, al mercato nero arrivò a 300-400 fiorini. Il libro destò scalpore perchè per la prima volta si osava raccontare cosa c'era dietro la facciata del calcio magiaro. Invano giocatori e dirigenti chiesero il sequestro del libro. Di tutti i personaggi indicati come corrotti, uno solo, l'ex allenatore della Nazionale, Illovs-

zky, osò querelare l'autore. Ma Illovszky e Vegh, dopo una serie di insulti reciproci, fecero pace in tribunale e si arrivò alla remissione della querela.

SOTTOBANCO - Ufficialmente possono essere assegnati premi ai calciatori solo in casi eccezionali come: conquista dello scudetto; promozione; piazzamento nei primissimi posti; convocazione in nazionale; lungo servizio nella stessa società; alto rendimento per un lungo periodo. In pratica, però, la moda del sottobanco si allarga sempre di più. A Szeged, i dirigenti avevano deciso di far scattare i premi dopo i 40 punti, ma per evitare il malumore dei giocatori dovettero sborsarli prima. Anni fa il famoso centravanti del Ferencvaros, Albert, chiese un risarcimento danni perchè, per un impegno con la Nazionale, non aveva potuto seguire la propria squadra in tournée in Sud America e ci aveva rimesso parecchi quattrini. Un dirigente del Ferencvaros, che dirigeva pure un'azienda di pollicultura, gli diede 100.000 fiorini prelevandoli dalla cassa dell'azienda. Si dice che in occasione di importanti impegni della Nazionale i giocatori ricevano anche 30.000 fiorini a testa in caso di vittoria. Anche per la qualificazione per i mondiali si parla di un grosso premio. Ma sull'argomento, a Torino, sia il presidente della Federazione Istvan Kutas sia il segretario Lajos Czekus si sono rifiutati di sbottonarsi con i cronisti.

SPONSORS - Le industrie sponsorizzano il calcio, abbiamo detto. E nel campionato ungherese troviamo le industrie più svariate. Il Vasas è un'industria metallurgica che produce tram, camion e autobus. La gloriosa Honved rappresenta l'esercito: e ai tempi d'oro, dopo ogni successo internazionale per i giocatori scattava una promozione: Ferenc Puskas era arrivato al grado di colonnello. Il Ferencvaros è un'azienda alimentare ed è pure proprietaria di una catena di macellerie. Aladas significa ferrovie dello Stato. Il Dosza dipende dal Ministero degli interni: è l'ufficio che provvede al rilascio dei passaporti e delle autorizzazioni varie. La Videoton fabbrica radio e televisori. Bekescsaba è invece il nome di una città. Una città industriale che conta diverse fabbriche. E tutte le fabbriche si sono tassate per finanziare la squadra di calcio. A Budapest, la MTK raccoglie molti giocatori anziani. Riesce ad attirare questi assi in declino perchè li sistema per tutta la vita. Alle spalle della MTK c'è infatti un ente alberghiero che dispone di molti ristoranti, bar, taverne. Chi firma per la MTK riceve in gestione uno di questi locali.

PASSATO - Sulla storia del calcio ungherese (che l'anno scorso ha festeggiato il 75. anniversario della fondazione) si potrebbe scrivere un romanzo. I rapporti con l'Italia poi sono sempre stati strettissimi: il primo incontro risale al 1910 e sinora abbiamo giocato ben 26 partite. Gli ungheresi ricordano con particolare soddisfazione il 3-0 del 1953 a Roma in occasione dell'inaugurazione dello stadio Olimpico quando riuscirono a batterci dopo 27 anni. La vittoria più bella degli italiani è quella del 1938 nella finale dei campionati del mondo a Parigi. Il calcio ungherese ha fatto scuola per decenni. Anche in Italia si parla di corner all'ungherese (battuto corto, con passaggio al compagno vicino) di tiro all'ungherese, cioè di esterno. Gli ungheresi sono stati i primi a praticare la tattica del fuorigioco. Inoltre inventarono lo schema ad **M** con il centravanti arretrato (e da allora si usa parlare di centravanti all'Hidegkuti).

HONVED - Per anni, il nome dell'Ungheria in tutto il mondo è stato legato alla leggenda della Honved, l'invicibile armata. Mai si erano visti tanti fuoriclasse concentrati in una stessa squadra, che era un'autentica fabbrica di gol (e quindi di spettacolo): Puskas, Kocsis, Bozsik, Hidegkuti, Grozsic, Sandor, Zakarias, Lantos ecc. che naturalmente giocavano in blocco in Nazionale. La favolosa Honved si sfasciò nell'ottobre del 1956 quando scoppiò la rivoluzione contro gli invasori russi. Il presidente del Consiglio Imre Nagy, mentre i carri armati sovietici arrivavano a Budapest, diede alla Honved il permesso di partire per tenere fede agli impegni sportivi, tra cui la Coppa dei Campioni. Gli ungheresi giocarono in tutta Europa con il lutto al braccio, ma molti non tornarono in patria. Parecchi si trasferirono in Spagna dove ottennero anche la cittadinanza: Ferenc Puskas, (che per quasi due anni visse in Italia, a Bordighera) giocò nel Real Madrid poi cominciò la carriera dell'allenatore che dalla Spagna l'ha portato in Canada, in Grecia (con il Panathinaikos, che nel 1971 arrivò alla finale della Coppa dei Campioni contro l'Ajax di Cruijff) poi in Arabia Saudita, attirato dai petrodollari, e adesso si è trasferito in Cile, dove guida il Colo Colo. Hidegkuti, da un paio d'anni è in Egitto e ha già conquistato lo scudetto. Czibor è a Barcellona dove vive con i proventi di un bar. E' a Barcellona pure Kocsis che ha dovuto smettere di fare l'allenatore (era in Svizzera con lo Young Boys) per un male incurabile. Lorant, il centromediano, è nella Germania Occidentale, dove ha allenato l' Herta di Berlino. Di quelli tornati in patria, Grocsis è presidente di una polisportiva, il Volan mentre gli altri (cioè Buzanski, Lantos e Budai II), allenano squadre di serie B. Zakarias e Palotas sono deceduti. Ha fatto carriera solo il grande Bozsik, che è stato anche deputato e ha avuto notevoli incarichi politico-sportivi pure con il nuovo governo. Poi ha avuto un infarto e adesso lavora al Ministero dello sport dove sovrintende a tutto lo sport magiaro.

BAROTI - Lajos Baroti adesso ha 61 anni. E' tornato alla guida della Nazionale biancorossoverde da due anni e mezzo. Con l'Ungheria ha già conquistato due qualificazioni per i mondiali, nel 1962 e nel 1966. In Cile presentò le nuove « stelle » Albert del Ferencvaros, Goroes dell'Ujpest e Tichy e Machos e Sandor cresciuti nella Honved accanto a Puskas. Arrivarono ai quarti di finale, dove furono sconfitti per 1-0 dalla Cecoslovacchia. In Inghilterra nel 1966 cominciarono con una sconfitta (1-3) contro il Portogallo, ma successivamente sorpresero tutti con una squillante vittoria (3-1) sul Brasile campione del mondo. Furono eliminati nei quarti di finale, dall'Unione Sovietica per un madornale errore del portiere Gelei. Per due volte l'Ungheria è arrivata in finale ai mondiali: nel 1938 a Parigi l'Italia vinse per 4-2 con due doppiette di Piola e Colaussi. Nel 1954 in Svizzera (CT Gustav Sefes) tutti erano convinti che l'Ungheria sarebbe diventata campione del mondo: invece vinse la Germania federale che riuscì a rimontare i due gol iniziali dei magiari. Si dettero tante spiegazioni di questo risultato a sorpresa: si incolpò l'arbitro, ma si disse anche che i tedeschi erano drogati, e che la vittoria era una vittoria della chimica. Puskas, però, rifiutò questa giustificazione dicendo: **« Non è così, la verità è un'altra: loro correvano a cento all'ora, noi a cinquanta »**. Puskas era sceso in campo ancora acciaccato, il terreno era molto pesante eppoi gli ungheresi, che hanno sempre pensato anche allo spettacolo, forse avevano sprecato troppe energie nei turni eliminatori.

TATTICA - L'Ungheria, per la vicinanza con l'Austria, si è sempre ispirata al calcio danubiano di cui conserva anche la numerazione delle maglie. Ora sta cercando di cambiare, per adeguarsi al modulo moderno. A Torino, Baroti ci ha detto: **« Attualmente ogni allenatore è libero di ogni scelta tecnica e tattica. Ma io spero che si possa arrivare presto a una preparazione unica per tutte le squadre ungheresi, per ottenere uno schema di gioco omogeneo. Il mio intento è quello di mescolare il calcio olandese e quello brasiliano per arrivare a un tipo di gioco che sia più veloce di quello brasiliano e più tecnico di quello olandese »**.

GIUDIZI - I progressi dell'Ungheria negli ultimi anni sono stati notevoli. Il gioco tradizionale danubiano, sofisticato e quindi lento (con passaggi orizzontali anzichè verticali) appartiene ormai al passato. Ma l'evoluzione è ancora in atto. Annibale Frossi, che attuò nelle sue squadre lo schema a **M** ha osservato a Torino che l'Ungheria attuale, è ancora **« vincolata da vecchi schemi danubiani non appena entra nell'area di rigore avversaria »**. Il CT della Nazionale, Enzo Bearzot, non conosceva l'Ungheria perchè impegnata in un girone diverso. L'ha scoperta a Torino:

GLI UNGHERESI IN ITALIA

Questi i calciatori ungheresi che hanno giocato in Italia nel dopoguerra.

ADAM Albert (1950): Carbosarda
CUM Ostrev (1948): Sestri Levante, Vogherese
FAKETE Arpad (1946): Como, Pro Sesto, Spal, Cosenza, Cagliari
FERENCY Jan (1948): Monsummano, Pistoiese
FUZESSY Lajos (1948): Grosseto
GARAY Tibor (1947): Pro Patria, Rimini
HROKTO' Janos (1947): Bari
HOEFLING Norbert (1948): Lazio, Pro Patria
KASZNEROS Lajos (1961): Venezia
KINCSES Michael (1946): Atalanta, Juventus, Bari, Lucchese, Salernitana
KISS Janos (1947): Magenta
KOVACS Lajos (1947): Fanfulla, Avellino, Signe
MIKE MAYER Stefano (1947): Bologna, Lucchese, Napoli, Bologna, Genoa
MOGOI Georg (1949): Catania
NAGY Gyala (1949): Fiorentina
NYERS Stefano I. (1948): Inter, Roma, Marzotto
NYERS Francesco II. (1948): Lazio
OLAJKAR Sandor (1946): Atalanta
PAKO Stefano (1948): Livorno
POLGAR Gyula (1947): Magenta
SAROSI Bela (1946): Bologna, Bari
SCHUBERT Giulio (1948): Torino
SIPOS Willy (1946): Bologna, Arsenal, Messina
SZOBEL Istvan (1947): Palermo, Biellese
SZOKE Lazlo (1952): Udinese, Triestina, Brescia, Triestina
TOTH Giulio (1947): Lucchese, Modena
TURBEKY Stefano (1949): Pro Patria
URAM Michele (1948): Lucchese, Spezia
VANDKENT Jeno (1947): Magenta
VINEY Eugen (1949): Pro Patria, Napoli, Spal
VOROS Michele (1947): Bari
ZORGO Jan (1947): Prato, Rimini
ZSENGELLER (1947): Roma

A magyar labdarugó válogatott nevében üdvözlöm a Guerin Sportivo olvasóit, és remélem hogy ... Argentinában. Torino, 18.8.77. Baróti Lajos

In occasione della partita tra Juventus e Ungheria, il C.T. magiaro, Baroti, ha scritto questo messaggio per i nostri lettori. Eccone la traduzione: **« A nome della squadra nazionale ungherese saluto i lettori del Guerin Sportivo con l'augurio di poter incontrare la squadra italiana in Argentina. Lajos Baroti Torino, 18-8-'77 »**. E visto che l'Italia è ormai a Baires e che l'Ungheria potrebbe tranquillamente andarci, chissà...

»»»

Ungheria

segue

« E' una squadra in fase di rilancio, ha parecchi giovani in gamba. E' un'Ungheria che sa mantenere le regole della tradizione danubiana. Certo le mancano i grandi fuoriclasse per verticalizzare il gioco, ma dispone ugualmente di un complesso in gamba, tecnicamente molto elevato ». E infine Giovanni Trapattoni: **« L'Ungheria ha abbracciato le teorie più moderne, le metodologie più avanzate che hanno fatto progredire una Scuola già tradizionalmente celebre per le sue qualità tecniche. Però, l'Ungheria rispecchia sempre il calcio danubiano pur se cerca di modernizzare la sua manovra, imprimendo un maggior ritmo, puntando sull'inserimento in avanti dei difensori. Una rappresentativa indubbiamente in progresso che mostra di sviluppare il gioco attraverso una molteplicità di schemi. Forse i magiari mancano di penetrazione, ma bisogna anche sottolineare che i giocatori della Juventus non hanno lasciato spazi alle punte avversarie. Mi hanno impressionato il terzino Martos, il centrocampista Pintor e l'attaccante Varadi, un elemento possente (descritto come il sosia di Riva) che però è stato ben imbrigliato da Cuccureddu ».**

SCUOLA - Nel dopoguerra sono venuti in Italia tanti giocatori ungheresi ma anche diversi allenatori. Il grande Torino caduto a Superga era guidato da un tecnico che proveniva dall'Ungheria, Ernst Egri Erbstein. Imre Senkey, che è tornato una decina d'anni fa a Budapest, ha guidato la Roma e per ultimo il Novara. Il dottor Giorgio Sarosi ha allenato la Juventus, il Genoa, il Bari e la Roma. E' rimasto a Genova dove sino a qualche mese fa è stato alla guida del vivaio, del Gruppo C dell'armatore Giovanni Costa (adesso si è ritirato per limiti d'età). Michael Kincses, che ha militato anche nella Juventus, è rimasto in Italia e opera nel settore giovanile della Lucchese. Anche Nandor Hidegkuti ha lavorato in Italia, al Mantova e alla Fiorentina sia pure senza troppa fortuna. Un tecnico ungherese, Lajos Czeizler (il famoso Budda) fu anche alla guida della Nazionale italiana ai mondiali del 1954. Proveniente dalla Svezia aveva portato in Italia il trio Gre-No-Li. In Italia guidò pure il Milan, la Sampdoria e la Fiorentina.

CLASSIFICHE - Baroti si è rifiutato di dare un posto preciso alla sua squadra nei valori europei. Si è limitato a dire che l'Ungheria merita di essere inserita nelle prime dieci. Ma secondo una classifica va piazzata esattamente al sesto posto dopo Belgio, Germania Ovest, Inghilterra, Urss e Italia. L'originale classifica è stata compilata in base all'attività internazionale nelle Coppe. L'Ungheria (che sempre secondo questa classifica nel 1975-76 era soltanto al 18. posto) aveva in lizza 5 squadre, ha totalizzato 26 punti in 22 partite. Media punti a partita: 1,181; 36 gol fatti e 36 subiti. Quest'anno l'Ungheria si presenta con il Vasas nella Coppa dei Campioni (è chiuso dal pronostico: nel primo turno incontra il Borussia campione di Germania e secondo l'anno scorso dietro il Liverpool). Nella Coppa delle coppe sarà di scena il Dyosgyoer che ha sconfitto il Vasas nella finale (incontrerà i turchi del Besiktas). Infine in Coppa Uefa troviamo l'Ujpest Dozsa (che esordirà contro il Linzer, Austria) e il Ferencvaros (opposto al Marek Stanke, Bulgaria). La rinascita del calcio magiaro era cominciata nel 1972 quando ai campionati europei si classificò quarto dietro la Germania Occidentale, l'URSS e il Belgio. E ha continuato a progredire. Tant'è vero che, dopo aver eliminato l'Unione Sovietica, si è ormai qualificato per i mondiali '78. La Bolivia non fa paura. La nuova Ungheria merita di andare in Argentina.

Elio Domeniconi

Verso i mondiali '78

Il calcio boliviano (il peggiore del Sudamerica) spera di eliminare l'Ungheria. Per questo, Camacho conta soprattutto sull'altitudine di La Paz

Montagna, pensaci tu!

di **Renato C. Rotta**

LA PAZ - Il « balompié » nasce in Bolivia, a La Paz, nel 1901. Il « padre » del calcio boliviano è Luis Farfan Forero che, ritornando dal Cile dove, a Valparaiso, aveva giocato nell'aristocratica squadra del Colegio Mac Kay, fonda il primo club calcistico del paese il « Bolivian Rangers », maglia a strisce bianconere orizzontali, pantaloni lunghi (!) bianchi. Subito dopo vengono fondati altri club calcistici, Thunder, La Paz, Juniors, Nimbles, 6 agosto, Independiente, Bolivia Railway, Colegio Militar — questo il più « esclusivo » — ed infine il The Strongest, che in breve tempo diverrà il più importante del paese.
I primi campi (tutti a La Paz: ci vorrà molto tempo prima che il « balompié » emigri a Cochabamba, Sucre e nelle altre città boliviane) sono il « Cresaviva », il « Plaza San Pedro » e il « Plaza Isabel » mentre la prima rivista sportiva è « Vida Deportiva » che narra le gesta dei pionieri del calcio boliviano che hanno una speciale caratteristica: contrariamente a quanto era accaduto negli altri paesi sudamericani dove il calcio era nato prima e dove i club erano formati soprattutto da stranieri, sono tutti boliviani.

IL PRIMO CAMPIONATO nazionale boliviano viene disputato nel 1914 e la vittoria tocca al « The Strongest », maglia a strisce verticali giallonere e... sombrero per tutti! La Federazione nasce dopo, precisamente il 19 giugno 1920, sotto il nome di « Federaciòn Deportiva Nacional » con presidente il colonnello Carlos Blanco Galindo. La F.D.N diviene Federacion Boliviana de Futbol il 12 settembre 1925 e decide per l'anno successivo l'affiliazione alla C.S.A.F. e la nascita della nazionale che, ufficialmente, viene chiamata « Selecionado Bolivia », maglia verde e colletto giallo e che inizia la sua attività esordendo in Cile al Sudamericano 1926 sotto la guida della coppia Jorge Vargas Guzman-Aniceto Solares.
Il primo incontro « storico » del « Selecionado » è appunto il 12 ottobre 1926 a Santiago dove il Cile lo sconfigge per 7-1. Nel Sudamericano, la Bolivia perde anche (0-6) con l'Uruguay che si laurea campione; Paraguay (2-6) e Argentina (0-5). La Bolivia partecipa — sempre con scarso successo — anche al Sudamericano 1927 che si disputa a Lima, poi concentra tutte le sue forze per il Mondiale 1930 sotto la guida del C.T. Ulises Saucedo ma esce dal mondiale dopo le sconfitte con Jugoslavia e Brasile. E sono due 0-4!
Il « Selecionado » ritorna in campo soltanto nel Sudamericano 1947 che si svolge a Guayaquil, ma anche stavolta le prestazioni sono deludenti e la Bolivia si classifica, assieme alla Colombia, all'ultimo posto.
Un certo riscatto si ha nel Sudamericano 1949 che si tiene in Brasile: il « Selecionado » si classifica quarto dopo Brasile, Paraguay e Perù, ma davanti a Uruguay, Cile, Equador e Colombia. In questo Sudamericano, nonostante la dignitosa classifica finale la Bolivia subisce la maggior sconfitta di tutta la sua storia: a Sao Paulo, il 10 aprile, il Brasile vince 10-1!
Il 1950 è un anno importante per il calcio boliviano che finalmente — ultimo nel continente — diviene « professionista » il 25 maggio. La nazionale guidata da Mario Pretto partecipa al Mondiale del 1950 che si svolge in Brasile, ma è subito eliminata dall'Uruguay (0-8).
La Bolivia partecipa quindi al Sudamericano 1953 che si disputa a Lima (penultima classificata dinanzi all'Equador), a quello del 1959 che si svolge a Buenos Aires e dove si piazza all'ultimo posto. Nel 1961, per la prima volta, una squadra di club boliviana si esibisce in Europa: l'Alway Ready diretta dal tecnico Vicente Arraya, compie una lunga tournée in Germania, Danimarca, Bulgaria, Grecia, Belgio, Francia, Romania, Scozia ed Inghilterra. La prima squadra europea, invece, che si è presentata in Bolivia è quella tedesca del Rot Weiss che il 16 maggio 1954, si è esibita a La Paz cogliendo, contro il Bolivar, un 2-2. I giornali, in quell'occasione, sono usciti tutti con un titolo a scatola: « No sintieron la altura » riferendosi ai giocatori tedeschi peraltro ripartiti subito dopo l'incontro.

IN TUTTI QUESTI ANNI il « Selecionado » gioca quasi sempre fuori dai propri confini perché nessuno — se si eccettua il Paraguay per gli incontri della tradizionale Taca del Chaco — se la sente di andare a giocare nelle condizioni ambientali di La Paz a 3630 metri sul livello del mare.
Nel 1963, finalmente, dopo tanti anni di magre, la Bolivia ottiene il più grande successo della storia del «Selecionado» vincendo il titolo Sudamericano.
Il « selecionado » è diretto dal brasiliano « Danilo » Alvim, ex giocatore della nazionale brasiliana e del Vasco de Gama: pareggia con l'Equador (4-4), batte la Colombia (2-1), il Perù (3-2), il Paraguay (2-0), l'Argentina (3-2) ed il Brasile (5-4). Questa la formazione di quella squadra che ancor oggi è ricordata con ammirazione: Lopez; Cainzo; Espinosa; Ramirez; Camacho, Vargas; Biaccutt, Alcocer, Ugarte, Garcia, Castillo.
« El gran capitàn » del selecionado campione sudamericano 1963 era Wilfredo Camacho attuale C.T. dei boliviani.

WILFREDO CAMACHO è un tecnico realista e che sa districarsi bene nell'ambiente difficile e tumultuoso del « Selecionado »: lo stesso presidente della Repubblica Hugo Banzer Suarez, che in gioventù ha giocato al calcio, « supervisiona » spesso e volentieri il lavoro di Camacho e dei nazionali. Per vincere il girone eliminatorio contro Uruguay e Venezuela, i boliviani hanno avuto mille dollari a testa di premio. Ne avrebbero intascati altrettanti qualora si fossero qualificati per il mondiale nel « Triangular » di Calì contro Brasile e Perù. Sperano adesso di intascarli eliminando l'Ungheria... La formazione-base della Bolivia è la seguente: Carlos Jimenez Hurtado (Eduardo Peinado) 1); Nemesio Del Llano (Carlos Campos) 4); Jaime Rimazza Vargas 2); Josè Lima 3); Pablo Baldivesio 6); Luis Iriondo Angulo 5); Carlos Aragones 8); Arturo Saucedo Landa (Raul Morales) 7); Porfirio Jimenez 9); Ovidio Mezza (Josè Romero) 10); Miguel Aguilar 11). Si tratta di una formazione piuttosto collaudata: infatti, di questi quindici uomini, ben tredici — cioè tutti meno Romero e Morales — giocano nel « Selecionado » da ormai quattro anni e fra di essi si è creato un grande affiatamento sia in campo sia fuori con una sola pecora nera, Ovidio Mezza, spesso in lite con Camacho, spesso esonerato e poi ripescato.

LO SCHIERAMENTO è il 4-2-4 di tipo « uruguayo » che è considerato ovviamente l'ideale per giovare in altura anche se i giocatori boliviani sono abituati ad esprimersi in quelle condizioni ambientali. La Bolivia, quindi, è squadra « corta » che manovra lentamente con molti passaggi laterali, gioco « orizzontale », tutta la squadra che avanza, tutta che retrocede all'insegna del «futbol bailado ».
E' appena il caso di dire che se una squadra si esprimesse ai 3700 metri dell'Estadio Hernado Siles (che oltretutto si trova nella parte alta di La Paz) con difesa e contropiede, cioè all'italiana, irrimediabilmente vedrebbe andare arrosto le proprie punte dopo pochi scatti. La Polonia, recentemente, ha battuto il « Selecionado » boliviano a La Paz (2-1) giocando un incontro molto giudizioso e lasciando da parte ogni velocità ed ogni «verticalizzazione» del gioco.
Wilfredo Camacho non è andato a studiare l'Ungheria a Torino contro la Juventus: **« Noi giochiamo sempre col nostro sistema indipendentemente dall'avversario** — ha affermato — **cercheremo di far scoppiare gli ungheresi a La Paz cercando di non essere sommersi a Budapest ».**
La Paz — mezzo milione di abitanti, 54,5% meticci, 30,9% indios, 14,6% criollos — attende con ansia l'incontro « del siglo »: il tifo dei paceni è veramente infernale ed è considerato il più « caliente » del Sudamerica dopo quello veramente tremendo dell'Estadio Defensores del Chaco di Asuncion.

Lo squadrone di New York si è aggiudicato per la seconda volta lo scudetto USA. Battendo il Seattle nella finalissima di Portland in uno stadio gremito Pelé e C. hanno legittimato una stagione piena di trionfi.

Super Cosmos

di **Lino Manocchia**

Chinaglia (sopra) **ha battuto tutti i primati come goleador negli incontri di finale: nove reti in sette partite. Beckenbauer, Pelè e Chinaglia** (sotto a sinistra) **ovvero il trio-meraviglia del Cosmos. Ancora Pelè** (sotto a destra) **che ha chiuso con un ennesimo successo una grande carriera**

NEW YORK. Per la seconda volta nella sua storia, il Cosmos ha conquistato lo scudetto. Nel 1972, davanti ad appena seimila spettatori, la squadra di New York vinceva l'ambito titolo; cinque anni più tardi, nello stadio di Portland nello stato dell'Oregon, questa volta tutto esaurito con 35 mila spettatori che tifavano per il Seattle finalista per aver eliminato il duro Los Angeles, il Cosmos ha superato gli avversari, dall'attacco repentino e la difesa a guscio, con uno splendido 2-0. Il primo gol lo ha realizzato Steve Hunt che, tolta la palla al portiere Tony Churky, la scaraventava in porta; il secondo, quello della vittoria, da Giorgio Chinaglia che emergeva come una torre poderosa dal gruppo antistante la porta del Seattle e di testa infilava la palla dello scudetto, la nona del « play off », come il numero della sua maglia; la rete che lo fa apparire capocannoniere della serie. Secondo titolo per il Cosmos, quindi, ma anche per Eddie Firmani che aveva vinto il primo con il Ft. Lauderdale nel 1975.

L'incontro tra Cosmos e Seattle è stata anche la partita d'addio al calcio attivo di Pelè, che con Hunt e Beckenbauer, ha ricamato una rete di azioni simile a quella degli anni d'oro

Alla fine del « match » il superasso brasiliano, con una lacrima agli occhi, ha detto: **« Per me, questa partita valeva come una finale di Coppa del Mondo. Qui in America ho ritrovato una seconda giovinezza. Lascio il calcio attivo desolato, ma felice per aver portato, assieme a Chinaglia e a Beckenbauer, il 'soccer' ad un livello importante. Predico che tra tre o quattro anni l'America sarà in grado di competere degnamente nella Coppa del Mondo ».**

« Ho dato la mia maglia con il numero 10 — ha proseguito Pelè — **al giovane 'Rokie'** (principiante n.d.r.) **Jimmy Mc Allister del Seattle dicendogli: possa portarti fortuna. Sappila conservarla ed onorarla. Avrei voluto darla a tanti giovani, ma tu sai che questo è impossibile ».**

All'archivio il campionato '77, per quello del '78 si prevedono parecchie novità: ci saranno tre squadre in più e il regolamento verrà modificato per avvicinarlo a quello della FIFA. E che il « soccer » abbia vissuto quest' anno la sua stagione più esaltante lo dimostrano parecchie cose: il « New York Times » ed altri giornali importanti hanno dedicato la prima pagina al Cosmos per svariate giornate; la tivù ha trasmesso vari minuti delle partite facendo passare gli Yankees in secondo piano, anche per affluenza di pubblico.

Il « Times » ha scritto che il « soccer » di Pelè e Chinaglia ha raggiunto già il secondo posto nella classifica degli sport americani. E ciò è veramente confortevole e lusinghiero. Ora la formazione di New York, ricevuta all'aeroporto La Guardia da centinaia di sportivi con bandiere e trombette, si accinge a compiere una tournée in Estremo Oriente. Poi si aprirà la campagna acquisti che si prevede parecchio movimentata anche dai « messicani » alcuni dei quali potrebbero approdare da queste parti. Tra questi figura in prima fila anche Albertosi che potrebbe finire proprio al Cosmos: indubbiamente in questa operazione, avrà la sua grande parte e dirà la sua autorevole parola. Ha dalla sua il « boss » e Firmani. Il che è tutto dire.

Adesso che è salito per la seconda volta sul più alto scalino del « soccer », il Cosmos vuole farsi conoscere ancora di più e ancora meglio: la sua ambizione maggiore è partecipare ad un grosso torneo internazionale e Neshui Ertegun, presidente del Consiglio d'amministrazione della « Werner » ha detto: **« Penso che l'incontro di Portland abbia dimostrato la validità di questa nostra ambizione. Di qui a un paio d'anni, il nostro calcio potrà vedersela da pari a pari con quello di tutta l'Europa e il Cosmos è in grado di vedersela con qualunque avversaria. Adesso spero solo di vedere gli Stati Uniti qualificarsi per i Mondiali dell'82 ».**

LA VITORIA del Cosmos, quindi, sta dimostrandosi un ottimo propellente per il lancio definitivo del « soccer » tanto più che questo nome sta diventando sinonimo di garanzia. Clyve Tove, tanto per fare un esempio, è stato nominato presidente del Chicago Sting e l'ex giornalista che ha tanto largamente contribuito a dar vita alla formazione attuale dei Cosmos portando a New York gente come Pelè, Chinaglia e Beckenbauer, ha detto: **« Secondo me, in tre anni anche a Chicago si può fare quello che si è fatto a New York. Io, per lo meno, mi darò da fare in questo senso ».** E visto che oggi il « soccer » sta appassionando sempre più il pubblico, chissà che di qui a non molto anche in questo sport non si ripeta uno di quei duelli tra New York e Chicago cui Yankees e Cubs, in un passato anche abbastanza recente, hanno dato vita.

Il coniglietto che il Cosmos ha eletto a suo portafortuna. E i fatti gli hanno dato ragione!

Nel prossimo numero

TUTTOCOPPE a colori!

Un fascicolo speciale sulle Coppe Europee

TUTTO su Juventus, Milan, Torino, Fiorentina, Inter e Lazio

TUTTO sulle loro avversarie **Omonia Nicosia, Betis Siviglia, Apoel Nicosia, Schalke 04, Dinamo Tblisi, Porto**

Presenti e assenti

Il calcio europeo sta entrando nel pieno della sua attività agonistica ai nastri di partenza (tra sabato e domenica) Portogallo, Spagna e Ungheria. E l'11 settembre tocca a noi!

Ormai manca solo l'Italia

a cura di **Stefano Germano**

ORMAI IN QUASI tutta l'Europa, il calcio parlato (o quello « sognato » che spesso è la stessa cosa) sta lasciando il posto a quello giocato. Dappertutto, infatti, stanno prendendo il via i vari campionati che quest'anno sono iniziati con anticipo perchè per molte Nazionali il traguardo di Baires e del suo « Mundial » è tutt'altro che un miraggio. In molti Paesi, poi, durante l'inverno il pallone viene messo da parte per l'impraticabilità dei terreni di gioco e per il freddo per cui — a maggior ragione — quest'anno è stato indispensabile muoversi in tempo.
Mentre nelle nazioni scandinave i vari tornei nazionali stanno volgendo al termine, nel resto d'Europa siamo invece arrivati all'immediata vigilia: tra sabato e domenica si comincia a giocare seriamente in Spagna, Portogallo e Ungheria con alcune novità di notevole rilievo. In Spagna, ad esempio, per la prima volta da molti anni a questa parte il Real Madrid non sarà impegnato in nessuna delle Coppe europee, mentre in Portogallo è lecito temere che si avvertiranno sempre di più le conseguenze della « decolonizzazione » (e della conseguente impossibilità a utilizzare come portoghesi i giocatori di oltremare). In Ungheria infine, ci saranno squadre come l'M.T.K. che presenteranno una formazione tutta nuova o quasi.
Dal grande palcoscenico europeo mancherà ancora (ma per una sola settimana) il calcio italiano che si preannuncia come un grande protagonista della prossima stagione sia a livello squadre di club sia a livello di nazionale. E l'11 settembre potremo dire: « completo »!

SPAGNA

PER LA PRIMA VOLTA da moltissimi anni a questa parte, il campionato spagnolo prende il via senza avere il Real Madrid (di certo la più famosa squadra della penisola iberica oltre che una tra le « regine » del calcio mondiale di ogni tempo) impegnata in una Coppa Europa. Ma tant'è: così vanno le cose nel mondo del calcio e, soprattutto, non si può sempre restare sulla cresta dell'onda specie con acquisti sbagliati, vedi il caso Netzer.
Abituato da tempo immemorabile ad essere un protagonista, Santiago Bernabeu ha dato l'impressione di soggiacere alla contestazione che gli era rivolta soprattutto in funzione anti-Miljanic per poi scattare al contrattacco: e visto che il tecnico jugoslavo era avversato soprattutto da Paul Breitner, ha ceduto il fuoriclasse tedesco all'Eintracht di Braunschweig assicurandosi (al suo posto) un altro tedesco, Stielicke, del Borussia di Moenchengladbach. Poi, per rinforzare l'attacco, ha fatto venire a Madrid Juanito, ala destra del Burgos mentre, per dar man forte ai difensori già nei ranghi, si è assicurato l'argentino Wol dal Las Palmas. Grazie a questi movimenti il Real è inserito nel ristretto novero delle protagoniste del prossimo campionato, specie poi col Barcellona e l'Atletico Madrid impegnato nelle Coppe internazionali.

A BARCELLONA, il problema più pressante è quello di non perdere troppo terreno di qui a ottobre quando Cruijff, infortunato in amichevole contro l'Amburgo, sarà di nuovo disponibile. Rinus Michels — che è stato confermato al « Barca » per altri due campionati — ha, in teoria almeno, una sola alternativa al suo fuoriclasse: Rexach, che però sopporta come il fumo negli occhi. D'altro canto, i catalani, oggi, non possono permettersi esperimenti e debbono andare sul sicuro. E Michels — con l'organico che si ritrova (e che, rispetto allo scorso anno, appare privo di Marcial, ceduto all'Atletico Madrid e di Sotil, tornato in Paraguay) — ha poco da correre: gli conviene sotterrare l'... ascia di guerra e affidarsi all'« odiato » Rexach anche perché né Estevan (attaccante esterno del Malaga), né Suviria (ala sinistra del Santander). né (infine) Juanjo (difensore del Salamanca) sembrano possedere le doti necessarie a fare assorbire ai barcellonesi il contraccolpo rappresentato dall' assenza di Cruijff. A San Siro, nell'amichevole col Milan, Rexach non ha giocato e il Barcellona ha... beccato.

I CAMPIONI in carica dell'Atletico Madrid, da parte loro, forti della massima secondo la quale « squadra che vince non si tocca », hanno operato pochissimo sul mercato estivo: perduto Garate (che non appare più in condizione di giocare) l'allenatore dell'Atletico, Luis, si è accontentato dell'acquisto di Marcial con ciò ottenendo due scopi: privare il Barcellona di uno dei suoi elementi più rappresentativi rinforzando, allo stesso tempo, la propria formazione. Che però potrebbe — se certe voci che ancora circolano dovessero verificarsi — perdere anche Heredia al quale sta facendo la corte il Paris St. Germain. Sino ad ora nulla è stato ancora deciso: il futuro, però, potrebbe portare a questo trasferimento.
Per finire l'Atletico Bilbao: la squadra di Koldo Aguirre, una volta ancora, sarà tutta quanta formata di baschi. Acquistati il centravanti Aguirre dal Santander e il centrocampista Pirapu dal Valencia, i biscaglini hanno ceduto Madariaga al Santander e Onaneverra al Saragozza.

PORTOGALLO

CON IL BENFICA impegnato in Coppa dei Campioni e il Porto in Coppa delle Coppe, sono state proprio queste le squadre che più intensamente hanno operato sul piano della campagna acquisti. Il Benfica — che ha praticamente rinnovato la squadra cedendo Alinho al Porto, Nelinho al Braga, Monihos e Barros al Boavistoa, Artur allo Sporting — parte ancora con i favori del pronostico in quanto gli acquisti di Lopes (centravanti) e del goleador Celso dal Boavista, ne hanno rinforzato moltissimo la prima linea che può già contare sulle prestazioni del giovane astro nascente Chalana, un ragazzo che un anno fa, al suo primo impatto con la serie A, è andato a segno ben 17 volte. Sempre nel Benfica, inoltre, gioca anche Nenè che, con 23 gol in 30 partite, è il secondo cannoniere portoghese dopo Gomez del Porto che è andato a segno tre volte in più.

IL PORTO, da parte sua, ha acquistato Alinho (che il Benfica ha lasciato libero), Fonseca, portiere nazionale, dal Varzim e due stranieri: il paraguaiano Gonzales (ala sinistra) e il centravanti brasiliano Toninho, un potentissimo « artillhero » dal tiro forte e squassante.
Assieme a Benfica e Porto, le altre due squadre più forti del campionato portoghese sono senza dubbio, almeno sulla carta il Boavista (che affronterà la Lazio in Coppa UEFA) e lo Sporting di Lisbona. I primi che hanno effettuato parecchi acquisti soprattutto in B — si sono rinforzati con gli attaccanti Sousa e Moinhos mentre i secondi pur perdendo il loro gioiellino Sherif Keita — il senegalese che fu « Scarpa d'oro » per l'Africa alcuni anni or sono e che giocherà il prossimo anno nel Valencia — hanno anticipato che al termine della stagione saranno nei primi posti della graduatoria.

UNGHERIA

BUDAPEST. Sabato prossimo parte il 74. campionato d'Ungheria, senza dubbio il più difficile e il più lungo della storia di tutto il calcio magiaro. La ragione di tale lunghezza va ricercata nelle interruzioni che dovrà subire in vista dei due incontri con la Bolivia per la qualificazione alla fase finale dei Mondiali.

I TRASFERIMENTI estivi hanno portato a molte discussioni, ma in pratica tutti i movimenti sono stati tesi a promuovere in serie A i giovani migliori: il Ferencvaros ha acquistato Szabo e Onhuasz (che giocavano in B) cedendo Raab al Gyoer; l'Ujpesti Dosza, da parte sua, ha ceduto il difensore Kovacs assicurandosi il portiere omonimo e l'attaccante Biro, ambedue del retrocesso Salgotarjan. Pancsics, nazionale della Honved, si è ritirato dallo sport attivo mentre Kocsis è stato squalificato per vita antisportiva. La squadra dell'esercito si è comunque rinforzata grazie all'acquisto di Paroczay e Fehervari, rispettivamente difensore e attaccante del Bekescsaba.

MOLTI MOVIMENTI anche tra i tecnici: Rudolf Illovski del Videoton si è ritirato per malattia e al suo posto è arrivato Ferenc Kovacs, vecchio allenatore dell'M.T.K. Kovacs avrebbe voluto con sè Josef Kovacs dello Csepel, Kereki dello Szombathely Haladas e Halasz del Tatabanya, ma la Commissione federale che sovrintende ai trasferimenti ha posto il suo veto per cui i giocatori sono rimasti alle squadre di appartenenza. Altri trasferimenti riguardano Lantos (che giocava nella « grande Ungheria » degli anni Cinquanta) finito all'M.T.K. al posto di Ferenc Kovacs mentre Lajos Nemeth, sino a un anno fa secondo nel Videoton, è diventato responsabile del Kaposvar. Antal Szenminhaly, infine, è diventato resonsabile del neopromosso Szekesfehevar. □

Al Barcellona senza Cruijff urge Reixach

ALLA VIGILIA dell'inizio del campionato, Rinus Michels attendeva lumi dall'amichevole di San Siro contro il Milan. Ebbene li ha avuti sia sotto forma di conferma che il Barcellona, senza Cruijff, scade a ruolo di squadre di seconda categoria sia sotto forma di conferma che, tra gli uomini a sua disposizione, ce n'è solo uno — Reixach — in grado di sostituire in qualche modo il fuoriclasse olandese. Solo che Michels, Reixach proprio non lo sopporta per cui non lo utilizza nemmeno se lo ammazzano. Anche a costo di infilare brutte figure su brutte figure, come gli è capitato a Milano dove il Barcellona ha perso 2-1.
E' pensabile però che in campionato il tecnico olandese metta la testa a partito anche perché non è che i tifosi catalani, accettino poi molto che il loro « Barca » perda...

I campionati degli altri

Gran duello di centravanti nel campionato tedesco: Dieter Muller lancia il Colonia in orbita e pone la sua candidatura per Baires. Keegan, il transfuga, ribatte però gol su gol

Il Borussia regge a stento

di **Stefano Germano**

ORMAI IL CAMPIONATO tedesco sta diventando un duello tra Dieter Muller da una parte e Gerd Muller dall'altra con il... corollario di Kevin Keegan. E la giovane stella del Colonia, con il gol messo a segno contro il Bayern, ha raggiunto il suo omonimo in testa alla graduatoria. Se il Colonia è la squadra senza dubbio più in forma assieme all'Amburgo, il Bayern è assolutamente in rottura: evidentemente gli anni passano per tutti e, inoltre, la partenza di Beckenbauer ha lasciato insoluti non pochi problemi in quello che, un tempo, fu lo squadrone che dettava legge in Europa. E a proposito di squadroni, anche il Borussia M. sta soffrendo e non poco quest'inizio di stagione se è vero che contro la matricola Monaco 1860 ha dovuto inseguire con Bonhof prima di passare in vantaggio con Heynckens.

INGHILTERRA. Dalglish sta dando perfettamente ragione a chi lo ha voluto nel Liverpool al posto di Keegan: ogni partita, infatti, lo scozzese va a segno ed è soprattuttò grazie ai suoi gol che i campioni d'Europa tengono l'andatura di un Notthingham Forest che sta andando al di là di ogni più rosea previsione.

OLANDA. Chiamato al doppio impegno in sette giorni, l'Ajax ha perso un punto a tutto vantaggio del Nec Nijmege che, a guidare la classifica, pare si stia abituando. Continua frattanto la marcia ascensionale dell'AZ '67 il cui attacco si sta dimostrando il più forte che ci sia. E i 17 gol messi a segno sino ad ora sono lì a dimostrarlo.

SVIZZERA. Parecchio contradditorio l'andamento delle squadre elevetiche: chi vince oggi perde domani e viceversa. Il Basilea, ad ogni modo, fa l'andatura con il Servette e lo Zurigo (grazie ai gol di Cucinotta e Risi) a inseguire.

EUROPA

GERMANIA OVEST
Keegan a segno

Kevin Keegan è andato a segno per la prima volta in campionato da quando milita nelle file dell'Amburgo. L'exploit gli è riuscito nell'incontro che la sua squadra ha vinto con il Kaiserlantern. Grazie a questo successo, l'Amburgo continua a mantenere — pur se in coabitazione con altre quattro formazioni — il primo posto in graduatoria. Delle altre capolista, ha vinto in modo risicato il Borussia di Moenchengladbach che, contro il Monaco 1860, dopo un minuto era sotto di un gol. Poi Bonhof ed Heynkens hanno riportato il risultato in... onore di pronostico. Senza fatica l'affermazione del Colonia grazie anche al solito gol di Dieter Muller che ha così raggiunto il suo omonimo Gerd in testa alla classifica marcatori con 7 reti.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Werder Bremen-VFL Bochum 1-0; Borussia M.-1860 Munich 2-1; Amburgo-Kaiserslautern 3-1; Schalke 04-VFB Stuttgart 3-1; Saarbruecken-St. Pauli 4-0; Eintracht B.-Fortuna D. 2-0; Bayern-Colonia 0-3; Herta-MSV Duisburg 2-2; Borussia D.-Eintracht F. 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	6	4	3	0	1	13	8
Amburgo	6	4	3	0	1	10	6
Sintracht B.	6	4	3	0	1	7	3
Schalke 04	6	4	2	2	0	6	3
Borussia M.	6	4	2	2	0	5	3
MSV Duisburg	4	3	1	2	0	8	5
Fortuna D.	4	4	2	0	2	10	7
Eintracht F.	4	4	2	0	2	8	4
Kaiserslautern	4	4	1	2	1	6	7
VFL W. Bremen	4	4	2	0	2	6	11
Bochum	3	4	1	1	2	6	3
Saarbruecken	3	4	1	1	2	7	8
Bayern	3	4	1	1	2	9	11
VFB Stuttgart	3	4	1	1	2	6	9
Hertha Berlino	3	4	1	1	2	6	10
Borussia D.	2	3	1	0	2	3	5
St. Pauli	2	4	1	0	3	5	10
1860 Munich	1	4	0	1	3	1	7

SVEZIA
Il solito Malmoe

Anche se nell'ultima giornata non è andata al di là di un pareggio, il Malmoe continua a guidare la classifica con cospicuo vantaggio sul Landskrona che a sua volta è tallonato da Elfsborg e Norrkoeping.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Elfsborg-Orebro 2-0; Kalmar-Goteborg 5-1; Landskrona-Hammarby 4-0; Sundsvall-Malmoe 1-1; AIK-Derby 0-0; Norrkoping-Halmstad 2-2; Helfsborg-Goeteborg 4-0*; AIK-Djurgarden 2-0*.**
* Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	27	18	10	7	1	29	10
Landskrona	23	19	9	5	5	35	24
Elfsborg	22	19	7	8	4	27	18
Norrkoping	22	18	8	6	4	31	25
Kalmar	22	18	8	6	4	31	25
Oster	20	18	6	8	4	23	13
Goteborg	19	19	6	7	6	34	40
Halmstad	18	19	5	8	6	29	24
Orebro	18	19	5	8	6	24	25
Sundsvall	17	19	5	7	7	28	31
Hammarby	17	19	7	3	9	21	31
AIK	17	19	3	9	7	21	31
Djurgarden	13	18	3	7	8	17	27
Derby	9	19	2	5	12	9	34

OLANDA
NEC irresistibile

Doppio turno nel campionato olandese e doppia vittoria del NEC. La squadra di Nijmegen, quindi, è la sola a punteggio pieno giacché l'Ajax è stato fermato a Breda dal Nac e quindi è stato raggiunto dal PSV Eindhoven che ha colto esso pure due vittorie in sette giorni: per 4-0 in casa col Roda e per 4-1 a Deventer sul campo del Go Ahead Eagle.

RISULTATI 4. GIORNATA: **VVV Venlo-Amsterdam 3-0;NEC Jmgegen-Volendam 2-1; Den Haag-Telstar 3-0; Sparta-Go Ahead Eagles 4-0; PSV Eindhoven-Roda 4-0; Twente-Enschende-Fejenoord 1-1; Haarlem-NAC Breda 0-0; Ajax-Vitesse 3-1; AZ67-Utrecht 4-1.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **VVV Venlo-AZ '67 2-2; Amsterdam-NEC Nijmegen 0-3; Volendam-Den Haag 1-3; Telstar-Sparta 0-2; Go Ahead Eagles-PSV Eindhoven 1-4; Roda-Twente Enschende 1-0 Fejenoord-Haarlem 4-0; NAC Breda-Ajax 0-0; Vitesse-Utrecht 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
NEC Nijmegen	10	5	5	0	0	15	3
PSV Eindhoven	9	5	4	1	0	15	2
Ajax	9	5	4	1	0	9	3
Sparta	8	5	3	2	0	9	2
AZ '67	6	5	2	2	1	17	8
Den Haag	6	5	3	0	2	13	9
VVV Venlo	6	5	2	2	1	9	6
Volendam	5	5	2	1	2	8	6
Fejenoord	5	5	1	3	1	8	5
Roda	5	5	2	1	2	6	9
Vitesse	5	5	2	1	2	5	8
NAC Breda	4	5	1	2	2	2	3
Twente Enschende	4	5	1	2	2	4	5
Go Ahead Eagles	3	5	1	1	3	7	14
Utrecht	2	5	1	0	4	5	9
Amsterdam	2	5	1	0	4	5	9
Haarlem	1	5	0	1	4	0	11
Telstar	0	5	0	0	5	2	15

GERMANIA EST
Dinamo al vertice

Se il buongiorno si vede dal mattino, la Dynamo Dresda pare intenzionata a succedere a se stessa: dopo 3 giornate di campionato, infatti, la squadra campione della Germania Est guida la classifica pur se a pari merito con la Lokomotiv di Lipsia.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Dynamo Dresda-Chemie Halle 2-1; Magdeburgo-Karl Marx Stadt 5-0; Dynamo Berlin-Union Berlin 1-1; Wismut Gera-Vorwaerts 2-2; Lokomotive Lepzig-Carl Zeiss Jena 1-0; Chemie Boehlen-Rot Weiss Erfurt 1-1; Wismut Aue-Sachsenring Zwickau 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	6	3	3	0	0	9	2
Lok Lipsia	6	3	3	0	0	8	3
Union Berlin	4	3	1	2	0	4	2
Magdeburgo	4	3	2	0	1	8	2
Wismut Gera	3	3	0	3	0	3	3
Vorwaerts	3	3	1	0	1	5	6
Karl Marx Stadt	3	3	1	1	1	4	6
Carl Zeiss Jena	3	3	1	1	1	3	1
Chemie Boehlen	2	3	0	2	1	4	5
Rot Weiss	2	3	0	2	1	1	3
Dynamo Berlino	2	3	0	2	1	4	7
Sachsenring Z.	2	3	0	2	1	1	4
Wismut Aue	2	3	0	1	2	3	7
Chemie Halle	1	3	0	1	2	4	6

ROMANIA
Matricola in testa

Tre giornate in una settimana: anche in Romania hanno infilato gli stivali delle sette leghe e una matricola — l'Olimpia di Satu Mare — in testa appaiata all'Arge Pitesti. Le « grandi », per ora, sono ancora tutte in gruppo: ma siamo appena agli inizi!

RISULTATI 1. GIORNATA: **Arges-Politahmica Jassy 3-2; Dinamo Bucarest-Bacau 0-0; Un. Craiova-Sportul 3-0; Jiul Petrosani-Resita 3-0; Petrolul Ploiesti-Mures 0-0; Tirgoviste-Corvinul 1-0; Olimpia Satu Mare-Uta Arad 2-0; Bihor-Steaua 2-1; Constanta-Poli Timisoara 3-1.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **ASA Mures-Bihor Oradea 4-1; Politehnica Jassy-Dinamo Bucarest 2-1; Politehnica Timisoara-Univ. Craiova 1-1; Steaua Bucarest-Jiul Petrosani 4-1; Resita-Petrolul Ploiesti 1-1; Corvinul Hundeaoara-Arges Pitesti 2-2; U.T. Arad-Targoviste 2-0; Sportul Bucarest-Constanta 1-0.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Petrolul Ploiesti-Steaua Bucarest 0-3; Corvinul Hunedoara-U.T. Arad 2-1; Arges Pitesti-ASA TG Mures 4-2; Constanta-Resita 4-0; Univ. Craiova-Politehnica Jassy 0-0; Dinamo Bucarest-Sportul Bucarest 0-1; Bihor Oradea-Politehnica Timisoara 1-3; Olimpia Satu Mare-Jiul Petrosani 2-0; Targoviste-Bacau 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia Satu M.	5	3	2	1	0	5	1
Arges Pitesti	5	3	2	1	0	9	6
Constanta	4	3	2	0	1	7	2
Steaua Bucarest	4	3	2	0	1	8	3
Univ. Craiova	4	3	1	2	0	4	1
Targoviste	4	3	2	0	1	4	3
Sportul Bucarest	4	3	2	0	1	2	3
ASA TG Mures	3	3	1	1	1	6	5
Politehnica Timis.	3	3	1	1	1	5	5
Politehnica Jassy	3	3	1	1	1	4	4
Corvinul Hunedoara	3	3	1	1	1	4	4
U.T. Arad	2	3	1	0	2	3	4
Jiul Petrosani	2	3	1	0	2	4	6
Bacau	2	3	0	2	1	2	4
Petrolul Ploiesti	2	3	0	2	1	1	4
Bihor Oradea	2	3	1	0	2	4	8
Dinamo Bucarest	1	3	0	1	2	1	3
Resita	1	3	0	1	2	1	8

SVIZZERA
Un trio da... corsa

Quattro giornate di campionato alle spalle e tre squadre (Basilea, Servette e Zurigo) in testa. Ma anche parecchi risultati clamorosi a dimostrazione che in Svizzera il campionato è una specie di rebus.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Zurigo-Young Fellows 5-1, Servette-Etoile Carouge 2-1; Xamax-Young Boys 5-0; Sion-Losanna 3-1; S. Gallo-Grasshoppers 2-6; Basilea Chenois 3-1.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Young Boys Losanna 1-1; Xamax-Zurigo 1-2; Etoile Carouge-Basilea 1-0; Chenois-S. Gallo 1-1; Young Fellows-Servette 0-3; Grasshoppers-Sion 3-0.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Young Fellows-Xamax 1-3; Chenois-Servette 1-0; Grasshoppers-Basilea 0-1; Sion-Young Boys 1-1; Losana-San Gallo 4-1; Etoile Carouge-Zurigo 2-1.**

RISULTATI 4. GIORNATA: **Basilea-Young Fellows 5-0; Losanna-Grasshoppers 1-0; San Gallo-Etoile Carouge 2-0; Servette-Xamax 3-0; Sion-Chenois 0-0; Zurigo-Young Boys 2-1.**

BELGIO
Winterslag, però!

Evidentemente, il Winterslag deve averci preso gusto a guidare la classifica. Nessuno, infatti, avrebbe scommesso un soldo bucato su di lui e lui, quatto quatto, è la sola formazione a punteggio pieno del campionato. Anderlecht e Bruges, però, sono lì, a un tiro di schioppo.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Charleroi-Beerschot 2-0; Beveren-Waregen 3-0; Courtrai-La Louiviere 2-0; Anversa-Beringen 0-0; Boim-Club Bruges 0-2; Liegi-Racing White 0-0; Anderlecht-Standard Liegi 3-1; Cercle Brugge-Lierse 0-1; Winterslag-Lokeren 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Winterslag	6	3	3	0	0	7	1
Anderlecht	5	3	2	0	1	7	2
Club Bruges	5	3	2	0	1	8	3
Charleroi	5	3	2	1	0	3	1
Racing White	4	3	1	0	2	5	3
Standard Liegi	4	3	2	1	0	7	4
Beveren	4	3	2	1	0	4	3
Lokeren	4	3	2	1	0	4	5
Courtrai	4	3	2	1	0	4	4
Lierse	4	3	2	1	0	2	3
Waregem	2	3	1	3	0	5	4
Anversa	2	3	0	1	2	4	5
Beerschot	2	3	0	1	2	2	4
Beringen	1	3	0	2	1	0	0
Liegi	1	3	0	2	1	1	4
Boom	1	3	0	2	1	3	7
Cercle Brugge	1	3	0	2	1	1	7
La Louvière	0	3	0	3	0	3	9

SCOZIA
Rangers-riscatto

Era inevitabile che andasse così: i Rangers non potevano continuare a perdere ed infatti — puntualmente — è arrivato il riscatto. A farne le spese è stato il Partick Thistle sepolto sotto 4 gol. E' peraltro caduto in casa il Celtic cosicché la situazione, in classifica, è molto fluida.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Aberdeen-Dundee 0-0; Celtic-Motherwell 0-1; Hibernian-Cly-Debank 2-0; Partick Thistle-Rangers 0-4; St. Mirren-Ayr U. 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	5	3	2	1	0	6	2
Hibernian	5	3	2	1	0	4	0
Motherwell	5	3	2	1	0	4	0
Dundee U.	4	3	1	2	0	2	1
St. Mirren	3	3	1	1	1	4	3
Ayr U.	3	3	1	1	1	4	5
Rangers	2	3	1	0	2	5	5
Celtic	1	3	0	1	2	1	3
Clydebank	1	3	0	1	2	2	6
Partick T.	1	3	0	1	2	2	9

QUI RIPOSO. In Bulgaria, Cecoslovacchia e Francia il campionato ha osservato un turno di riposo mentre in Finlandia le partite in programma per la 16. giornata saranno recuperate nel corso della settimana.

»»

EUROPA

INGHILTERRA

Già due da sole

Il sorprendente Nottingham Forest, guidato da quel Brian Clough che sembrava uno dei più probabili successori di Don Revie, è rimasta l'unica squadra a punteggio pieno nella Prima Divisione con sei punti nelle tre partite disputate in otto giorni. La squadra ha compiuto un incredibile salto di qualità rispetto allo scorso anno e guida davanti al Liverpool (sempre più convincenti i campioni in carica, con un gol a partita di Dalglish, l'uomo pagato 660 milioni milioni di lire per sostituire Keegan) al Manchester United, al Manchester City e al Wolverhampton, tutti a cinque punti. In Nella seconda divisione, il Bolton imita il Nottingham e guida la classifica a punteggio pieno. Sei punti in tre partite.

1. DIVISIONE. RISULTATI 2. GIORNATA: **Arsenal-Everton 1-0; Liverpool-Newcastle 2-0; Nottingham Forest-Bristol City 1-0; Wolverhampton-Queen's Park Rangers 1-0.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Aston Villa-Everton 1-2; Chelsea-Coventry City 1-2; Leeds United-Birmingham 1-0; Leicester-Bristol 0-0; Liverpool-West Bromwich 3-0; Manchescter U.-Ipswich Town 0-0; Middlesborough-Necastle U. 2-0; Norwich-Queen's Park Rangers 1-1; Nottingham Forest-Derby County 3-0; West Ham-Manchester City 0-1; Wolverhampton-Arsenal 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	6	3	3	0	0	7	1
Liverpool	5	3	2	1	0	6	1
Manchester U.	5	3	2	1	0	6	2
Manchester C.	5	3	2	1	0	5	1
Wolverhampton	5	3	2	1	0	5	3
Coventry	4	3	2	0	1	6	4
Norich	4	3	1	2	0	5	3
Middlesbrough	4	3	1	2	0	4	2
Ipswich	4	3	1	2	0	1	0
Leicester	4	3	1	2	0	1	0
Leeds	3	3	1	1	1	5	5
West Bromwich A.	3	3	1	1	1	5	5
Arsenal	3	3	1	1	1	2	2
Chelsea	2	3	1	0	2	3	5
Everton	2	3	1	0	2	3	5
Aston Villa	2	3	1	0	2	4	7
Newcastle	2	3	1	0	2	3	6
Bristol	1	3	0	1	2	2	4
Queen's Park R.	1	3	0	1	2	2	4
Derby County	1	3	0	1	2	1	6
West Ham	0	3	0	0	3	1	5
Birmingham	0	3	0	0	3	1	7

2. DIVISIONE. RISULTATI 2. GIORNATA: **Bolton-Millwall 2-1; Bristol Rovers-Notts County 2-2; Crystal Palace-Mansfield 3-1; Oldham-Fulham 2-0; Orient-Blackpool 1-4; Sheffield U.-Hull City 2-0; Sunderland-Burnley 3-0.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Cardiff City 3-0; Bolton Wanderers Sheffield U. 2-1; Brighton-Milwall 3-2; Bristol Rovers-Fulham 0-0; Charlton-Blackpool 3-1; Crystal Palace-Hull City 0-1; Oldham-Luton Town 1-0; Southampton-Mansfield 1-0; Stoke City-Burnley 2-1; Sunderland-Orient 1-1; Tottenham-Notts County 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	6	3	3	0	0	5	2
Tottenham	5	3	2	1	0	6	3
Oldham	5	3	2	1	0	4	1
Crystal Palace	4	3	2	0	1	6	2
Blackburn	4	3	1	2	0	4	1
Hull	4	3	2	0	1	4	2
Stoke	4	3	2	0	1	4	3
Charlton	3	2	1	1	0	4	2
Blackpool	3	3	1	1	1	6	5
Brighton	3	2	1	1	0	4	3
Sunderland	3	3	1	1	1	4	4
Bristol Rovers	3	3	0	3	0	3	3
Southampton	3	3	1	1	1	2	2
Luton	2	2	1	0	1	1	1
Sheffield U.	2	3	1	0	2	5	6
Notts County	2	3	0	2	1	4	5
Mansfield	2	3	1	0	2	3	5
Fulham	2	3	0	2	1	1	3
Cardiff	1	2	0	1	1	1	4
Orient	1	3	0	1	2	2	6
Millwall	0	3	0	0	3	3	8
Burnley	0	3	0	0	3	1	6

AUSTRIA

Goleada a Vienna

Otto gol a Vienna nel derby tra l'Austria e il Vienna: 5-3 alla fine per i primi che sono la sola squadra a punteggio pieno

RISULTATI 3. GIORNATA: **Admira Wack-Isnsbruck 0-2; Austria-Vienna 5-3; Sturm Graz-Rapid 1-3; Linzer ASK-Grazer AK 2-1; Wiener SK-Voeest Linz 3-0.**

CLA9SIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	6	3	3	0	0	8	4
Rapid	5	3	2	1	0	5	2
Innsbruck	4	2	2	0	0	5	1
Wiener Sport Klub	4	2	2	0	0	4	0
Vienna	2	3	1	0	2	8	6
Sturm Graz	2	3	1	0	2	4	7
Linzer-ASK	2	3	1	0	2	3	4
Admira Wack	1	3	0	1	2	3	6
Voeest Linz	1	3	0	1	2	1	7
Grazer AK	1	3	0	1	2	2	6

POLONIA

Stop al Wisla

Mezzo passo falso del Wisla che sul campo dello Zaglebie, non è andato al di là c'i un pareggio a reti inviolate. La squadra di Cracovia, ad ogni modo, mantiene la testa con due punti di vantaggio sull'LKS Lodz vincitore a Chorzow.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Zaglebie Sosnowiec-Wisla Cracovia 0-0; Zawisza Bydgoszcz-Legia Varsavia 1-0; Slask Wroclaw-Stal Mielec 3-1; Polonia Bytom-Widzew Lodz 2-2; LKS Lodtz-Ruch Charzow 2-1; Lech Poznan-Arka Gdynia 0-0; Gornik Zabrze-Odra Opole 1-0; Pogon Szczecin-Szomvierki Bytom 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	11	6	5	1	0	9	4
LKS Lodz	9	6	3	2	1	9	3
Slask Wroclaw	8	6	3	2	1	10	7
Pogon Szczecin	7	6	3	1	2	8	8
Stal Mielec	7	6	3	2	1	5	5
Lech Poznan	7	6	2	3	1	5	6
Legia Varsavia	6	6	3	0	3	10	6
Gornik Zabrze	6	6	2	2	2	9	5
Polonia Bytom	6	6	2	2	8	8	4
Arka Gdynia	6	6	2	2	2	6	5
Zawisza Byzdoszcz	6	6	3	0	3	6	6
Ruch Chorzow	4	6	2	0	4	8	11
Widzew Lodz	4	6	1	2	3	5	10
Zaglebie S.	3	6	1	1	4	5	10
Odra Opole	3	6	1	1	4	5	11
Zzombierki Bytom	3	6	1	1	4	2	8

NORVEGIA

E' quasi Lillestroem

Ormai i dubbi sono ridotti al minimo: il Lillestroem pare avviato a vincere il campionato giacché gli otto punti che ha di vantaggio sul Molde a cinque giornate dalla fine lo dovrebbero mettere al sicuro da qualunque sorpresa.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Hamarkameratene-Bryne 2-2; Mjoendalen-Bodoeglimt 1-2; Start-Moss 1-1; Rosenborg-Lillestroem 0-0; Viking-Molde 2-1; Vaalerengen-Brann 5-2.**
RISULTATI 16. GIORNATA: **Bodoe Glima-Viking 1-0; Hamarkameratene-Vaalerengen 0-1; Molde-Rosenborg 2-0; Lillestroem-Start 1-0; Bryne-Moss 1-1; Brann Bergen-Mjoendalen 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	28	16	12	4	0	29	5
Molde	20	16	9	2	5	22	17
Bodoe-Glimt	20	16	6	8	2	21	16
Start	18	16	6	6	4	20	23
Bryne	16	16	5	6	5	27	23
Brann	16	16	5	6	5	29	26
Moss	16	16	5	6	5	23	27
Viking	14	16	5	4	7	24	25
Vaalerengen	13	16	5	3	8	25	27
Hamarkameratene	13	16	4	5	7	22	26
Mjoendalen	12	16	5	2	9	11	22
Rosenborg	6	16	1	4	11	13	29

JUGOSLAVIA

Adesso sono tre

Più nessuna squadra a punteggio pieno ma tre formazioni a pari punti in testa: con le «veterane» Hajduk e Partizan, continua a reggere l'andatura la matricola Osijek che ha ottenuto un punto sul campo del Melez.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Partizan-Radnicki 1-0; Sloboda-Sarajevo 3-1; Buducnost-Trepca 4-1; Borac-Zagabria 4-0; Hajduc-Stella Rossa 0-0; Rijeka-Olimpija 1-0; Velez-Mostar Osijek 0-0; Selik-Vojvodina 2-1; Dinamo-OFK 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	5	3	2	1	0	6	2
Osijek	5	3	2	1	0	4	2
Partizan	5	3	2	1	0	3	1
Buducnost	4	3	2	0	1	8	5
Borac	4	3	2	0	1	7	4
Sloboda	4	3	2	0	1	6	4
Stella Rossa	4	3	2	0	1	6	5
Dinamo	3	3	1	1	1	5	4
Celik	3	3	1	1	1	4	4
Rijeka	3	3	1	1	1	2	3
Trepca	3	3	1	1	1	3	5
Olimpija	2	3	1	0	2	4	4
Radnicki	2	3	0	2	1	0	1
Vojvodina	2	3	1	0	2	4	5
Velez	2	3	0	2	1	2	3
Zagreb	2	3	0	2	1	0	4
Sarajevo	1	3	0	1	2	2	5
OFK	0	3	0	0	3	3	9

TURCHIA

Start a sorpresa

Prima giornata e prime sorprese in Turchia: il Diyarbakispor, neopromossa in prima divisione, si è presa la soddisfazione di battere il blasonato Besiktas mentre i campioni in carica del Trabzonspor, da parte loro, sono stati inchiodati al pareggio dal Mersin.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Diyarbakispor-Besiktas 2-0; Fenerbahce-Samsunspor 2-1; Mersin-Trabzonspor 0-0; Dursaspor-Danaspor 4-0; Altaw-Adama Demispor 3-2; Galatasaray-Zonguldakspor 1-0; Orduspor-Eskisehirsport 1-0; Ankaragucu-Boluspor 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bursa	2	1	1	0	0	4	0
Diyarbakir	2	1	1	0	0	2	0
Altay	2	1	1	0	0	3	2
Fenerbahce	2	1	1	0	0	2	1
Galatasaray	2	1	1	0	0	1	0
Ordu	2	1	1	0	0	1	0
Trabzon	1	1	0	1	0	0	0
Bolu	1	1	0	1	0	0	0
Mersin	1	1	0	1	0	0	0
Aukaragucu	1	1	0	1	0	0	0
Adana Demir	0	1	0	0	1	2	3
Samsun	0	1	0	0	1	1	2
Zonguldak	0	1	0	0	1	0	1
Eskisheir	0	1	0	0	1	0	1
Besiktas	0	1	0	0	1	0	2
Adanaspor	0	1	0	0	1	0	4

Omonia e Apoel prove ok

I CAMPIONI dell'Omonia hanno collaudato la formazione base sin dalla partita di venerdì sera quando hanno battuto 3-1 i «cugini» dell'Omonia di Londra al termine di una partita bella e ricca di spunti tecnici e di agonismo. Rivelazione di quest'incontro è stato l'ala destra Tsikos, autore di due splendidi gol, mentre il numero uno della squadra, Kaiafas, non ha ancora trovato la via della rete come l'anno scorso. Nelle file dei campioni ciprioti e prossimi avversari della Juventus mancano, in questa prima fase di preparazione, i nazionali Philippon e Mavris: il primo è stato operato di menisco e sarà assente nelle partite contro i campioni d'Italia, mentre il secondo ha riportato un trauma al ginocchio che lo costringerà al riposo per due mesi circa. Due assenze che si faranno sentire anche se l'allenatore bulgaro Arghirov, che si dichiara ottimista e non si preoccupa tanto, ha detto: **«L'Omonia non è una squadra che si base sui singoli; i miei giocatori hanno imparato la lezione e giocano con più movimento in campo, senza trattenere molto il pallone. Un tutto assieme, quindi, meraviglioso che ben presto si farà valere anche in campo internazionale».**

L'APOEL, dal canto suo, ha disputato un eccellente gara sabato sera contro i vincitori della Coppa di Cipro, l'Olympiakos di Nicosia, ed ora aspettano il momento della partita con l'Omonia per dimostrare che il titolo, l'anno scorso, è stato perso per caso e non **«per mancanza di spirito agonistico e di complesso di inferiorità di fronte ai campioni ciprioti»,** come è stato scritto e detto a fine stagione. L'allenatore inglese Krith Spegiorine, ha lavorato sin dai primi giorni del suo arrivo a Cipro con nuovi sistemi e formule diverse dagli anni passati. L'Apoel, vuol ripetere le buone prestazioni dell'anno scorso in Coppa delle Coppe e nonostante l'avversario dei ciprioti si chiami Torino, non mancherà la battaglia.

Le assenze di Lillos (a riposo per due mesi per infortunio alla colonna vertebrale) e di Stilianu (squalificato, non giocherà contro il Torino nella prima partita), sabato sera contro l'Olympiakos non si sono nemmeno notate. L'Apoel, infatti, ha vinto 2-0 grazie a due reti segnate da Marcu.

Emanuele Mavrommatis

SUDAMERICA

ARGENTINA

Attacchi a secco

Solo 17 gol nella 24. giornata del campionato argentino, segno evidente che la stanchezza comincia a farsi sentire. Delle tre formazioni che guidano la classifica, soltanto il Velez ha «goleado» segnando 3 gol al Ferocaril. Che però, non dimentichiamolo, è ultimo in graduatoria.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Newell's-Chacarita 1-1; Argentinos-Platense 0-1; Union-Quilmes 2-0; River Plate-Gimnasia 1-0; S. Lorenzo-Temperley 1-0; Velez-Ferrocarril 3-0; Banfiield-Boca J 0-1; Lanus-Colon 1-1; Atlanta-All Boys 0-1; Independiente-Rosario C 1-2; Estudiantes-Huracan 0-0. Riposava Racing.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	34	24	14	6	4	45	31
River Plate	33	24	13	7	4	48	28
Boca J.	33	24	14	4	5	42	22
Colon	29	24	10	9	5	35	26
Independiente	28	23	10	8	5	40	25
Rosario	28	24	10	8	6	38	23
Newell's	27	24	10	7	7	35	25
Argentinos	27	24	10	7	7	40	28
Platense	25	24	7	11	6	31	35
Estudiantes	25	24	8	9	7	39	36
S. Lorenzo	25	24	8	9	7	20	26
All Boys	24	24	8	8	8	34	42
Racing	24	23	8	8	7	24	23
Atlanta	23	24	9	5	10	28	35
Banfield	22	24	9	4	11	26	30
Union	21	24	5	11	8	34	32
Quilmes	21	24	6	9	9	33	39
Huracan	20	24	4	12	8	22	29
Lanus	19	24	6	7	11	22	29
Gimnasia	18	24	7	4	13	34	35
Chacarita	17	24	4	9	11	28	39
Temperley	15	24	5	5	14	25	49
Ferocaril	12	24	4	4	16	28	55

CILE

Due per un posto

Everton e Colo Colo, stando ai numeri della classifica, sono in testa appaiate. Ma in questo caso la classifica è menzognera perché la squadra allenata da Ferenc Puskas ha giocato una partita in più e quindi l'Everton è in grado di superarla. Meritevole di attenzione il discreto bottino conseguito dagli attacchi con 21 gol: non sono moltissimi ma non sono nemmeno da buttar via.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Ovalle-Colo Colo 0-0; Huacipato-Univ. Chile 0-1; Audax Italiano-Aviacion 3-2; Univ. Catolica-Concepcion 1-0; S. Morning-Wanderers 1-1; Palestino-Antofagasta 3-0; Nublense-O 'Higgins 1-3; Green Cross-Lota S. 3-2; Union Espanola-Everton (rinviata); Everton-Concpecion 2-0*.**

* Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	26	18	11	4	3	33	23
Everton	26	17	11	4	2	35	21
Union Esp.	25	17	10	5	2	15	14
Lota S.	21	18	6	9	3	24	18
Palestino	21	18	8	5	5	39	24
Audax Ital.	21	18	8	5	5	28	26
Dep. Aviacino	20	18	7	6	5	27	23
Dep. Concepcion	19	18	7	5	6	24	21
Huacipato	18	18	6	6	6	25	24
Univ. Chile	17	18	5	7	6	25	20
Green Cross	16	18	5	6	7	28	43
O' Higgins	15	18	4	7	7	22	24
Nublense	14	18	4	6	8	22	27
Ovalle	14	18	4	6	8	17	26
S. Morning	14	18	3	8	7	16	25
Univ. Catolica	14	18	4	6	8	17	27
Wanderers	13	18	4	5	9	28	35
Antofagasta	8	18	2	4	12	13	34

PARAGUAY

Cerro & Libertad

Il Cerro Porteno e il Libertad pare stiano facendo gara a sé: le due squadre, infatti, hanno allungato il distacco sul duo Olimpia-Guarani e la corsa per il titolo appare sempre più come cosa...loro.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Tembetary-Olimpia 4-1; River Plate-Luqueno 1-1; Libertad-Rubio Nu 2-1; Guarani-Resistencia 2-1; Cerro Porteno-Nacional 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteno	17	12	6	5	1	16	5
Libertad	16	12	6	4	2	17	10
Olimpia	14	12	6	2	4	13	12
Guarani	14	12	5	4	3	13	10
Tempetary	13	12	4	5	3	13	12
Rubio Nu	11	12	4	3	5	12	15
River Plate	11	12	4	3	5	13	9
S. Luqueno	10	12	3	4	5	16	16
Resistencia	8	12	2	4	6	9	19
Nacional	6	12	2	2	8	0	21

Torneo di Cadice

Per l'Inter, un secondo posto di tutto rispetto. I nerazzurri speravano di imitare il Milan ma non ce l'hanno fatta. La strada intrapresa dalla «troika» Mazzola-Bersellini-Beltrami sembra però quella giusta. Soprattutto per aver ritrovato un «Pietruzzo» a dimensione campione

Arriba Anastasi!

di **Alfio Tofanelli**

ANASTASI

CADICE - L'Inter avrebbe voluto pareggiare il derby iberico col Milan che era venuto in terra di Spagna a spadroneggiare quindici giorni fa. Non c'è stato niente da fare: troppo forte (e anche cattivo) l'Atletico di Madrid. I nerazzurri possono solo rimirare un secondo posto che ugualmente conferisce morale e ridà fiducia. Non è più l'Inter dei tempi d'oro e gli spagnoli lo hanno potuto verificare. Ma lo sanno anche Mazzola, Beltrami e Bersellini che sono realisti e stanno prendendo le misure ad una squadra ringiovanita e modificata, legata al glorioso passato solo dalla presenza di Giacinto Facchetti, una delle stelle del « Carranza » con Ayala, Roberto e Luis Pereira, magnifici protagonisti del più importante fra i tornei estivi che inflazionano l'agosto calcistico iberico.

L'Atletico, effettivamente ha una marcia in più: gioca calcio che è una via di mezzo fra le fantasie brasiliane e il collettivo olandese. Sa fare il pressing, usa la zona e la marcatura stretta con disinvolta indifferenza, possiede il cambio di marcia nella zona centrale (grazie a quel Marcial che è stato pagato 800 mila pesetas) dal Barcellona. Davvero una grossa realtà che sicuramente sarà protagonista della prossima Coppa dei Campioni come hanno ammesso Sandro Mazzola, Facchetti, Bersellini e Beltrami. Però l'Inter gli ha tenuto testa bravamente per un tempo e quindi torna in patria senza mortificazioni anche se un tantino « pestata ». La partecipazione al Carranza ha portato qualche lira perché i nerazzurri hano ancora una buona quotazione internazionale e soprattutto ha permesso di mettere a fuoco alcune verifiche di sostanza, magari anche in chiave negativa che andiamo a riassumere per sommi capi.

FORMAZIONE. Bersellini ha lavorato a lungo sul fondo ed ora si ripromette di velocizzare gli schemi. Il Carranza gli è servito per anticipare i tempi. Visto il ritmo dell'Atletico, il « sergente interista » ha ammesso che dall'Inter non sarà possibile pretendere una esasperazione dei ritmi dinamici a quei vertici (diciamo tipo Toro e Juve, per intenderci), però niente è impossibile e i ragazzi promettono il massimo. Quella di campionato dovrebbe quindi essere un'Inter ben diversa dal passato. Naturalmente dovrà risolvere alcuni quiz individuali soprattutto nella fascia di mezzo: diciamo Merlo e Marini. Quando Scanziani sarà titolare di garanzia ,andrà sicuramente lui al numero 8. La rivelazione Baresi (contro l'Atletico il ragazzino ha fatto meraviglie) avrà il 4 e Merlo resterà, purché giochi sforzandosi di incentivare le accelerazioni. Fuori quindi Oriali, Marini, Fedele e Muraro? Almeno in partenza è possibile. In Spagna è risorto il vero Anastasi. Puntiglioso, voglioso di correre, scattante in area e preciso nelle conclusioni. Un Anastasi di questo formato permetterà a Bersellini che lo ha fatto capire senza sbilanciarsi troppo, di varare il tandem di punta composto dal picciotto con a fianco lo spillo Altobelli, sacrificando temporaneamente Muraro, ancora in ritardo di condizione e senza guizzi vincenti. Anastasi risolve il problema offensivo e Bordon garantirà la difesa.

Dei quattro visti a Cadice, Ivano è stato senza ombra di dubbio il migliore. Capitan Facchetti ha riproposto un paragone con Sarti per la sicurezza e la fiducia che Bordon conferisce a tutta l'organizzazione arretrata. Altobelli non è stato utilizzato a tempo pieno perché Bersellini vuole inserirlo per gradi per non bruciarlo. Beltrami va fiero del suo fiore all'occhiello in campagna acquisti. Per questo confessa che i milioni spesi in più per bruciare la concorrenza del Milan non gli sembrano gettati al vento. Un acquisto indovinato ogni anno — il parere è del general manager — permetterà all'Inter di realizzare il programma triennale del grandioso rilancio verso lo scudetto e verso il predominio europeo. Nessun rimpianto quindi per Novellino. Dice Beltrami che per un miliardo e duecento milioni più un paio di pezzi in aggiunta, Fraizzoli lo avrebbe anche preso dal Perugia, ma Ramaccioni e D'Attoma hanno insistito sui due miliardi e allora è stato meglio non farne niente. Novellino avrebbe potuto essere persino inutile in un'Inter che Bersellini vuole più portata al concreto e al pratico che non alla fantasia. Facchetti forse non è stato del tutto impeccabile, ma è ancora un signor libero. L'Inter va tranquilla in questo ruolo. Bersellini ricorda che c'è sempre Bini come sontuosa carta di riserva. E Beltrami convalida per questi motivi la cessione di Galbiati chiarendo definitivamente che Prandelli è finito alla Juve proprio perché l'Inter ha rinunciato ad un diritto di prelazione sul ragazzo.

MERLO E IL CENTROCAMPO. I problemi più grossi, Bersellini deve risolverli in questa fascia. Qualche miglioramento rispetto ai provini in patria, ma ancora un certo sottoritmo fa capolino. C'è da vedere se Merlo, Marini, Fedele e gli altri che si inseriscono a turno hanno questa velocità di base nelle gambe e quindi se possono garantire qualcosa di più col progressivo affacciarsi della condizione migliore. Però il plafond di Merlo è ormai risaputo: pretendere da lui il cambio di marcia che Mazzola vorrebbe e che dovrebbe permettere ad una squadra di operare il decisivo salto di qualità occorrente per battere sentieri d'avanguardia può essere utopia. Bersellini quindi sta cercando altri accorgimenti.

I GIOVANI. Contro l'Atletico, nella finale l'Inter ha buttato in mischia Baresi, Rosselli, Acanfora. Aggiungiamo Altobelli, Canuti e Bini: è una squadra giovanissima. Senza la necessaria esperienza internazionale i ragazzini hanno retto il confronto con i consumati protagonisti spagnoli. Neppure le bravate di Luis Pereira li hanno intimoriti. Vuol dire che babbo Mazzola ha ragione quando insiste nel programma di dar loro fiducia. Dopo la finale lo ha del resto ribadito brindando a champagne: « Bravi ragazzi — ha detto — avete perso una partita, finalmente l'Inter è tornata una squadra con i c...».

MAZZOLA. Come consigliere delegato, il « baffo » era alla prima uscita ufficiale in campo internazionale. Se l'è cavata splendidamente inprovvisando (in spagnolo) un perfetto discorsetto ufficiale al banchetto d'onore offerto dagli organizzatori. Ha solo declinato l'invito di giocare almeno dieci minuti nella partita col Cadice. Cuijarro, organizzatore del Carranza gli aveva offerto la bellezza di 50mila pesetas tramite Antonio Rosellini l'organizzatore della tournée interista, suo braccio destro nelle relazioni pubbliche in Italia. Mazzola è legatissimo a Beltrami il quale teme solo che Baffo si affatichi troppo nel nuovo ruolo che lo obbliga a risolvere ed avviare mille problemi. Sandro assicura che non è così e ribadisce il programma a lunga scadenza dell'Inter. I tifosi dovranno avere fiducia. Del resto, sia lui sia Beltrami, con il placet di Fraizzoli sono stati chiari ed onesti con la gente di fede nerazzurra: nessuna promessa fuori luogo; per ora, a San Siro, si vedrà un'Inter alla ricerca del tempo perduto (ammette Mazzola che gli ultimi anni sono stati buttati al vento) e chi si illude di avere una squadra in grado di infastidire Toro e Juve è bene che alla domenica vada al cinema. La politica è quella sbandierata a suo tempo: acquisti annuali selezionati, lancio dei giovani, irrobustimento delle strutture organizzative della società per tornare alle grandezze del passato. Beltrami si è entusiasmato nel constatare che all'estero l'Inter è sempre un'entità di rilievo e di prestigio.

LE PARTITE. Col Cadice una gara in umiltà, ma anche condita di personalità e carattere. Il gol del vantaggio di Anastasi, poi un'ordinata difesa alla replica dei padroni di casa, vogliosi di fare dato che si presentavano al pubblico in veste di neo-promossi alla serie A, per la prima volta nella loro storia. Dopo il pareggio, un bel finale con uno splendido gol-partita di Pavone e gli applausi cavallereschi e sportivissimi del pubblico spagnolo.

D'accordo sul fatto che il Cadice non è un'entità di valore sul tipo del Vasco de Gama o dell'Atletico di Madrid visti nella prima serata (3 a 0 per gli spagnoli) però non è neppure squadra da sottovalutare, considerate anche le condizioni ambientali che la favorivano. Dalla finalissima non si poteva pretendere più di quanto l'Inter ha dato. Un dignitoso primo tempo ben costruito da Bersellini con le marcature strette per vietare agli spagnoli gli spazi nei quali operare di fantasia. A gioco lungo, però, l'Inter scontava gli sforzi e pagava secondo le previsioni. Luis Pereira prima « matava » Pavone con una entrata assassina, che era chiaramente un fallo da espulsione con l'arbitro che lasciava correre e non si dimostrava certo molto amico dell'Inter. Poi lo stesso Luis Pereira era autore dell'esaltante secondo gol dopo il primo firmato da Marcial. Non a caso andavano a rete i due più rappresentativi uomini in biancorosso. Ricordiamo anche che i campioni di Spagna sono più avanti nella preparazione perché il loro campionato scatta domenica prossima e l'Inter deve ancora mettere a punto una serie di rinnovati ingranaggi nei quali lo sforzo di due partite in 24 ore non poteva non farsi sentire.

CONCLUSIONE. Dalla Spagna, notazioni se non proprio esaltanti sicuramente ottimistiche. Una rapida inchiesta tra i colleghi presenti ha ribadito questa puntualizzazione. Bene anche l'Inter in Spagna quindi, dopo il Milan. Il calcio milanese promette effettivamente la stagione del riscatto. L'obbiettivo della troika nerazzurra non era certo il Carranza. Non sarà neppure lo scudetto. I programmi nerazzurri sono improntati alla modestia. Lo strapotere delle torinesi è troppo accentuato perché l'Inter riesca a trovare lo spiraglio per una intromissione che va procrastinata a data da stabilire. La gente di fede nerazzurra, davanti a considerazioni di questo tipo, torcerà magari un tantino il naso. Ma dalla Spagna risulta ribadita questa realtà. Bisogna attendere. Assicura il Baffo (e gli fanno eco Beltrami e Bersellini) che se non è stato sbagliato tutto, la grande Inter è in gestazione, e allora fa un sereno appello: «tifosi neroazzurri, volete provare a dar fiducia e tempo? ». □

Cesena ed Ascoli mettono alla frusta Juventus e Inter. Da un turno all'altro risultati e prestazioni contraddittorie. Incertezza per la qualificazione

Sorprese e suspence

di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

NON SI PUO' certo dire che questa edizione della Coppa Italia manchi di interesse. Dopo tre turni di gara nessuna squadra è sicuramente lanciata verso la qualificazione. In alcuni gironi c'è una splendida incertezza. Il calendario delle ultime due giornate di gare propone veri e propri spareggi come ad esempio **Torino-Genoa, Roma-Fiorentina, Varese-Bologna.**
D'accordo, il calcio d'agosto è spesso bugiardo (la Juve ad esempio, ha segnato il passo) ma la Coppa Italia va considerata come un complemento al campionato. Quanto meno, come un banco di prova, un torneo che ha i suoi bravi motivi di interesse.

DICEVAMO della **Juventus.** Fino a mercoledì scorso aveva spopolato, travolto ogni avversario quasi in scioltezza. La sua qualificazione sembrava scontata. Ma ecco il **Cesena** di **Marchioro** che fa muro davanti agli assalti di **Bettega, Boninsegna** prima e **Virdis** poi. **Oddi** frena gli acuti di quella che può ben a ragione essere considerata la migliore ala del nostro calcio.
Prendiamo poi l'**Inter.** Precampionato e la prima partita di Coppa Italia contro il **Como** sul neutro di **Piacenza** fanno sperare in una squadra nerazzurra rigenerata nel gioco e nel morale. Arriva un **Ascoli** tutto modestia e tutto cuore ed ecco che l'**Inter** si ferma, ansima e non trova sfoci offensivi.

E LA FIORENTINA? Era nata nelle polemiche, nella contestazione. Tutta colpa di quel doppio scambio col **Napoli (Carmignani-Orlandini** per **Mattolini-Restelli)** e del mancato acquisto di una punta. **Mazzone** fa buon viso a cattivo gioco. Dice: **« Non ho un altro goleador da mettere laggiù davanti in coppia con Desolati? Pazienza. Cercheremo di colmare la lacuna chiamando alla conclusione tutti gli uomini della squadra ».** Propone una **Fiorentina** polivalente, una Fiorentina che cambia volto da un momento all'altro, che attacca ora con una punta, ora con tre, che snoda le sue azioni offensive ora per linee estere, ora per linee interne, in verticale. E inanella risultati uno dietro l'altro. Nelle amichevoli vince tre volte su tre realizzando 12 reti, subendone solo 2. Nei primi due incontri di Coppa Italia fa bang-bang: 2 a 1 a **Rimini,** 2 a 0 al **Modena.** Marcatori? Il tornante **Caso,** due volte, **Desolati** e **Casarsa** una ciascuno.

IN CATTEDRA anche il **Napoli** rinfrancato da una robusta ventata di gioventù in ogni reparto. Al secondo turno rifila due pappine al **Catanzaro,** al terzo, quando gioca alla **Favorita** di **Palermo,** trema un poco sotto i colpi del neo-goleador **Chimenti,** ma si sveglia in tempo e sul finire della gara rovescia a proprio favore un risultato che sembrava ormai irrimediabilmente compromesso. E quel che più conta è che a suonare la carica è stato un giovanissimo: **Enzo Mocellin,** venti anni, acquistato dal **Padova** per poco più di un piatto di lenticchie.

Ombre e luci della Coppa Italia: sopra, **Bettega è anticipato da Bardin (e fa 0-0)** e a fianco **il riscatto del Bologna con l'incornata vincente di De Ponti che sigla l'1-0**

Totocalcio

Ascoli-Atalanta	**1**
Bologna-Lazio	**1**
Cagliari-Pistoiese	**1**
Fiorentina-Modena	**1**
Foggia-Bari	**1**
Juventus-Cesena	**X**
Lecce-Torino	**2**
Palermo-Napoli	**2**
Perugia-Pescara	**X**
Roma-Rimini	**1**
Samb.-Brescia	**2**
Varese-Monza	**X**

MONTEPREMI:
590.152.600
Ai 31 tredici vanno lire 9.518.500.
Ai 1.454 dodici vanno lire 202.900

La scheda del 4 settembre
Como-Ascoli
Cremonese-Inter
Foggia-Lecce
Monza-Bologna
Napoli-Avellino
Palermo-Catanzaro
Pistoiese-Pescara
Roma-Fiorentina
Sampdoria-Rimini
Taranto-Cagliari
Ternana-Varese
Torino-Genoa
Verona-Samb

GIRONE 1

Seconda giornata

BRESCIA-JUVENTUS 0-2 (0-1)
Brescia: Malgioglio; Magnocavallo, Cagni; Romanzini, Guida (46' Guida), Bussolino; Salvi, Beccalossi, Mutti (46' Nicolini), Biancardi, Rondon. All.: Seghedoni.
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Gentile, Spinosi; Causio (Fanna dal 75'), Tardelli, Boninsegna (Virdis dal 75'), Benetti, Bettega. All.: Trapattoni.
Marcatori: al 23' Bettega, 62' Bussolino (aut.).
Arbitro: Longhi di Roma.

CESENA-VERONA 2-0 (1-0)
Cesena: Bardin, Lombardo, Ceccarelli (62' Piangerelli), Beatrice, Oddi, Zaniboni, Bertuzzo, Valentini, Bonci, Pozzato, Rognoni. All.: Marchioro.
Verona: Superchi, Logozzo, Franzot, Girardi, Antoniazzi (11' Rigo), Negrisolo, Ianes (46' Ouadrala), Mascetti, Gori, Trevisanello, Fiaschi. All. Valcareggi.
Arbitro: Lappi di Firenze.
Marcatori: 17' Bonci (rigore), 70' Valentini.

Terza giornata

JUVENTUS-CESENA 0-0
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile (71' Fanna); Furino, Morini, Spinosi; Causio Tardelli, Boninsegna (61' Virdis), Benetti, Bettega. All. Trapattoni.
Cesena: Bardin; Oddi, Ceccarelli; Beatrice, Benedetti, Zaniboni; Bertuzzo, Valentini, Bonci (77' De Falco), Pozzato, Rognoni. All. Marchioro.
Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

SAMBENEDETTESE-BRESCIA 0-1 (0-1)
Sambenedettese: Pigino; Giani, De Giovanni; Melotti, Agretti, Odorizzi; Bozzi (71' Gasparini), Valà, Chimenti, Guldolin, Traini (46' Trevisan). All. Bergamasco.
Brescia: Martina; Savoldi, Cagni, Viganò (77 Padavini), Bussalino, Moro; Salvi (46' Beccalossi), Biancardi, Mutti, Romanzini, Nicolini. All. Seghedoni.
Arbitro: Paparesta di Bari.
Marcatore: al 5' Nicolini.

LA CLASSIFICA

Juventus	3	2	1	0	4	0	5
Cesena	2	1	1	0	2	0	3
Verona	2	1	0	1	1	2	2
Brescia	3	1	0	2	1	3	2
Sambenedettese	2	0	0	2	0	3	0

LE PARTITE DA GIOCARE
Mercoledì 31 agosto
Cesena-Samb (17.45); Juventus-Verona (20.30); riposa: Brescia
Domenica 4 settembre
Brescia-Cesena; Verona-Samb; riposa: Juventus

GIRONE 2

Seconda giornata

LAZIO-MONZA 2-1 (1-1)
Lazio: Pulici, Ammoniaci, Martini (88' Ghedin), Wilson, Manfredonia, Cordova, Giordano, Agostinelli, Clerici, Lopez, Badiani. All.: Vinicio.
Monza: Incontri, Vincenzi, Gamba, Beruatto, Lanzi, Anquilletti, Cerilli (58' Sanseverino), Scaini, Silva, Bracchi, Cantarutti (77' Blangero). All.: Magni.
Arbitro: Schena di Foggia.
Marcatori: al 34' Agostinelli (rigore), al 43' Cantarutti, al 50' autorete di Anquilletti.

TERNANA-BOLOGNA 2-1 (0-1)
Ternana: Mascella; La Torre, Ratti; Casone (70' Caccia), Gelli; Volpi, Passalacqua, Bagnato; Zanolla, De Rosa (46' Pagliari), Biagini. All. Marchesi.
Bologna: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Maselli; De Ponti, Paris (85' Fiorini), Viola, Massimelli, Chiodi (68' Nanni). All. Cervellati.
Arbitro: Bergamo di Livorno.
Marcatori: 7' De Ponti (B); 57' La Torre (T); 85' Caccia (T).

Terza giornata

BOLOGNA-LAZIO 1-0 (1-0)
Bologna: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi (73' Garuti), Maselli; De Ponti, Paris, Viola, Colomba (61' Nanni), Chiodi. All. Cervellati.
Lazio: Garella; Ammoniaci, Badiani; Wilson, Manfredonia, Cordova; Giordano, Agostinelli, Clerici (58' Garlaschelli), D'Amico (58' Lopez), Boccolini. All. Vinicio.
Arbitro: Casarin di Milano.
Marcatore: al 18' De Ponti.

VARESE-MONZA 0-0
Varese: Fabris; Vailati, Pedrazzini (46' Massimi); Taddei, Brambilla, Giovannelli; Cascella, Criscimanni, De Lorentis (65' Bardelli), Dato, Ramella. All. Maroso.
Monza: Incontri; Anquilletti, Gamba; De Vecchi, Lanzi, Zandonà; Cerilli, Gracchi, Silva, Beruatto (81' Scaini), Cantarutti (56' Sanseverino). All. Magni.
Arbitro: Governa di Alessandria.

LA CLASSIFICA

Varese	2	1	1	0	2	1	3
Monza	3	1	1	1	4	2	3
Bologna	2	1	0	1	2	2	2
Ternana	2	1	0	1	2	4	2
Lazio	3	1	0	2	3	4	2

LE PARTITE DA GIOCARE
Mercoledì 31 agosto
Bologna-Varese (21); Lazio Ternana (21); riposa: Monza.
Domenica 4 settembre
Monza-Bologna; Ternana-Varese; riposa: Lazio

GIRONE 3

Seconda giornata

RIMINI-MODENA 0-2 (0-1)
Rimini: Pagani; Agostinelli, Raffaelli; Marchi, Grezzani (46' Stoppani), Sarti, Fagni (33' Pellizzaro), Berlini, Gambin, Visentin, Di Michele. All. Bagnoli.
Modena: Grosso; Sanzone, Rimbano; Righi, Canestrari, Parlanti, Bonafè, Vivani, Bellinazzi, Zanon, Mariani. All.: Pinardi.
Arbitro: Ballerini di Aulla.
Marcatore: al 23' e 46' Bellinazzi.

SAMP-ROMA 1-2 (1-1)
Sampdoria: Cacciatori, Ferroni, Boffardi, Rossi, Zecchini, Lippi, Saltutti, Bedin (46' Paolini), Orlandi, Tuttino, Monaldo (57' Savoldi II). All.: Canali.
Roma: Paolo Conti, Chinellato, Maggiora, Boni (78' Piacenti), Santarini, De Nadai, Bruno Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati (64' Casaroli). All.: Giagnoni.
Arbitro: Rosario Lo Bello.
Marcatori: Monaldo al 17', Di Bartolomei al 45' e al 77'.

Terza giornata

FIORENTINA-MODENA 2-0 (2-0)
Fiorentina: Carmignani; Galdiolo, Rossinelli; Pellegrini, Della Martira, Zuccheri (61' Sacchetti); Caso, Braglia, Casarsa (76' Crepaldi), Antognoni, Desolati. All. Mazzone.
Modena: Grosso; Sanzone, Rimbano; Righi, Canestrari, Parlanti; Bonafè (80' Ferrante), Vivani, Belinazzi, Zanon, Mariani. All. Pinardi.
Arbitro: D'Elia di Salerno.
Reti: 5' Caso; 27' Casarsa.

ROMA-RIMINI 3-2
Roma: P. Conti; Chinellato, Maggiora; Boni (57' Piacenti), Santarini, De Nadai; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati. All Giagnoni.
Rimini: Pagani; Agostinelli, Raffaelli (53' Fagni); Marchi, Stoppani, Sarti; Sollier, Berlini, Gambin, Lorenzetti, De Michele. All. Bagnoli.
Arbitro: Giuseppe Panzino di Catanzaro.
Reti: 6' Maggiora, 26' Musiello, 40' Lorenzetti, 57' Di Bartolomei (su rigore), 72' Berlini.

LA CLASSIFICA

Fiorentina	2	2	0	0	4	1	4
Roma	2	2	0	0	5	3	4
Sampdoria	2	1	0	1	3	3	2
Modena	3	1	0	2	4	5	2
Rimini	3	0	0	3	3	7	0

LE PARTITE DA GIOCARE
Mercoledì 31 agosto
Fiorentina-Sampdoria (21); Modena-Roma (21); riposa: Rimini.
Domenica 4 settembre
Roma-Fiorentina; Samp-Rimini; riposa: Modena.

IL PUNTO DEI SETTE GIRONI

GIRONE 1. Dopo la netta vittoria di mercoledì scorso a **Brescia** sembrava che il gioco per la **Juventus** fosse fatto. Invece il **Cesena** di **Marchioro** è andato a mettere i bastoni tra le ruote della bella « signora ». Ora il girone è tutto da decidere. I piemontesi debbono giocare una sola partita: in casa col **Verona;** i romagnoli due: alla **« Fiorita »** con la **Sambenedettese** e domenica prossima a **Brescia.** Un eventuale doppio successo cesenate metterebbe in serio pericolo la qualificazione dei campioni d'Europa.

GIRONE 2. Rilancio del **Bologna** dopo la sconfitta di **Terni** (una formazione rossoblù essenziale (gol di **De Ponti** alla prima occasione) ha costretto alla sconfitta una **Lazio** i cui attaccanti **(D'Amico, Badiani** e due volte **Giordano)** se la sono presa con i legni della porta difesa da **Mancini.** Decisivo per l'undici di **Cesarino Cervellati** il match di **Varese.** Qualche speranza comunque anche per il **Monza** che per ora vanta una miglior differenza reti.

GIRONE 3. Fiorentina e **Roma** a vele spiegate. I lupacchiotti di **Giagnoni** dopo aver vinto a **Genova** contro la **Sampdoria,** hanno piegato anche la tenace resistenza del **Rimini** grazie soprattutto ad una doppietta di **Di Bartolomei.** I viola, che nel primo turno avevano penato assai per far bottino pieno a **Rimini,** hanno avuto vita facile contro un **Modena** ingenuo e pasticcione in retrovia. **Fiorentina-Sampdoria** e **Modena-Roma** in calendario per il quarto turno non dovrebbero dire niente di nuovo. Probabilmente si deciderà tutto domenica all'**Olimpico** quando **Roma** e **Fiorentina** se la vedranno faccia a faccia.

GIRONE 4. Foggia maramaldo con il Bari, ma i « satanelli » ormai sono fuori di corsa. La qualificazione è discorso riservato a **Torino** e **Genoa. Pulicigol** ha messo a segno la rete del successo su quel campo di **Lecce** dove lo scorso anno i « tori » subirono una sconfitta che costò loro l'eliminazione dal turno finale. Con la vittoria di **Lecce** il **Torino** ha raggiunto il **Genoa** al comando della classifica. Le due squadre marciano a punteggio pieno. Anche qui, come nel girone numero 3, responso rinviato all'ultimo turno con un **Torino-Genoa** che promette scintille.

GIRONE 5. Ascoli in cattedra. Va a **San Siro** e imbriglia un'**Inter** che in finale di gara tenta l'attacco a tre punte: **Altobelli, Anastasi, Muraro.** Torna a casa e strapazza l'**Atalanta** che salva l'onore solo al novantesimo con un gol di **Paina.** Adesso la situazione è questa: **Inter, Ascoli** e **Atalanta** punti 3; **Cremonese** punti 2; **Como** punti 1. **Atalanta** e **Como** sono tagliate fuori. Debbono ancora osservare il loro turno di riposo. Poche speranze per la **Cremonese.** Resta quindi solo l'**Ascoli** ad insidiare la qualificazione dell'**Inter.**

GIRONE 6. Rocambolesca vittoria del **Napoli** a **Palermo.** Due volte in svantaggio (doppietta del centravanti rossonero **Chimenti)** ristabilisce per la prima volta la parità con **Savoldi** e poi sfodera un finale sprint. Nel giro di 3 minuti due gol: dell'ex patavino **Mocellin** quello del secondo, momentaneo pareggio, di **Massa** quello della vittoria. Si è giocato al gatto e topo anche a **Catanzaro.** Giallorossi due volte in vantaggio (con **Borzoni** prima, **Palanca** poi) e due volte raggiunti **(Paolo Rossi** e **Rosi).** Adesso il **Napoli** spera. Deve superare senza danno la partita di **Vicenza.**

GIRONE 7. Perugia frenato dal **Pescara. Nobili,** a undici minuti dalla fine, ha pareggiato il conto con il gol segnato da **Amenta.** A **Cagliari** terza sconfitta per la **Pistoiese,** ma ancora una volta, come accadde a **Taranto** e tre giorni dopo a **Pistoia** contro il **Perugia,** la squadra di **Bruno Bolchi** è stata costretta a scendere in campo con una formazione largamente rimaneggiata.
Nonostante il mezzo passo falso con il **Pescara** comunque la qualificazione non dovrebbe sfuggire ai grifoni di **Ilario Castagner.** Una loro vittoria sul **Taranto** li metterebbe al sicuro da qualsiasi sorpresa. □

GIRONE 4

Seconda giornata

BARI-GENOA 1-2 (0-0)

Bari: De Luca, Papadopulo, Frappampina (46' Maldera), Materazzi, Punziano, Balestro, Scarrone, Sigarini, Penzo, D'Angelo, Asnicar. All.: Losi.

Genoa: Girardi, Secondini, Ogliari, Onofri, Silipo, Castronaro, Damiani (75' Mendoza), Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Di Giovanni (42' Basilico). All.: Simoni.

Arbitro: Prati di Parma.

Marcatori: 50' Pruzzo, 59' Sigarini (autogol), 70' Asnicar.

TORINO-FOGGIA 4-2 (0-3)

Torino: Castellini, Danova, Salvadori, P. Sala, Mozzini, Santin, C. Sala, Zaccarelli, Graziani, Butti, Pulici. All.: Radice.

Foggia: Memo, Gentile, Colla (46' Sali), Pirazzini, Bruschini, Nicoli, Ripa (58' Salvioni), Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Bordon. All.: Puricelli.

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Marcatori: 13' e 15' Graziani, 37' Pulici, 49' Bergamaschi, 65' Bordon, 90' Zaccarelli. 5v

Terza giornata

FOGGIA-BARI 4-1 (2-0)

Foggia: Memo (46' Benevelli); Gentile, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Bordon (75' Tamalio). All. Puricelli.

Bari: De Luca; Papadopulo, Maldera; Materazzi, Punziano, Balestro; Scarrone, Sigarini, Penzo, D'Angelo (75' Pauselli), Pellegrini (46' Asnicar). All. Losi.

Arbitro: Patrussi di Arezzo.

Reti: 38' Gentile, 43' Del Neri, 60' Gentile.

LECCE-TORINO 0-1 (0-1)

Lecce: Nardin; Lorusso, Pezzella; Mayer, Zagano, Russo; Sartori, Cannito, Skoglund, Cianci (60' Bacilieri), Montenegro. All. Giorgis.

Torino: Castellini; Danova, Salvadori; Butti, Mozzini, Santin; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli (51' P. Sala), Pulici. All. Radice.

Arbitro: Benedetti di Roma.

Rete: al 9' Pulici.

LA CLASSIFICA

Genoa	2	2	0	0	7	2	4
Torino	2	2	0	0	5	2	4
Lecce	2	1	0	1	1	1	2
Foggia	3	1	0	2	7	10	2
Bari	3	0	0	3	2	7	0

LE PARTITE DA GIOCARE

Mercoledì 31 agosto
Bari-Torino (17.30); Genoa-Lecce (21); riposa: Foggia.

Domenica 4 settembre
Foggia-Lecce; Torino-Genoa; riposa: Bari.

GIRONE 5

Seconda giornata

ATALANTA-COMO 0-0

Atalanta: Bodini; Andena, Mei; Cavasin, Marchetti, Mongardi; Scala, Rocca, Paina, Petta, Pircher (69' Marco Piga). All.: Rota.

Como: Vecchi; Melgrati, Volpati; Zorzetto, Gabbana, Martinelli; Iachini, Trevisanello II, Frigerio, Guidetti (69' Vichi), Raimondi. All.: Rambone.

Arbitro: Mascia di Milano.

INTER-ASCOLI 0-0

Inter: Bordon, Bini, Fedele; Oriali, Canuti, Facchetti; Pavone, Marini, Altobelli, Rosselli (60' Anastasi), Muraro. All.: Bersellini.

Ascoli: Sciocchini, Anzivino, Perico; Scorsa, Legnaro, Pasinato; Roccotelli (88' Mozzi), Moro, Quadri, Greco, Ambu. All.: Renna.

Arbitro: F. Panzino di Catanzaro.

Terza giornata

ASCOLI-ATALANTA 2-1 (2-0)

Ascoli: Sciocchini; Anzivino, Perico; Scorsa, Legnaro, Pasinato; Mastrangeli, Moro, Quadri (87' Marozzi), Greco, Ambu (81' Quaresima). All. Renna.

Atalanta: Bodini; Andena, Mei; Rocca, Marchetti, Tavola; Mario Piga (46' Cavasin), Scala (46' Mongardi), Paina, Festa, Pircher. All.: Rota.

Arbitro: Artico, di Padova.

Reti: 7' Moro su rigore, 32' Scorsa, 90' Paina.

CREMONESE-COMO 1-0 (0-0)

Cremonese: Porrino; Cesini (46' Bonini), Cassago; Barboglio, Talami, Pardini; Motta, Sironi, De Giorgis, Frediani, Marocchino. All. Angeleri.

Como: Vecchi; Melgrati, Volpati (46' Seno); Trevisanello (36' Ghidoni), Gabbana, Vichi; Iachini, Zorzetto, Frigerio, Guidetti, Raimondi. All. Rambone.

Arbitro: Castaldi.

Rete: 48' Motta.

LA CLASSIFICA

Inter	2	1	1	0	2	0	3
Ascoli	2	1	1	0	2	1	3
Atalanta	3	1	1	1	3	3	3
Cremonese	2	1	0	1	2	2	2
Como	3	0	1	2	0	2	1

LE PARTITE DA GIOCARE

Mercoledì 31 agosto
Ascoli-Cremonese (21); Inter-Atalanta (20,30); riposa: Como.

Domenica 4 settembre
Como-Ascoli (c.n. Bologna ore 17); Cremonese-Inter; riposa: Atalanta.

GIRONE 6

Seconda giornata

AVELLINO-LANEROSSI 1-2 (1-0)

Avellino: Fiore, Reali, Magnini, Montesi, Cattaneo, Di Somma, Chiarenza, Gritti, Ferrara, Lombardi, Simonato (72' Tacchi). All.: Carosi.

Lanerossi Vicenza: Galli, Lelj, Callioni, Marlsan (28' Lorini), Prestanti, Carrera, Briaschi, Salvi, Rossi, Faloppa, Rosi (85' Sandreani). All.: Fabbri. G.B.

Arbitro: Benedetti di Roma.

Marcatori: al 12' Lombardi, al 61' Rosi, al 66' Faloppa.

NAPOLI-CATANZARO 2-0 (0-0)

Napoli: Mattolini, Bruscolotti, La Palma, Restelli, Ferrario (68' Catellani), Stanzione, Massa, Juliano, Savoldi, Pin (46' Vinazzani), Chiarugi. All.: Di Marzio.

Catanzaro: Pellizzaro, Arrighi, Zanini (64' Mondello), Banelli, Groppi, Maldera, Rossi R., Improta, Borzoni (68' Vignando), Nicolini, Nemo. All.: Sereni.

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Marcatori: al 57' La Palma, all'85, Savoldi su rigore.

Terza giornata

CATANZARO-L.R. VICENZA 2-2 (0-0)

Catanzaro: Casari; Nicolini, Arrighi (46' Zanini); Banelli, Groppi, Maldera; R. Rossi, Improta, Borzoni, Arbitrio, Palanca. All. Sereni.

Vicenza: Galli; Lelj (56' Dolci), Callioni (72 Viviani); Lorini, Prestanti, Carrera, Briaschi Salvi, P. Rossi, Faloppa, Rosi. All. G.B. Fabbri.

Arbitro: Pieri di Genova.

Marcatori: al 66' Borzoni, al 70' P. Rossi, all'87' Palanca, all'88' Rosi.

PALERMO-NAPOLI 2-3 (1-1)

Palermo: Trapani; Di Cicco, Citterio; Vullo, Iozzia, Cerantola; Osellame, Favalli (46' Brilli), Chimenti, Mayo, Conte (46' Magistrelli). All. Veneranda.

Napoli: Mattolini; Bruscolotti, La Palma; Restelli, Catellani (46' Ferrario e 71' Mocellin), Stanzione; Massa, Vinazzani, Savoldi, Pin, Capone. All. Di Marzio.

Arbitro: Ciulli di Roma.

Reti: 13' Chimenti, 15' Savoldi, 58' Chimenti, 84' Mocellin, 87' Massa.

LA CLASSIFICA

Napoli	2	2	0	0	5	2	4
Catanzaro	3	1	1	1	4	4	3
L.R. Vicenza	3	1	1	1	5	5	3
Palermo	2	1	0	1	4	4	2
Avellino	2	0	0	2	1	4	0

LE PARTITE DA GIOCARE

Mercoledì 31 agosto
Avellino-Palermo (17); L.R. Vicenza-Napoli (19,30); riposa: Catanzaro.

Domenica 4 settembre
Palermo-Catanzaro; Napoli-Avellino; riposa: L.R. Vicenza.

GIRONE 7

Seconda giornata

PESCARA-TARANTO 0-0

Pescara: Piloni, Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; Cinquetti (46' Nobili), Repetto, Bertarelli, Orazi, Grop (62' La Rosa). All.: Cadè.

Taranto: Petrovic, Giovannone, Cimenti; Panizza, Catterina (46' Dradi), Nardello; Gori, Delli Santi, Jacovone, Fanti, Turini. All. Rosati.

Arbitro: Lanese di Messina.

PISTOIESE-PERUGIA 0-1 (0-1)

Pistoiese: Seghetti; Rosetti, Romei (Luzi dall'80'); Borgo, Di Chiara, Brio; Gattelli, Palilla, Panozzo, Dalle Vedove, Ottonello. All.: Bolchi.

Perugia: Malizia; Dall'Oro (Amenta dal 70'), Ceccarini; Frosio, Matteoni, Dal Fiume; Bagni, Curi, Goretti (Scarpa dal 64'), Vannini, Speggiorin. All.: Castagner.

Arbitro: Lops. di Torino.

Marcatore: 7' Bagni.

Terza giornata

CAGLIARI-PISTOIESE 2-1 (2-0)

Cagliari: Mazzuzi; Lamagni, Longobucco; Quagliozzi (46' Bellini), Ciampoli, Roffi; Capuzzo, Marchetti (67' Valeri), Magherini, Graziani Villa. All. Toneatto.

Pistoiese: Seghetti; Di Chiara, Romei; La Rocca (69' Gualandi), Brio, Rossetti; Gattelli, Dossena, Panozzo, Dalle Vedove, Ottonello (46' Palilla). All. Bolchi.

Arbitro: Gazzari di Macerata.

Reti: 12' Ciampoli, 22' Magherini, 87' Gattelli.

PERUGIA-PESCARA 1-1 (0-0)

Perugia: Malizia; Amenta, Ceccarini; Frosio, Matteoni, Dal Fiume; Bagni (66' Scarpa), Curi, Sabatini (66' Goretti), Vannini, Speggiorin. All. Castagner.

Pescara: Piloni; Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; Cinquetti (74' La Rosa), Repetto, Grop, Orazi, Prunecchi (46' Nobili). All. Cadè.

Arbitro: Serafino di Roma.

Marcatori: 50' Amenta, 79' Nobili.

LA CLASSIFICA

Perugia	3	2	1	0	4	1	5
Taranto	2	1	1	0	3	0	3
Pescara	2	0	2	0	1	1	2
Cagliari	2	1	0	1	2	3	2
Pistoiese	3	0	0	3	1	6	0

LE PARTITE DA GIOCARE

Mercoledì 31 agosto
Perugia-Taranto (20.45); Pescara-Cagliari (21); riposa: Pistoiese.

Domenica 4 settembre
Pistoiese-Pescara; Taranto-Cagliari; riposa: Perugia.

Fu vera gloria?

« Se non rientri nei programmi dell'allenatore
per una ragione qualsiasi e non riescono a barattarti,
ti danno un calcio in culo e via ramengo
ad allenarti da solo come un cane arrabbiato.
Ti chiedi, allora, perchè non ti diano almeno
la lista gratuita per darti la possibilità
d'arrangiarti, ma di questo si parla
soltanto a mercato concluso. Prima, infatti,
cercano di appiopparti a chiunque
come se tu fossi una scarpa vecchia »

PAOLO SOLLIER

La vita agra del calciatore esemplificata alla perfezione da un Sollier (sopra a sinistra) **ieri eroe di Perugia ed oggi misconosciuto panchinaro a Rimini; da Domenghini** (sopra, a destra) **ex-Angelo salvatore della Patria calcistica e da un Boranga che al minimo di stipendio e al «veto» di Pippo Marchioro preferisce il lavoro di ricerca in ospedale**

La vita agra

di **Lamberto Boranga**

LA COREOGRAFIA è stata perfetta: il 16 luglio 1977 i «potenti», i «principi» e gli «imperatori» (chiamateli un po' come volete) del calcio hanno portato sul campo agguerrito (ma regolamentare) di Curtatone e Montanara i baldi giovani dalle lunghe chiome ed è stata festa grande per tifosi e giovani talenti, gravitanti nell'orbita di valutazioni miliardarie. E contemporaneamente, Bertini, Mariani, Domenghini, Ginulfi, Frustalupi, Agroppi, Rosato, Salvori, Sirena, Battistoni, Montefusco, Rossetti e Vieri depongono le loro armature arruginite, si spogliano di abiti avvizziti e si avviano mesti verso il crepuscolo. Fin qui, abbiamo detto, la coreografia battesimale e double-face di un campionato che va ad incominciare.

Ma andiamo per ordine, prendendo per soggetto proprio i protagonisti dell'armata Brancaleone costretti forzatamente in panni pensionabili. Il vecchio Mariani (anni 31) viene sacrificato all'altare del giovane Marchioro (anni 42) per via di certe incomprensioni. O meglio, diciamo che medita nella sua Sassuolo una giusta rivalsa analizzando divergenze di ordine idealistico e personale in contrasto con quelle (obbligatorie) del mister. Rosato e Bertini, invece, immortalati dalle glorie nazionali del Messico e di Roma, vengono licenziati perché in contrasto con le giovani idee di conquista di Simoni da Crevalcore e di Eugenio Bersellini da Borgotaro (chiamato familiarmente «Genio» e padre di un'Inter romboidale) ed oggi si chiedono se la loro fu vera gloria. Poi c'è quell'Alberto Ginulfi, felice portiere di Roma e Verona, che viene abbandonato tardivamente dalla città di Giotto per far posto al giovane Galli, pupillo di Carletto Mazzone. Dimenticando (ma la statistica non paga) che almeno fino al 30 novembre 1977 ha la stessa età anagrafica del celeberrimo Zoff.

LA LISTA, comunque, è ancora lunga e impietosa. Il prode « Domingo », salvatore un giorno del calcio nostrano, abbandona — tra il rimpianto di « maniera » di tutti — le terre assolate del Sud, schiacciato pure lui dalla morsa di un'assurda e atroce decadenza. E ancora: Frustalupi, genio, incantesimo e magia calcistica, viene spodestato dal centrocampo marchiorico per la sua troppo ombreggiante personalità. Per Aldo Agroppi, al contrario, il distacco ombelicale dalla squadra del « Grifo » avviene a sua insaputa e rammarico ed alla faccia della sua serietà e del suo impegno professionale di un tempo. E lo stesso trattamento viene riservato al forte Rossetti (32 anni) e all'arcigno Battistoni (31 anni), entrambi predatori indiscussi di ali e centravanti. Ma andiamo avanti. Sirena (31 anni), l'azzeccacarbugli di Verona, viene invitato a sollecitare l'iniziativa del suo dottorato in legge per raggiunti limiti (fissati da chi, poi?) di età. Salvori (33 anni) e Montefusco (32 anni) centrocampisti di stoffa fine d'Ascoli e Napoli lasciano (affettuosamente costretti) le glorie effimere del calcio imitati da Bob Vieri (che di glorie non vuole coprirsi e nemmeno di rimpianti e di rabbia) che lascia l'Italia per i dollari australiani.

IL CONSUNTIVO, dunque, dei calciatori sopra i trent'anni è atroce. Per gli « addetti ai lavori », l'uomo della pelota — a quell'età — non è più una realtà individuale, un'unione sostanziale tra anima e corpo ma diventa obbligatoriamente vergogna, amarezza e rimpianto. Il tutto, comunque, non diventa un dogma ma si porta appresso clamorose eccezioni ed interrogativi. Queste, per esempio: perché il magico Giampiero persidente della Signora torinese, esige ancora in squadra gente matura come Zoff, Boninsegna, Furino, Morini e Benetti? E insistendo sul tema, perché Facchetti e Rivera sono an-

Le liste di svincolo della Serie A

Questi i giocatori posti in lista di svincolo che hanno diritto in qualsiasi momento, nell'annata sportiva 1977-1978, di essere trasferiti.

ATALANTA: Agostinelli, Cantoni, Chiari, Conca, Costilli, Fugazza, Gabbiadini, Giovannini, Leoncini, Locatelli, Morotti, Ferron, Persico, Russo, Sala, Valenti, Voci.

BOLOGNA: Baldisseri, Barbieri, Bassi, Bizzini, Bolognini, Bulgarelli G., Bulgarelli P.L.; Cappelli, Cesconetto, Gottardi, Malgioglio, Marzolini, Melegari, Mezzadri, Padovani, Pancaldi, Rossi, Tedeschi, Tessitore.

FIORENTINA: Biancalani, Bianchini, Cappelletti, Ciappi, De Filippis, Folgheraiter, Fortuna, Fusi, Gianotti, Ginulfi, Grifoni, Larillo, Mantovani, Marranci, Michelini, Pasquinelli, Polinni, Rimbotti, Rustioni, Sembroni, Testaguzza, Vannini, Zibellini.

FOGGIA: Acquaviva, Bertoni, Boscaino, Brazioli, Burnelli, Candela, Capotosto, Cavaliere, Cuciniello, De Filippo, De Martino, Domenghini, D'Onofrio, Ferro, Fortunato, Garofalo, Iannacci, Masi, Mastronunzio, Minichetti, Nardacchione, Notarangelo, Pagano, Petrozzi, Rossiniello, Ruggero, Severino, Surdi, Tannorella, Vannini, Verdoscia.

GENOA: Capelli, Fancellu, Ghio, Lonardi, Morelli, Negro, Rosato, Tilanti, Trovato.

INTER: Andreoletti, Bellini, Benenati, Bolognini, Frigeri, Macchiarella, Novati, Padovani, Parini, Sangalli, Sette, Toniutti, Valli, Zaffini.

JUVENTUS: Battello, Benericetti, Bergamini, Foradini, Frateschi, Montorsi, Novacchi, Patriarca F., Patriarca S., Petriccione, Torraco, Torre, Zappelli.

VICENZA: Bernardis, Chiodi, Lorenzin, Pudittini, Simonato, Tellatin, Tumburus.

LAZIO: Alivernini, Baracchini, Basilici, Chiavistelli, Commisso, Cusanno, De Piccoli, Di Meo, Fara, Favilla, Filiaci, Fiorucci, Gentili, Ingemi, Lilla, Lupi, Marchetti, Marrella, Mocci, Moretto, Moschino, Nastri, Pasquali, Pietrogiacomi, Plini, Ricci, Ronzon, Servolini, Simonetti, Tosoni.

MILAN: Aprile, Cornalba, Frison, Guarnerio, Limonta, Maggiolini, Marengo, Miretta, Mombrini, Moret, Pacciarotti, Piolini, Quatti, Rossignoli, Simonutti, Triacca.

NAPOLI: Arcamone, Brancaccio, Buccero, Burgnich, Cacciatore, Cecere, D'Angelo, Esposito J., Esposito M., Grotta, La Volpe, Mascheroni, Masella, Miniero, Montefusco, Palese, Palladino, Roma, Russo, Sivori, Omar.

PERUGIA: Agroppi, Alunno, Andreotti, Aristei, Biondini, Bologna, Boschi, Carloni, Chianella, Costa, Dorillo, Farnelli, Felicione, Fifi, Goracci, Gori, Grassi, Lentini, Maramigi Marini, Marzi, Mencaccini, Passerini, Peruzzi, Regni, Rosati, Rossi, Sereni Zuccherini.

PESCARA: Bagnarelli, Bernardi, Cardarelli, Di Benedetto, Di Labio, Falone, Gabriele, Marchioni, Persico, Recinella, Sergini.

ROMA: Branchetti, Cavicchia, Premici, Santalucia, Spadoni, Troncacci.

TORINO: Barrila, Bonifanti, Campice, Carmassi, Castelli, De Andreis, Degli Esposti, Facca, Falletto, Fedi, Ferlitto, Francovich, Gasti, Lombardo, Marchese, Mezzo, Ravetto, Reggio Stemberger, Toniolo, Usai.

VERONA: Barghesi, Giubertoni, Mascalaito, Omboni, Sirena, Toffali.

cora oggi i vessilliferi del calcio milanese? E De Sisti lo è per la Roma, Juliano per il Napoli e Cordova, Clerici e Wilson lo sono per la leonina Lazio di Vinicio? La verifica (destinata a restare probabilmente a livello di pia intenzione) potrebbe, venire da un confronto diretto schierando in singolare tenzone i « giovani leoni » (diciamo ventenni) contro una formazione trentennale formata da Zoff; Furino, Facchetti; Morini, Wilson, Benetti; Sala, Cordova, Boninsegna, Rivera e Savoldi. E ci sarebbe da ridere.

CALCIATORI a parte, tuttavia, le smentite alla patente di «vecchio» a chi supera la trentina sono numerose. Scartiamo pure Ricky Albertosi che a 38 anni ha scoperto il modo di ammazzare il tempo salvando un Milan in odore di serie B eppoi vincitore della Coppa Italia; ecco, non parliamo di pallonari ma gli esempi sono sempre probanti: Monzon pugile argentino di 35 anni, si permette di fare pellicole, amplessi e sbornie poi sale sul ring e proprio lui, il vecchio Carlos, strapazza a suon di sberle il giovane Valdez, levandosi anche la soddisfazione di finire al tappeto per la prima volta. Da parte sua, Cassius Clay non sa neppure più con chi divertirsi e Felice Gimondi (classe 1942) è tutt'oggi il ciclista di rappresentanza e di significato per le nostre ruote tricolori, pur cavalcando biciclette senza bastoni. Ed altre conferme arrivano da Franco Bitossi, Tevenet, Poulidor (quarantenne) e — per l'atletica — da Liani e Dionisi che anche per quest'anno si confermano campioni italiani a trent'anni.

MA ANDIAMO oltre ai singoli personaggi e cerchiamo un avallo nella medicina ufficiale: sfogliando, infatti, un qualsiasi trattato di Clinica Medica troviamo la « rivelazione »: la maturità fisica, psichica e biologica di un uomo si ha nella terza decade di vita, quando — cioè — l'omeostasia ha raggiunto la perfezione. Ma facciamo ancora di più e ritorniamo nell'ambito dello sport. Da uno studio sulla longevità curato da Gianni Romeo e dal dottor La Neve (medico della Juventus) ne viene fuori un sorprendente risultato: gli atleti più anziani, oltre che essere stati i migliori nell'ultimo campionato (ci si riferisce senza mezzi termini a Zoff, Morini, Furino, Boninsegna e Benetti) hanno finito il torneo con la stessa integrità fisica dell'inizio. Logico e doveroso, a questo punto, chiedersi il perché di questo esodo forzato in massa delle vecchie glorie calcistiche. Qualcuno sussurra che il calcio è troppo pagato e fa ricadere la colpa di reingaggi giganteschi e scandalosi (più chiacchiere che realtà), proprio sui nomi prestigiosi. Qualcun'altro, invece, sostiene che le personalità troppo spiccate e poco malleabili sono di difficile digestione per presidenti e allenatori ed allora è meglio andare alla ricerca del giovane perché più malleabile e pronto ad ubbidire. Opinioni, abbiamo detto, resta comunque il fatto che l'aspetto più significativo della scelta dei giovani da parte delle società resta la speculazione: carpire un govane, infatti, per quattro soldi per poi barattarlo al mercato per un miliardo è senza dubbio il sogno più ambito di presidenti e tecnici in camicia e cravatta. E' il cosiddetto colpo di genio.

PAOLO SOLLIER, uomo di critica e di cervello, rammenta che le società sono spesso prive di sentimento e d'onestà: **« Se non rientri nei programmi dell'allenatore** — dice Sollier — **e se soprattutto non riescono a barattarti, ti danno un calcio in culo e via ad allenarti come un cane arrabbiato. Da solo e con la tua dignità e il tuo orgoglio ».** Questo, tuttavia, è soltanto l'inizio del dramma ed infatti Sollier mette il punto sulla piaga: **« Logico chiedersi perché non ti abbiano dato, allora, la lista gratuita. Ma di questo si parla soltanto a mercato concluso, prima è impossibile. Cercano, infatti, di appiopparti un po' a tutti come se tu fossi una scarpa vecchia, con la speranza di trovare alla fine o un amatore o un direttore sportivo rincitrullito ».** E' vero tuttavia, per restare coerenti anche nella polemica, anche che un operaio in otto ore di catena di montaggio riesce a guadagnare quello che un pallonaro riesce ad accaparrarsi in un solo minuto di partita, ma è altrettanto vero che nel nostro Bel Paese non c'è posto per i giovani laureati e che gli autonomi sparano. Restiamo, però, alle prospettive di chi per 15 anni ha dato soltanto calci ad un pallone. Per questo motivo Campana e Pasqualin si battono: per dare, cioè, una dignità seria e concreta al calciatore, cercando di immetterlo sui giusti binari dello svincolo. Cozzando così contro la diffidenza, la paura e l'ansia che riveste un po' tutto l'ambiente del calcio e trovando notevoli difficoltà. Come dire, allora, che per ora tutto resta come prima.

IN ULTIMA analisi, quindi, il vero problema resta quello dello svincolo: l'AIC cerca di ottenerlo, le società prendono tempo e lo concedono raramente e sempre troppo tardi, preferendo mantenere nel frattempo il giocatore al minimo di stipendio e in frigorifero magari fino al prossimo calciomercato. E allora, presidenti e allenatori, avanti con la comoda politica dei giovani e delle epurazioni. Ma attenzione: se è vero che il corpo può logorarsi, l'anima e le idee restano integre. E lo diceva Socrate.

PAOLO SIRENA

ALBERTO GINULFI

AGROPPI E NICCOLAI

Filo diretto e polemico tra Lamberto Boranga (portiere al minimo di stipendio) e Claudio Pasqualin, segretario dell'A.I.C.

Promessa di Sindacato

MATTINA di un giorno d'agosto. Pasqualin, uomo a tempo pieno dell'AIC (sindacato rompiscatole per presidenti e mediatori) è puntuale all'appuntamento telefonico ed entra subito in argomento: **« Allora, tutto bene a Cesena? Vi state allenando con la squadra, vi hanno messo a disposizione l'allenatore? ».**

— Più che allenarmi, diciamo che chiacchero con Frustalupi. Dell'allenatore e del Cesena nemmeno l'ombra...

« Vedi Boranga — inizia cauto Pasqualin — **bisognerebbe fare in modo che questi signori siano costretti a portarvi in preparazione con gli altri oppure a darvi la lista gratuita in tempo utile. Lasciarvi, cioè, la possibilità di trovarvi da soli un'altra società ».**

BORANGA

PASQUALIN

— L'ideologia è giusta, la realtà tuttavia è un'altra la mia, cioè, oppure quella di Frustalupi e di tanti altri che si trovano nelle nostre condizioni. In altri termini, le società fanno parte di un altro pianeta.

« E' proprio questo il punto: dobbiamo, cioè, metterli nella condizione di non avere alternative, non bisogna creare dei compromessi: o un giocatore serve e allora viene integrato nei ranghi, o non serve e in questo caso nessuna attesa: gli si dà la lista gratuita e la possibilità di libera scelta ».

— D'accordo, Pasqualin, ma restiamo sempre nell'ambito della teoria. Ma in pratica?

« Il vostro è un problema che stiamo studiando. Siccome siamo convinti che lo svincolo elimini completamente queste situazioni spiacevoli (e contemporaneamente siamo consapevoli dello scetticismo che regna in gran parte dei nostri affiliati) abbiamo deciso che è ora di muoverci: alla prossima riunione plenaria dell'AIC proporremo questa alternativa: o liberi o vincolati. Niente tira-e-molla e niente vie di mezzo ».

— Lei dice che ne parlerete alla prossima riunione. Domanda: ma in quali termini sarà posto il problema? O meglio, su che cosa farete leva per smuovere le acque?

« Le posso dire questo: rivedremo soprattutto il minimo di stipendio che allo stato attuale delle cose avvantaggia sicuramente le società. Esse, infatti, preferiscono pagare i quattromilioni e ottocentomila lire e i sei milioni e ottocentomila lire all'anno, piuttosto di dare le liste gratuite. Ecco, l'AIC agirà su questo tasto: cercheremo, cioè, di portare i minimi a dieci milioni per i giocatori di serie A e a sette per quelli di serie B. Li costringeremo, così, ad una scelta precisa ».

— Il dialogo, comunque, rischia di essere difficile: alcuni presidenti e direttori sportivi, infatti, hanno addossato all'AIC il fallimento della campagna-acquisti e vendite per la nostra testarda lotta per l'abolizione del mercato e dei mediatori. Ed è probabile che faranno muro anche in questo caso.

« Purtroppo la nostra lotta per il rispetto della dignità del calciatore sia come uomo che come atleta è ancora dura e stracolma di diffidenze. Ma noi siamo convinti che le nostre prese di posizione, compresa quella delle liste gratuite, possono portare ad un risultato utile per tutti: quello di un mondo del calcio più concreto e pulito. La nostra è una lotta anche di pazienza e di attesa, ma alla lunga finiremo per avere ragione ».

Fine della telefonata. Un saluto formale eppoi una mia riflessione in fretta:, la pazienza, per fortuna, è una virtù che si può permettere solo il giovane. Il vecchio, purtroppo, ha solo una lunga attesa. □

Calciocrisi

I problemi che affliggono Federazione e Lega s'ammucchiano insoluti mentre sarebbe necessario varare provvedimenti immediati e drastici per salvare l'organizzazione calcistica dalla bancarotta

Il malato è grave: ammazziamolo

di Alberto Rognoni

HA MILLE RAGIONI il lettore di mandarmi al diavolo per l'ottusa pertinacia con la quale lo annoio, sino alla nausea, con argomenti uggiosi e molesti, che trasformano « il più bel gioco del mondo » in uno squallido « bordello », popolato di arrivisti, di dissipatori, di maneggioni, di ricattatori, di incoscienti e di nullatenenti mentali.

La mia sola giustificazione, per questa caparbia ostinazione nel ripetere, ripetere, ripetere, sino al vomito, sempre le stesse cose, è il grande amore che nutro, sin dalla mia lontana fanciullezza, per il gioco del calcio: meraviglioso spettacolo sportivo che assolve anche funzioni sociali di incalcolabile portata. E' proprio questo mio grande amore per il calcio che mi procura angosciata afflizione: saperlo in coma, condannato a morte certa, mi procura grande cruccio e stizzita disperazione.

Maledico coloro che lo stanno uccidendo, ma conservo tuttavia una tenue speranza che « il grande malato » possa ancora essere salvato. Alla condizione che si faccia una diagnosi esatta del male e si adotti senza indugio un' efficace terapia. Ma non vedo medici intorno al capezzale del calci italiano; vedo soltanto necrofori.

Dirò subito, a scanso di equivoci, che io nutro stima illimitata nei due « Sommi Duci » (Franco Carraro ed Artemio Franchi) e li reputo capaci, per le elette virtù che entrambi possiedono, di compiere un miracoloso salvataggio. Il guaio è che sono soli, tragicamente soli; impegnati, per altro, in mille affacendamenti: alla Federcalcio e al CONI; in Italia e all'estero.

Dire che sono « tragicamente soli » è sbagliato, a pensarci bene, giacché la loro vera, spaventosa disgrazia è quella di essere circondati (e condizionati) da un pletorico stuolo di nullità. La pochezza dei dirigenti federali è infatti disarmante; quella dei funzionari (sposata ad un machiavellismo peripatetico) è catastrofica.

Mi perdoni, dunque, il lettore se, consapevole dei pericoli mortali che corre il calcio italiano, mi accingo, con velleitaria presunzione, all'ardua impresa di tentare una diagnosi e di suggerire una terapia. Si dirà che sono un Don Chisciotte. Forse lo sono. Mi si dia atto, tuttavia, che la mia battaglia contro i mulini a vento la combatto per null'altro che per amore. Il calcio è la mia Dulcinea.

La Federcalcio in letargo un Commissario a babordo

« I SOMMI DUCI » Carraro e Franchi sono — come ho detto — autorevoli, esperti, intelligenti, onesti, abilissimi. La loro opera insonne è tuttavia vanificata o compromessa dalle strutture medioevali della Federcalcio. In ogni città e provincia imperversano i « ras locali »: tutti cadreghinisti (salvo poche lodevoli eccezioni) che amministrano gli enti periferici a pene di segugio. Sulla designazione degli arbitri e sull'amministrazione della giustizia, in quei « feudi », ci sarebbe da fare un lungo e tristissimo discorso.

I troppi enti (Consiglio Federale, Consigli di Lega, Comitati regionali, Commissioni di Controllo, Uffici d'Inchiesta, Corti federali, eccetera) immobilizzano l'attività federale e impediscono l'adozione di provvedimenti tempestivi. Gerarchi e gerarchetti di piccolo cabotaggio (che sono un esercito) non si preoccupano d' altro che di compiacere agli elettori, per conservare la soffice poltrona (o poltroncina) ai loro glutei.

La crisi morale, tecnica ed economica va assumendo proporzioni terrificanti. Da un momento all'altro, può accadere di tutto. Negli ambienti politici ad alto livello si guarda alla Federcalcio con perplessa diffidenza: « E' un' organizzazione in letargo nella quale imperversa il malcostume — commentano taluni « Padrini del regime » —. Le vecchie strutture logore e cigolanti sono la causa prima di un dissennato immobilismo. Se Carraro e Franchi non riusciranno a porre rimedio a questo preoccupante stato di cose, il Governo sarà costretto a nominare un Commissario Straordinario alla « Federcalcio ».

Questa prospettiva è allarmante. Se il Commissario straordinario fosse un « animale politico », per il calcio non vi sarebbe scampo. Sappiamo per esperienza, da sempre, che la politica tutto distrugge e tutto corrompe.

Non ci resta, dunque, che supplicare a mani giunte Carraro e Franchi di assumere i « pieni poteri », per risvegliare la Federcalcio dal letargo nel quale attualmente vive e per scongiurare il pericolo (tutt'altro che lontano) che il calcio diventi un feudo politico.

Il clamoroso fallimento delle norme d'emergenza

NEL MAGGIO SCORSO, con lodevole lungimiranza, il Presidente Federale Franco Carraro aveva suggerito e fatto varare una serie di « norme congiunturali » destinate: a) a « raffreddare » il « calcio mercato »; b) a combattere lo scandalo dei mediatori; c) a impedire l'ulteriore indebitamento delle società con acquisti folli; d) a proibire i « doppi contratti » nei trasferimenti; e) a non consentire l'acquisto di giocatori alle società che non fossero in grado di effettuare il pagamento in contanti o di rilasciare, in garanzia, equipollente fidejussione bancaria.

Intenzioni nobilissime, norme sacrosante: ma risultati purtroppo sconfortanti.

Mai, come quest'anno, sono stati stipulati tanti « doppi contratti » nel « calcio mercato » (uno per la Lega e l'altro « sottobanco »); anche le società più indebitate hanno acquistato giocatori inutili a prezzi demenziali; molte società non sono in grado di concedere una fidejussione neppure per il pagamento dei giocatori acquistati (in due rate) nella campagna trasferimenti del 1976; non pochi presidenti sono stati costretti a ricorrere all' « Anonima Cravattari » per far fronte ai pagamenti indilazionabili; per i mediatori (aumentati notevolmente di numero) è stato un « mercato-pacchia »: non avevano mai guadagnato tanto come quest'anno: l'erogazione della bustarella (a tesserati e non) ha battuto tutti i record precedenti. Onestà vuole che si tragga, dunque, questa amara conclusione: « Più severe e giuste sono le leggi, più spudoratamente e impunemente vengono violate ».

I responsabili di questo malcostume non sono (come quelche gaglioffo vorrebbe far credere) i legislatori, che hanno fatto il loro dovere. I veri colpevoli sono coloro che non hanno il coraggio di far osservare le leggi e di punire chi non le rispetta.

Il Commissario balneare ha aggravato la situazione

HO PARLATO più sopra di « immobilismo ». Il fenomeno è generale nei vari enti. Ma il più clamoroso esempio di « inerte impotenza » è stato offerto, senza dubbio, all'effimero governo di Antonio Griffi, « Presidente-meteora » della Lega Professionisti. Il suo lassismo e la sua scarsa attitudine al comando hanno indotto — come sapete — i Presidenti di Serie A e di Serie B a presentare un ordine del giorno nel quale si chiedeva: a) l'immediata giubilazione del «Re Travicello »; b) la nomina di Artemio Franchi, quale Commissario Straordinario della Lega Professionisti.

L'ordine del giorno ha ottenuto il suo effetto e Griffi è stato costretto a dimettersi. Questo evento è stato sicuramente provvidenziale: oggi, infatti, alla luce di quanto è emerso successivamente, anche coloro che avevano osteggiato l'ordine del giorno sono felici di essersi liberati di quel catastrofico personaggio. E' stata disattesa, viceversa, l'istanza contenuta nella seconda parte dello «storico documento»: la nomina di Franchi Commissario Straordinario. Per motivi che mi sfuggono, e che per carità di Patria è doveroso non approfondire, è stato nominato un « Quadrumvirato Commissariale »: un pateracchio all'italiana che ha lasciato tutti sorpresi, sgomenti ed indignati. Non può davvero essere motivo di esultanza, per i Presidenti di Serie A e di Serie B, essere amministrati da un « quadrunvirato» nel quale figura, per esempio, il Presidente della Lega Semiprofessionisti il quale quanto ad immobilismo e ad impotenza a risolvere i problemi, non è certamente secondo a Griffi. Non possono di certo essere lusingati i « Presidentissimi » di essere governati, al 25 per cento, da Ugo Cestani.

E' opinione generale, comunque, che il « Commissariato balneare », lungi dal migliorarla, abbia aggravato la situazione, per altro già drammatica. Tutto ciò nonostante gli sforzi sovrumani di Artemio Franchi, trovatosi dinnanzi ad una realtà assai più catastrofica di quanto non supponesse.

La ratifica dei contratti: « festival del sottobanco »

A PROPOSITO di « Commissariato balneare », l'insigne Critico Gualtiero Zanetti ha pubblicato, su «Il Giornale Nuovo », clamorose rivelazioni. Ci informa che «i Quattro Commissari non sono ancora entrati in funzione », e tuona questa allarmante denuncia: « I contratti società — giocatori che vengono depositati in Lega non dicono la verità: in essi è riportata soltanto la cifra cosiddetta ufficiale, mentre il rimanente viene versato sottobanco, affinché il calciatore possa incassare una cifra maggiore, quella cioè da sottrarre al fisco. Si era ingenuamente parlato di impegno dei calciatori di non richiedere aggiornamenti degli emolumenti; la verità, in pratica è ben altra: da Roma a Verona, la Coppa Italia può già dirsi falsata ».

Leggo ed allibisco. Sulla regolarità dell'attività agonistica e sulla « battaglia dei reingaggi » riprenderò il discorso più avanti. Mi fermo, per ora, al tema della sistematica « evasione fiscale » denunziata dall'autorevole Zanetti. Se tutto quel che egli dice è vero (e, conoscendo la sua attendibilità e i personaggi che lo informano, non ho dubbi che sia vero) è lecito chiedersi: « Che cosa aspettano le benemerite Fiamme Gialle ad intervenire, ai sensi di legge? ».

Una constatazione in pari guisa inquietante è che altrettanto « fasulli » sono i contratti di « compravendita » depositati in Lega. I giocatori venduti quest'anno sono stati pagati, per metà «tramite Lega » e, per metà, con cambiali esigibili a due, tre, cinque anni o a « babbo morto ». Il « Quadrunvirato Commissariale» si è trovato di fronte ad una drammatica alternativa: ratificare tutto o non ratificare nulla. Ha scelto la soluzione più razionale e politica: ha ratificato tutti i contratti, perché alla «bocciatura» di un contratto avrebbe fatto seguito una lunga sequenza di « bocciature », che avrebbe messo in crisi decine di società di ogni categoria.

Per scongiurare « fallimenti a catena », il « Quadrunvirato balneare» ha ignorato tutte le « norme restrittive» ed ha offerto il suo prestigioso patrocinio a questo spregiudicato « Festival del sottobanco ». Nobile contributo alla

procrastinazione del « fallimento a scroscio », del « fallimento uno-tira-l'altro ». La parola d'ordine era questa: « O la ratifica o il caos ». Al diavolo la fidejussione, tirannica formalità!

E' imminente la bancarotta della Lega professionisti

ORMAI NESUNO più contesta la « diagnosi del dissesto ». Che il deficit totale del calcio professionistico abbia raggiunto i 70 miliardi è una realtà contabile che non suscita più alcuna obiezione, neppure da parte degli «stakanovisti dell'ottimismo ». Gli interessi passivi superano ormai, di gran lunga, la metà degli incassi. Le previsioni per la prossima stagione sono allarmanti. Aumenteranno i costi e diminuiranno (globalmente) gli introiti. Il disavanzo salirà a 100 miliardi. La situazione è senza scampo.

« E' impensabile — ammonisce l'autorevole Gualtiero Zanetti — che il CONI possa concedere altri contributi, quasi « irizzando » il calcio, anche perché lo stesso Foro Italico è in piena crisi economica e Onesti potrà pagare gli stipendi dei dipendenti ancora e solo per un anno, unicamente per la provvidenziale abolizione della sopratassa « pro Friuli » che era stata imposta sugli introiti del Totocalcio ».

Le ultime notizie da Palazzo Chigi danno per certo che il Governo negherà il tanto atteso mutuo agevolato alle società di calcio. La tesi più comune — che non è propugnata soltanto da Zanetti — è questa: « L'unica maniera per cambiare una Lega senza responsabili è lasciare tutto com'è, rimanere impassibili di fronte ai primi fallimenti, riducendo, se possibile, mai aumentando, i contributi straordinari alle società, che non verrebbero certamente impiegati per ridurre i disavanzi, bensì verrebbero destinati per rendere ancora più scandalosa la dissipazione, sia nella « campagna acquisti » sia negli ingaggi a giocatori e tecnici ».

Secondo le più autorevoli previsioni, la bancarotta della Lega Professionisti è, dunque, inevitabile. Inevitabile ed imminente. Ugo Cestani s'illumina d'immenso dinnanzi a questa prospettiva, che riguarda una Lega altrui. Egli è ingenuo e sprovveduto a tal punto da non rendersi conto che, per la legge dei vasi comunicanti, il fallimento della Lega Professionisti trascinerebbe fatalmente nel baratro anche la Lega Semiprofessionisti, che sta sprofondando essa pure in un mare di debiti.

Ma questo il permalosissimo Ugo non vuole che si dica.

Designare immediatamente Franchi Commissario Unico

DOPO IL FALLIMENTO del « Commissariato balneare» (dimostratosi impotente) s'invoca, da ogni parte, il provvedimento saggiamente richiesto dallo « storico ordine del giorno ». Si vuole che Artemio Franchi assuma (da solo!) le funzioni di Commissario Straordinario della Lega Professionisti. E' giusto che l'ottimo ed attivissimo Franco Carraro si dedichi, anima e corpo, alla Federcalcio (anche per non abbandonarla agli umori ghribizzosi del Segretario Richelieu Dario Borgogno); è però necessario che Artemio il Magnifico venga delegato (da solo!) a compiere la sua ennesima prodezza. Il « Quadrunvirato Commissariale » è stata una peregrina trovata dalla quale sono sortiti effetti deludenti, se non addirittura catastrofici. Ora — come si è visto — non è più tempo di amenità.

Artemio Franchi resterà assente dall'Italia, per impegni internazionali, sino al 15 settembre. Al suo ritorno in Patria dovrà assumere, senza ulteriori indugi, la piena responsabilità direttiva della Lega Professionisti. Apprendo da fonte certa che ciò accadrà sicuramente, nonostante le riserve e le gelosie di qualcuno.

Al generale pessimismo («la bancarotta è inevitabile ») io mi ostino ad opporre il mio inguaribile ottimismo. Franchi è dirigente abilissimo, può compiere il miracolo. Alla condizione però che egli adotti, senza indugio draconiani provvedimenti.

Innanzi tutto, il Granduca Artemio dovrà risolvere il problema di fondo: un dilemma risolto sino ad oggi all'italiana. Il quesito di base è questo: dirigismo o liberismo? A mio avviso , le società per azioni (ancorché calcistiche) debbono rispondere, in materia economico-finanziaria, unicamente agli organi della Magistratura, che hanno il compito di imporre agli amministratori il rispetto del Codice Civile e del Codice Penale. L'esperienza di molti anni ci insegna, d'altro canto, che né i Gattopardi della Lega né i « Sommi Duci » della Federcalcio sono riusciti a far rispettare le norme regolamentari ed a frenare la dissipazione demenziale dei « ricchi scemi ».

La cosa più saggia, a mio parere, è lasciare che le società s'amministrino come meglio credono. Falliranno? Pazienza. Io sono certo che quando una mezza dozzina di Presidenti finissero in galera, tutti gli altri loro colleghi la pianterebbero di commettere follie.

Modificare il regolamento per evitare le spaccature

ALTRO PROVVEDIMENTO indispensabile ed urgente che Franchi deve adottare (e certamente adotterà) è la riforma strutturale degli Organi della Lega: a) abolire il Consiglio Direttivo, che ha funzioni equivoche e non serve a nulla; b) delegare all'Assemblea dei Presidenti i poteri di « Parlamento del calcio professionistico »; c) delegare alla Presidenza di Lega i poteri di governo.

L'abolizione del Consiglio Direttivo eliminerà le battaglie elettorali, le cosiddette «spaccature », provocate dai maneggi dei cadreghinisti. I Presidenti di Serie A e di Serie B sono trentasei: un numero giusto per costituire un ente deliberativo. All'« Assemblea-parlamento » parteciperanno tutti gli interessati: non vi saranno, in tal modo, né privilegi né favoritismi. Si eviteranno gli squallidi e poco leciti giochi di corridoio che, in passato, hanno creato insanabili dissidi e puerili gelosie.

Basta con i cadreghinisti designare dirigenti-Vip

LA PRESIDENZA, come si è detto, dovrà assolvere le funzioni di « governo della Lega ». Dovrà essere costituita (secondo l'auspicio dei Presidenti più saggi e responsabili) di un Presidente; di un Vicepresidente delegato a sovraintendere l'organizzazione dei campionati; di un Vicepresidente incaricato di occuparsi degli Affari Generali (Sindacati, televisione, pubblicità, eccetera). I quattro membri della Presidenza dovranno essere estranei alle società, così da non essere sospettati (a torto o ragione) di difendere interessi particolari, come è sempre accaduto in passato. Secondo l'auspicio dei benpensanti, la Presidenza della Lega dovrà essere composta da «dirigenti-vip »; cioè da personaggi autorevoli ed esperti, che abbiano il coraggio di fare il loro dovere, affrancati da ogni sudditanza. Non è più tollerabile, infatti, che un ente importante qual è la Lega Professionisti venga governata da « uomini di paglia » o da « Re Travicelli ». Non è neppure tollerabile che, alla vigilia delle elezioni, si scateni ogni volta una rissa tra dirigenti ambiziosi e furbastri che puntano a due risultati: conquistare un cadreghino e creare le premesse per ottenere illeciti vantaggi alla propria società. E' uno sconcio, questo, che deve finire.

Si chiederà: « Ma dove sono i dirigenti autorevoli, abili, onesti ed estranei alle società che possono essere posti al vertice della Lega? ». Rispondo: « Di dirigenti-vip ve ne sono almeno una dozzina: personaggi di grande prestigio e di indiscusse capacità ». I nomi? Sto compilando l'elenco. Lo pubblicherò quanto prima. Voglio accertarmi, prima di chiamarli in causa, che siano disponibili ad affrontare la disperata (ma non impossibile) impresa di salvare la Lega Professionisti, e quindi il calcio italiano.

A prescindere dal mio elenco (che avrà, in ogni caso, soltanto un valore indicativo) Artemio Franchi dovrà convocare al più presto l'Assemblea dei Presidenti. Vuoi per annunciare la riforma strutturale degli Organi della Lega, vuoi per tracciare un programma di riforme, vuoi per scegliere tempestivamente i « dirigenti-vip » che non dovranno, questa volta, essere eletti in un clima di compromesso, dopo ignobili risse tra le fazioni.

Battaglia degli ingaggi campionato in pericolo

IL PROBLEMA più urgente e drammatico che il « Quadrumvirato balneare » è tenuto a risolvere energicamente e senza indugi è però quello degli ingaggi. Le norme federali stabiliscono che le Società non possono erogare ai tesserati compensi che superino il settanta per cento degli incassi preventivati. Quelle norme vietano tassativamente anche il pagamento « sottobanco » degli emolumenti. Le società che se ne infischiano di quelle norme hanno ceduto al « ricatto » dei tesserati: hanno stipulato contratti d'ingaggio demenziali, concedendo quasi sempre « il beneficio del sottobanco esentasse ». Il « Quadrunvirato balneare » si è guardato bene dall'intervenire, prendendo per buoni i contratti fasulli pervenuti in Lega.

Vi sono però alcune società, saggiamente amministrate, che non intendono subire il « ricatto » dei tesserati e sono tuttora impegnate in estenuanti « battaglie per gli ingaggi ». I Presidenti di queste società (che non intendono arrendersi) si sono consultati telefonicamente ed hanno deciso di chiamare in causa il « Quadrunvirato Commissariale ». Invocano una riunione plenaria dei Presidenti della Lega. La loro proposta è perentoria e, a mio avviso, saggia: « Se i giocatori insisteranno nel chiedere ingaggi in violazione delle norme federali e delle leggi fiscali, noi ci rifiutiamo di accettare le loro insensate pretese e di cedere al loro « ricatto ». Dovremo far giocare la squadra del campionato « Primavera ». In tal caso, il campionato risulterebbe falsato. Per tutti questi motivi economici e sportivi, chiediamo che la Lega Professionisti sospenda l'inizio dei campionati di Serie A e di Serie B sino a quando non saranno risolti, secondo legge, i problemi degli ingaggi ».

Qualcuno si scandalizzerà. Qualcuno farneticherà di « serrata » dei « padroni ». Ma vi sarà anche qualcuno di buon senso che giudicherà sacrosanta la richiesta dei Presidenti saggi ed onesti. Il « ricatto » degli ingaggi (con sottobanco esentasse) dovrebbe suscitare l'indignazione di tutti, anche dei tifosi. Dovrebbe, soprattutto, destare la curiosità delle Autorità fiscali. Non è accettabile, infatti, che i calciatori debbano godere di particolari immunità presso il Ministero delle Finanze. Ne godono già sin troppe presso il « Quadrumvirato balneare ». □

Gli organi di disciplina

La presidenza Federale ha proceduto alle nomine degli organi di disciplina per la Lega Nazionale Professionisti e per la Lega Nazionale Semiprofessionisti che risultano così composti:

Lega Nazionale Professionisti: Giudice Sportivo: Alberto Barbé; Giudice Sportivo Aggiunto: Mauro Grassano; rappresentante A.I.A.-S.A.: Antonio Picasso; rappresentante supplente: Attilio Meda.

Commissione Disciplinare: la presidenza federale ha preso atto con rammarico dell'intendimento dell'avv. Fuhrmann di non essere ulteriormente confermato quale presidente e gli ha espresso il più vivo ringraziamento per l'opera svolta. La commissione risulta così composta: Presidente: Francesco D'Alessio; vice-Presidente: Rodolfo Lena;- componenti: Sergio Artico, Mauro Cevolani (con funzioni di segretario), Armando Ferrari, Alfredo Mensitieri; rappresentante A.I.A.-S.A.: Ugo Grechi; rappresentante AIA supplente: Pier Luigi Levrero.

Lega Nazionale Semiprofessionisti: Giudice Sportivo per la Serie « C »: Adelmo Orsenigo; Giudice Sportivo per la Serie « D »: Pasqualino Gratteri; sostituti per la Serie « C » e « D »: Giordano Galicani e Piero Mocali; rappresentanti AIA-SA per la « C » e « D »: Mario Mori e Vito Crimi; Commissione Disciplinare Unica; presidente, Mario Frezza; vice-presidente, avv. Roberto Lombardi; componenti: Giorgio Buti, Giacomo Gala, Mario Mannelli, Giandomenico Milan, Sergio Piram.

Abbiamo chiesto a sedici autorevoli giornalisti sportivi di presentare problemi, speranze, paure e certezze delle squadre di Serie A che seguono abitualmente. Ecco il loro responso sereno senza pretese di « magia » ma con un briciolo di ottimismo e pessimismo, come in un gioco d'azzardo

La roulette del quarto potere

GIAMPAOLO ORMEZZANO
Tuttosport

JUVENTUS

Una macchina ammazzatorneo

LA MIA IMPRESSIONE, diciamo così critica, sulla Juventus è spaventosamente positiva. Uso l'avverbio «spaventosamente» perché la Juventus mi deluderebbe in maniera appunto spaventosa se non facesse un campionato possente, perlomeno simile a quello dell'anno scorso, però senza neppure quel gioco malo che l'anno scorso condizionò alcune partite, anche se non arrivò a condizionare i risultati.

Quando Boniperti mi dice che non ce la fa più col superlavoro, che lascerà presto la presidenza, mi viene da sorridere, per due ragioni: la prima è che conosco un altro come lui, uno che non ce la fa più e vuole lasciare, e sono io, e conosco Boniperti da cinque lustri e invecchieremo fraternamente insieme sempre dicendo la stessa cosa; la seconda è che Boniperti non acquista certamente i Fanna, i Virdis, i Verza, non opziona i Prandelli, i Bodini, i Marocchino per far trovare la pappa pronta al suo successore.

Gli acquisti di Boniperti sono da un po' di tempo, spaventosamente esatti. E' un piano preciso di un killer delle ambizioni e delle speranze altrui. Inoltre, ogni acquisto risolve un problema psicologico all'interno della società bianconera, o ne crea uno stimolante, positivo. Penso che Boniperti, prima di acquistare un giocatore, si consulti con un sociologo, uno psicanalista, due o tre maghi.

La Juventus si sta avvicinando alla perfezione. Solo un violento calo anagrafico, e di tanti insieme (Zoff, Furino, Morini, Boninsegna, Benetti...), potrebbe crearle il secondo problema per il prossimo campionato (il primo problema si chiama Torino). Sennò si avvia ad una superiorità di tipo peraltro cattivo, anche se non malvagio: e cioè se la superiorità del Torino rischia di essere buona, del genere commovente, quella della Juventus gode anche nell'intitolarsi alle insipienze altrui (Anastasi, Capello). E' una superiorità totale, rotonda, perfetta in ogni particolare operativo: nel Torino, i nostri arrivano a torso nudo, nella Juventus in tuta mimetica. Si pensi alla campagna acquisti dello scorso anno, e a quei due signori che arrivarono travestiti da nessuno, Benetti e Boninsegna, e uno ha vinto alla Juve il campionato, l'altro la Coppa Uefa.

FRANCO COLOMBO
Gazzetta del Popolo

TORINO

Il traguardo è a quota... 51

IL TORINO non parte da zero, in questo campionato, ma da 50: i 50 punti record che la scorsa stagione non hanno fruttato altro che lo... scudetto alla Juve. Ai granata son rimasti i complimenti, per un gioco la cui superiorità è stata spesso riconosciuta dagli avversari, ma i complimenti passano, e gli scudetti restano. Ed i 17 della Juve pesano particolarmente sui tifosi granata, in primis anti-bianconeri. Per questo è fuor di dubbio che, se mai si dovesse effettuare una scelta — che l'anno scorso la Juve, vincendo Uefa e campionato, dimostrò non necessaria — i granata (società, squadra e tifosi) non avrebbero esitazioni: scudetto.

Questo è dunque l'obiettivo, e poiché il Torino è lo stesso dell'anno precedente, c'è da pensare che sia attrezzato per raggiungerlo: il gioco è il medesimo che fruttò gli elogi, ed i 50 punti di... rabbia, adesso trasformata in altrettanto propellente.

Dici Toro, e non puoi non dir Juve. Il duello di ieri è, per tutti, il duello di oggi e domani. Dunque i granata conoscono anche il metro sul quale misurarsi: l'anno scorso risultarono un tantino corti, ma fu il loro un errore di valutazione. Ad occhio, sottovalutarono i bianconeri, e sopravvalutarono gli avversari così si accontentarono di qualche pareggio di troppo — soprattutto pesante quello di Napoli, pre derby — pensando che anche la Juve avrebbe perso qualche punticino contro il resto d'Italia. Nel finale, ed al tirar delle somme, il miglior rendimento negli scontri diretti (3 punti su 4, nei due derby) avrebbe dato loro ragione e scudetto. Invece la « Signora » non ha mollato, ed i conti granata non sono tornati. Adesso il progetto-scudetto è stato ricostruito sulle stesse basi, cioè di una superiorità di gioco sulla Juventus che deve fruttare qualche punto in più. Salvo errori od omissioni. Ad evitare i quali dovrebbe provvedere l'esperienza passata.

RAFFAELLO PALOSCIA
La Nazione

FIORENTINA

Tradita la « linea verde »

UN PRONOSTICO sul campionato della Fiorentina è forse il più difficile tra tutti quelli di qualsiasi altra squadra di serie A. La Fiorentina, effettivamente, può essere da terzo posto (come ha dimostrato nella stagione scorsa), come da decimo o giù di lì. Molto dipenderà dalla fortuna, oltre che dal comportamento degli avversari che nel campionato 1976-'77 fecero a gara per regalare ai viola il miniscudetto alle spalle di Juventus e Torino, squadre di altro pianeta.

Una cosa è comunque certa: la campagna acquisti e cessioni della Fiorentina ha tutt'altro che soddisfatto i tifosi. Dopo il già accennato terzo posto dell'ultimo campionato, si attendeva dai dirigenti un piccolo sforzo per rafforzare una squadra promettente e ridurre così le distanze dalle torinesi. Purtroppo la situazione finanziaria della società (assai critica, anche se non drammatica) ha costretto Ugolini e i suoi collaboratori a smontare un bel giocattolo. Se ne sono andati due giovani promettenti come Mattolini e Restelli, sostituiti da Carmignani e Orlandini. La formazione viola risulta nel complesso meno forte e sensibilmente più vecchia rispetto a quella di un anno fa per cui non a torto si è parlato di un tradimento. Hanno sorpreso le dichiarazioni di Carlo Mazzone che (forse su sollecitazioni dei dirigenti) ha parlato di problemi d'abbondanza. Si sa, invece, che la Fiorentina parte con una sola vera punta, Desolati. **« Dobbiamo metterlo sotto una campana di vetro** — ci ha confessato uno dei più autorevoli giocatori della Fiorentina —. **Se Desolati prende un raffreddore, chi va a tirare a rete? ».**

Il terzo posto della stagione scorsa potrà essere conservato solo se Antognoni sarà protagonista di un campionato « boom ». In caso contrario, quasi sicuramente la Fiorentina dovrà dire addio non solo all'aggancio alle torinesi, ma anche alla zona UEFA. A proposito di coppa UEFA i tifosi sono ancor più pessimisti: pochi sperano che la squadra riesca a superare il primo turno: lo Schalke 04, con Fischer e gli altri formidabili attaccanti, è considerata squadra di altro pianeta. Proprio come la Juventus e il Torino.

GIANNI DE FELICE
Corriere della Sera

MILAN
Società meglio della squadra

«RIFACENDOMI ai metodi abbastanza comodi e ambigui della sibilla cumana — afferma Gianni de Felice — **posso senz'altro prevedere che il Milan, quest'anno, andrà meglio dell'anno scorso. La previsione è fin troppo ovvia. Durante la scorsa stagione il rendimento del Milan è stato sicuramente inferiore alle capacità della squadra, che erano modeste, sì, ma non al punto di dover lottare per la salvezza fino alla penultima giornata. Circostanze, disavventure, situazioni ambientali hanno portato un mediocre Milan da centro classifica alla disperata altalena sul burrone della serie B. E' estremamente improbabile che la cosa si ripeta».**

— Prevedi, dunque, un bel campionato del Milan?

« Neanche. Prevedo un campionato mediocre, come sarebbe stato quello scorso senza le circostanze, le disavventure e le particolari situazioni ambientali, il cosiddetto "salto di qualità", il Milan non l'ha fatto questa estate con la campagna acquisti. Buriani e Tosetto, provenienti dalla serie B, poco o nulla sanno della serie A. Debbono ambientarvisi e questo richiederà un po' di tempo. Il loro inserimento darà certo un maggior dinamismo alla squadra, ferma e abulica per gran parte della stagione scorsa. Ma questo maggior dinamismo rischia di compensare a malapena l'anno in più che hanno Rivera e Capello. Sul Milan, inoltre, grava l'interrogativo del portiere. Mi spiego: l'anno scorso è stato Albertosi a salvare il Milan, gli ha pareggiato molte partite virtualmente perse, una stagione sensazionale. Ricky è un magnifico atleta e un professionista di piena affidabilità, ma ha 38 anni: e se non ripetesse i miracoli? Non me l'auguro, ma non posso escludere l'ipotesi ».

— Vuoi dire, allora, che il Milan non è migliorato in niente?

« E' migliorato nella società. La presidenza Duina è stata così farraginosa e confusa da ricordare l'ultima stagione di Felice Riva, altro pernicioso Giamburrasca della storia rossonera. Ora c'è questo Colombo che ha dimostrato finora innegabili doti di discrezione, prudenza, abilità diplomatica. Non sarà ricco come si diceva che fosse Duina o come era Felice Riva, ma per lo meno non si muove con la goffaggine dell'elefante nella cristalliera: come Duina o come lo stesso Buticchi. E' riuscito (per ora) ad accoppiare Liedholm a Rocco; è riuscito a far tacere Rivera; è riuscito a fare ingoiare una campagna acquisti non proprio esaltante; è riuscito a soffocare il caso Capello. Per di più, mi pare anche fortunato: com'è arrivato lui, il Milan ha vinto la Coppa Italia. Non ho ancora avuto la possibilità di valutarlo a fondo, quindi non so quale dimensione abbia come dirigente Felice Colombo. Ma, stando a quel che s'è verificato negli ultimi mesi, mi sembra che sia proprio quell'anti personaggio di cui aveva bisogno il Milan, società afflitta per troppi anni da troppi super personaggi pasticcioni e chiassosi ».

— Che cosa auguri al Milan?

« Appunto di ritrovare, con l'anti personaggio Colombo, una stagione di serenità ».

ANTONIO SCOTTI
Roma

NAPOLI
Partenopei da zona UEFA

QUESTO NAPOLI «enigma» è tutto da scoprire in campionato: ha cambiato, infatti, sostanzialmente volto. E' diventato, innanzitutto, più giovane e sono scomparse alcune rughe che avevano reso un po'... « brutto » il volto di una squadra molto cara ai tifosi. L'operazione « restauro » è iniziata, certamente, con ritardo: bisognava partire già ai tempi di Vinicio, dopo la sfortunata e fantastica partita disputata a Torino contro la Juventus e che aveva portato il Napoli molto vicino al « sogno scudetto ». Si era chiuso, in effetti, un ciclo ma nessuno aveva voluto rendersi conto di questa ineluttabile « verità ».

Non è mai troppo tardi: si è cambiato, finalmente, e molto: in difesa e a centrocampo, meno in attacco dove le « sostituzioni » riguardano il settore dei ricambi (ad esempio Capone per Speggiorin). Un Napoli, quindi, necessariamente inedito, da vedere all'opera nelle partite « che contano », da seguire, in ogni caso, con interesse ed attenzione. E' un Napoli accompagnato da infiniti dubbi (ed una testimonianza è stata offerta dal « tetto » degli abbonamenti molto lontano dalla cifra abituale) contemporaneamente, tuttavia, sostenuto da notevoli possibilità. E' un Napoli che deve far dimenticare l'ultimo, poco felice, campionato ed in particolare la fase conclusiva del torneo in cui la squadra ha offerto una serie di prestazioni assolutamente deprimenti. Il pubblico napoletano non dimentica facilmente simili... tradimenti. E' un Napoli, inoltre, che sul piano tecnico-tattico, deve dimostrare di essere capace di esprimere un gioco differente da quello fornito nell'ultima stagione e che era un gioco statico, prevedibile, desolante per l'assoluta mancanza di fantasia.

E' un Napoli, questo, in grado di rispondere a queste esigenze? Il Napoli ha sensibilmente variato il centrocampo. E' vero: è rimasto Juliano i cui limiti sono soltanto legati al logorio di una lunga carriera, ma Juliano è giocatore esperto, di carattere, ancora valido. Riceve, del resto, un supporto di movimento da Rastrelli (sulla destra) e da Pin (sulla sinistra), da non sottovalutare.

Un tempo quando Juliano, Esposito e Orlandini erano « freschi » in fatto di dinamismo, la « diagonale » azzurra era considerata tra le migliori del campionato: la validità, ora, può essere riproposta. A centrocampo passa il gioco, si sviluppa, si determina il suo equilibrio. In questa fascia, dunque, il Napoli di Di Marzio sembra poter reggere con sufficiente disinvoltura qualsiasi confronto. Occorrerà vedere, però, se il centrocampo è in grado di assicurare il necessario filtraggio ad una difesa che si presenta sperimentale nel delicato ruolo di libero (e Stanzione piace per « struttura » più di La Palma) e da valutare nel ruolo di portiere (con Mattolini). Una difesa ancora apparentemente « scoperta », ad esempio, sui « cross ». Bisognerà ancora osservare se questo centrocampo sarà capace di rendere incisivo un attacco che con Massa e Chiarugi presenta limiti di compatibilità tattica ed in Savoldi di continuità. Una squadra, in definitiva, che può fare tutto ed il contrario di tutto: in ogni modo, al momento, è accreditata per tornare nel giro UEFA.

GIUSEPPE PRESUTTI
Il Tempo

LAZIO
L'impegno è: migliorare

UN VINICIO realistico quando dice che si accontenterebbe per la Sua Lazio del piazzamento guadagnato l'anno scorso? A me sembra che il « tedesco del Brasile » abbia i piedi saldamente piantati in terra. Indubbiamente un miglioramento della quinta posizione non potrebbe non procurargli una gioia immensa, tuttavia la meta è di classificarsi immediatamente alle spalle delle torinesi date di nuovo per favorite. Insomma, graduatoria di avanguardia e conseguente qualificazione alla Coppa UEFA. A mostrare la Lazio in campo internazionale Vinicio ci tiene già ora; per altri scopi, la pensa alla stessa maniera Umberto Lenzini, il presidente, che non sa ancora darsi pace della forzata rinuncia (per squalifica) alla Coppa dei Campioni quando i biancazzurri avevano lo scudetto sul petto e successivamente al tentativo di continuare la marcia nell'UEFA e questo per ragioni di carattere politico (non mancarono le minacce). La squadra che Vinicio presenterà è praticamente immutata rispetto alla passata stagione con il dubbio Pulici o Garella in porta (sulla riuscita del più giovane l'allenatore è pronto a giurare) e senza il rincalzo-jolly di lusso, Viola. Piuttosto, di riserve-titolari il tecnico ne ha due, Clerici e Boccolini: c'è da credere che l'ex bolognese finirà per trovare a suon di gol un posto in formazione, al più tardi con l'arrivo dei terreni pesanti mentre l'ex catanzarese sarà l'alternativa a chi batterà la fiacca. Ammoniaci e Martini costituiranno la coppia dei difensori d'ala, Manfredonia e Wilson la cosiddetta « batteria » centrale Cordova e D'Amico il duo pesante Agostinelli e Badiani il tandem dei corridori Garlaschelli e Giordano con Clerici sicuro incomodo i cannonieri della compagnia. Di alcuni titolari-riserve ho dunque, parlato. Restano adesso da ricordare Lopez, buono per più ruoli, Pighin e Ghedin, difensori che non difettano di esperienza. E alle spalle di tutti tanti giovani in attesa di essere lanciati. Un avvenire piuttosto roseo, pertanto. A meno di brutte sorprese, s'intende.

GIULIO C. TURRINI
Il Resto del Carlino

BOLOGNA
Bene Viola, occhio a Fiorini

IL BOLOGNA è uscito da un'esperienza terribile e che non vuole più conoscere. Tutto ciò che si sono proposti i suoi responsabili è il ritorno ad una dignitosa e anonima zona centrale. I loro propositi si sono rivolti in due direzioni. Primo, trovare due giocatori di un certo affidamento, ossia una punta e un rifinitore di attacco; secondo, sfoltire il gruppo degli effettivi, davvero ridondante, e dunque dannoso. Il primo punto è stato rispettato, l'altro ancora no. E non sembri paradossale la preoccupazione per le ces-

»»

segue

sioni che non ci sono state: una «rosa» sclerotica, confonde le idee, turba il lavoro, sottrae spazio a chi lo cerca.
Il risultato della campagna estiva non è trascurabile. De Ponti è tutto da verificare, l'immagine che se ne ha, avendolo visto poche volte, è quella di un uomo di grande movimento ma di una certa confusione allo stringere della manovra. In tutti i casi, ha un buon credito. Viola è un artista della palla, forse l'ideale suggeritore per gli uomini-gol, visto che il massiccio reparto di centrocampo dei rossoblu si segnalava per consistenza agonistica e per cipiglio, mancando invece — come dire — di un pizzico di belle maniere. Il terzo acquisto potrebbe essere — come sappiamo — Bellugi; niente male. Aggiungiamo che da Chiodi è legittimo aspettarsi qualcosa di più; sta bene, ha chiuso col servizio militare. Dopo di che si pretende che gli anziani tipo Roversi, Cresci, Cereser, continuino sulle misure degli ultimi anni. Riassumendo, si chiede al Bologna di aderire a quello dell'ultimo girone di ritorno, con qualche marginatura in più.
Ci sono anche giovani di belle speranze. Dopo il turno di Mastalli è venuto quello di Tagliaferri come «campione sicuro» del domani; per ciò che abbiamo visto, crediamo che — se resta nel tono giusto — Fiorini sia il calciatore più ricco di talento dai tempi di Bulgarelli, e che anche Colomba meriterebbe una «chance». I posti sono undici, lo sappiamo, ma le improvvise situazioni del campionato sono in numero molto maggiore.

AURELIO LOCATI
Il Giornale di Bergamo

ATALANTA

Obbiettivo: rimanere in A

QUANDO è stato diramato il calendario, molti tifosi bergamaschi hanno detto: «Grazie computer!» convinti che la loro squadra sarebbe rimasta imbattuta sino alla sesta giornata. Alla settima arriverà la Juventus, pazienza. Ma adesso che il grande appuntamento si avvicina, certa euforia si va stemperando in una visione più cauta e realistica. A ben guardare, la nuova Atalanta non è molto cambiata rispetto a quella che ha conquistato la promozione, ma è cambiata in alcune pedine fondamentali e sarà già tanto se, alla prova dei fatti, non risulterà mutata in peggio.
Manueli sta a Fanna come Libera sta a Bertuzzo: l'equazione da risolvere è tutta qui. Nell'economia del gioco atalantino, Fanna e Bertuzzo rappresentavano due componenti essenziali, pur con caratteristiche del tutto diverse; ora bisogna vedere come Manueli e Libera saranno in grado di rimpiazzarli senza snaturare la fisionomia della squadra e senza costringerla alla ricerca di nuovi equilibri. E' cambiato anche il portiere e di Bodini, ripescato dalla Cremonese come Cabrini e come Cabrini già prenotato dalla Juve, si dicono mirabilia ma più «miracoli» di quelli fatti da Pizzaballa alla sua terza giovinezza, sarà difficile farne.
Ciò che non è mutato è il carattere della squadra, nella quale Rota ha trasfuso il suo spirito di indomito lottatore. E ci sono ancora, naturalmente, Marchetti, Mastropasqua, Tavola, Rocca, Mei, con l'aggiunta del «figliol prodigo» Vavassori. L'impianto, insomma, è rimasto. Per quanto riguarda la fabbrica del gol, se proprio Libera non riuscirà a far dimenticare Bertuzzo, si può sempre sperare nel fiuto di Paina e nello slancio dirompente di Pircher, finalmente recuperato. Con l'obbiettivo salvezza, naturalmente.

ANTONIO DE LEONARDIS
Il Messaggero

PESCARA

Provinciale da salvezza

IL PESCARA è alla sua prima esperienza in serie A, e ci arriva oltretutto con giocatori che, per lo più, sono da considerare dei novizi per il massimo campionato. Le incognite, su quello che potrà essere il rendimento della squadra di Cadé, derivano proprio da questa constatazione. Ma è certo che, se riuscirà a rompere il ghiaccio in fretta e a non farsi condizionare psicologicamente dal salto di categoria, saprà fare la sua buona figura anche nell'élite del calcio nazionale, conquistando cioè la salvezza
Il complesso, in effetti, sembra in grado di poter dare certe garanzie. In B, nella passata stagione, ha giocato un ottimo calcio: veloce, moderno, con centrocampisti schierati a zona, un libero che sa difendere ma anche costruire (e Cadé, forse non a torto, già considera Galbiati a livello di Scirea), difensori e attaccanti che partecipano attivamente alla manovra. L'intelaiatura è rimasta la stessa, e già questa dovrebbe essere garanzia di un rendimento accettabile anche nella massima serie. Qualcosa in più, dal punto di vista qualitativo, al Pescara dovrebbero darglielo gli inserimenti di Cinquetti a centrocampo e di Bertarelli e Grop in avanti, tre elementi che, insieme o a turno (l'allenatore infatti ha detto chiaramente che non ci sono titolari fissi: si affida ad una rosa di 15-16 elementi con alternative per i vari reparti), potrebbero contribuire a dare maggior peso alla manovra offensiva. Inserimenti, però, che non devono andare a danno di quelli che rappresentano, almeno in partenza, i pregi essenziali di questa squadra: equilibrio tattico, carica agonistica, entusiasmo.
E per una provinciale, questi sono ingredienti indispensabili per la salvezza.

GIANNI BRERA
Il Giorno

INTER

Contropiede e Altobelli

TOLTOSI dal giro Mazzola, forse sta nascendo l'Inter di Altobelli. O per lo meno questa è l'opinione che mi sono fatta, vedendo la beneamata a Piacenza in Coppitalia.
Per quello che ho visto — che è stato poco ma che forse può anche bastare, così per una prima scozzonata — a Piacenza, pur nel bordellesco pullulare di azioni ritardate e rimasticate a ritroso, Altobelli si è liberato tre volte per il tiro di piede e un paio per l'incornata: ha mancato un gol aereo per colpa — suppongo — della cattiva illuminazione e un gol risolutivo ha segnato di piede con la felice inventiva e l'autorità di un autentico campione del goleare. Da quel che ho visto, di lui posso dire due cose: primo che mi ricorda Landini II (anche se Landini era un longilineo puro mentre «Spillo» è di bacino largo secondo usuale ipertrofia calcistica e le spallucce come appese in alto ed anche se Landini non aveva perentoria efficacia di leve mentre Altobelli sembra dotato di scatto e di sicuro intuito nel liberarsi in dribbling per il tiro, notevole con i due piedi) e secondo che l'ex bresciano non ha paura e che picchia, quando occorra anche coi gomito, a rischio di ritorsioni pericolose. Attorno ad Altobelli, Bersellini — che non invidio di certo — dovrà forzatamente impostare l'attacco per il quale potrà far ricorso anche ad alcuni dei giovani.
Assieme ad Altobelli, a Milano è arrivato anche Scanziani: per ora non l'ho visto molto più di niente: a Piacenza doveva sostenere una specie di esame ma l'hanno subito picchiato. E quando per lui è entrato Pavone ho avuto la sensazione di rivedere la ruminante e dimessa Inter di un anno fa. Della quale sono rimasti un po' tutti, ma soprattutto Merlo e Anastasi. Il primo è regista arguto ma fievole e quando si spegne siamo alla gnagnèra. Il secondo — a mio parere — andrebbe operato alla circonvoluzione dei nostalgici: non sa scattare dettando il passaggio: torna sempre indrio sulla palla, e poi deve voltarsi in dribbling, e più passano gli anni e meno gli torna agevole. Bersellini penso lo abbia preferito a Muraro perchè costui è meno disinvolto di Anastasi sulla palla. Io però vedrei un'Inter passabile solo se impostata contropiedisticamente così da avere spazi per un Muraro che tira forte e stacca bene in acrobazia.
A questo punto, però, non resta altro da fare che attendere giorni migliori: la beneamata, quando anche le equidistanze saranno rispettate e la difesa si sarà assestata davanti a Bordon, forse ci darà anche delle soddisfazioni. Che divenga protagonista, però, non mi arrischio a prevederlo.

GIANNI MELIDONI
Il Messaggero

ROMA

Guarire per sperare

I DIFETTI della Roma di Liedholm erano molto caratteriali e poco tecnici. Adesso, con la Roma di Giagnoni, si spera che possano scomparire i primi, fermo restando l'ordine in campo. Con il suo lavoro, elaborando un gioco sulle caratteristiche dei giocatori (la cosiddetta «ragnatela» che metteva in moto, intorno ai manovratori De Sisti e Cordova, i fondisti Rocca, Morini e Negrisolo), Liedholm aveva costruito le premesse per sfilacciare il gioco avversario e difatti, così protetta, la difesa della Roma fu la migliore del campionato, con sole quindici reti a carico, compresi i due autogol e tre rigori, e la squadra si classificò terza. Poi subentrò la più cospicua serie di incidenti che mai, crediamo, una formazione abbia dovuto sopportare; incidenti anche drammatici come quello di Spadoni, che ha dovuto smettere di giocare, e di Rocca, sul cui destino, dopo dieci mesi, attendiamo ancora di sapere.
Questi contrattempi hanno distrutto un lavoro e ne hanno rivelato gli aspetti più deboli che, senza le disavventure, sarebbero

probabilmente rimasti sotto traccia. La Roma di Liedholm aveva poco carattere, si è chiusa in sé (ma non sul campo) e s'è lasciata portare dal vento contrario. L'arrivo di Giagnoni, che cerca il dialogo anziché aspettarlo e anticipa i problemi piuttosto che subirli, dovrebbe cambiare il carattere della Roma e, di riflesso, guarirne, anche sul campo, i punti deboli. Il terzino De Nadai, del quale si dice un gran bene, dovrebbe far sopportare la convalescenza di Rocca, e Di Bartolomei, in posizione più avanzata, come usa nell'Under 21, segnare molti gol, e Bruno Conti, giostrando da destra a sinistra (e magari più a sinistra che a destra), essendo mancino, dare per ciò che effettivamente vale. Questo si spera.

E parimenti si fanno i debiti scongiuri perché la squadra possa contare su un lungo periodo di tranquillità. In tutti i sensi.

GERMANO MOSCONI

L'Arena

VERONA

Una sfida all'anagrafe

PRONOSTICARE il cammino di una squadra che ha alle spalle una stagione record (il Verona lo scorso campionato ha compiuto imprese inedite ed ha chiuso la sua fatica all'ottavo posto in classifica con 28 punti all'attivo, cosa mai capitata nella sua storia) e che oltrettutto è uscita dalla campagna acquisti-vendite in veste pressoché immutata (l'acquisizione di Bobo Gori non può bastare da sola a dare un volto nuovo alla formazione di Valcareggi) è impresa ingrata. Comunque, penso si possano limitare i rischi « previsionali » sostenendo che, per il fatto di poter contare su una formazione abbondantemente collaudata, il Verona edizione 1977-'78 non dovrebbe correre particolari rischi di « ambientamento » e, di riflesso, patire pericolose sofferenze. Purtroppo bisogna avanzare ampie riserve perché Mascetti e compagni si presentano in lizza con una carta d'identità appesantita da un altro anno. E si sa che ad una certa età (quella media dei gialloblù si aggira sui trent'anni ed è la più alta della serie A) ogni mese che passa ed ogni fatica che si accumula possono influire pesantemente sul rendimento.

Valcareggi, a questo proposito, ha ripetutamente dichiarato che non crede che il campionato italiano sia riserva di caccia dei giovani e pertanto si considera tranquillo. Beato lui! Una cosa è certa: se Mascetti e Maddé non ripeteranno la stagione da favola dello scorso anno; se Zigoni mollerà l'osso della serietà atletica e se la fortuna si dimenticherà qualche volta dei colori gialloblù saranno guai. Penso che i problemi maggiori il Verona li accuserà in fatto di tenuta alla distanza (l'esperienza insegna) e in fase di conclusione, visto e considerato che nemmeno l'inserimento di Gori è riuscito a dare continuità produttiva alla prima linea. L'unico settore per il quale la squadra scaligera può considerarsi tranquilla è la difesa, bene dislocata attorno al libero Negrisolo.

In conclusione, sono dell'avviso che ben difficilmente il « team » di Valcareggi riuscirà a ripetere il campionato dello scorso anno anche perché mi pare che l'organico giocatori sia stato ridotto ai minimi termini e che, di riflesso, il trainer non abbia molte possibilità di alternative tattiche e di mosse per ovviare contingenti necessità tecniche.

GIANFRANCO RICCI

La Nazione

PERUGIA

Bene la difesa, e poi?

FIDUCIA con riserva di verifica per il Perugia. C'è bisogno di vederci più chiaro in questa squadra che d'un colpo ha rinunciato ad Agroppi, Pin, Marconcini, Berni e Cinquetti. L'interrogativo si pone quasi d'obbligo: rischia, la struttura, di risentire di una revisione così massiccia?

I problemi, probabilmente, potrebbero non esistere nella zona di centrocampo ed in quella di attacco. Dal Fiume, prelevato dal Varese, è quasi sicuramente in grado di inserirsi in un congegno che Curi, Vannini e Nappi rendono duttile da qualche anno. Ed ipotesi, tutto sommato ottimistiche, potrebbero valere anche in « fase-gol », dove Speggiorin può tentare di mettere insieme una decina di reti.

Il discorso diventa più definito se si considera che un ragazzo oscuro, Salvatore Bagni, sta profilando una candidatura sulla quale adesso molti sono disposti a scommettere: un'ala di respiro moderno che ha la vigoria di un toro e l'incisività di un peperino alla Hamrin. Ecco, dunque, che esistono i presupposti per raggranellare la trentina di punti già accaparrati nello scorso torneo.

Ma la difesa saprà dimostrarsi all'altezza delle nuove situazioni?

La partenza di Berni è innegabilmente prospetta qualche perplessità. Ed anche quella di Marconcini, se si vuole, potrebbe non passar liscia del tutto. Non c'è dubbio che gli uomini superscrutati all'avvio saranno, per l'appunto, lo stopper Matteoni ed il portiere Malizia. A posto loro, il Perugia potrebbe farsi sonni pacifici per l'intero arco del campionato. Sogni da Uefa per intendersi.

E questo dell'inserimento europeo è davvero il traguardo di prestigio che i grifoni possono perseguire: in teoria, adesso son diventati più efficaci come realizzatori; reggeranno anche come tamponatori? Se le controprove, in questo senso, si riveleranno positive, raccogliere due puntarelli in più per l'inserimento nel sestetto di testa non dovrebbe essere esageratamente arduo.

ANDREA CASTELLANETA

La Gazzetta del Mezzogiorno

FOGGIA

Povero, ma bello

FOGGIA, POVERO ma (anche) bello. Così almeno sperano i tifosi confortati dal vecchio drago chiamato Puricelli, che non vuol sentire parlare di salvezza ma di assoluta tranquillità. Ottimismo esagerato? Non crediamo, perchè nel Foggia lo « chassis » è solido, collaudato in cento esaltanti battaglie, senza incognite ma con certezze che vengono da una merce antica, priva di novità ma anche di relativi rischi. E' un Foggia vecchio stampo che i suoi migliori acquisti li ha realizzati non vendendo i suoi pezzi pregiati. E' quello dell'anno scorso, protagonista di un finale eccezionale dopo aver sprecato un patrimonio forse per allegria tattica, forse per presunzione, il peggior nemico e non solo per le squadre di calcio. Ora si ripresenta il tema: Puricelli intende apportare qualche variazione tattica. Si parla di pressing, ma forse è soltanto una definizione d'estate perchè è di moda ma senza concetti validi. Perchè pressing non è una tattica ma un modo di giocare, che la partita determina e che le qualità dei singoli consigliano o meno. L'importante è non dimenticare di essere se stessi e di realizzarsi secondo le forze a disposizione. Senza dimenticare, ad esempio, che Bruschini e Pirazzini hanno salutato i vent'anni da non poco tempo e di conseguenza potrebbero accusare limiti atletici sicchè pensare già a creare intorno ai due, comunque pilastri della squadra, una cerniera abbastanza mobile non sarebbe peccato ma coscienza delle proprie virtù tecniche e atletiche.

E' un Foggia, sulla carta, da trenta punti. Quanto basta per vivere abbastanza bene tra i grandi del calcio, ma per raggiungere quella quota bisogna coprirsi di umiltà, non dimenticando mai negli spogliatoi grinta e ritmo, « pane » essenziale per chi deve cedere qualcosa sul piano tecnico.

Un Foggia, insomma, stile di sempre. Prima si guarda le spalle poi tenta l'avventura del gol. Dal centrocampo in giù non dovrebbe accusare scompensi di sorta e in prima linea può far risaltare la potenza atletica di Ulivieri, che di carneade non ha più nulla neanche in A, e di Bordon: i « gemelli dei poveri » che insieme possono mettere da parte una ventina di gol, cifra sufficiente per tenere sempre il Foggia e la Puglia in A. E così sia!

GIANMAURO ANNI

Il Giornale di Vicenza

L. VICENZA

Sarà l'anno del Rossi-boom

VICENZA BOOM. Anzi boom-boom se Vincenzi confermerà di essere la grande spalla di Rossi. Il quale ultimo anche quest'anno sarà naturalmente metà Lane-Rossi. Paolino super-bomber in tre amichevoli ha centrato otto volte il bersaglio. Vincenzi cinque: non c'è male. Boniperti mastica amaro. Non per niente, quando Farina gli ha fatto presente che, scattata la comproprietà, si teneva Rossi un altro anno, il biondo presidente ha visto...Virdis.

Farina, appunto. Il primo acquisto del ritorno in serie A. Stavolta mollo davvero, ha dichiarato in TV subito dopo la promozione. Bugia. Si vede che il teleschermo lo stimola. Se vinco a Bergamo e mi salvo — dichiarò tre anni fa — torno fino a Palù a piedi. Vinse, si salvò, ma l'autostrada porta ancora segni di gomma di « Montreal » per le continue frenate di quel giorno. A piedi nel Vicenza andava, e va, solo Fabbri quando decide di consultare o ringraziare i frati di Thiene.

Thiene, a proposito. Doveva secondo gli informatissimi essere la Betlemme del nuovo presidente al burro, Brazzale, ma la stella cometa non si è fermata in tempo. E così Farina resta, a viva forza. Guai se ti muovi gli hanno detto quelli del gruppo (lui, la moglie, i figli, gli amici e qualche firma). Non è escluso abbia sorriso. In fondo la A gli va bene, dopo una B che per due anni gli è stata sin troppo stretta. Torniamo a bomba. Anzi al « bomber ». Farina acquisto n. 1, Rossi acquisto n. 2. C'erano già entrambi, ma è come se fossero nuovi. Per Rossi una grande spalla (Vincenzi) e una squadra piuttosto equilibrata. Difesa già collaudata (Galli, Leli, Callioni o Sandreani, adesso che Marangon chiede al chirurgo intervento al menisco, poi Prestanti stopper e Carrera, altro gioiello, libero); centrocampo con Salvi pensante, Faloppa a correre e Filippi, o Rosi, tornanti.

»»

La roulette

segue

Vincenzi e Rossi davanti: uno sconquasso. C'è un buco, quello del mediano destro. Lo ha lasciato Boniperti restituendo il colpo-Rossi e portandosi via Verza. Malisan, Bacci, Lorini o Rosi i pretendenti alla copertura del ruolo già del pedalatore Donina. Non sarà problema. Dietro al Vicenza finiranno Verona, Perugia, Genoa, Atalanta e Pescara almeno. Senza ordine di preferenza...

FRANCO TOMATI
Il Secolo XIX

GENOA

Potrebbe essere da F. 1

COME INVIDIO i colleghi torinesi! Vedono grande calcio tutte le domeniche e, soprattutto, vanno sul sicuro quando devono giudicare le squadre della loro città. A me, invece, tocca giudicare il Genoa e, quel che è peggio, tentare un pronostico sul suo prossimo campionato di serie A.

E' difficile. Sì, perchè la squadra rossoblù può essere considerata la vera outsider del torneo, in bilico fra la gloria e l'anonimato, a metà strada fra le « grandi » e le « piccole », con la possibilità di dar fastidio alle prime e con il rischio di venir risucchiata dalle seconde.

Il Genoa è una bella macchina, potente, ma nuova, nuovissima e perciò imprevedibile. Se tutto funzionerà bene potrà (perchè no?) puntare anche al terzo posto, ma guai se un meccanismo (anche uno solo fra i più importanti) dovesse incepparsi!

Quali sono questi meccanismi che devono funzionare a tutti i costi? Presto detto: Pruzzo e Damiani e i nuovi difensori Berni e Silipo. Pruzzo, il goleador, e Damiani, il vero motore della squadra, devono ripetersi sui livelli della passata stagione: se lo faranno (e se i nuovi acquisti daranno un po' di impermeabilità alla difesa-colabrodo dello scorso anno), i conti sono facili: il Genoa sarà davvero squadra da Coppa UEFA.

E qui, forse, Simoni, l'allenatore, si gioca reputazione e carriera, Perchè, chi non giurerebbe sulle qualità dei due bomber e chi può negare che Berni e Silipo sono proprio gli uomini che ci volevano per assestare il pacchetto arretrato? La società, insomma, ha fatto il possibile per mettere a disposizione dell'allenatore una buona squadra: ora sta a lui, e solo a lui, farla funzionare.

Grande calcio e gloria sono già passati, tanto tempo fa, da Marassi: perchè non potrebbero tornarci?

SPORT E DIRITTO

Un corso per dirigenti sportivi

ITALO ALLODI, indiscusso numero uno del calcio italiano per capacità tecniche e organizzative, uomo di illuminata e lungimirante saggezza calcistica, deve approntare, con l'urgenza che troppi episodi conclamano, un corso per dirigenti di società a livello anche semi-professionistico. E' una lacuna ove ristagnano da tempo pretori ormai insopportabili; chi vuol fare il dirigente di società deve possedere requisiti necessari e qualificanti per ricoprire una carica tanto delicata. L'ultima bomba è scoppiata allo stadio San Paolo di Napoli in occasione della partita amichevole fra il nuovo Napoli (quarta sede) e il Varese. A fine gara il segretario del nuovo sodalizio partenopeo, Antonio Di Giacomo, ha improntato una feroce «requisitoria» contro ignoti e contro il Questore di Napoli. **«Mi hanno riferito** — ha detto il nostro ai giornalisti — **che davanti a ciascun botteghino c'erano almeno tre persone che impedivano ai tifosi di comprare i biglietti... Neppure l'ombra di un agente per una adeguata sorveglianza ».**

DOMANDA: ma si è documentato adeguatamente il segretario prima di gettare in pasto al pubblico così gravi e pesanti accuse? Se l'ha fatto deve avere ora il coraggio di denunciare non più gli ignoti all'autorità giudiziaria, ma deve indicare chiaramente coloro che si sono resi colpevoli — a suo dire — dei fatti asseriti. Il giudice infatti può ravvisare gli estremi dei reati di violenza privata (art. 610 Codice Penale), di minacce (art. 612 C.P.), di ingiurie (art. 594 C.P.), di estorsione (art. 629 C.P.). Se viceversa le infuocate dichiarazioni sono frutto della sua fantasia, ingigantita e amareggiata dal mancato previsto lauto incasso, allora per l'impreparato dirigente devono scattare due sanzioni: la prima prevista dalle Carte Federali (art. 1 del Regolamento di disciplina), la seconda dal Codice Penale (art. 367) per aver simulato un fatto reato. La seconda accusa, molto deleteria per l'ordine pubblico, (già tanto discreditato agli occhi degli onesti cittadini) coinvolge nientemeno il Capo della polizia della città partenopea, reo di non aver inviato nemmeno un agente per garantire l'ordinato svolgimento della gara.

ANCHE senza chiedere lumi al diretto interessato siamo certi che il Di Giacomo è stato quanto meno superficiale nelle sue esplosive dichiarazioni. Non è possibile infatti, dal punto di vista giuridico, che il Questore non abbia provveduto in merito: quando una Società di calcio « chiede il permesso » all'autorità di Pubblica Sicurezza per la disputa di una gara, contestualmente richiede l'invio della forza pubblica; il Questore ha l'obbligo giuridico, se non vuole incorrere nel reato di omissione di atti di ufficio (art. 328 C.P.), di inviare sia pure un agente al campo (dipende infatti dall'importanza della partita l'«ordine di servizio» che prevede la presenza di commissari, sottufficiali e agenti di P.S. e Carabinieri). Non crediamo che il dottor Colombo, funzionario di lunga e vasta esperienza, sia potuto incorrere nel grave errore conclamato dal pubblico accusatore di turno. Onde per costui può aprirsi d'ufficio un processo per diffamazione aggravata (art. 595 C.P.).

AL SAGACE direttore di Coverciano segnaliamo l'episodio perché valuti la proposta con l'intelligenza che lo distingue e che ne fa il personaggio di sicuro affidamento di tutti gli sportivi italiani.

Alfonso Lamberti

I conti in tasca ad un Napoli-baby: i giovani pareggiano il bilancio

Gianni Di Marzio pitagorico

DA PALERMO, ma forse ancora da prima, una tacita promessa di Gianni Di Marzio a Corrado Ferlaino: il recupero del miliardo che il Napoli rischia di ritrovaresi in meno al termine della campagna abbonamenti. Ma come?

« Semplice — ribatte Di Marzio — **con il lancio in orbita di un paio di ragazzi che forse nemmeno la Juve può vantare ».**

— Sarebbe a dire?

« **Sarebbe a dire Ferrario e Mocellin, classe 1959 e 1956, rispettivamente. E non esagero. Intanto i due signorini di cui stiamo parlando, pur essendo partiti in seconda ruota quanto meno, dopo quello che sono riusciti a combinare in quel poco di spazio che ho dato loro a disposizione, hanno di molto migliorato la loro quotazione. Diciamo un tre o quattrocento milioni in più. Siamo quindi quasi già al recupero del mezzo miliardo. Un altro po' di pazienza e andremo in pareggio. La politica dei giovani rende ».**

Di Marzio — allenatore moderno — i suoi conticini ha ormai imparato a farli con l'aiuto della tavola pitagorica. Con una sola domanda: strano che fino a questo momento tu non abbia incluso tra i « preziosi » che intendi regalare a Ferlaino (come risarcimento danno abbonamenti) Mattolini, che pure è del '53! Dubbi, forse, dopo il paio d'errori rimediati dall'ex viola contro i greci in amichevole, e appunto domenica scorsa con il Palermo?

« **Mattolini se starà a sentire me e Arnaldo Sentimenti nel giro di due anni può essere il successore di Zoff nella Nazionale italiana. Ha tutto del grande portiere: elasticità, colpo d'occhio prontezza di riflessi. Nelle uscite è un drago, anche se ho la personale sensazione che debba mettere tre o quattro chili in più per migliorare il peso. Deve poi completare l'affiatamento con i compagni della difesa ».**

— Conclusione: ti senti sereno?

« **E come non potrei? ho azzeccato fino ad oggi l'en plein, pur essendomi venute a mancare pedine che ritengo fondamentali! Insomma stiano tutti tranquilli: presidente, pubblico e critica: punti e tavola pitagorica (per i conti di gestione) non li dimentica mai Gianni Di Marzio ».**

Guido Prestisimone

ATALANTA

Presidente: Achille Bortolotti
Allenatore: Giovan Battista Rota
Direttore Sportivo: Renato Cavalleri

In piedi, da sinistra: Passirani **(accomp.)**, Rota **(all.)**, Libera, Rocca, Festa, Manueli, Vavassori, Cavasin, Mastropasqua, Bodini, Mei, Mongardi, Percassi, Pizzaballa, Cometti **(all. in seconda)**
In ginocchio, da sinistra: Ceruti **(mass.)**, Pircher, Dal Bello, Marco Piga, Mario Piga, Scala, Andena, Marchetti, Tavola, Paina, Cividini **(mass.)**

FotoOlympia

GUERIN SPORTIVO

FotoZucchi

BOLOGNA

Presidente: Luciano Conti
Allenatore: Cesarino Cervellati
Direttore Sportivo: Carlo Montanari

In piedi, da sinistra: Cresci, Rampanti, Bellugi, Cervellati (jr.), Tagliaferri, Garuti, Adani, Bergossi, Fiorini, De Ponti, Chiodi, Roversi, Colomba
Seduti, da sinistra: Mastalli, Paris, Maselli, Battisodo, Cereser, Mancini, Cavalieri, Zinetti, Nanni, Viola, Massimelli

FIORENTINA

Presidente: Ugolino Ugolini
Allenatore: Carlo Mazzone
Direttore Sportivo: Egisto Pandolfini

In piedi, da sinistra: Mazzone **(all.)**, Lupi **(medico)**, Gola, Casarsa, Orlandini, Antognoni, Pellegrini, Rossinelli, Della Martira, Venturini, Galdiolo, Biagioli **(all. in seconda)**, Melloni **(vice pres.)**
Seduti, da sinistra: Raveggi **(mass.)**, Carmignani, Caso, P. Braglia, Marchi, Domenichini, Zuccheri, Di Gennaro, Desolati, Sacchetti, Tendi, Galli, Graniti **(mass.)**

GUERIN SPORTIVO

FotoOlympia

FOGGIA

Presidente: Antonio Fesce
Allenatore: Ettore Puricelli
Segretario: Osvaldo Iannantuoni

In piedi, da sinistra: Ciampone **(medico)**, Ripa, Pirazzini, Gentile, Memo, Puricelli **(all.)**, Colella **(prep. atl.)**, Sasso, Colla, Scala, Del Neri, Tamalio, Benevelli, D'Alessandro
Seduti, da sinistra: S. Rabbaglietti **(mass. in seconda)**, Nicoli, Ulivieri, Bruschini, Iorio, Genzano, Fabbian, Bordon, Bergamaschi, Salvioni, M. Rabbaglietti **(mass.)**

FotoOlympia

GENOA

Presidente: Renzo Fossati
Allenatore: Luigi Simoni
Direttore Sportivo: Arturo Silvestri

In piedi, da sinistra: Simoni **(all.)**, Secondini, Croci, Pruzzo, Tarocco, Girardi, Motta, Onofri, Ferrari, Castronaro, Berni, Faraone **(mass.)**, Pini **(all. in seconda)**
Al centro, da sinistra: Craviotto **(mass.)**, Parodi **(mass.)**, Chiappara, Ghetti, Di Giovanni, Daolio, Rizzo, Silipo, Basilico
In basso, da sinistra, Maggioni, Campodonico, Ogliari, Arcoleo, Damiani, Mendoza, Urban, Scarfò

INTER

Presidente: Ivanhoe Fraizzoli
Allenatore: Eugenio Bersellini
General Manager: Giancarlo Beltrami

In piedi, da sinistra: Bordon, Merlo, Altobelli, Scanziani, Bini, Facchetti
Accosciati, da sinistra: Fedele, Gasparini, Oriali, Marini, Anastasi

FotoOlympia

JUVENTUS

Presidente: Giampiero Boniperti
Allenatore: Giovanni Trapattoni
Direttore Sportivo: Pietro Giuliano

In piedi, da sinistra: Trapattoni **(all.)**, Cuccureddu, Marchetti, Verza, Tolfo, Alessandrelli, Zoff, Virdis, Spinosi, Bettega, Benetti, Bizzotto **(all. in sec.)**
Al centro, da sinistra: Morini, Causio, Furino, Gentile, Boninsegna, Scirea
In basso, da sinistra: Corino **(mass.)**, Cabrini, Fanna, Tardelli, Francisca, Schincaglia, De Maria **(mass.)**

GUERIN SPORTIVO

FotoOlympia

L. VICENZA

Presidente: Giuseppe Farina
Allenatore: G.B. Fabbri
Direttori Sportivi: G. Ballico e Di Brino

In piedi, da sinistra: Fabbri **(all.)**, Prestanti, Bacci, Galli, Sulfaro, Ziviani, Piangerelli, Stefanello, Callioni, Dolci, Faloppa, Savoini **(all. in seconda)**
Al centro, da sinistra: Lelj, Filippi, Carrera, Monzani, Bottaro, Lorini, Malisan, Domenghini
In basso, da sinistra: Casetto **(mass.)**, Salvi, Rossi, Briaschi, Marangon, Sandreani, Vincenzi, Rosi, Frieri **(mass.)**

LAZIO

Presidente: Umberto Lenzini
Allenatore: Luis Vinicio De Menezes
Direttore Sportivo: Roberto Lovati

In piedi, da sinistra: Delfrati **(all. in seconda)**, Clerici, Ghedin, Garella, Ammoniaci, Pivotto, Avagliano, Cordova, Pighin, Ferretti, Martini, Badiani, Pulici, Manfredonia, D'Amico, Wilson, Vinicio **(all.)**
Accosciati, da sinistra: Polentes, Lopez, Tarallo, Castellucci, Garlaschelli, De Stefanis, Giordano, Miele, Boccolini, Agostinelli, Apuzzo

MILAN

Presidente: Felice Colombo
Allenatore: Nils Liedholm
Direttore Sportivo: Sandro Vitali

In piedi, da sinistra: Albertosi, Bet, Navazzotti, Gasperini **(all. in seconda)**, Sabadini, Morini, Turone, Liedholm **(all.)**, Boldini, Gaudino, G. Braglia, Calloni, Facchini **(prep. atl.)**, Rigamonti
Al centro, da sinistra: Rivera, Carotti, Tosetto, Maldera, Gorin, Buriani, Antonelli, Bigon, Ribolzi **(mass. in seconda)**
In basso, da sinistra: Tresoldi **(mass.)**, Biasiolo, Sola, Baresi, Collovati, Minoia, Tomba, Capello, Antonietti **(magazz.)**

FotoOlympia

NAPOLI

Presidente: Corrado Ferlaino
Allenatore: Gianni Di Marzio
Direttore Sportivo: Giorgio Vitali

In piedi, da sinistra: Savoldi, Popolino, Di Marzio **(all.)**, La Palma, Favaro, Bruscolotti, Anellino, Restelli, Juliano, Stanzione, Catellani, Gabriellini, Massa, Capone
Seduti, da sinistra: Valente, Pogliana, Musella; Ferrario, Mocellin, Vinazzani, Mattolini, Pin, Casale, Cassano, Chiarugi, Fiore

PERUGIA

Presidente: Franco D'Attoma
Allenatore: Ilario Castagner
Direttore Sportivo: Silvano Ramaccioni

In piedi, da sinistra: Castagner **(all.)**, Casciarri, Ceccarini, Gambini, Dal Fiume, Goretti, Matteoni, Tacconi, Speggiorin, Amenta, Grassi
Al centro, da sinistra: Curi, Tinucci, Vannini, Nappi, Scarpa, Bagni, Dall' Oro, Frosio
In basso, da sinistra: Lucchini **(mass. in seconda)**, Novellino Sabatini, Malizia, Balliera, Ciccotelli, Palomba **(mass.)**

FotoOlympia

PESCARA

Presidente: Attilio Taraborrelli
Allenatore: Giancarlo Cadè
Direttore Sportivo: Piero Aggradi

In piedi, da sinistra: Cadè **(all.)**, Zucchini, Piloni, Pinotti, Mancini, Cinquetti, Mosti, Andreuzza, Cosenza, Rapino **(mass.)**, Bozzi **(all. in seconda)**
Al centro, da sinistra: Bertarelli, De Biasi, Prunecchi, Santucci, Grop, Nobili
In basso, da sinistra: Fusco **(mass. in seconda)**, Galbiati, Motta, Repetto, La Rosa, Orazi, Berardi, Mancin, Eusepi

FotoOlympia

ROMA

Presidente: Gaetano Anzalone
Allenatore: Gustavo Giagnoni
Direttore Sportivo: Luciano Moggi

In piedi, da sinistra: Recagni **(all. in seconda)**, Minaccioni **(mass.)**, Piras **(medico)**, Tancredi, Paolo Conti, Musiello, Pietrangeli, Scarnecchia, Eugeni, Prati, Boni, Turchetti, Giagnoni **(all.)**
Al centro, da sinistra: Rossi **(mass.)**, Chinellato, De Nadai, Orsi, Giovanelli, Casaroli, Ugolotti, Bruno Conti, Lattuca
In basso, da sinistra: Di Bartolomei, Derme, Berdini, Paolanti, Borrelli, Piacenti, De Sisti, Peccenini, Quintini, Maggiora

TORINO

Presidente: Orfeo Pianelli
Allenatore: Gigi Radice
Direttore Sportivo: Giuseppe Bonetto

In piedi, da sinistra: Terraneo, Caporale, Danova, Zaccarelli, Graziani, C. Sala, Pileggi, Castellini
Al centro, da sinistra: Mozzini, Garritano, P. Sala, Sentimenti **(prep. atl.)**, Radice **(all.)**, Ferretti **(vice all.)**, Gorin, Santin, Masi
In basso, da sinistra: Tardito **(mass.)**, Butti, Finetto, Pecci, Azzi, Salvadori, Pulici, Monti **(mass.)**

FotoOlympia

VERONA

Presidente: Saverio Garonzi
Allenatore: Ferruccio Valcareggi
Segretario: Giancarlo Fiumi

In piedi, da sinistra: Mascalaito **(all. in seconda)**, Baroffi **(all. aggiunto)**, Luppi, Quarella, Benassotti, Garonzi **(pres.)**, Fiaschi, Mascetti, Antoniazzi, Tiziani, Gori, Busatta, Lo Gozzo, Spinozzi, Tasson **(mass.)**, Valcareggi **(all.)**, Costa **(medico)**
Accosciati, da sinistra: Sbaiz, Bachlechner, Zenorini, Maddè, Girardi, Superchi, Negrisolo, Trevisanello, Vignola, Pozzani, Franzot, Zaffari **(mass.)**, Zigoni

Pietro, il bugiardo

VIRDIS

Estate, tempo di premi, di Oscar e di miss. E da quest'anno anche del « Pinocchio d'Oro » (inventato a San Bartolomeo del Cervo) un premio speciale per i singolari requisiti di cui bisogna essere in possesso per aggiudicarselo: non occorre, cioè, essere belli o brutti e neppure fotogenici ma basta solamente essere bugiardi. Giustissimo, allora, l'operato della Giuria che ha assegnato l'ambito riconoscimento in oro a Pietro Virdis, il popolare giocatore che la Juventus ha prelevato dal Cagliari per una cifra astronomica. La « bugia » raccontata, infatti, dalla famosa ala sinistra in piena campagna acquisti (la sua affermazione categorica, cioè, che alla Juve non ci sarebbe mai andato) è stata giudicata la più grossa dell'anno ed il « Pinocchio » è stato suo senza il minimo dubbio. Completo della pergamena che accompagna il premio e che per lui suona così:

« Caro Pietro oggi premiamo / il tuo atto più conosciuto / non i tuoi gol che tutti applaudiamo / Stiamo parlando del grande rifiuto: / non è di bronzo, non è d'argento / questo ambito riconoscimento / ma è prezioso come il tuo Si / e il Pinocchio d'Oro eccolo qui!

L'Ivanhoe sbalzato di sella

Il dramma del presidente dell'Inter Ivanhoe Fraizzoli è uno solo, ma immenso: non avere figli ai quali lasciare il patrimonio suo e della moglie Renata Prada. E' un chiodo fisso che adesso lo porta a rivelare a tutti quello che è stato il segreto della sua vita. La sua sterilità è legata al ciclismo:

« Quando ero giovane, racconta agli amici, **mi piaceva andare in bicicletta. Ma non avevo la bicicletta da corsa, allora erano di moda quelle con la canna lunga. Una volta volevo fare le acrobazie per saltare in sella, sbagliai la mira e finii proprio sulla canna. Sentii un male boia ai testicoli, mi si spaccò qualcosa e il medico mi disse subito che per colpa di quella sella non avrei mai potuto avere la gioia di diventare papà ».**

FRAIZZOLI

Da quel giorno Fraizzoli cominciò a odiare il ciclismo. E dopo aver detto « addio bicicletta », si dedicò completamente al calcio. Con il calcio non si corrono certi rischi.

Ricky Albertosi pendolare dell'amore

ALBERTOSI

RICKY ALBERTOSI sta vivendo la seconda giovinezza come portiere perché si è rifatto una vita come uomo. La sua carica si chiama amore. Sinora, infatti, Albertosi aveva difeso la propria privacy raccontando ai cronisti pietose bugie. Quando da Cagliari era passato al Milan, era andato a vivere in un residence dicendo che alla sua età non valeva la pena di fare un altro trasloco, dato che la sua permanenza a Milano sarebbe stata provvisoria. Per questo aveva riportato la famiglia a Firenze, che era diventata la sua città dopo il matrimonio avvenuto nel 1962. Invece il « messicano » non si era fatto raggiungere dalla famiglia perché ormai il suo matrimonio era arrivato al limite di rottura. Già all'epoca della Fiorentina i giornali avevano pubblicato chiacchiere e pettegolezzi, poi il trasferimento in Sardegna aveva riportato la serenità tra i coniugi. A Cagliari, Milena e Ricky sembravano due sposini in luna di miele. Ma forse ormai la rottura era inevitabile.

Racconta adesso Albertosi: **« Sono separato legalmente da mia moglie, ma il rapporto continua in maniera civile proprio per non turbare i figli: Silvia di 14 anni e Alberto di 12. Quest'ultimo gioca nel NAGC della Fiorentina e alla domenica fa il raccattapalle allo stadio. E' quello che l'anno scorso a Firenze si mise dietro la mia porta e poi fece scrivere articoli a josa. Li vedo una volta la settimana, al lunedì. Finita la partita, corro a Firenze da loro ».**

Fin qui l'ex-moglie e i figli. Poi la « novità rosa » detta all'inizio. Adesso, quando rientra a Milano, Ricky trova ad attenderlo Betty, la nuova compagna della sua vita (la sposerà tra qualche anno, non appena avrà ottenuto il divorzio). L'ha già presentata agli amici e ai compagni di squadra. Betty che è molto più giovane di lui e studia lingue, sarebbe felice se Ricky passasse davvero al Cosmos. E Albertosi, di nuovo felice, ammette: **« E' vero, in questo caso Betty mi seguirebbe in America. Lei è interprete e quindi gli Stati Uniti l'affascinano anche perché vedrebbe un altro mondo e perfezionerebbe la lingua ».**

Se davvero il Cosmos gli offrirà 900 milioni per andare a giocare in America, firmerà di corsa, perché con il calcio sinora ha guadagnato molto (dice 400 milioni ma forse sono di più) però ha speso altrettanto e adesso deve pensare anche alla nuova famiglia che intende costruire. Il Milan gli ha proposto di restare come istruttore dei portieri, ma si tratterebbe sempre di una sistemazione di ripiego: i dollari del Cosmos invece lo sistemerebbero per tutta la vita. Ma anche se i milioni saranno sui serio 900 e al netto delle tasse (che in America sono elevatissime) Albertosi accetterà a una sola condizione: se il Cosmos gli darà il permesso che aveva Chinaglia con la Lazio, e cioè di tornare tutti i mesi in Italia a riabbracciare Silvia e Alberto. Ha già studiato gli orari degli aerei e dei treni, farebbe il portiere pendolare New York-Roma-Firenze. Solo a questa condizione andrà alla conquista dell'America, in caso contrario rimarrà in Italia. Non potrebbe vivere tutto un campionato lontano dai figli. Per i figli è disposto a rinunciare anche ai dollari. □

S'è spenta la Lanterna

GENOVA. Il « Derby della Lanterna », è servito solo a distruggere Pruzzo e a ridimensionare il Genoa. Il presidente Fossati l'aveva voluto a tutti i costi per le « palanche », pur sapendo che la sua squadra aveva tutto da perdere contro un « undici » che milita in serie B: una vittoria sarebbe stata archiviata all'insegna dell'ordinaria amministrazione, una sconfitta avrebbe potuto trasformarsi in una tragedia. Due ore prima della partita si capiva benissimo che l'incasso sarebbe stato misero, che i tifosi sarebbero andati al cinema, visto che pioveva a dirotto. E durante il diluvio universale il saggio Bernardini aveva telefonato a Fossati, proponendo di sfidarsi un'altra volta. Ma il presidente del Genoa ha rifiutato dicendo che ormai la macchina organizzatrice era in moto e non si poteva più fermare.

IN REALTA' pensava che i tifosi sarebbero andati allo stadio lo stesso e che, in ogni caso, il Genoa avrebbe vinto. Invece il Genoa ha perso per davvero e il cassiere ha contato solo 8.550 paganti, per un incasso di miseri 22 milioni 639 mila 200 lire. Diviso in due e tolte le tasse e le spese, il derby ha fruttato come un'amichevole contro una squadra di serie C. Inoltre ora il Genoa ha tutti gli uomini acciaccati perché la Sampdoria, volendo riscattarsi agli occhi dei tifosi dopo la retrocessione, si è impegnata alla morte e non ha fatto complimenti. I grossi calibri, poi, ce l'hanno messa tutta perché devono ancora firmare il contratto. In pratica, Cacciatori (che è parso imbattibile), Bedin (virtuoso regista del centrocampo), Bresciani (che ha segnato il gol della sicurezza) e Zecchini (che con le maniere forti ha cancellato Pruzzo) hanno giocato per il reingaggio.

SOPRATTUTTO Zecchini è stato grande, perchè in caso non dovesse accordarsi con la Sampdoria, spera di passare alla Roma dove Giagnoni lo accoglierebbe a braccia aperte. Contro questo Zecchini polemico, Pruzzo non ha toccato palla. E così alla fine, i tifosi della Sampdoria hanno gridato in coro il nuovo slogan della contestazione anti-Genoa: « Pruzzo, o'Rey — ma chi c... sei! ».

« Zona Stock »

● **PAOLO PULICI E LIVIO LUPPI** sono i vincitori del concorso « Zona Stock » riservata ai calciatori che, nel campionato '76-'77, hanno segnato più gol negli ultimi sei minuti di gioco (dall'84' al 90'). Pulici e Luppi, assieme a Caso della Fiorentina piazzatosi al terzo posto, saranno premiati lunedì prossimo a Milano nel corso di un incontro che avrà luogo all'Hotel Principi e Savoia. Dalla prossima settimana tornerà nel « Guerin Sportivo » la pagina « Anteprima Stock », piccola guida alla domenica di campionato.

● **GLI ARBITRI** Giancarlo Menegali e Cesare Gussoni si sono aggiudicati rispettivamente per la stagione '75-'76 e '76-'77, il Premio Galeati messo in palio dalla sezione bolognese « G. Sarto » dell'Associazione Italiana Arbitri. Menegali e Gussoni saranno premiati sabato prossimo a Loiano, un paese dell'appennino in provincia di Bologna.

Ai lettori

A coloro che desiderano ricevere copie del Guerin «EXTRA '77» o di numeri arretrati, ricordiamo che dovranno farne richiesta al nostro Ufficio Diffusione inviando direttamente l'importo in contanti o francobolli. Non si accettano pagamenti contrassegno.

Il prezzo di « EXTRA '77 » resta, ancora per poco, di L. 1.500.

Ogni numero arretrato, invece, costa L. 1.400 (il doppio del prezzo di copertina).

I Promessi Sponsor

Continua la nostra inchiesta sulla possibilità di portare anche nel calcio gli abbinamenti pubblicitari. Rispondono tecnici, sportivi, giornalisti e dirigenti: sono quasi tutti per il « sì »

Questo matrimonio s'ha da fare

di **Filippo Grassia**

COSA PENSATE della proposta di introdurre gli abbinamenti pubblicitari nell'ambito calcistico? E', questa, la domanda che abbiamo posto ad alcuni interlocutori (dirigenti, giocatori, giornalisti) in considerazione dell'intrinseca importanza dell'argomento e dell'interesse che esso ha suscitato in ogni ambiente, perfino in quello politico.
In linea generale le risposte sono risultate positive poichè il calcio, in tutti i suoi settori, ha assoluto bisogno di denaro: il suo deficit globale è enorme e non esistono più i personaggi in grado di assorbirlo. Tipica, al riguardo, appare la risposta di Beltrami (direttore sportivo dell'Inter) secondo il quale sono valide, senza riserve, tutte quanti le fonti di finanziamento. Questa, poi, in particolare.

E' INTERESSANTE rilevare che la gran parte delle considerazioni (a fianco esposte) evidenzia l'imprescindibile necessità di mutare atteggiamento amministrativo. Il calcio, così come ogni altra attività sportiva o industriale, non può vivere troppo a lungo al di là delle proprie risorse. Pena la « bancarotta ». Come, invece, sta accadendo. Ecco, sotto questo profilo, l'introduzione degli sponsor appare fenomeno accettabile ed inevitabile. Al contempo, però, lo sport italiano (non solo il calcio, quindi) dovrà intensificare la sua battaglia in seno agli organi legislativi per ottenere quei diritti e quelle provvidenze di cui dovrebbe godere da tempo. E che, invece, appartengono solo all'utopia dei personaggi migliori; e più onesti. In antitesi con quanto avviene nel mondo del cinema o del teatro dove gli aiuti statali sono all'ordine del giorno.

EPPURE il calcio italiano, in barba ai suoi falsi censori e denigratori, fornisce sostanziosi introiti alle casse pubbliche, regge in buona parte la baracca del Comitato Olimpico e riceve, a sua volta, calci in faccia. Apertamente. Neanche nei glutei. I soloni della pedata, in verita, non sono affatto esimi da ogni colpa: tutt'altro. Soprattutto quando si sbranano fra loro e poi si offrono in pasto ai « capoccioni » di viale Tiziano.
Di qui un ulteriore motivo ad avvalersi delle pianificazioni pubblicitarie: basti pensare a quanto è stato fatto, in pochi anni, negli Stati Uniti, dove il soccer ha assunto posizione di rilievo in campo sportivo ed economico. Ed è governato a livello manageriale Nè l'Europa, con l'eccezione dell'Italia, della Spagna e del Portogallo, s'è comportata in maniera dissimile.

I DIRIGENTI delle altre discipline hanno presentato, di fronte all'argomento, umori differenti: c'è chi teme il collasso, c'è chi è fiducioso. In ogni caso — pensiamo — al calcio va lasciata ampia libertà di movimento perchè non possono essergli addebitate pecche che hanno ben altra origine.

ITALO ALLODI
(presidente del settore tecnico della Federcalcio)

E' una strada da imboccare

In linea generale sono favorevole all'introduzione degli abbinamenti che permetterebbero, in particolare sotto il profilo economico, una conduzione più idonea e più tranquilla delle società. E', questa, inoltre una delle poche strade da imboccare per ridurre il pesante deficit che grava sul calcio italiano. Onde evitare qualsiasi forma di attrito fra l'industria ed i clubs sarebbe bene che fosse la Federazione, quale organo centrale, ad occuparsi del problema fino alla fase esecutiva. Bisognerebbe limitare al massimo, poi, il « sapore commerciale » della nuova situazione per impedire un'eventuale crisi di rigetto da parte dei tifosi e dell'opinione pubblica in genere. E' chiaro, quindi, che l'argomento va analizzato a fondo e con la massima attenzione: come stanno facendo, a quanto mi risulta, Carraro e Franchi ».

GIANCARLO BELTRAMI
(direttore sportivo dell'Inter)

Imitare il « soccer »

« Sono indubbiamente favorevole a questa possibilità perché i tempi sono maturi per accogliere gli abbinamenti. D'altra parte, è giusto che il calcio inizi a sfruttare adeguatamente il suo elevato potenziale pubblicitario. Come stanno facendo i dirigenti statunitensi, i quali continuano ad investire milioni di dollari nel « soccer », sicuri di ricavarne guadagni elevatissimi proprio grazie all'intervento pubblicitario. Ecco perché allargherei la proposta, attualmente limitata al settore semiprò, anche alle serie maggiori. Al riguardo dobbiamo tenere conto che il mecenatismo è finito, che le spese sono in aumento (anche laddove l'amministrazione è oculata) e che i prezzi dei biglietti popolari non possono essere aumentati. La sponsorizzazione, quindi, va accettata senza false remore: mi sento di affermarlo in piena coscienza perché, prima di lavorare nell'Inter, cioè in una grande e ricca società, ho operato nel Varese e nel Como, ovvero in piccoli clubs dove non sempre è facile far quadrare i conti. Con gli abbinamenti, in definitiva, dovrebbero ridursi sensibilmente i disavanzi di gestione. Limiterei la sponsorizzazione, però, alla sola possibilità di utilizzare le maglie dei giocatori: in altre parole eviterei di « contaminare » i nomi delle società. L'Inter, ad esempio, deve rimanere solo e sempre l'Inter ».

ROBERTO BETTEGA
(giocatore della Juventus)

Che diranno alla Rai?

« Dovessi esordire con una battuta, direi: « La Rai trasmetterà ugualmente le partite in televisione? ». Il discorso, invece, merita di essere approfondito per i mutamenti ed i problemi che una tale innovazione creerebbe. Di certo l'industria troverebbe un eccezionale veicolo pubblicitario; il calcio, da parte sua, avrebbe la possibilità di ridurre i disavanzi delle gestioni societarie. Ma i tifosi che diranno? Accetteranno di accomunare la propria squadra ad un prodotto di consumo, oppure respingeranno in blocco l'idea? In altre parole, il tifoso è personaggio sensibile: va, quindi, attentamente preparato all'introduzione degli sponsor nel mondo del calcio. E' un fenomeno da valutare: resta da vedere se sarà possibile farlo senza una diretta esperienza ».

GIUSEPPE BONETTO
(direttore sportivo del Torino)

Formare un « pool » tipo sci

« E' indubbio che gli abbinamenti possono costituire un valido rimedio alle deficienze economiche delle società. Bisognerà evitare, però, un rapporto diretto con le aziende onde preservare l'autonomia tecnica e amministrativa dei clubs. Penso, quindi, che sia necessario creare un « pool » a livello federale, a mo' di cassa di compensazione, in grado di funzionare come fondo comune. E di tutelare anche le compagini meno fortunate nella ricerca o nel mantenimento di uno sponsor. Gli introiti pubblicitari dovranno servire unicamente a sistemare i bilanci societari, in considerazione — per di più — del costante aumento dei costi di gestione ».

MICHELE BRUNETTI
(consigliere nazionale della Federtennis)

Vantaggi per gli altri sport

« E', questo, un discorso molto ampio ed interessante perché implica un modo nuovo di vedere il calcio, che è lo sport nazionale per eccellenza. Coinvolge, difatti, la stessa classe politica, assolutamente incapace di legiferare validamente in campo sportivo. La possibilità di avvicinare le aziende e, quindi, di procurarsi un abbinamento, è fattore positivo per il calcio: anche se — penso — ne guadagneranno quasi esclusivamente le società di serie A e B. Il progetto dovrà, comunque, essere studiato cum « grano salis »: altrimenti non mi meraviglierei più di tanto se i costi di gestione aumentassero sensibilmente. Della cosa troveranno vantaggi pure le altre discipline perché, grazie al calcio, si avvicineranno al mondo sportivo numerosissime aziende ».

LUIGI BULGHERONI
(segretario della Pro Patria)

Non se ne potrà fare a meno

« Limitatamente al mio settore posso dire che il calcio inevitabilmente finirà con il rivolgersi agli sponsor. In caso contrario sarà impossibile sostenere i bilanci che, in gran parte, presentano enormi passivi. Anche perché, almeno in serie C, il semiprofessionismo esiste solo sulla carta. Penso, inoltre, che le eventuali aziende abbinanti, soprattutto se investiranno grossi capitali, vorranno entrare nella conduzione amministrativa delle società. Certo è che si rischierà di perdere alcuni valori morali e tradizionali ».

PAOLO FACCHINETTI
(vice direttore di Stadio)

Apertura delle frontiere

« Il calcio attraversa una grave crisi da anni. Qualsiasi iniziativa che tenda a risolverla è bene accetta: lo è, quindi, anche l'idea di sponsorizzare le squadre. Finora il calcio italiano aveva preso in considerazione uno sponsor solo sporadicamente: gli esempi si contano sulle dita di una mano. Forse perché non c'era un effettivo stato di necessità, forse perché si pensava che alle orecchie dei tifosi, dello sport naziona-

le suonasse male un incitamento a quel frigorifero o a quel televisore. Oppure forse perché una industria non ha mai creduto al calcio come conveniente veicolo pubblicitario. Certo ora si potrebbe provare a lanciare l'idea su vasta scala. E' ovvio, però, che lo sponsor pretenderà spettacolo garantito e, quindi, l'apertura delle frontiere ».

GIANCARLO GIANNOZZI

(presidente della Federazione Europea di Volley)

Lo sport italiano costa troppo

« Da sempre sono contrario agli abbinamenti in campo sportivo: le società, infatti, dovrebbero reggersi in altra maniera. Magari trasformando i tifosi in soci-sostenitori. Non ritengo necessaria, quindi, la presenza degli sponsor nel calcio dove le società hanno la possibilità di gestirsi autonomamente grazie agli incassi. Eppoi si depauperebbero le normali fonti di pianificazione pubblicitaria come i quotidiani, i periodici, le reti televisive e le stazioni radiofoniche. Nel caso, comunque, che la proposta fosse approvata, il cespite economico sarà indubbiamente rilevante. Di questa eventuale innovazione gli altri sport risentiranno in misura minima per la differenza di costo degli abbinamenti. Sarebbe necessario, invece, rimuovere due mali di base: l'incuria di cui si rende protagonista lo Stato in questo ambito e il costo eccessivo, talvolta mastodontico, dello sport agonistico italiano ».

GIUSEPPE MASTROPASQUA

(consigliere nazionale della Fidal)

Si affossano i dilettanti

« L'attuazione d'una simile proposta, di certo positiva per il calcio, non mi trova d'accordo. Perché andrebbe a restringere inevitabilmente lo spazio alla ricerca e al mantenimento degli abbinamenti pubblicitari in seno agli altri sport. Seguo, quindi, con un certo timore questa possibilità che, fra l'altro, potrebbe invitare i dirigenti dei club calcistici ad accumulare ulteriori debiti. L'efficacia del provvedimento, cioè, dipenderà dal comportamento degli « addetti ai lavori » e dal loro senso di misura. In assoluto, comunque, non ritengo giusto che uno sport professionistico si avvalga di tali fonti economiche a discapito delle attività dilettantistiche. Per assurdo verrebbero giustificate le follie più insensate di cui, spesso, s'è reso protagonista il mondo del calcio ».

SANDRO MAZZOLA

(dirigente dell'Inter)

Il calcio non è ancora pronto

« La proposta è indubbiamente valida e va realizzata con gusto e serietà ma in misura decisamente graduale. Secondo il mio pensiero, infatti, il calcio (con tutte le sue componenti) non è ancora pronto ad accogliere gli abbinamenti. Ecco perché, almeno nella fase iniziale, sarà meglio parlare e operare in termini di « appoggi pubblicitari » piuttosto che di sponsorizzazioni pure. In tal caso i primi approcci saranno meno impegnativi per entrambe le parti. Al momento opportuno, comunque, bisognerà impedire che le società possano divenire schiave degli sponsor; eviterei, inoltre, di anteporre o di posporre il nome dell'azienda abbinante a quello della società, per rispetto anche alle vicende passate. C'è da salvaguardare, in particolare, il tifoso che costituisce — per così dire — il nostro primo cliente ed al quale non si può presentare, da un momento all'altro, una nuova situazione. In definitiva, la validità della proposta non deve fare perdere di vista una attenta valutazione delle sue possibili conseguenze. Anche al di là dei sicuri vantaggi economici ».

BRUNO RASCHI

(vice direttore della Gazzetta dello Sport)

Potrebbe rivelarsi un errore

« L'eventuale ingresso degli sponsor nel mondo del calcio costituirebbe un grave errore. Questo sport, infatti, vive per la tradizionalità dei suoi valori e per l'immutabilità delle sue regole: due fattori ai quali il calcio deve gran parte del suo successo, ormai universale. Sussiste, inoltre, il pericolo di incrinare il rapporto affettivo con cui i tifosi seguono la squadra del cuore: tanto più se lo sfruttamento pubblicitario dovesse coinvolgere la denominazione della società. Che costituisce un preciso e naturale punto di riferimento nei giochi di squadra. A differenza, ad esempio, di quanto accade nel ciclismo dove prevale l'impresa del singolo. Per non rischiare il fallimento il calcio dovrebbe rivedere, invece, il suo sistema economico che non rispetta la semplice e naturale norma di spendere in proporzione agli introiti ».

GIANNI ROMEO

(redattore capo di Tuttosport)

Aumenteranno gli ingaggi

« In teoria il fenomeno appare positivo poiché avvicina l'industria e, di conseguenza, crea nuove forze e nuovi interessi. Dovrebbe migliorare la conduzione delle società poiché le aziende abbinanti, che non buttano dalla finestra neanche una lira, chiederanno precise garanzie in merito. Le sponsorizzazioni dovrebbero essere almeno triennali e non dovrebbero intaccare il nome sociale che, nel calcio, è addirittura istituzionale. Non dimentichiamo che il boom del basket s'è arrestato anche perché il pubblico meno smaliziato si trova a disagio di fronte alle continue nuove denominazioni delle squadre. Sussiste il pericolo, poi, che nessuna azienda se la senta di abbinarsi con formazioni che hanno buone probabilità di retrocedere Degli altri sport vedo in pericolo solo la pallacanestro: i maggiori sponsor, a parità di costi, potrebbero preferirle il calcio. Piuttosto, credo che i giocatori delle società più ricche, come già accade, chiederanno un aumento degli ingaggi ».

GIORGIO DORDONI

(direttore sportivo dell'Abbiategrasso)

All'estero è già realtà

« Gli elevati costi di gestione non permettono di rifiutare una simile opportunità che, all'estero, costituisce già una importante realtà. Mecenati ormai non ne esistono più: di qui l'assoluta necessità in particolare per il settore che rappresento, di trovare nuove fonti di sostentamento. E' indispensabile, comunque, un'amministrazione più oculata da parte d'ogni club: il che non avviene nonostante la realtà delle società per azioni. Sono del parere, inoltre, che, la Rai trasmetterebbe ugualmente le partite in televisione. Come inizia ad avvenire pure in Svizzera ».

PAOLO ONGARO

(giornalista del Corriere dello Sport)

Cointeressamento alla gestione

« L'avvicinamento degli sponsor costituirà un fatto positivo se l'intero problema sarà regolamentato con la massima serietà. Fino ad oggi, d'altra parte, i precedenti non sono stati positivi. In considerazione del delicato momento politico ed economico che attraversa l'Italia, non credo che saranno numerose le aziende in grado di finanziare una società di calcio. Sarà anche naturale, da parte degli abbinatori, un cointeressamento alla gestione, magari tramite l'acquisto di una parte del pacchetto azionario. Di positivo la prospettiva che, tramite l'industria, migliorino gli staff dirigenziali che presiedono alle società di calcio. E' ipotizzabile pure un maggiore interessamento a livello di settore giovanile ».

GUIDO VIVARELLI

(direttore sportivo del Seregno)

Un freno all'incompetenza dirigenziale

« Pur non avendo studiato a fondo l'argomento, ritengo che l'introduzione degli abbinamenti pubblicitari nel calcio sia fattore assolutamente positivo. Soprattutto se l'azienda abbinante si assumerà pure la gestione del club. Come è avvenuto ottimamente, per una diecina d'anni, in seno al Simmenthal Monza. D'altra parte è proprio nell'ambito dirigenziale che il calcio deve ravvisare le sue peggiori pecche. Con l'arrivo degli sponsor, che dovrebbero essere numerosi perché nessun veicolo pubblicitario è migliore del nostro sport e che pretenderanno precise garanzie, si dovrebbero evitare (finalmente) le più insensate operazioni finanziarie ».

CARLO SASSI

(giornalista del TG1)

I tifosi capiranno

« La sponsorizzazione delle società calcistiche recherà benefici effetti solo se l'azienda abbinante si interesserà in prima persona della gestione del club. E la seguirà a livello manageriale. In tal modo l'industria non solo apporterà del liquido, sempre utile, ma anche la capacità dei propri dirigenti che si riverserà nel mondo sportivo. I tifosi capiranno le esigenze che l'attuale situazione economica comporta e non si stupiranno più di tanto se la squadra del cuore farà da veicolo pubblicitario a questo o a quel prodotto. Anche nel nome. □

Il Genoa ha già cominciato

GENOVA - Il presidente del Genoa Renzo Fossati, che è stato anche dirigente di Lega fino alle dimissioni globali di tutto l'esecutivo, è d'accordo con il « Guerino » per la battaglia la sponsorizzazione del calcio a tutti i livelli. Ha già cominciato una sua battaglia con il Comune di Genova: « **Tante ditte sarebbero liete di dare una mano al Genoa ma non sanno come giustificare la voce nei libri contabili. Se le pubblicità allo stadio andassero alle società tutto sarebbe a posto: le ditte farebbero la pubblicità allo stadio per aiutare il Genoa. E il Genoa ne ricaverebbe una bella somma che sarebbe utile per la gestione** ».
A Genova lo stadio appartiene al Comune (che l'anno scorso ha aumentato notevolmente il canone d'affitto sia per il Genoa che per la Sampdoria). Adesso il Comune di Genova l'ha dato in appalto per cinque anni a un'agenzia pubblicitaria di Torino per la modica cifra di 52 milioni l'anno (e in passato dalla Pubblilancio di Milano, riceveva soltanto 38 milioni). Ebbene di questi 52 milioni, Genoa e Sampdoria non vedono neppure una lira.
Ma adesso il legale del Genoa avv. Virgilio Bazzani ha scovato una sentenza della Suprema Corte di Cassazione che potrebbe servire a tutte le società: « **Si tratta di una sentenza** — ci ha spiegato Fossati — **che riguarda gli spettacoli teatrali. La Cassazione ha stabilito che gli introiti della pubblicità vanno non a chi è proprietario dei muri del teatro, ma a chi fornisce lo spettacolo. Anche il calcio è uno spettacolo e quindi la sentenza della Cassazione può venir bene anche per le partite. A fornire lo spettacolo allo stadio di Marassi è il Genoa (e la domenica successiva la Sampdoria). Quindi la pubblicità va a noi, non al Comune. E del resto gli operatori economici fanno la pubblicità allo stadio perché ci giocano il Genoa e la Sampdoria. Se non ci fosse questo spettacolo, non ci sarebbero nemmeno le inserzioni pubblicitarie** ».
E forte di questa sentenza, il presidente del Genoa ha deciso di far valere le sue ragioni di fronte al Comune.

Ricordo di Sandro Vitali

Da centravanti di successo a ribelle dimenticato da tutti. Quando stava per tornare al calcio paesano con la Centese, e forse alla tranquillità, l'ultimo atto di una vita tragica e consumata troppo in fretta: la morte a gran velocità

Il ragazzo bruciato verde

di **Roberto Guglielmi**

ALESSANDRO VITALI, 32 anni, nato a Cento di Ferrara, già centravanti di Catanzaro, Catania, Vicenza, Fiorentina e Cagliari, è morto alle 2,15 di venerdì 26 agosto in un incidente stradale. Con lui ha perduto la vita Giorgio Lazzari, vent'anni, giocatore della Centese e dipendente della piccola industria di vernici di proprietà di Vitali. E' la conclusione di una storia come tante, la storia di un eroe del nostro tempo, di un semplice ragazzo della « Bassa » che ha realizzato gran parte dei suoi sogni dando calci a un pallone, uscendo dall'anonimato della provincia per assurgere al ruolo invidiato di divo. Poi, così com'era arrivato al successo, repentinamente, ha consumato nel breve volgere di un anno tutta la fortuna; prima ha chiuso col calcio, tornando nel silenzio della vita di tutti i giorni, poi ha perduto la moglie, Clara Dicomani, giovane e bella, morta in circostanze misteriose un anno fa, in settembre: un volo dalla finestra, e basta con la vita. Gli era rimasta soltanto la figlia Micaela, otto anni, l'unico tesoro di una esistenza dissipatrice. E ora Micaela è rimasta sola: papà Sandro, il calciatore famoso che stava per tornare al gioco del pallone nelle dimensioni di un tempo, nelle file della Centese, s'è schiantato con un'Alfa 2000 truccata per le corse contro i platani che costeggiano la strada di San Giovanni Persiceto, una strada di morte, una curva assassina imboccata a tutta velocità. Erano le 2,15 di venerdì 26 agosto. Lo hanno trovato morto sul ciglio della strada, distrutto e irriconoscibile, lui come l'auto. I cronisti hanno parlato di « lamiere contorte », di « trappola mortale ». Poi, con la freddezza di un chirurgo, hanno rimesso insieme il mosaico della sua vita bruciata verde, la vita di un eroe del nostro tempo.

DISCUSSO. La provincia non perdona in vita chi, dopo aver conosciuto il successo, ripiomba nella mediocrità. Magari trova per lui belle parole in morte, e infatti al suo paese, Cento di Ferrara, oggi dicono ch'era un gran bravo ragazzo, se non « il migliore ». Ma prima, cos'era Sandro Vitali? Un donnaiolo che trascurava la moglie e lei, poveretta non se l'era più sentita di vivere. E anche un montato che buttava troppo facilmente il denaro troppo facilmente guadagnato. Chiacchiere d'invidiosi. Anche se non era certo uno stinco di santo, Vitali aveva il dono del coraggio e della lealtà, e coraggiosamente e lealmente aveva preso tutte le decisioni più importanti della sua vita, anche quelle sbagliate. **« Non sopportava la disciplina del calcio** — ricorda Walter Bicocchi, che allevò Vitali nelle giovanili del Bologna — **amava troppo la libertà e se la prendeva sempre ». « In campo si batteva da leone** — rammenta Iro Di Brino, general manager del Vicenza, il club in cui Vitali giocò sei stagioni — **nella vita, invece, era un disastro, sempre polemico e ribelle. Generoso e impulsivo al tempo stesso, forse viziato dal successo ottenuto troppo in fretta. Alla fine era molto deluso dal calcio ».**

LA CARRIERA di Sandro Vitali, che ha ricoperto un decennio (1966-1976) è esattamente lo specchio della sua discussa personalità. Cresciuto, come detto, nel settore giovanile del Bologna, nel '67-'68, messo in ombra dai « mostri sacri » Nielsen e Pascutti che occupavano i ruoli da lui prediletti, viene dirottato in serie B, prima al Catanzaro eppoi al Catania. Nel 1968 lo acquista il Vicenza in serie A. Vitali stenta subito ad inserirsi nel club vicentino. Il fatto è — come ricordano in molti — che Sandro è troppo attaccato alla sua terra. Sente nostalgia della « Bassa », una malattia pericolosa in una professione che, come quella del calciatore, richiede una serenità e una tranquillità di spirito complete. Ma Vicenza gli vuole bene, lo culla come un bambino e gli rinnova la fiducia. Sandro accetta questa seconda maternità e, per un momento dimentica Cento cosicché, nel campionato '69-'70, con la serenità psicologica arriva il successo: 17 reti in 27 partite, vice capocannoniere alle spalle di «Rombo di Tuono», il grande Gigi Riva. Diventa uno dei pezzi da novanta del calcio mercato e, all'Hliton edizione 1970, la Fiorentina se lo aggiudica per l'allora cifra record di 600 milioni. E' un «colpo» che lo stupisce, appresa la notizia, dichiara: **« Possibile che abbiano pagato tanto? Non sono mica un campione, io. Chi sa che cosa pretenderanno adesso da me ».** E alla Fiorentina non va troppo bene: soffre di alcuni disturbi fisici eppoi non gli piace l'ambiente viola e, come al solito, stenta ad inserirsi. A ciò si aggiunge un campionato piuttosto scialbo della Fiorentina, tale che Vitali raggiunge un bilancio di 6 sole reti in 26 partite. Lo ricorda Carlo Montanari, attuale d.s. del Bologna, in quel periodo general manager della squadra viola: **« Quando venne a Firenze non stava bene. Soffriva di una forma abbastanza seria di pubalgia e lui, che era fortissimo del gioco di testa, come faceva a saltare? Direi che giocava al 30, massimo 40 per cento delle sue possibilità. Eppoi, tanto per rincarare la dose, quello non fu certo un anno fortunato per la Fiorentina ».**

NEL CAMPIONATO '71-'72 viene acquistato dal Cagliari. E qui Sandro Vitali si lascia prendere la mano, insieme ad altri giocatori rossoblù, dalla « dolce vita » dell'isola. Scoppia uno scandalo di « Lolite ». Sandro segna appena tre reti in 24 partite e si accorge ben presto che sta bruciando di settimana in settimana una carriera che sembrava destinata a portarlo nell'Olimpo del calcio e che invece lo sta trascinando nell'enorme cesto dei falliti. Ha persino delle crisi psicologiche che lo portano spesso a rifugiarsi in quel di Cento dove è ancora «qualcuno». Data la situazione accetta di buon grado di ritornare a Vicenza, la città che lo ha lanciato, per rifarsi una verginità sia come calciatore che come uomo, per ritornare ad essere il Vitali che ricordano i tifosi della società biancorossa. Ma ormai Sandro è profondamente cambiato. Si sente un po' vittima di un mondo che prima l'aveva illuso per poi respingerlo nella mediocrità con un processo di rigetto che a lui sembra incomprensibile, oppure che spiega col suo rifiuto a qualsiasi compromesso. Nel campionato 1973-'74, durante la partita Lazio-Vicenza (3-0), picchia l'arbitro pavese Branzoni, un gesto che gli costa otto giornate di squalifica (poi ridotte a sei).

Sandro Vitali, uomo e calciatore. Uscito dall'anonimato grazie al pallone (sopra **e a** sinistra, **nel Vicenza e nella Fiorentina)** era diventato **un idolo, poi l'inizio della tragedia: un anno fa moriva sua moglie, Clara Dicomani** (a fianco) **ed oggi l'incredibile schianto contro un platano**

NEI QUATTRO campionati che disputò a Vicenza (tre in A e uno in B), su un totale di 108 partite segnò appena 17 reti. Quelle stesse 17 reti che, in una sola stagione, lo avevano fatto grande rendendolo secondo soltanto a Riva. Ed infine, lo scorso anno, la rottura con la società vicentina e con il calcio. Ricorda Fabbri, allenatore del Lanerossi: **« Ho avuto Vitali per pochi giorni in ritiro a Rovereto. Mi sembrava pieno di buona volontà e desideroso di fare un buon campionato: sono rimasto di sasso quando ha abbandonato il ritiro dopo che gli avevo detto che non avrebbe potuto continuare ad abitare lontano da Vicenza mentre i suoi compagni di squadra erano obbligati a risiedere in città ».**

Sandro aveva rifiutato, giustamente o meno, ma sempre coerente nella sua determinazione di non lasciarsi coinvolgere da un ambiente che nega scelte individuali. Aveva chiuso con il calcio, quello professionistico, così come aveva cominciato: da ribelle. Quasi a indicare il suo bisogno di libertà, di fuggire per ritornare ai tempi in cui per lui, laggiù a Cento, il calcio era anche e soprattutto un divertimento. □

Giovinezza, giovinezza

☐ Ai dirigenti del Napoli esprimo il grazie dei tifosi per la soddisfacente campagna acquisti. E lo faccio presentando una tabella che dimostra il sensibile ringiovanimento (oltre che rafforzamento) della squadra.

GIOCATORI IMPIEGATI NEL 1976-77 ED ETA'	GIOCATORI IMPIEGABILI NEL 1977-78 ED ETA'
Carmignani 1945 **(31)**	**Mattolini** 1953 **(24)**
Bruscolotti 1951 **(25)**	**Bruscolotti** 1951 **(26)**
La Palma 1951 **(25)**	**La Palma** 1951 **(26)**
Burgnich 1939 **(37)**	**Stanzione** 1953 **(24)**
Catellani 1953 **(23)**	**Catellani** 1953 **(24)**
Orlandini 1948 **(28)**	**Restelli** 1954 **(23)**
Massa 1948 **(28)**	**Massa** 1948 **(29)**
Juliano 1943 **(33)**	**Juliano** 1943 **(34)**
Savoldi 1947 **(29)**	**Savoldi** 1947**(30)**
Esposito 1948 **(28)**	**Pin** 1953 **(24)**
Chiarugi 1947 **(29)**	**Chiarugi** 1947 **(30)**
Favaro 1948 **(28)**	**Favaro** 1948 **(29)**
Vavassori 1952 **(24)**	**Ferrario** 1959 **(18)**
Pogliana 1945 **(31)**	**Valente** 1951 **(26)**
Vinazzani 1954 **(22)**	**Vinazzani** 1954 **(23)**
Armidoro 1955 **(21)**	**Mocellin** 1956 **(21)**
Speggiorin 1952 **(24)**	**Capone** 1953 **(24)**
La somma degli anni è 466. Dividendo per 17 otteniamo l'età media che è di	La somma degli anni è 435. Dividendo per 17 otteniamo l'età media che è di
ANNI 27,41	**ANNI 25,58**

MARIO GIAMMETTI - BENEVENTO

L'Inter a fumetti

☐ Sono un appassionato di calcio e tifo in modo particolare per l'Inter. Faccio la collezione del Guerin Sportivo e dell'Inter Football Club. Poiché ho incominciato queste raccolte da circa un anno cerco i numeri precedenti. Vorrei, inoltre, altri giornali interisti tra i quali Settimana Inter, Milaninter, ecc. e infine tutto ciò che riguarda la mia squadra (foto, ritagli, libri, ecc.).
Chi possiede quello che ho richiesto sopra (anche in minima parte) in cambio avrà molti fumetti tra i quali: 60 Diabolik (più della metà esauriti); 130 Kriminal (tutti esauriti); 15 Alan Ford originali (esauriti); 45 Satanik (metà esauriti); Jonny Logan dal n. 1 al 23; Topolino n. 275-288-534-558-559-576; 10 Uomo Ragno (tra cui i n. 2 e 14); Thor n. 2; Fantastici 4 n. 1 e 50; Capitan America dal n. 1 al 6; Gesebel, Dennis Cobb e oltre 250 fumetti per adulti.

GALIZIA AURELIANO
VIA MONTE ROTELLA 7 (tel. 292288)
65100 PESCARA

Rombo di tuono

☐ La lettrice Clelia Pisu di Nuoro chiede come e dove acquistare il libro « Rombo di Tuono, storia e leggenda di Gigi Riva ». Precisiamo che il volume è un Oscar Mondadori, costa L. 1.500 ed è reperibile in tutte le librerie e rivendite.

Donne del « 2001 »

☐ Il « Torino 2001 », squadra femminile di calcio cerca appassionate calciatrici d'età compresa fra i 14 e i 30 anni (anche sposate), per ampliare la propria rosa che partecipa alla serie A interregionale. Questa la formazione attuale: Bettale I; Volpiano, Bogetti; Buonasperanza, Maiello, Marsuri; Amendola, Puliso, Milano, Bettale II, Vitale.
La squadra attualmente si autofinanzia ma se qualche ditta vuole offrire una qualsiasi forma di sponsorizzazione, puó rivolgersi al signor Paolo Aiello al seguente numero telefonico: 011/344-669. Per le aspiranti calciatrici è preferibile ricevere richieste e curriculum per lettera.

S.C.F. « TORINO 2001 »

A.A.A. cercasi giocatori

☐ Sono un giocatore della squadra di Calcio B.T. (Borgo Trento) che però non milita in nessun torneo, ma

che con una rosa maggiore vorrebbe però entrarci. Noi abbiamo giocato al sabato pomeriggio contro squadre di un certo livello e spesso abbiamo realizzato risultati insperati.
La nostra intenzione è di giocare per dimenticare la scuola. Io sono l'« organizzatore-giocatore » della squadra che è composta della seguente rosa: **PORTIERI:** Radice Gianmaria, Giancarlo Spelta; **DIFENSORI:** Bruno Rubini, Flavio Tagliapietra, Giancarlo Spelta, Andrea Zampieri; **CENTROCAMPISTI:** Luca Da Pian, Luca Zordan; **ATTACCANTI:** Sergio Capponi, Pietro Da Pian, Tommaso Malavasi.
Per adesso siamo una squadra a sette e vorremmo portarla non a livelli di Verona, ma che se anche non sa giocare bene abbia voglia di provarci perché la squadra è fatta perché tutti si possano divertire.
Per chi volesse giocare, telefoni a me Giancarlo Spelta, Tel. 40314, ore pasti). Età: dai 13 ai 17 anni. Inoltre ringrazio il Guerin Sportivo, scopritore di tante belle rubriche e chi scrive se ne intende (sono un abbonato).
Vi mando infine una fotografia della squadra e tutti noi saremmo felicissimi se la stampaste.

GIANCARLO SPELTA - VERONA

l'arbitrone di

Massimo Palmieri - ROMA

DESTRO DE PALLA MEDIANO DI SPINTA 43

BASTA COL SOTTOBANCO, CON LE BUONUSCITE E CON GLI INGAGGI AL NETTO DELLE TASSE!

NON E' PIU' TEMPO DI PRETENDERE ANCHE LA LUNA NEL POZZO!

Paolo Ziliani - PADOVA

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente:

dalla fine d'agosto
potete telefonare a questo numero
051 - 456161
tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi.

Postermania

☐ Caro Guerino, ho fondato insieme ad altri sportivi un circolo ricreativo e vorremmo arredarlo con poster. Quindi il mio avviso è rivolto a tutti quelli che vogliono vendere (oppure cedere gratuitamente) poster di calciatori o di genere sportivo.

CIRCOLO JOHANN CRUIJFF
c/o Tommaso Marrochesi, Fattoria di Bibbiano
Castellina in Chianti - SIENA

Fin qui l'annuncio di Tommaso Marrochesi. Per chi si vuol mettere in contatto con lui diamo pure il recapito telefonico (0577-740-275) ma soprattutto gli ricordiamo che proprio il Guerin Sportivo ha già pubblicato una numerosa serie di manifesti dedicati rispettivamente a Mazzola, Anastasi, Antognoni, Bettega, Pruzzo, Zoff, Savoldi, Graziani, Bellugi, Keegan, Cruijff, Thoeni, Beckenbauer, Rocca e i due « doppi » di Pulici-Graziani e di Savoldi-Boninsegna. L'intera serie (17 poster) viene inviata dietro pagamento a mezzo vaglia di L. 10.000, indirizzato a Guerin Market, via dell'Industria 6, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna). Inoltre è stato pubblicato il poster calendario (L. 500) e quello dei « Giganti di Juve-Toro » il cui costo è di L. 1.000.

SCRIVETE A « LA PALESTRA DEI LETTORI » « GUERIN SPORTIVO » VIA DELL'INDUSTRIA 6 40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

a cura di **Gianni Melli**

I programmi della settimana da giovedì 1 a mercoledì 7 settembre

GIOVEDI'

RETE UNO

18,15 LUCIEN LEUWEN
Dal romanzo di Stendhal. Adattamento e dialoghi di Jean Aurenche, Pierre Bost e Claude Autant-Lara. Regia di Claude Autant-Lara. Terzo episodio.

19,20 ZORRO
« Arrivo inatteso » con Guy Williams. Regia di William H. Andersen. Primo episodio.

20,40 STASERA CON VOI: IVA ZANICCHI
Dal Picchio Rosso di Formigine programma musicale con Demis Russous, Umberto Tozzi e Franco Simone. Presenta Gianni Bonagura.

21,45 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
Un programma di Henri de Turenne: « Parigi 1871 ». Regia di Jean Pierre Gallo.

RETE DUE

17,15 CICLISMO
Da San Cristobal (Venezuela), campionati mondiali su strada: 100 km a squadre.

19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
« Acqua alla gola ». Soggetto e sceneggiatura di Italo Fasan con Antonio Casagrande, Alberto Sorrentino e Nietta Zocchi. Regia di Ruggero Deodato.

20,40 IL MONDO DI SHIRELY
« Organizzazione di beneficenza» con John Gregson. Scritto da Patrick Alexander. Regia di Ralph Levy

21,10 SI DICE DONNA
Fatti, ricerche, domande sul ruolo femminile, a cura di Tilde Capomazza. Regia di Sergio Tau Prima puntata.

21,55 LA MOSSA DEL CAVALLO
Sei storie televisive di Enrico Roda; 1. « Hotel de La Gare » con Giancarlo Sbragia, Mila Stanio, Sandro Dori. Regia di Giacomo Colli.

VENERDI'

RETE UNO

18,15 CHI E' DI SCENA?
A cura di Gianni Rossi. «Franco Franchi». Settima puntata.

18,40 SUPERSTAR
A cura di Claudio Trescoli. Presenta Laura Trotter. « Sarah Vaughan ». Nona puntata

19,20 ZORRO
« Banditi in agguato » con Guy Williams. Regia di William H. Anderson. Secondo episodio.

20,40 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO
Dal romanzo di Gaston Leroux. Sceneggiatura di Claude Desailly. Regia di Michael Wynn. Terza puntata.

21,35 PING PONG
Confronto su fatti e problemi di attualità

22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME
« Teatro 10 ». Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo. Testi di Leo Chiosso e Giancarlo Del Re. Scene di Cesarini da Senigallia. Costumi di Corrado Colabucci. Coreografie di Don Lurio. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Antonello Falqui. Terza puntata

RETE DUE

18,15 I RAGGRUPPAMENTI SOCIALI DEI MAMMIFERI
Documentario. Regia di August Kern.

18,40 L'ALBERO DI CARLETTO
«Carletto e il morbillo». Disegno animato.

19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
« Il rapido delle 13,30 ». Soggetto di Nino Marino con Fausto Tozzi e Ileana Rigano. Regia di Ruggero Deodato.

20,40 CHICCHIGNOLA
Il Teatro di Petrolini interpretato da Mario Scaccia con Silvia Monelli, Giuliana Riviera, Luciano Virgilio, Leda Negroni e Edoardo Sala. Regia di Maurizio Scaparro.

22,30 ATLETICA LEGGERA
Da Dusseldorf, Germania Occ., collegamento tra le reti televisive europee per la Coppa del Mondo. Telecronista Paolo Rosi.

SABATO

RETE UNO

18,15 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO
Riduzione e sceneggiatura di Angelo D'Alessandro. Quinta puntata.

19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,20 ZORRO
« Pericolo nella via del Nord » con Guy Williams. Regia di William H. Anderson. Terzo episodio.

20,40 SCUOLA SERALE PER ASPIRANTI ITALIANI
Di Dino Verde con Anna Mazzamauro, Orazio Orlando, Jenny Tamburi e Gianni Agus. Orchestra diretta da Enrico Simonetti. Regia di Enzo Trapani. Seconda puntata.

21,35 LA VITA SEGRETISSIMA DI EDGAR BRIGGS
« Il disertore ». Telefilm con David Jason. Regia di Bryan Izzard.

22,00 ATLETICA LEGGERA
Da Dusseldorf, Germania Occ.; collegamento tra le reti televisive europee per la Coppa del Mondo. Telecronista Paolo Rosi.

RETE DUE

17,15 SCI NAUTICO
Da Milano: campionati mondiali

18,15 SAI CHE TI DICO?
Di Scarnicci e Tarabusi con Raimondo Vianello e Iva Zanicchi, Minnie Minoprio e Sandra Mondaini e con la partecipazione di Gilbert Becaud. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Don Lurio. Regia di Antonello Falqui. Quarta puntata (Replica)

19,20 ESTRAZIONI DEL LOTTO

20,40 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES
Di David Butler «Scandalo» con Annette Crosbie, Timothy West, Helen Ryan. Regia di John Gorrie. Nono episodio.

21,35 MORGAN MATTO DA LEGARE
Film. Regia di Karel Reisz. Interpreti: Vanessa Redgrave, David Warner, Robert Stephens.

22,30 PREMIO LETTERARIO CAMPIELLO
Da Venezia assegnazione Campiello 1977. Telecronista Gianni Raccanelli. Regia di Elena Amicucci.

DOMENICA

RETE UNO

18,15 UN GIORNO DI FESTA
A cura di Pier Giorgio de Florentiis e Gian Paolo Taddeini.

19,00 BELLA SENZ'ANIMA
Canzoni degli ultimi venti anni a cura di Franco Alsazio e Claudio Triscoli, con la collaborazione di Franca Gabrini. Testi di Giorgio Vecchiato. Consulenza di Silvio Gigli. Al Pianoforte Augusto Martelli. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni. Oggi vanno in onda le canzoni del 1967: Equipe 84 (Ventinove settembre); **Lucio Battisti** (La canzone del sole); **Tony Renis** (Quando dico che ti amo); **Wilma Goich** (Se stasera sono qui) **Rocky Roberts** (Stasera mi butto); **Fred Bongusto** (Spaghetti e insalatina); **Riccardo Del Turco** (Un uomo tranquillo); **Little Tony** (Cuore matto); **Don Backy** (Poesia); **Orietta Berti** (Io, tu e le rose); **Johnny Dorelli** (L'immensità); **Robertino** (Era la donna mia); **Massimo Ranieri** (Pietà per chi ti ama); **Domenico Modugno** (Meraviglioso); **Antoine** (Pietre).

20,40 LA VILLA
Originale televisivo di Giovanni Guaita con Ivo Garrani, Micaela Esdra, Silvana Pamphili, Elisabetta Carta, Giancarlo Zanetti, Martinez Brochard. Musiche di Piero Piccioni. Regia di Ottavio Spadaro. Seconda puntata.

21,55 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi, con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi e Sandro Petrucci. Regia di Sergio Le Donne. Dal Venezuela sintesi gara su strada professionisti.

22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci. Regia di Gigliola Rosmino.

RETE DUE

14,30-18,40 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. San Cristobal, Venezuela, in collegamento via satellite Campionati del mondo su strada donne e dilettanti.
Sci Nautico: da Milano Campio-

L'en plein di Iva

Giovedì, ore 20,40 - RETE UNO
Sabato, ore 18,15 - RETE DUE

PER LEI due trasmissioni televisive: « Stasera con voi: Iva Zanicchi » e il revival di « Sai che ti dico? ». Un po', cioè, come se la simpatica cantante emiliana s'attendesse di sentirsi dire: « Sai che ti dicono? ». E le dicono di tutto o quasi: cantante sempre in voga, show-girl da lanciare in grande stile, signora-vamp, capelli particolarissimi e inconfondibili, gambe eccezionalmente ad effetto. Altri aggiungono che è sempre nuova, sa sempre come modificare il proprio cliché e riadattare la propria immagine, superando di gran lunga quella che agli inizi la relegò nella mitologia della canzonetta all'italiana.

A sentir lei, invece, la professione di show-girl le sembra troppo frivola, perché si sente sempre legata al suo primo amore che è la canzone, magari adattata ai nostri tempi e con arrangiamenti moderni e rivoluzionari. Eccola, in questa veste, dal Picchio Rosso di Formigine nello special « Stasera con voi », una trasmissione cucita a misura sulla sua pelle, interamente ripresa dal vivo, dove la sexy Iva presenterà motivi di successo e brani inediti, come due canzoni del suo ultimo LP dal titolo « Cara Napoli ». Ebbene, c'è da credere, che in sede di bilancio, l'ex « Aquila di Ligonchio » può ancora permettersi di volare sul mondo delle sette note, sempre sicura della presa sul pubblico, sempre imprevedibile e sempre meritevole di stupori e di meraviglie. L'hanno capito anche in via Teulada, e le hanno permesso di aprire i programmi del giovedì sera, in prima battuta.

Fascino dell'iride per Mauro Savoini

Domenica, ore 15,30 - RETE DUE

ADESSO tutti si sono accorti di lui. Non era possibile che non accadesse, visto che a segnalarne la presenza (nella ristretta area dello sci nautico che conta), hanno provveduto i suoi tre titoli italiani e una medaglia di bronzo ai recenti campionati europei giovanili. Mauro Savoini, ora che è riuscito a correggere la propria emotività e che è maturato di carattere, attende questi mondiali di scena all'Idroscalo di Milano, fiducioso di non mancare un così prestigioso appuntamento. Per rimanere concentrato su questo obbiettivo, ha condotto una particolare preparazione, preferendo disertare i recenti campionati europei che si sono appena conclusi sul lago di Oshack, in Austria.

Il nostro più prestigioso campione di sci nautico è reduce da una stagione entusiasmante: ha migliorato — impresa fantastica — nel corso di quest'anno per ben tre volte il primato italiano di figure, portandolo a 5.880. Chi saranno i rivali più agguerriti al prossimo mondiale? La lista comprende diversi nomi, dall'inglese Hazelwoo (primatista del mondo), al cecoslovacco Stanho, dal venezuelano Suarez (attuale detentore dell'iride) allo statunitense Stiffler, ex primatista del mondo, per non sottovalutare poi l'argentino Birger. Mauro Savoini li considera giustamente tutti, parla poco in sede di pronostico, rispetta se stesso. Dovesse diventare campione del mondo, rimarrà così, schivo di temperamento e avaro di vanità.

Nel settore femminile balza prepotentemente in evidenza Silvia Terracciamo, genovese, ventitré anni. Il

nato mondiale finale slalom maschile.

Atletica leggera: da Dusseldorf, Germania Occ., Coppa del Mondo, telecronista Paolo Rosi.

Sci nautico: da Milano sintesi finale Salto maschile.

18,40 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci. Regia di Gigliola Rosmino.

18,55 SQUADRA SPECIALE
« Cercate Sara Chapman ». Telefilm. Regia di Gene Nelson. Telefilm con Michael Cole, Calrence Williams, Peggy Lipton.

20,00 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 C'ERA UNA VOLTA
Rassegna della TV di ieri. Conduce in studio Alberto Lupo. Regia di Francesco Dama. Questa sera: « Il buono e il cattivo» e « Il poeta e il contadino » con Cochi e Renato.

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

18,15 JO GAILLARD
« Carico pericoloso ». Regia di Cristina Jaque. Ispirato al personaggio omonimo di Jean-Paul Duvivier.

19,05 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
« Trasloco movimentato ». Per la bella bambina ».

19,20 ZORRO
« Una scelta imbarazzante » con Guy Williams. Regia di William H. Anderson. Terzo episodio.

20,40 BRANCALEONE ALLE CROCIATE
Film 1970. Regia di Mario Monicelli. Interpreti: Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Beba Loncar, Luigi Proietti, Gianrico Tedeschi, Lino Toffolo, Paolo Villaggio.

22,45 LA GIOSTRA
Cartone animato di John e Faith Hubley. Terza parte.

RETE DUE

18,15 OSSERVIAMO LA VITA
« La riproduzione sessuata ». Un programma di Fiorenzo Alfieri, Fernando Armati e Lando Landi. Nona puntata.

19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
« Allarme a bordo ». Telefilm. Regia di Ruggero Deodato.

20,40 MARATONA DI DANZA
Dal XX Festival dei Due Mondi, a cura di Alberto Testa.
« Giovani solisti italiani » con la partecipazione straordinaria di Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi. Realizzazione televisiva Olga Bevacque. Seconda ed ultima parte.

21,40 MAGIA D'AFRICA
Un programma di Achille Mauri. « Bokonon ». Seconda puntata.

22,40 VIAGGIO IN DUE ISOLE LINGUISTICHE
Un programma di Giorgio Vecchietti. Consulenza di Sergio Salvi. Regia di Mario Morini. Terza ed ultima puntata « I Serbocrati del Molise ».

MARTEDI'

RETE UNO

18,15 LA PISTA DELLE STELLE
Un programma di Helène Margaritis con i saltatori acrobati Urbans, i giocolieri Douglas, gli scimpanzè di Adriano, i saltatori comici Marsino. Presenta Roger Lanzac.

19,20 ZORRO
« Appuntamento al tramonto » con Guy Williams. Regia di William H. Anderson. Quarto episodio.

20,40 IL TERZO INVITATO
Originale televisivo di Vittorio Barino e Franco Enna con Osvaldo Ruggeri, Delia Boccardo, Gianna Fioravanti, Mario Carotenuto, Adriana Vianello. Regia di Vittorio Barino. Seconda puntata.

21,45 BARRY WHITE IN CONCERTO
Regia di Antonio Moretti

22,25 QUESTA SI' CHE E' VITA
« Allarme antifurto » con Larry Hagman, Donna Mills, David Wayne.

RETE DUE

19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
« Il borsaiolo ». Telefilm. Regia di Ruggero Deodato.

20,40 GRANDANGOLO
A cura di Ezio Zefferi

21,30 UNA SERA.. UN TRENO
Film. Regia di Andrè Delvaux. Interpreti: Yves Montand, Anouk Aimèe, Adriana Bogdan, Nicole Debonne.

MERCOLEDI'

RETE UNO

18,15 YOGA PER LA SALUTE
Programma presentato da Richard Hittleman. 18. Lezione.

18,35 TRA IERI E OGGI
Documenti di TV educativa, programma condotto da Carlo Doglie.

19,20 ZORRO
« Disordine a Monteroy » con Guy Williams. Regia di William H. Andersson. Quinto episodio.

20,40 MONDO CHE SCOMPARE
« I Kawelka ». Regia di Cahrles Naien.

21,45 CALCIO
Da Londra, dallo stadio Wembley Inghilterra-Svizzera. Telecronista Pizzul.

RETE DUE

18,15 KONNI E I SUOI AMICI
« La visita ». Telefilm. Regia di Helmut Meewes.

19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
« Il Buldozzer ». Telefilm. Regia di Ruggero Deodato.

20,40 CARO PAPA'
« Fratello mio ». Telefilm comico

21,30 GIOCHI SENZA FRONTIERE
Collegamento tra le reti televisive europee da Ludwigsburg per la finale del torneo televisivo di giochi.

22,25 RACCONTARE LA CITTA'
Di Giulio Macchi con la collaborazione di Franco Donato, Carla Gheili, Anna Giolitti. «Napoli: prima s'onora appresso s'assassina » di Giancarlo Ravasio.

suo curriculum offre subito ampie garanzie: vice campionessa del mondo di slalom, campionessa italiana assoluta di slalom, figure e combinata, primatista europea di slalom. Poche note ma decise e perentorie. A che serve aggiungere altro?

Una «Domenica sportiva» da ricordare

Domenica, ore 22,00 - RETE UNO

DATA L'ECCEZIONALITA' dell'avvenimento, la « Domenica sportiva » di Tito Stagno, s'è assicurata la telecronaca delle fasi finali (e gran parte delle sequenze più significative) della presente edizione dei campionati del mondo di ciclismo su strada. Il meglio del pedale internazionale sfreccerà per quindici volte sul circuito di San Cristobal, accumulando un totale di 255 chilometri. Grazie ad un collegamento via satellite Adriano De Zan tornerà negli abiti di telecronista principe del suo sport preferito, sottolineando i vari passi dell'avvenimento. Per il simpatico De Zan si tratta di un'eccezionale anteprima in trasferta, perché da domenica prossima calerà di nuovo, settimanalmente, nello studio angusto di Milano ove spazierà nell'ambito ruolo di conduttore della popolare trasmissione. Questa di San Cristobal in Venezuela rappresenta la seconda occasione di un mondiale di ciclismo su strada, che si disputa lontano da territori europei. La prima volta accadde a Montreal, in Canada, nel 1974. Freddy Maertens parte ancora con i favori del pronostico. Riuscirà a bissare l'iride o sarà Moser, nostro uomo di punta, sorretto questa volta anche dal tifo di molti connazionali residenti in Columbia e Venezuela, ad aver fortuna e merito nell'indossare la sospirata maglia?

Ruggirà Ron Greenwood?

Mercoledì, ore 21,45 - RETE UNO

VIA DON REVIE, stasera, sulla panchina della nazionale inglese, esordisce Ron Greenwood, ex trainer del West Ham United. Inghilterra-Svizzera, più che un test valido, nasce all'insegna della ricerca di nuovi schemi di gioco. Si spera che il cambio dell'allenatore porti entusiasmo e idee chiare per il rilancio di quelli che erano chiamati, un tempo, « i leoni di Wembley », segnando un nuovo corso per riuscire, in extremis, a ribaltare con la forza della disperazione una situazione quasi compromessa nella prospettiva dei prossimi mondiali in Argentina. Greenwood, cinquantaquattro anni, sergente di ferro come mentalità, ha accettato, per spirito di patria, un contratto limitato con la Federazione, tre incontri in tutto. Dopo quello di stasera, guiderà Inghilterra-Lussemburgo il 12 ottobre e, dopo la metà di novembre, la partita-svolta: Inghilterra-Italia. Tre appuntamenti importantissimi.

Inghilterra-Svizzera, teletrasmessa in Eurovisione, pur se amichevole, riveste una notevole importanza ed è un po' il clou di questa ripresa del foot-ball internazionale. Si è curiosi sì di vedere quali innovazioni il nuovo tecnico in carica comincerà ad apportare al vecchio modulo dei bianchi, ma anche e se riuscirà a guadagnarsi le simpatie del pubblico e della critica, quasi esasperata dall'epoca Don Revie. Gli svizzeri saranno un banco di prova modesto, ma nel calcio le sorprese sono sempre possibili, come non è escluso che ai ragazzi di Greenwood riesca tutto facile fin dai primissimi minuti di gioco. Il Commissario Tecnico, Enzo Bearzot (già da qualche tempo in Inghilterra per seguire partite di campionato e che conosce da tempo il collega inglese) sarà presente nel controllare la prima partita del nuovo ciclo, cercando di carpire quanto di pericoloso i britannici riusciranno a presentare.

TELEVACCA

SESSO E SPORT: il Guerino aveva dedicato tempo fa all'argomento un articolo, corredato anche dal parere di alcuni esperti del settore; la Tv, eterna seconda, ha sviscerato il problema nel corso di « TG2 dossier », grazie all'opera paziente e qualificata di Gaio Fratini. Un'ora spesa bene, uno « speciale » da catalogare fra i migliori, non solo per il vasto orizzonte di pareri raccolti fra medici ed atleti, ma anche per l'impostazione « storicistica », per l'equilibrio del commento e per la sincronia fra parole ed accompagnamento musicale. Alla fine del discorso c'è parso d'avere qualcosa in tasca al posto del solito pugno di mosche che la Rai ci regala nei suoi servizi « kingsize ».

ANZI, prendiamo spunto dal buon lavoro di Gaio Fratini per fare un discorso più ampio: la scorsa settimana avevamo stigmatizzato la Rete 2 per il servizio sui nudi estivi, apparso in « TG 2 dossier » ed oggi, invece, ci complimentiamo con la stessa rubrica per un altro servizio. Il solito brindisi di girella all'italiana? No, è la prova che le riforme, di qualsiasi specie, sono fini a se stesse, se non trovano gli uomini adatti e disposti ad attuarle concretamente. La riforma della Rai, da noi apprezzata nelle intenzioni, non ha cambiato, finora, la sostanza del dialogo col teleutente, perché al posto dei cadreghinisti dell'acquasantiera sono arrivati gli arrampicatori del compromesso storico. E sempre di burocrati assetati di cariche si tratta. Cambia il colore della velina, ma non il contenuto.

LA RIFORMA della Rai può spodestare il lassismo e l'incompetenza, a patto che sia gestita ed animata da « uomini nuovi », carichi d'idee e d'entusiasmo. E dato che in Italia « fare nomi non sta bene » (abbiamo ancora da sapere i dati anagrafici dell'Antelope), noi questi nomi li facciamo: Maurizio Costanzo, Gianni Minà, Enzo Tortora, Maurizio Barendson, Gaio Fratini. Gente preparata, coraggiosa, che ragiona di testa propria e che, soprattutto non obbedisce ai degradanti « ordini di scuderia ». Perché è inutile disegnare il progetto d'una bella riforma, se per costruirla si usano i mattoni vecchi, venati dall'umidità e consumati dagli anni. La Tv non la cambieranno né i Pippo Baudo, né gli Alberto Lupo e non possiamo ragionevelmente pretendere che sia Aldo Falivena a rivelarci per « Direttissima » come ha fatto Kappler a squagliarsela dal Celio. Chi emergeva per le sue doti sotto l'impero catodico di Bernabei, continua, giustamente, ad emergere con Paolo Grassi; i casi di Mike Bongiorno, di Corrado e di Nanni Loy sono probanti. Ma chi ha sfacciatamente girato sulla giostra delle torte di partito, non si sogna certo, di attuare i dettami della riforma, un po' per cronica incapacità coeundi, e, soprattutto, per divergenza di « interessi ».

NON STRAVEDIAMO né per guelfi, né per ghibellini, ammiriamo profondamente quei pochi interpreti di se stessi e delle proprie convinzioni, mentre ci permettiamo di attaccare, anche con « cattiveria », chi smercia bidoni a colori, chi vende fumo per oro colato, chi confeziona i varietà con l'applauso a bottone e chi ricama fumeggiati a puntate, costosi e fuori moda. Tutto questo affinché il « quinto potere » si allinei il più presto possibile ai tempi ed ai problemi che viviamo, alla faccia dei nostalgici e dei menagramo, scontenti per vocazione.

Pinuccio Chieppa

Il calendario sportivo del 1977

GIO

CALCIO/Roma/TROFEO INDUSTRIA E SPORT/torneo internazionale giovanile/semifinali

AUTOMOBILISMO/S. Martino di Castrozza-RALLYE DI SAN MARTINO

VEN

AUTOMOBILISMO/S. Martino di Castrozza-RALLYE DI SAN MARTINO

ATLETICA LEGGERA/Dusseldorf-Germania/COPPA DEL MONDO/1. giornata

SAB

CALCIO/Roma/TROFEO INDUSTRIA E SPORT/torneo internazionale giovanile/finale

CICLISMO/S. Cristobal-Venezuela/CAMPIONATI MONDIALI STRADA/donne e dilettanti

AUTOMOBILISMO/S. Martino di Castrozza-RALLYE DI SAN MARTINO/conclusione

ATLETICA LEGGERA/Dusseldorf-Germania/COPPA DEL MONDO | Brasov-Romania/TRIANGOLARE ITALIA-UNGHERIA-ROMANIA/juniores/1. giornata

4 DOM

CALCIO/COPPA ITALIA 1977-'78/ultima giornata gironi eliminatori | Spagna e Portogallo/1. GIORNATA CAMPIONATO 1977-'78

CICLISMO/S. Cristobal-Venezuela/CAMPIONATI MONDIALI STRADA/professionisti

AUTOMOBILISMO/Hockenheim-Germania/G.P. DELLE NAZIONI/10. prova mondiale sport | Monza/COPPA INTEREUROPA | Vallelunga/TROFEO ALFASUD

MOTOCICLISMO/Assen-Olanda/G.P. OLANDA/8. prova mondiale 750 | Francia/MOTOCROSS DELLE NAZIONI | Finlandia/10. PROVA MONDIALE TRIAL/Circuito di Helsinki

ATLETICA LEGGERA/Dusseldorf-Germania/COPPA DEL MONDO/conclusione | Brasov-Romania/TRIANGOLARE ITALIA-UNGHERIA-ROMANIA/juniores/conclusione

IPPICA/Cesena-Forlì/CAMPIONATO EUROPEO DI TROTTO

LUN

MOTOCICLISMO/Cecoslovacchia/SEI GIORNI INTERNAZIONALE/1. giornata

MAR

CICLISMO/Catalogna-Spagna/TROFEO MASFERRER

MOTOCICLISMO/Cecoslovacchia/SEI GIORNI INTERNAZIONALE

MER

MOTOCICLISMO/Cecoslovacchia/SEI GIORNI INTERNAZIONALE

GINNASTICA/Roma/INCONTRO ITALIA-USA/femminile

GIO

CICLISMO/Catalogna-Spagna/GIRO DI CATALOGNA/1. giornata

AUTOMOBILISMO/Germania/RALLYE DEL BALTICO/prova europeo rally/1. giornata

MOTOCICLISMO/Cecoslovacchia/SEI GIORNI INTERNAZIONALE

ATLETICA LEGGERA/Palermo/MEETING INTERNAZIONALE « CONCA D'ORO »

VEN

CICLISMO/Catalogna-Spagna/GIRO DELLA CATALOGNA

AUTOMOBILISMO/Germania/RALLYE DEL BALTICO

MOTOCICLISMO/Cecoslovacchia/SEI GIORNI INTERNAZIONALE

SAB

CICLISMO/Catalogna-Spagna/GIRO DI CATALOGNA | Pordenone/GIRO DEL FRIULI

AUTOMOBILISMO/Germania/RALLYE DEL BALTICO | Gran Bretagna/RALLYE DI HALKIDIKIS/prova europeo rally/1. giornata | Gran Bretagna/RALLYCROSS/circuito di LYDDEN HILL

NIKI LAUDA

MOTOCICLISMO/Cecoslovacchia/SEI GIORNI INTERNAZIONALE/conclusione

11 DOM

CALCIO/CAMPIONATO NAZIONALE 1977-'78/SERIE A-B-C/1. giornata

CICLISMO/Catalogna-Spagna/GIRO DELLA CATALOGNA | Fourmies-Francia/G.P. DI FOURMIES

AUTOMOBILISMO/Monza-Milano/G.P. D'ITALIA/15. prova mondiale F1 | Monza-Milano/COPPA EUROPA ALFASUD | Germania/RALLYE DEL BALTICO/conclusione | Gran Bretagna/RALLYE DI HALKIDIKIS | Cerfontaine-Belgio/COPPA A.T.T.A./autocross

MOTOCICLISMO/Laguna Seca-USA/G.P. STATI UNITI/9. prova mondiale 750 | Olanda/TROFEO DELLE NAZIONI DI CROSS/Circuito di Markelo

ATLETICA LEGGERA/Palermo/INCONTRO ITALIA-SVEZIA/femminile | Barletta-Bari/CAMPIONATO ITALIANO DI MARCIA

SCI NAUTICO/Milano/CAMPIONATI ASSOLUTI

LUN

CICLISMO/Catalogna-Spagna/GIRO DI CATALOGNA

AUTOMOBILISMO/Gran Bretagna/RALLYE DI HALKIDIKIS/conclusione

MAR

CICLISMO/Catalogna-Spagna/GIRO DI CATALOGNA

ATLETICA LEGGERA/Trieste/INCONTRO ITALIA-UNGHERIA/1. giornata

GINNASTICA/URSS/INCONTRO URSS-ITALIA/under 14/1. giornata

SCI NAUTICO/Italia/CAMPIONATI MONDIALI/1. giornata

MER

CALCIO/Nicosia-Cipro/OMONIA NICOSIA-JUVENTUS/andata 1. turno Coppa dei Campioni | Siviglia-Spagna/REAL BETIS SEVIGLIA-MILAN/andata 1. turno Coppa delle Coppe | Firenze/FIORENTINA-SCHALKE 04/andata 1. turno Coppa UEFA | Oporto/BOAVISTA PORTO-LAZIO/andata 1. turno Coppa UEFA | Torino/TORINO-APOEL NICOSIA/andata 1. turno Coppa UEFA | Milano/INTER-DINAMO TBLISI/andata 1. turno Coppa UEFA

CICLISMO/Catalogna-Spagna/GIRO DI CATALOGNA/conclusione

GINNASTICA/Bologna/INCONTRO ITALIA-URSS | URSS/INCONTRO URSS-ITALIA/under 14

SCI NAUTICO/Italia/CAMPIONATI MONDIALI

GIO

AUTOMOBILISMO/Canada/CRITERIUM DE QUEBEC/8. prova mondiale rally/1. giornata | Francia/TOUR DE FRANCE/prova europeo rally/1. giornata

SETTEMBRE

BASKET/Liegi-Belgio/CAMPIONATI EUROPEI/inizio gironi eliminatori

GINNASTICA/URSS/INCONTRO URSS-ITALIA/under 14/conclusione

SCI NAUTICO/Italia/CAMPIONATI MONDIALI

VEN

AUTOMOBILISMO/Canada/CRITERIUM DE QUEBEC | Francia/TOUR DE FRANCE | Gran Bretagna/MANX TROPHY/prova europeo rally/1. giornata

BASKET/Liegi-Belgio/CAMPIONATI EUROPEI/gironi eliminatori

TENNIS/Roma/ITALIA-FRANCIA/finale zona europea Coppa Davis/1. giornata

SCI NAUTICO/Italia/CAMPIONATI MONDIALI

SAB

CICLISMO/Torino/MILANO-TORINO

AUTOMOBILISMO/Canada/CRITERIUM DE QUEBEC | Francia/TOUR DE FRANCE | Gran Bretagna/MANX TROPHY/conclusione

ATLETICA LEGGERA/Lilla-Francia/COPPA EUROPEA DECATHLON E PENTATHLON/finali/1. giornata

BASKET/Liegi-Belgio/CAMPIONATI EUROPEI/gironi eliminatori

TENNIS/Roma/ITALIA-FRANCIA/finale zona europea Coppa Davis

SCI NAUTICO/Italia/CAMPIONATI MONDIALI

18 DOM

CALCIO/CAMPIONATO NAZIONALE 1977-78 SERIE A-B-C/2. giornata | CAMPIONATO SERIE D/1. giornata

CICLISMO/Torino/GIRO DEL PIEMONTE

AUTOMOBILISMO/Salisburgo-Austria/SALZBURGER FESTSPIELPREIS/11. prova mondiale sport | Nogaro-Francia/G.P. NOGARO/14. prova europeo F. 2 | Jarama-Spagna/G.P. MADRID/13. prova europeo F. 3 | Canada/CRITERIUM DE QUEBEC/conclusione | Francia/TOUR DE FRANCE | Belgio/RALLYCROSS OPGRIMBIE

MOTOCICLISMO/Mosport-Canada/G.P. CANADA/10. prova mondiale 750 | Cecoslovacchia/11. PROVA MONDIALE TRIAL

ATLETICA LEGGERA/Lilla-Francia/COPPA EUROPA DECATHLON E PENTATHLON/conclusione

BASKET/Liegi-Belgio/CAMPIONATI EUROPEI/gironi eliminatori

TENNIS/Roma/ITALIA-FRANCIA/finale zona europea Coppa Davis/conclusione | Casablanca-Marocco/

COPPA DEL PRINCIPE EREDITARIO/under 20/1. giornata

SCI NAUTICO/Italia/CAMPIONATI MONDIALI/conclusione

LUN

AUTOMOBILISMO/Francia/TOUR DE FRANCE

BASKET/Liegi-Belgio/CAMPIONATI EUROPEI/gironi eliminatori

TENNIS/Casablanca-Marocco/COPPA DEL PRINCIPE EREDITARIO/under 20

MAR

CICLISMO/Roma/GIRO DEL LAZIO

AUTOMOBILISMO/Francia/TOUR DE FRANCE

BASKET/Liegi-Belgio/CAMPIONATI EUROPEI/conclusione gironi eliminatori

TENNIS/Casablanca-Marocco/COPPA DEL PRINCIPE EREDITARIO/under 20

MER

CICLISMO/Bruxelles-Belgio/PARIGI-BRUXELLES

AUTOMOBILISMO/Francia/TOUR DE FRANCE

TENNIS/Casablanca-Marocco/COPPA DEL PRINCIPE EREDITARIO/under 20

BOXE/Milano/MINTER-TONNA/campionato europeo pesi medi

GIO

AUTOMOBILISMO/Francia/TOUR DE FRANCE

BASKET/Liegi-Belgio/CAMPIONATI EUROPEI/semifinali

TENNIS/Casablanca-Marocco/COPPA DEL PRINCIPE EREDITARIO/under 20

VEN

AUTOMOBILISMO/Francia/TOUR DE FRANCE | Cipro/CYPRUS RALLY/europeo rally/1. giornata

TENNIS/Casablanca-Marocco/COPPA DEL PRINCIPE EREDITARIO/under 20

SAB

AUTOMOBILISMO/Francia/TOUR DE FRANCE/conclusione | Cipro/CYPRUS RALLY

ATLETICA LEGGERA/Milton Keynes-Inghilterra/TROFEO LUGANO DI MARCIA/finale/1. giornata | Verona/CAMPIONATI ALLIEVI PER SOCIETA'/finali/1. giornata

BASKET/Liegi-Belgio/CAMPIONATI EUROPEI/finale

TENNIS/Casablanca-Marocco/COPPA DEL PRINCIPE EREDITARIO/under 20

DOM

CALCIO/CAMPIONATO NAZIONALE 1977-'78 SERIE A-B-C/3. giornata

CICLISMO/Versailles-Francia/TOURS-VERSAILLES

AUTOMOBILISMO/Brands Hatch-Inghilterra/G.P. BRANDS HATCH/11. prova mondiale marche | Cipro/CYPRUS RALLY/conclusione | Gropello-Pavia/AUTOCROSS GROPELLO

MOTOCICLISMO/Hockenheim-Germania/G.P. GERMANIA/11. prova mondiale 750 | Zurigo-Svizzera/12. PROVA MONDIALE TRIAL/circuito di Alpentrial

ATLETICA LEGGERA/Milton Keynes-Inghilterra/TROFEO LUGANO DI MARCIA/finali/conclusione | Verona/CAMPIONATO ALLIEVI PER SOCIETA'/finali/conclusione | Bolzano/MEETING INTERNAZIONALE EUROPEI/gironi eliminatori/1. giornata

VOLLEY/Finlandia/CAMPIONATI

TENNIS/Casablanca-Marocco/COPPA DEL PRINCIPE EREDITARIO/under 20/conclusione

IPPICA/Merano/G.P. MERANO/galoppo

LUN

VOLLEY/Finlandia/CAMPIONATI EUROPEI/gironi eliminatori

MAR

VOLLEY/Finlandia/CAMPIONATI EUROPEI/gironi eliminatori

MER

CALCIO/Torino/JUVENTUS-OMONIA/ritorno Coppa dei Campioni | Milano/MILAN-REAL BETIS/ritorno Coppa Coppe | Gelsenkirchen/SCHALKE 04-FIORENTINA/ritorno Coppa UEFA | Roma/LAZIO-BOAVISTA/ritorno Coppa UEFA | Nicosia-Cipro/APOEL-TORINO/ritorno Coppa UEFA | Tblisi-URSS/DINAMO-INTER/ritorno Coppa UEFA

VOLLEY/Finlandia/CAMPIONATI EUROPEI/gironi eliminatori

GIO

VOLLEY/Finlandia/CAMPIONATI EUROPEI/gironi eliminatori

VEN

VOLLEY/Finlandia/CAMPIONATI EUROPEI/gironi eliminatori

GUERIN COCKTAIL

Dopo la vittoria al GP olandese, la notizia del clamoroso divorzio fissato per il 30 ottobre. Ora, a Maranello, è atteso Emerson Fittipaldi, mentre Niki accetta la corte di Mr. Ecclestone

Lauda cambia casa

LA NOTIZIA è ufficiale e lascia allibiti perché venuta a ruota del successo di Zandvoort: Niki Lauda e la Ferrari divorziano. Inequivocabilmente e senza l'appiglio di ulteriori ripensamenti o nostalgie. Il comunicato è freddo e formale com'è nel carattere del pilota austriaco, piuttosto che in quello dell'ingegner Enzo: ringraziamenti reciproci, accenni prevedibili a scadenze di contratto (ovviamente improrogabili e determinanti come sempre segue al deterioramento dei rapporti umani) e reciproci auguri di futuri successi. Così, dimenticando disinvoltamente di colpo tre anni di convivenza, un titolo mondiale e quindici delle sessantaquattro vittorie ottenute da Lauda nei Grand Prix. Il tutto, poi, condito — ma la sorpresa, come detto all'inizio, in questa faccenda ha il ruolo di primattrice — con il nome del probabile sostituto: quell'Emerson Fittipaldi che da tempo avrebbe già raggiunto l'accordo economico con la Casa di Maranello, ben felice (domanda: ma chi non lo sarebbe al suo posto?) di lasciare la Copersucar per il più prestigioso « cavallino rampante ». Mentre sull'altra parte della barricata, si parla di un Niki alla Brabham-Alfa Romeo, per la modica cifra di 600 milioni, buona parte dei quali sborsati dalla Martini, sponsor del binomio anglo-italiano.

FINE, DUNQUE, della « love story » Lauda-Ferrari. A fianco troverete il parere tecnico ed esperto di Marcello Sabbatini, direttore di « Autosprint », ma com'è nella logica della vita e dello sport ad ogni « divorzio » segue un'analisi. Almeno dalla parte di chi si trova nel ruolo di spettatore. In altri termini, per gli appassionati di automobilismo, il « Tradimento » di Maranello riporta a Zandvoort e a Lauda (sul gradino più alto del podio). Ad una gara, cioè, tecnicamente e tatticamente perfetta, dove Niki non ha commesso alcun errore, dove ha corso calibrando il rischio (mentre Andretti e Hunt han fatto numeri da circo equestre sbattendosi reciprocamente fuori pista), e dove — soprattutto — ha vinto alla grande. Mettendo d'accordo estimatori e nemici e ipotecando concretamente il suo secondo alloro. Ecco, forse la sua vittoria nel Gran Premio d'Olanda, sarà l'elemento capace di far dimenticare il « tradimento »: il « Lauda personaggio », cioè, resisterà ancora, magari anche solo a livello di rimpianto e di rabbia e delusione, ma resterà. La F. 1, non bisogna scordarlo non è una corrida (e il Lauda del Nuerburgring e del Monte Fuji ne è stato un buon profeta) ma ha le sue leggi di mercato e di ingaggio. Ed in questo contesto, anche un semplice vermouth può dare alla testa. Specie se servito su un vassoio da mezzo miliardo e passa. □

QUESTO l'ordine d'arrivo del GP d'Olanda: 1. Lauda (Ferrari) alla media di 186,80 kmh; 2. Laffite (Ligier-Matra) a 1"89; 3. J. Scheckter (Wolf) a 1 giro; 4. E. Fittipaldi (Copersucar) a 1 giro; 5. Tambay (Ensign) a 2 giri; 6. Reutemann (Ferrari) a 2 giri; 7. Stuck (Brabham-Alfa) a 2 giri; 8. Binder (Penske) a 2 giri; 9. Lunger (McLaren) a 2 giri; 10. I. Scheckter (March) a 2 giri.

QUESTA la classifica generale del « Mondiale » Piloti: Lauda punti 63; Jody Scheckter 42; Reutemann 35; Andretti 32; Hunt 22; Nilsson 20; Mass 18; Laffite 13.

Il punto di Marcello Sabbatini direttore di « Autosprint »

Vermouth e vendetta

CON UNO di quei colpi di coda, che dimostrano ancora la sua inimitabile vitalità a 79 primavere, Enzo Ferrari ha rovesciato in una ventina di minuti di colloquio quella che il suo protettissimo pilota Niki Lauda (presto campione del mondo-bis) forse sperava potesse diventare la sua rivincita per certe decisioni mal digerite da quando il suo grande « paladino », avvocato Luca Montezemolo, è stato estraniato anche da indirette responsabilità ferrariste.

Lauda, dicono i suoi intimi, se l'era legata al dito i giorni dell'ospedale, quando aveva saputo dal fido amico torinese che, a incidente appena avvenuto al Nurburgring, Ferrari si era preoccupato ovviamente di cercare un'alternativa agonistica anche per difendere il punteggio iridato dell'austriaco. Peterson e Fittipaldi contattati in quel momento, poi l'ingaggio settembrino di Reutemann, fecero guarire Lauda in 40 giorni. Per di più, il pilota austriaco rinunciò anche alla ripromessa tranquilla guarigione per assorbire la plastica facciale che veniva messa in pericolo dalle immediate fatiche agonistiche. Il « gran rifiuto » del Fuji, la perdita del titolo per un punto, permisero peraltro a Lauda di ritrovare comprensione in Ferrari proprio nel suo momento più delicato. Se Ferrari, infatti, non gli avesse rinnovato il contratto in quei giorni ora Lauda non si sarebbe di certo trovato con la macchina più affidabile. Ed in più ha avuto un'incredibile congiuntura di episodi favorevoli, che cominciarono quel giorno che a Kyalami portò a termine vincente una corsa con la lancia di un pezzo della Shadow distrutta di Pryce nel radiatore senza che il motore si rompesse. Il tutto, gli ha permesso di tornare alla soglia del secondo titolo mondiale, approfittando delle corride che i suoi rivali sono stati costretti a innescare per riuscire a capovolgere una situazione per ciascuno di loro mai presentatasi così favorevole.

LAUDA dunque, a « vendetta » consumata, ha voluto così cogliere insieme il frutto del suo orgoglio, ben appagato dai seicento e passa milioni che, in contemporanea, Mr. Ecclestone — con i soldi dell'Industria di Stato, Alfa, e della Martini — gli ha potuto garantire per passare la Manica nel '78. L'ambizione ora è il dimostrare che, anche senza Ferrari, è Lauda che vince. Ma il suo gioco è pericoloso; intanto dovrà essere certo, a parte le sue qualità di messa punto, di poter trovare una vettura che arrivi sempre in fondo a ogni corsa eppoi a far punti sui ritiri altrui (più che sul necessario impegno d'attacco in prima persona) che possono far trovare in ogni GP la trappola dell'avaria o dell'incidente. Vedi l'esempio capitato a Hunt e Andretti. E Ferrari? Per ora starà a vedere, c'è da giurarci. Ma è da scommettere che dopo l'era del « computer » vorrà magari ricercare una strada in cui la vittoria si conquisti non più spesso di rimessa.

m. s.

CARLOS MONZON, nel corso di una conferenza stampa a Buenos Aires ha firmato i due telegrammi da inviare alla WBA e alla WBC annunciando la sua rinuncia al titolo mondiale dei pesi medi. A quanto pare Carlos ha mantenuto le sue promesse.

SILVIA TERRACCIANO, ha vinto a Klagenfurt, in Austria, la medaglia d'oro negli « Europei » di sci nautico, realizzando 39,50 punti. In campo maschile, assente il nostro Roberto Zucchi ritiratosi dall'attività agonistica, il titolo è andato al belga Eddy De Telder

STEVE BAKER, con con quattro gare in anticipo, si è aggiudicato il campionato mondiale di moto per la classe 750 cc. Baker, statunitense, pilota della Yamaha, ha conquistato il successo finale con il GP del Belgio svoltosi sulla pista di Zolder, GP che l'ha visto dominare in entrambe la manches.

LA DERBIGUM guida la classifica del massimo campionato di baseball giunta alla sua 6.a giornata. Questi i risultati: Grosseto-Germal 2-5, 0-6; Firenze-Derbigum 3-5, 2-6, 0-5; Colombo-Biemme 5-1 3-9, 10-2. Questa la classifica: Derbigum punti 833; Germal 667; Colombo 588; Biemme 500; Firenze 222; Grosseto 176. Colombo e Grosseto hanno disputato una partita in meno.

SONO INIZIATI all'Idroscalo di Milano i 15. i Campionati del Mondo di sci nautico a cui partecipano trenta nazioni per un totale di 120 atleti. Le medaglie d'oro in palio riguardano quattro specialità e precisamente salto, slalom, figure e combinata. Alla cerimonia d'apertura della manifestazione, che si concluderà domenica prossima, hanno presenziato Giulio Onesti e Franco Carraro presidente e vicepresidente del Coni.

Aeroporto della Malpensa. Così schierati gli azzurri in partenza per il Venezuela: da sinistra Baronchelli, Bitossi, Francioni, Fabbri, Barone, Saronni, Santambrogio, Moser, Paolini, Beccia, Bortolotto, Battaglin e Gimondi

IL PUNTO

Tutti per Moser

LA GESTAZIONE, laboriosa non c'è dubbio (anche se non c'è stata novità sotto questo aspetto), s'è conclusa sabato sera nello spogliatoio del Varese allo stadio di Masnago. La squadra azzurra per San Cristobal ha avuto, finalmente il suo aspetto definitivo: è esattamente la stessa — se i nostri attenti lettori rammenteranno — che anticipammo all'indomani del Trofeo Matteotti con una sola variante: Wilmo Francioni, vittorioso a Pescara e quindi saldissimo titolare, in seguito ad un malanno fisico ha perduto posizioni e forma per cui ha dovuto cedere il posto all'arrembante Mario Beccia, la vera grande novità del nostro ciclismo. Tre anni fa correva tra gli amatori adesso è certamente uno dei più forti professionisti italiani. Cosí Francioni è riserva viaggiante.

« **La squadra** — ha commentato Martini — **è la migliore, la più funzionale che si potesse comporre in questo momento. Se in me vi puó essere il rammarico per l'esclusione di Vandi o Gavazzi, di Riccomi o Panizza, di Franco Conti o Poggiali ho, in compenso, la consolazione di pensare che, in ogni caso, il valore della nostra rappresentativa a San Cristobal non avrebbe subito variazioni gran che importanti** ».

FORSE — ed anche su questi punti il C.T. è d'accordo — un Vandi in piena forma (non quello che l'intervento chirurgico di luglio ha notevolmente handicappato) avrebbe consentito una più completa manovrabilità alla squadra sino alle ultimissime battute poichè il romagnolo della « Magniflex-Torpado » è, sopratutto, un fondista-scalatore. Di quelli che, si dice sono utili a San Cristobal.

COME manovrerà la nostra Nazionale il 4 settembre? Martini non l'ha anticipato nei dettagli (il viaggio disagevole e la visita al circuito iridato potrebbero far mutare certe situazioni) anche se il suo orientamento è perfettamente definito ed espresso su un elemento base: Moser avrà la massima responsabilità e godrà, pertanto, della massima protezione (i suoi tre compagni di squadra Bortolotto, Fabbri e Beccia oltre a Santambrogio dovrebbero non lasciarlo scoperto neppure un attimo). Non solo, ma dovrà anche essere rassicurato che nessuno degli altri pur ambiziosi occasionali coequipier in azzurro gli « brucerà » le iniziative, gli anticiperà le mosse, lo costringerà — in pratica — a consumare quelle energie nervose che gli potrebbero mancare alla distanza. Il precedente di Montreal parla chiaro. E' un ammonimento che Martini può aver dimenticato.

LA TATTICA, tuttavia, non può far cader tutto sulle spalle pur robuste di Moser; e sarà qui che il C.T. dovrà compiere il suo capolavoro: mettere cioè Baronchelli e Saronni, Bitossi e Gimondi più di Barone, Battaglin e Paolini (ai quali saranno affidati ruoli di copertura) nella condizione di neutralizzare certe iniziative « da lontano » di avversari difficili e di sfruttarle solo nel caso in cui l'azione assumesse uno sviluppo superiore al previsto. Ma non è certamente il caso di approfondire troppo questo argomento pur delicato e decisivo poichè il ciclismo non lo si può giocare sulla lavagna: la strada, sovente, propone l'imprevedibile.

LA FIDUCIA che i nostri si batteranno bene è comunque fondata anche se il risultato — c'è una maglia iridata in palio, una sola... — lo si deve valutare non facilmente raggiungibile. Adesso che i belgi (Ostuni insegna) si sono messi ad andare d'accordo ci vorrà del bello e del buono per costringerli a mollare il primato mentre le forze dell'Olanda in progresso e della Francia di Hinault, debbono mettere soggezione: si tratta di entità di primissimo ordine e tutt'altro che docili.

E' rievocando i nomi di Binda e di Guerra, di Coppi e Bartali, di Adorni e Basso e dell'ancor sulla breccia « monumento » Gimondi che formuliamo alla nostra rappresentativa l'augurio di ripetere sulle strade venezuelane le indimenticabili giornate di gloria offerte in cinquant'anno dai nostri « eroi ».

Giorgio Rivelli

L'anagrafe degli stradisti

Gian Battista BARONCHELLI (Scic) nato il 6 settembre 1953 a Ceresara (Mantova), celibe; professionista dal '74, 20 vittorie (6 nel '77); azzurro nel '76 (42.).

Carmelo BARONE (Fiorella Mocassini) nato il 3 aprile 1956 ad Avola (Siracusa), celibe; professionista dal '77: 4 vittorie.

Giovanni BATTAGLIN (Jolljceramica) nato il 22 luglio 1951 a San Luca di Marostica (Vicenza), sposato; professionista dal '73: 16 vittorie; azzurro tre volte (73: 30.; 74: 10.; 75: rit.).

Mario BECCIA (Sanson) nato il 16 agosto 1955 a Troia (Foggia), celibe; professionista dal '77: 1 vittoria.

Franco BITOSSI (Vibor) nato il 1. settembre 1940 a Camaioni (Firenze), sposato; professionista dal 1961: 141 vittoria (4 nel '77); campione d'Italia 3 volte su strada, 1 di ciclocross; azzurro otto volte ('66: rit.; '68: 4.; '69: rit.; '70: 9.; '71: 16.; '72: 2.; '73: 14.; 75: rit.).

Claudio BORTOLOTTO (Sanson) nato il 19 marzo 1952 ad Orsago (Treviso), celibe; professionista dal '74: 2 vittorie (quest'anno); riserva azzurra nel '76.

Fabrizio FABBRI (Sanson) nato il 28 settembre 1948 a Ferruccia di Agliana (Pistoia), sposato; professionista dal '70: 18 vittorie (una nel '77); azzurro quattro volte ('73: 26.; '74: 13.; '75: rit.; '76: 26.).

Felice GIMONDI (Bianchi-Campagnolo) nato il 29 settembre 1942 a Sedrina (Bergamo), sposato; professionista dal '65: 136 vittorie (3 quest'anno); campione del mondo '73; campione d'Italia due volte; azzurro a 10 campionati ('66: 11. '67: 29.; '68: 6; '70: 3.; '71: 2.; '72: 10. '73: 1.; '74: rit. '75: 16.; '76: 7.).

Francesco MOSER (Sanson) nato il 19 giugno 1951 a Palù di Giovo (Trento), celibe; professionista dal '73: 65 vittorie (10 nel '77), campione italiano su strada '75, campione mondiale inseguimento '76; azzurro tre volte ('74: 7.; '75: 11.; '76: 2.).

Enrico PAOLINI (Scic), nato il 26 marzo 1945 a Pesaro, sposato; professionista dal '69: 36 vittorie (5 nel '77); campione italiano '73-'74-'77; azzurro quattro volte ('69:8.; '73: 12.; '74: rit.; '76: 48.).

Giacinto SANTAMBROGIO (Bianchi-Campagnolo) nato il 25 aprile 1945 a Seregno (Milano) sposato; professionista dal '69: 13 vittorie (3 nel '77); azzurro tre volte ('70: 44.; '74: 4.; '76: 37.).

Giuseppe SARONNI (Scic) nato il 22 settembre 1957 a Novara, celibe; professionista dal '77: 6 vittorie.

RISERVA: Wilmo FRANCIONI (Magniflex-Torpado) nato l'8 settembre 1948 a Casenuove di Empoli (Firenze), sposato; professionista dal '70: 12 vittorie (4 nel '77); azzurro due volte ('71: 31.; '72: rit.).

Il trittico del « fair-play »

Sono cose che accadono. Non spesso però. Tutte e tre le classiche del recentissimo « trittico lombardo » (che Moser ha intascato con chiara supremazia) hanno offerto « fiori » di inconsueto significato che meritano di essere segnalati.

A LISSONE, dopo aver perduto nella volata a due la Coppa Agostoni il serafico G.B. Baronchelli ha dichiarato: « **Sono contento della mia prova poiché, per quanto sconfitto, posso dire di essere stato battuto da un campione che oggi avrebbe vinto di fronte a molti altri avversari, non solo a me** ». Una bella patente, certo, per il « nemico » Moser.

A LEGNANO, dove s'è piazzato terzo nello sprint decisivo a tre della Coppa Bernocchi, il risuscitato Giovanni Battaglin ha commentato la vittoria di Barone: « **Ha preso lui l'iniziativa ed ha lavorato più a fondo: meritava la vittoria** » (Ma, forse, « Giovannino » è stato un po' influenzato dal fatto che nel '78 il picciotto di Avola sarà suo compagno di squadra nella « Fiorella Mocassini»?) Però c'è — in compenso — da raccontare che Panizza, secondo in fotofinish, ha protestato: « **Se Barone non mi avesse danneggiato avrei vinto!** ».

A VARESE, infine, è stato Valerio Lualdi che, per far piacere a capitan Moser, assieme al campione britannico Edwards avrebbe dovuto impedire a Giuseppe Saronni (il prorompente ragazzo dell'avvenire del nostro ciclismo) di aggiudicarsi la « Tre Valli Varesine » a commentare molto onestamente: « **Anche se abbiamo fatto una brutta figura perdendo in due contro uno per me è giusto che abbia vinto Saronni: è stato lui a tenere in piedi la nostra fuga, è stato lui che in salita, tirando come un disperato, ha fatto la selezione, è stato lui che in volata s'è comportato in maniera impeccabile** ».
Incredibile, ma vero!

DA TENER... D'OCCHIO. Belgio: Maertens, Pollentier, Merckx, De Vlaeminck, Van Impe. **Francia:** Hinault, Thevenet, Poulidor, Danguillaume, Laurent. **Germania:** Thurauw, Thaler. **Olanda:** Kuiper, Raas, Knetemann, Zoetemelk, Pronk. **Spagna:** Galdos, Lasa, Lopez Carril. **Svizzera:** Salm, Wolfer. **Svezia:** Johansson. **Gran Bretagna:** Edwards.

IL PROGRAMMA DELLA STRADA. Mercoledì 31 agosto: cento chilometri a cronometro a squadre dilettanti a La Fria. **Sabato 3 settembre** - ore 15: donne su un circuito di km 9,9 da ripetere 5 volte pari a km 49,5. Ore 19: dilettanti sul circuito di San Cristobal di km 17 da ripetere 10 volte pari a km 170. **Domenica 4 settembre** - ore 16 professionisti sul circuito di San Cristobal di km 17 da ripetere 15 volte pari a km 255.

ATLETICA a cura di **Filippo Grassia**

Dusseldorf, in antitesi a Montreal, diviene teatro dell'atletica mondiale: Nemeth, Juantorena e la Akermann ne rappresentano i simboli più naturali.

Nel segno dei campionissimi

Juantorena e Boit (a fianco) sono i protagonisti della giornata inaugurale. Prontissimi a rinnovare il loro duello sugli 800 mt.

DUSSELDORF, è giusto che sia questo importante centro del Reno settentrionale, a cui fa riferimento pure la provincia della Westfalia, ad ospitare l'edizione inaugurale della Coppa del Mondo. Sussiste evidente, infatti, un interessante parallelismo fra Dusseldorf, particolarissima città dalle moderne ed inconsuete forme architettoniche, che testimonia la potenza economica della Germania Federale e questa manifestazione che i soloni della IAA hanno inteso realizzare a dispetto dei palesi (e mai troppo giustificati) risvolti professionistici. Teatro della Coppa sarà il Rheistadion, un impianto che venne costruito fra il '24 e il '26 e che, in seguito, fu esteso e modernizzato a più riprese. Ineccepibile la sua funzionalità ed invidiabile la sua posizione, che rasenta la sponda destra del Reno. E' tutta la città, comunque, che costituisce un gioiello architettonico: costruita com'è nel pieno rispetto d'un validissimo ed equilibrato piano regolatore.

LA COPPA del Mondo a squadre costituisce il primo passo verso l'organizzazione d'un Campionato Mondiale a livello individuale che andrà inevitabilmente a porsi in antitesi con il corrispondente programma olimpico. Otto sono le formazioni che si contenderanno, da venerdì a domenica, l'ambito trofeo: cinque in rappresentanza dei corrispondenti Continenti; tre ad evidenziare — rispettivamente — la forza delle due Germanie e degli Stati Uniti. Rispetto alla Coppa Europa, di cui questa manifestazione è la naturale prosecuzione, il vincitore d'ogni gara riceverà nove punti invece che otto. Con questa mossa si vuole porre in maggiore rilievo il successo: quasi ad ufficializzare il significato di rivincita olimpica che s'è voluto dare alla Coppa del Mondo.

RISPETTO a Montreal, Dusseldorf dovrebbe fornire risultati tecnici di maggiore rilievo poiché gli atleti giungeranno alla « gara che conta » senza il peso di qualificazioni e semifinali; di negativo il fatto che, per ovvi motivi di selezione, non saranno presenti in Germania alcuni fuoriclasse a livello di un Quarrie, il quale non farà parte della squadra americana benché sia il campione olimpico uscente dei 200 e sia l'attuale detentore del primato mondiale sulla distanza. Quaranta le gare in programma, che andiamo ad analizzare secondo programma.

GIAVELLOTTO F. Favoritissima è la tedesca democratica Fuchs che vorrà rinverdire il titolo olimpico; due le avversarie di rilievo: la « federale » Sanderson e la statunitense Schmidt. In pericolo il primato mondiale.

400 HS. M. Edwin Moses non ha rivali: è l'unico atleta che sia sceso al di sotto dei 47"5 e che sia in grado di correre la distanza normalmente in 48"3. Alle sue spalle dovrebbero classificarsi l'inglese Pascoe e il tedesco democratico Beck, l'unico atleta in grado di impensierire Moses.

ALTO F. E' la gara del giorno grazie all'impresa della Ackermann (di cui parliamo in altra rubrica) che ha recentemente valicato l'asticella posta a due metri. In seconda posizione dovrebbe piazzarsi la nostra Simeoni la quale è fermamente intenzionata ad incrementare il primato italiano (in suo possesso con m. 1,93).

200 F. Quattro le atlete che sono scese, nel corso della stagione, al di sotto dei 23": la Szewinska (in grande forma), la Eckert, la Sidorova e la Ashford.

PESO M. In grandissime condizioni si annunciano il finlandese Stahlberg e lo statunitense Albritton. Terzo incomodo il tedesco dell'Est, Beyer.

800 M. Questa, invece, è la gara dell'anno: di fronte il cubano Juantorena e il keniano Boit: favoritissimo è il primo il quale, però, teme il rivale al di là anche dell'effettivo pericolo che rappresenta. Dovrebbe cadere pure il record mondiale che Juantorena appare in grado di migliorare con un tempo prossimo all'1'42"5.

LUNGO M. Robinson, pur in buone condizioni di forma, non può dormire sonni tranquilli: il lungo, infatti, è gara traditrice al massimo: per antonomasia è quella che sovverte il pronostico in occasione delle più importanti manifestazioni. All'oro puntano anche lo jugoslavo Stekic (primatista stagionale con 8,27) e l'africano Ehizmelen (8,18 di personale).

100 M. A meno di improbabili sorprese sarà alla partenza l'italiano Mennea il quale punta al terzo posto. Per riuscire nell'impresa dovrà battere uno di questi tre « supermen »: il tedesco democratico Ray, lo statunitense Williams o il cubano Leonard.

DISCO M. Wilkins è il favorito: a minacciarlo sono tre europei: il finlandese Tuokko, ed i due germanici Schmidt (Est) e Neu (Ovest).

1500 F. Nessuna delle atlete in gara, quest'anno, è scesa sotto i quattro minuti: ancora le rappresentanti del Vecchio Continente in evidenza: la rumena Morasescu, la « democratica » Bauns e la sovietica Kazankina che detiene il primato mondiale.

1000 M. Potrebbe esserci pure il nostro Fava qualora l'olandese Hermens, in mediocri condizioni fisiche, rinunci alla convocazione. La vittoria dovrebbe arridere all'etiope Yfter (sempre che sia in forma accettabile ché gareggia dallo scorso dicembre) o allo statunitense Shorter. Fra gli « outsider » con Uhlemann, ci starebbe bene anche Fava, in ripresa dopo la debacle di Helsinki.

4 x 400 F. Vincerà la DDR sulla Unione Sovietica, magari a ritmo di nuovo primato mondiale.

ASTA M. Con questa specialità, massacrante nel fisico e nella psiche, avrà inizio la seconda giornata: l'oro dovrebbe premiare il migliore astista dell'ultimo decennio (con Nordwig): il polacco Kozakiewicz, quindici volte — quest'anno — oltre i 5,60. A minacciarlo sono Tully (statunitense) e Baird (australiano).

MARTELLO M. Riehm su tutti, anche perché non fallisce le prove più importanti: dovrà guardarsi da Syedik e Sachse, anch'essi oltre i 75 metri.

100 HS F. La Klier-Schaller non dovrebbe fallire il successo anche se l'Ansimova si annuncia in brillanti condizioni di forma.

400 M. A Juantorena, com'è naturale, i favori del pronostico: fra l'altro è assente il giamaicano Newman, ovvero l'unico atleta che lo abbia sconfitto nel '77.

TRIPLO M. Piskuli, sovietico, grande erede di Saneyev, è il più accreditato alla vittoria: a contendergli il successo sono il detentore del primato mondiale De Oliveira e lo statunitense Tiff, in progresso.

800 F. La Styrkina ha il migliore tempo della stagione: potrebbe perdere, però, come ad Helsinki. Di qui i favori del pronostico alla Liebetrau, tedesca est. Sotto i due minuti è attesa pure la Petrova, bulgara.

PESO F. Su tutte si fa preferire la cecoslovacca Fibingerova la quale, due settimane fa, ha infranto il muro dei ventidue metri. In grado di avvicinarla sono la tedesca Slupianek e la russa Krachewskaya.

Billy e Susy sono le «mascottes» della Coppa del Mondo: compaiono dovunque a reclamizzare la manifestazione e a procurare nuovi introiti al Comitato Organizzatore.

3000 ST. M. Ad opera dello svedese Glans potrebbe cadere il primato mondiale che detiene il suo connazionale Garderud: anche per non smentire i tecnici che affermano esserre il primato mondiale della specialità in netto ritardo nei confronti di quello sulla distanza piana. Pericolosissimo appare anche il tedesco occidentale Kirst che è dotato d'un notevole spunto finale.

100 F. La Oelsner è attesa ad un tempo vicinissimo al suo stesso primato mondiale (10"88): dovrà temere, in particolare, la cubana Chivas e la « federal » Lannaman.

1500 M. Grande favorito è il neo zelandese Walker a cui potrebbe finalmente riuscire l'impresa di ritoccare il primato di Bayi, in declino, al cui posto gareggia, nella selezione africana, l'algerino Morceili. Temibilissimo appare pure il rappresentante del Resto d'Europa, l'inglese Ovett, che ha la possibilità di strapazzare gli avversari in volata.

4 x 100 M. Gli Stati Uniti possono fallire l'appuntamento con il successo solo se perdono il bastoncino o compiono qualche irregolarità. Con una prova appena decente i colored sono in grado di abbattere il muro dei 38". Per inciso un tempo di 37"6 fa una media di 9"4 a frazione! DDR e Unione Sovietica, a loro volta, dovrebbero salire sul podio.

GIAVELLOTTO M. L'olimpionico Nemeth, regolarissimo oltre i novanta metri, non fallirà di certo la vittoria: basti pensare che il più diretto avversario ha un « personale » peggiore di otto metri.

»»

segue

ALTO M. Altro primato del mondo a cadere: peccato che il Resto d'Europa non presenti il record-man Yaschencko: i selezionatori gli hanno preferito, infatti, il polacco Wszola per la maggiore attività che quest'ultimo ha svolto negli ultimi mesi. Il campione olimpico avrà nel tedesco democratico Beilschmidt e nello statunitense Stones due avversari pericolosissimi. A meno di imprevedibili sorprese il podio sarà tutto loro.

110 HS M. Casanas-Foster: duello a ritmi di primato mondiale: il cubano ha migliorato il tempo di Milburn a Sofia; poi ha ceduto al rivale a Zurigo.

LUNGO F. E', questa, una delle gare dal pronostico più incerto: oltre alla solita tedesca est Kunzel, si battono per la vittoria in quattro: la Hygrynova, la Anderson, la Jacenko-Tillet e la Skahko.

400 F. Altro duello in vista: protagoniste la grandissima polacca Szewinska e la novella germanica Koch. La Sidorova, che pure vanta un ottimo 50"98 all'attivo, non appare in grado di lottare per la vittoria.

200 M. E' la gara che noi italiani attendiamo con maggiore trepidazione ché Pietro Mennea, a dispetto della febbre di Helsinki, rimane il favorito della prova. Assente Quarrie, il barlettano avrà nel cubano Leonard e nello statunitense Williams gli avversari di maggiore rilievo. Di positivo c'è che il primo alle Universiadi di Sofia, non ha confermato il tempo di 20"08 con cui precede Mennea nella lista stagionale e che gli ha permesso di eliminare dalla rappresentativa americana l'olimpionico Quarrie.

DISCO F. Myelnik ed Engel si batteranno per la vittoria su una prova che costituisce la rivincita di Montreal dove la sovietica conobbe inopinata sconfitta.

3000 F. La norvegese Waitz e la sovietica Bragina occuperanno le prime due piazze, Meinel permettendo.

4 x 100 F. La Germania Est difficilmente conoscerà la sconfitta.

5000 M. Dopo le sfortune antiche, Liquori potrebbe riprendere l'appuntamento con le affermazioni che contano: a Zurigo, ad esempio, ha stroncato ogni avversario con un imperioso finale.

4 x 400 M. Agli Stati Uniti il successo, agli africani ed alle due formazioni tedesche le piazze d'onore.

SQUADRE PARTECIPANTI (MASCHILI): Europa, Germania Est, Germania Ovest, Stati Uniti, America, Africa. Oceania ed Asia;

(FEMMINILI): Europa, Germania Est, Unione Sovietica, Stati Uniti, America, Africa, Oceania ed Asia.

I PROTAGONISTI DI HELSINKI — I PRIMATI

Giornata	Orario	Gara	F/M	Europa		Germania Est		URSS / Germania Ovest		Stati Uniti		America		Africa		Oceania		Asia		Mondiali		Europei	
PRIMA GIORNATA - VENERDI' 2 SETT.	18.50	Giavellotto	F	Sanderson (Ger)	67.20	Fuchs	68.92	Yakubovitch	61.70	Schmidt	64.06	Dos Sanots (Bra)	56.16	Nekesa (Ken)	45.34	Mathews (Aus)	56.00	Akigai (Gia)	54.30	Fuchs (Ddr)	69.12	Fuchs (Ddr)	69 12
	19.15	400HS	M	Pascae (GB)	49.65	Beck	48.90	Schmid	49.04	Moses	47.45	Damaso (Cub)	50.6	Rwa Muhanda (Ug)	51.07	Brown (Aus)	51.00	Nagao (Gia)	51.03	Moses (Usa)	47.45	Hemery (GB)	48.12
	19.15	Alto	F	Simeoni (Ita)	1.93	Ackermann	2.00	Boyko	1.87	Huntley	1.88	Brill (Can)	1.91	Mumbi (Zam)	1.65	Annison (Aus)	1.81	Yagi (Gia)	1.83	Ackermann (Ddr)	2.00	Ackermann (Ddr)	2.00
	19.35	200	F	Szewinsa (Pol)	22.49	Eckert	22.97	Sidorova	22.55	Ashford	22.62	Chivas (Cub)	22.85	Uko (Nig)	24.17	Boyle (Aus)	23.3	Konichi (Gia)	24	Szewinstra (Pol)	22.21	Szewinstra (Pol)	22.21
	19.40	Peso	M	Stahlberg (Fin)	21.22	Beyer	21.65	Reichenbach	20.82	Albritton	20.90	Pauletto (Can)	19.08	Faiez (Egi)	18.34	Falle (N.Z.)	18.07	Sing (Ind)	17.65	Barishnikov (Urss)	22.00	Barishnikov (Urss)	22.00
	19.55	800	M	Plachy (Cecosl.)	1.46.8	Beyer	1.46.3	Wulbeck	1.45.5	Belger	1.45.8	Juantorena (Cub)	1.43.4	Boit (Ken)	1.44.4	Higham (Aus)	1.45.6	Sing (Ind)	1.46.8	Juantorena (Cub)	1.43.43	Fiasconaro (Ita)	1.43.7
	19.55	Lungo	M	Stekic (Jug)	8.27	Lange	8.08	Baumgartner	7.90	Robinson	8.24	De Oliveira (Bra)	8.01	Ehizue Len (Nig)	8.18	Hill (N.Z.)	7.76	Usui (Gia)	8.08	Beamon (Usa)	8.90	Stekic (Jug)	8.45
	20.15	100	M	Mennea (Ita)	10.25	Ray	10.12	Bastians	10.42	Williams S.	10.46	Leonard (Cub)	62.70	Meité (C. D'Av.)	10.43	Narracott (Aus)	10.2	Chirsuvapharb (Tha)	10.4	Hines (Usa)	9.95	Borzov (Urss)	10.01
	20.15	Disco	M	Tuokko (Fin)	67.06	Schmidt	67.74	Ney	68.06	Wilkins	69.20	Morrison (Cub)	62.70	Tharouet (Egi)	57.12	Tait (N.Z.)	57.68	Kumar (Ind)	56.78	Wilkins (Usa)	70.86	Schmidt (Ddr)	68.60
	20.25	1500	F	Marasescu (Rom)	4.02.7	Bruns	4.04.5	Kazankina	4.04.3	Lutz-Larrieu	4.08.2	Werthemer (Can)	4.21.3	Boutauine (Alg)	4.22	Garrett (Aus)	4.16.5	Oshitomi (Gia)	4.21.7	Kazankina (Urss)	3.36.0	Kazankina (Urss)	3.36.0
	20.40	10.000	M	Hernes (Ol)	27.41.3	Peter	27.55.5	Uhlemann	27.42.1	Shorter	28.14.9	Gomez (Mes)	28.10	Yiffer (Eti)	27.50.2	Barrett (Aus)	28.01.8	Kamata (Gia)	27.48.2	Kimombwa (Ken)	21.30.5	Bedford (GB)	27.30.8
	21.20	4x400	F	Mista		DDR	3.23.7	URSS	3.26.6	USA	3.31.9	Mista		Mista	—	Mista	—	Mista	—	Germania Est	3.19.23	Germania Est	3.19.23
SECONDA GIORNATA - SABATO 3 SETT.	18.15	Asta	M	Kozakiewicz (Pol)	5.66	Weber	5.45	Lohre	5.40	Tully	5.55	More (Cub)	5.20	Rahal (Alg.)	5.25	Baird (Aus)	5.53	Taka Neza Wa (Gia)	5.35	Roberts (Usa)	5.70	Kozakiewic (Pol)	5.66
	18.30	Martello	M	Syedik (Urss)	75.42	Sachse	75.52	Riehu	77.60	Berry	67.60	Neilson (Can)	69.84	Ben Abid (Tun)	53.60	Farmer (Aus)	74.08	Noh (Sud C.)	63.50	Schmidt (Ger)	79.30	Schmidt (Ger)	79.30
	19.20	100 HS	F	Rabsztyn (Pol)	13.10	Klier-Schaller	12.83	Anisikova	12.90	Van Wolvalaere	13.23	McLeod (Can)	13.86	Ekpo (Nig)	14.48	Gillias (Aus)	13.4	Rot (Isr)	13.01	Ehrnardt (Ddr)	12.59	Ehrnardt (Ddr)	12.59
	19.40	400	M	Podlas (Pol)	46.08	Kokot	46.49	Hermann	45.79	Taylor	45.44	Juantorena (Cub)	44.79	Imadyi (Nig)	45.46	Mitchell (Aus)	46.1	Prabhn (Ind)	46.8	Evans (Usa)	43.86	Honz (Ger)	44.70
	19.40	Triplo	M	Piskulin (Urss)	17.04	Hufnagel	16.69	Kolmser	16.44	Tiff	16.81	De Oliveira (Bra)	16.81	Ehizuelen (Nig)	16.71	Commons (Aus)	16.11	Inoue (Gia)	16.40	De Oliveira (Bra)	17.89	Saneyev (Urss)	17.44
	19.55	800	F	Petrova (Bul)	2.00.2	Liebetrau	1.59	Styrkina	1.58.7	Latter	2.03.8	Bradley (Mes)	2.05.3	Tata (Ken)	2.07.8	Gray (Aus)	2.04.2	Fabian (Isr)	2.03.5	Kazankina (Urss)	1.54.9	Kazankina (Urss)	1.54.9
	20.10	Peso	F	Fibingerova (Cec)	22.32	Slupianek	21.79	Krachewskaya	21.26	Seidler	17.08	Moreau (Can)	16.28	Njoku (Nig)	12.98	Beable (N.Z.)	15.68	Paik (Sud C.)	16.56	Fibingerova (Cec)	22.32	Fibingerova (Cec)	22.32
	20.15	3000 ST	M	Glans (Sve)	8.16.3	Baumgartl	8.31.5	Karst	8.14.1	Malley	8.22.2	Martinez (Mes)	8.45	Tura (Eti)	8.25.4	Robertson (Aus)	8.30	Shintaku (Gia)	8.34.6	Garderva (Sve)	8.08.0	Garderva (Sve)	8.08.0
	20.35	100	F	Lannaman (G. E.)	11.22	Oelsner	10.88	Uaslakova	11.29	Ashford	11.25	Chivas (Cub)	11.05	Uko (Nig)	11.55	Boyle (Aus)	11.43	Rot (Isr)	11.50	Oelsner (Ddr)	10.88	Oelsner (Ddr)	10.88
	20.45	1500	M	Ovett (GB)	3.37.5	Strauss	3.38	Wessinghage	3.37	Scott	3.36.1	Hill (Can)	3.43	Morceili (Alg)	3.36.3	Walker (N.Z.)	3.34.1	Eshii (Gia)	3.40.3	Bayi (Tan)	3.32.2	Wadoux (Fra)	3.34.0
	20.55	4x100	M	URSS	38.96	DDR	38.82	Germania Fed.	39.57	USA	38.28	Mista	—	Mista	—	Mista	—	Mista	—	Stati Uniti	38.19	Francia	38.42
TERZA GIORNATA - DOMENICA 4 SETT.	14.45	Giavellotto	M	Nemeth (Ung)	94.10	Hanisch	85.12	Wessing	86.30	Ewaliko	88.04	Jarvis (Cub)	84.90	Memmi (Tun)	74.82	O'Rourke (N.Z.)	77.54	—	—	Nemeth (Hun)	94.58	Nemeth (Hun)	94.58
	14.45	Alto	M	Wszola (Pol)	2.30	Beilschomidt	2.31	Thranhardt	2.25	Stones	2.30	Spencer (Cub)	2.17	Nadjadoun (Chad)	2.13	Windeyear (Aus)	2.16	Ghiassi (Iran)	2.18	Yashchenko (Urss)	2.33	Yashchenko (Urss)	2.33
	15.05	110 HS	M	Pusty (Pol)	13.56	Munkelt	13.37	Gebhard	13.87	Foster	13.49	Casanas (Cub)	13.21	Obasogogie (Nig)	13.8	Parr (Aus)	13.7	Mobarak (Mal)	13.8	Milburn (Usa)	13.24	Drut (Fra)	13.28
	15.15	Lungo	F	Nygrynova (Cec)	6.68	Kunzel	6.76	Skahko	6.54	Anderson	6.68	Ferguson (Baha)	6.41	Oshikoya (Nig)	6.40	Jacenko-Tillet (Aus)	6.60	Awara (Gia)	6.42	Siegithon (Ddr)	6.99	Siegithon (Ddr)	6.99
	15.20	400	F	Szewinska (Pol)	49.89	Koch	49.53	Sidorova	50.98	Dabney	51.55	Penton (Cub)	52.07	Waithina (Ken)	53.18	Burnard (Aus)	52.4	Than (Burma)	54.8	Szewinska (Pol)	49.29	Szewinska (Pol)	49.29
	15.40	200	M	Mennea (Ita)	20.11	Ray	20.37	Sattler	20.82	Williams	20.37	Leonard (Cub)	20.08	Kablan (C. D'Av.)	20.95	Fitzgerald (Aus)	20.6	Toyota (Gia)	20.8	Quarrie (Jam)	19.81	Borzov (Urss)	20.00
	16.00	Disco	F	Menis (Rom)	65.26	Engel	68.92	Myelnik	68.60	Winbigler	56.24	Moreau (Can)	56.24	Zeebi (Tun)	45.84	Mulhall (Aus)	53.46	Paik (Sud C.)	54.56	Myelnik (Urss)	70.50	Myelnik (Urss)	70.50
	16.20	3000	F	Waitz (Nor)	8.35.8	Meinel	8.53.9	Bragina	8.49.9	Merrill	9.00.2	Scott (Can)	9.41.2	Cheptum (Ken)	9.46.7	Cook (Aus)	9.12.3	Yayamani (Sing)	9.26	Bragina (Urss)	8.27.2	Bragina (Urss)	8.27.2
	16.20	4x100	F	Mista		DDR	42.62	URSS	42.88	USA	49.53	Mista	—	Mista	—	Mista	—	Mista	—	Germania Est	42.50	Germania Est	42.50
	16.40	5000	M	Rose (GB)	13.20.6	Kuschmann	13.19.5	Fleschem	13.13.9	Liquori	19.23.3	Tibaduiza (Col)	19.50	Yifter (Eti)	13.20.6	Fitzsimons (Aus)	13.31	Kita (Gia)	13.38	Quay (N.Z.)	13.12.9	Puttemans (Bel)	13.13.0
	17.05	4x400	M	Mista		DDR	3.03.2	Germania Fed.	3.02.7	USA	3.01.9	Mista		Mista	—	Mista	—	Mista	—	Stati Uniti	2.56.16	Gran Bretagna	3.00.46

Il lancio... oscuro

IL SETTORE dei lanci in Italia, non ha mai presentato una situazione florida anche se la presenza di alcune punte di valore ha procurato numerose soddisfazioni in campo internazionale, laddove — cioè — contano solo i « numero uno ». Ricordiamo, limitandoci agli ultimi tre lustri, il pesista Meconi, il discobolo Simeon, il martellista Vecchiatto e il giavellottista Lievore.

LA SITUAZIONE, in particolare, è deficitaria nel lancio del giavellotto dove appena due uomini (il ventiduenne Marchetti e il trentenne Cramerotti) sono riusciti a superare i settantadue metri. Dei due, poi, solo il primo appare in grado di oltrepassare gli ottanta metri; il secondo, difatti, ha ormai esaurito la sua carica agonistica rimanendo allo stato di « eterna promessa », preda d'una involuzione tecnica che ha dell'incredibie. Basti pensare che Cramerotti, quando era junior, veniva considerato fra i migliori specialisti in campo continentale. Vincenzo Marchetti ha ottenuto solo quest'anno alcune buone performances: per migliorare ulteriormente deve registrare, però, sia la rincorsa (soprattutto nella fase conclusiva) sia la spallata. A Torino, nel confronto che ha opposto l'Italia a Stati Uniti e Gran Bretagna, il giavellottista ha ottenuto due nulli superiori agli ottanta metri; poi s'è ben comportato ad Atene, in semifinale di Coppa Europa. Ha deluso tremendamente, invece, a Roma (in occasione degli Assoluti) e ad Helsinki (finale di Coppa Zauli) dove non è stato capace di oltrepassare i sessantasette metri.

IL PESO, solo da poco, non vive più del ricordo di Silvano Meconi, il fiorentino che fu primatista europeo negli anni sessanta quando gli allenamenti non erano così esasperati come lo sono attualmente e quando, di steroidi, parlavano unicamente i chimici. Montelatici è allievo di tanto « maestro » e, in considerazione della sua giovane età, dovrebbe essere il primo italiano a superare il fatidico muro dei venti metri. A quota diciotto è approdato l'italo-americano Fruguglietti che non ha mantenuto le promesse una volta giunto nel nostro paese. Nelle posizioni di immediato rincalzo (assolutamente senza « peso » in campo internazionale) l'anziano Groppelli ha fatto ancora meglio dei giovani: Zecchi, Rubini, Sintoni. In ampia prospettiva ricordiamo, inoltre, i nomi di De Santis, Andrei e Meneghin.

DE VINCENTIS è il capofila stagionale nel lancio del disco che non ha fatto registrare, a livello di vertice, le superbe prestazioni della scorsa stagione. In ogni caso sono tre, finora, gli uomini che hanno scagliato l'attrezzo al di là dei sessanta metri: oltre allo stesso ascolano, Simeon (fermo a 61,10) e Fruguglietti il cui livello medio, però, si aggira intorno ai cinquantasei metri. Quanto potranno durare ancora, tuttavia, i nostri due migliori discoboli? Un paio di stagioni al massimo, sempre che non concludano l'attività agonistica subito dopo lo svolgimento dei Campionati Europei, in programma fra un anno a Praga. Le cosiddette « speranze » hanno deluso ogni aspettativa, a cominciare dall'allievo di De Vincentis, l'ascolano Botti, il quale non riesce a migliorarsi. Anzi: appare addirittura in involuzione. Eppure il marchigiano ha le possibilità per divenire il successore del suo insegnante e di Simeon. Ad un buon livello si sono portati il ventiduenne Tremul (oltre i 57 metri) e il ventenne Baldini. Monforte e Rastelli, a loro volta, non accennano a migliorare.

MARTELLO: a distanza di cinque anni la specialità ha trovato in Urlando il degno erede di Vecchiatto, al quale rimane ancora il record nazionale. Il trentaduenne azzurro aspira a questo primato che appare, in effetti, alla sua portata. A quota settanta è approdato Bianchini, mentre Podberscek ci si è avvicinato. In prospettiva è il primo a farsi valere maggiormente in considerazione della sua giovane età (è appena ventiduenne). Fra i giovani meritano una citazione Maiorini e Budai.

f. g.

3. CONTINUA

VOLLEY

Crisi nel settore femminile

IL VOLLEY FEMMINILE rischia di cadere nell'anonimato più assoluto e di rimanere una splendida attività riservata agli « addetti ai lavori » per la miopia e l'incapacità di alcuni suoi dirigenti. Ne è riprova l'ostinazione con cui viene contestata la proposta di anticipare alle 17 l'orario d'inizio delle partite di campionato. Attualmente, infatti, la gran parte delle società preferisce giocare di sera, talvolta alle 21,30. Ne deriva che nessun organo d'informazione a carattere nazionale (tranne il Guerino che è un settimanale) dedica particolare attenzione all'attività riservata al « gentil sesso ».

Alla base di questo comportamento non vi è malanimo da parte dei colleghi giornalisti bensì la constatazione che le gare terminano così tardi, il sabato sera, da impedire la pubblicazione di tutti i risultati (non parliamo poi di cronache o commenti) su qualsiasi quotidiano che esce la domenica. Poiché è il calcio ad imperare nelle pagine sportive del lunedì, non ci si deve meravigliare (nè, tantomeno, lamentare) che la pallavolo femminile trova spazio, minimo spazio, solo nei « numeri » dei quotidiani che vanno in edicola il martedì.

PER ASSURDO, poi, sono quegli stessi dirigenti di cui sopra, ciechi al parossismo, a lamentarsi per primi della mancanza di abbinamenti validi e autentici. A costoro, forse, non è mai passato per la mente che nessuna azienda se la sente di sponsorizzare una squadra di cui, sulla stampa, si parla con il contagocce. Come dimostra l'attuale realtà che appalesa ben pochi abbinamenti degni di tale nome (ad esempio: Cook O Matic, Duemilauno, Ceramica Adriatica, In's, Savoia); degli altri, infatti, sarebbe bene parlare alla stregua di semplici atti di mecenatismo. Al di là della pubblicizzazione dell'attività, i vantaggi sarebbero ulteriori: sensibile incremento del pubblico «under 15 anni», sicurezza di limitare le spese da parte delle società impegnate in trasferta; presenza della televisione.

FUSIONE IN VISTA a Trieste. E' assai probabile che Trieste partecipi al prossimo campionato di « A1 » con una sola squadra, derivante dalla fusione della Novalinea con il Cus. Presidente della nuova società dovrebbe essere nominato l'industriale Tabacco, attuale vice-presidente della compagine universitaria. Il polacco Tiborowski ricoprirà la duplice funzione di allenatore-giocatore. Al momento le uniche perplessità riguardano la composizione del consiglio direttivo: è impensabile, comunque, che non ne faccia parte il dr. Dragan, uomo competente e di vaste prospettive. In seno allo staff dirigenziale non dovrebbe mancare, inoltre, l'attuale Consigliere Nazionale, Gortan.

IN SENO alla Ceramica Adriatica, neo promossa in « A2 », si parla apertamente di campionato d'avanguardia. Anche per soddisfare il presidente dell'azienda (al contempo massimo dirigente della squadra) il quale ha affermato, senza mezzi termini, di non gradire ulteriori tornei di transizione. Di qui i numerosi contatti che la società marchigiana ha avviato per procurarsi giocatrici di vaglia. Innanzitutto all'estero, grazie ai buoni uffici della polacca Chmielnicka che è stata nominata allenatrice al posto del dimissionario Muzzi. Sono state avvicinate la Niemczyk, che ha giocato l'anno scorso con l'Alzano; la Dzianachowska, schiacciatrice italianizzata della Presolana; la Savoldelli, che non gradisce rimanere a Fano; la Torretta, che desidera allontanarsi da Milano; la Popa, che difficilmente si muoverà da Bari; ed, infine, una giocatrice bulgara. La Chmielnicka, che abita a Fano, potrà avvalersi della « rosa » al completo della Ceramica Adriatica con l'eccezione della giovane e brava Serpilli, costretta a lasciare l'attività per un grave infortunio al ginocchio.

BASKET

a cúra di **Aldo Giordani**

Dal discorso sugli USA
al finale del « caso-Denton »,
dalla magra di Sofia
agli equivoci sulla difesa

Le società si beccano i pesci in faccia

PRONTI, VIA, adesso si gioca. Qualche squadra si appresta a far da cavia alla Nazionale; qualche altra si gode ancora (vedi Gabetti) qualche scampolo di vacanza, tanto — pensa Taurisano — cosa serve riunirci, se i giocatori sono impegnati con le squadre azzurre? Qualche società ha già sbagliato l'americano (rispetto a quelli che erano disponibili, beninteso) ma questo è nell'ordine naturale delle cose. L'importante è che il livello tecnico generale possa crescere, e questo è già strapacifico, sebbene — in definitiva — siano poi otto soltanto gli stranieri in più rispetto a quelli tesserati l'anno scorso (e pensare che l'Associazione ha starnazzato tanto per otto unità di differenza!). Ma il fatto è che quelli di quest'anno giocano in campionato. Ed è il campionato ad averne beneficio. Mentre saremo in maggior difficoltà nelle Coppe.

SI SENTE spesso commentare: « Se gli americani che vediamo qui fanno cose così belle, chissà cosa faranno mai i campionissimi! ». Giova chiarire che — a parte le poche eccezioni — non è che gli assi della NBA possano molto di più o di diverso di un Morse o di un Jura. La differenza è questa: che quelli della NBA fanno magari le stesse cose, ma riescono a farle contro tutti, anche contro avversari di pari valore. Ecco dunque la vera differenza: non un « quind » in più che non esiste, ma la capacità di dare sempre e comunque quel rendimento. La percentuale di un cannoniere della NBA non è migliore di quella di un Morse, ma è ottenuta contro ben altri avversari. La seconda differenza sta poi nei compagni: il dodicesimo uomo di una squadra della NBA è un Morse. Nel basket, che è gioco di squadra per eccellenza, il rendimento del singolo viene ingigantito dal valore di coloro che gli giocano a fianco. A Roseto, nella finale del torneo di quest'anno, ha fatto cose egregie Coder. Qualcuno diceva: « Magari avesse giocato nello stesso modo in Italia! ». Ma era un'osservazione sbagliata. A Roseto, il grosso Coder giocava con Card, che gli recapitava la palla al punto giusto e al momento giusto (cioè quando la « balena bianca » era sotto canestro nell'attraversamento dell'area). A Coder, basta dargli la palla mezzo metro più in là, e mezzo secondo dopo, ed ecco che il suo rendimento si dimezza. Si capisce che se il suo « play », anziché essere Card, è invece Franceschelli o Princisbecchi, ecco che Coder può sembrare un « mongo » qualunque. Di qui nasce il corollario: per gli americani che vengono a provare in Italia, si tratta sempre di osservare non già cosa fanno, ma cosa « possono » fare una volta trapiantati nelle nostre squadre.

E' RIMASTO fuori, nel numero scorso, il finale sul « caso-Denton ». Spiegato che, senza accordo del Cinzano, parrebbe da escludere che Denton possa essere tesserato, si auspicava e si suggeriva che il Cinzano questo accordo lo desse (fatti salvi, ovviamente, tutti i suoi diritti per la causa in corso in USA). Tanto, che Denton giochi oppure no, agli effetti di quella causa non cambia nulla. E magari Denton — visto che i danni non dovrà pagarli lui — potrebbe anche dare una mano per la definizione della bega.

D'ANTONIO, dopo aver brillantemente condotto la Nazionale a Sofia, ha anche avuto parole pesantissime contro le società, colpevoli — secondo lui — del nostro penoso piazzamento. Alle società gli sta bene. Pecorone come sono, non solo si fanno portar via senza fiatare i giocatori per mesi e mesi, ma si beccano anche i pesci in faccia. D'Antonio però dovrà fare i conti con Primo, che ha sempre ringraziato le società, per la loro collaborazione e il loro lavoro in favore degli azzurri. Intanto Di Kriuson ha detto di aver notato che in Italia ci sono ancora dei « somari » (in italiano nella sua dichiarazione) i quali scambiano per « buona difesa » i punteggi bassi che si subiscono.

ANCHE PERAZZO E MELCHIONNI (volevamo ben dire!) risultano cartellinati come italiani entro il 31 luglio. Il Fernet — tramite l'« emissario » Filippi — punta anche su Carr. Il « palazzo » di Bologna sta montando il più bel parquet d'Europa (fuori degli Stati Uniti, di quel tipo non ne esistono). La Sinudyne sottopone per scrupolo Roche ad una visita di controllo dopo l'operazione alla costola. A Rieti scelgono tra Meely, Wesley e forse Roberts, tutti ottimi. L'Alco insegue il sogno M.J. (iniziali molto trasparenti). I russi, come annunciammo, non fanno quest'anno le Coppe: poi ordineranno ai cecoslovacchi di far casino per la presenza di Israele.

Alle Universiadi, gli Stati Uniti hanno schierato la solita squadra di ragazzini (nella foto una fase di USA-Cecoslovacchia): quanti di questi « boys » riusciranno a farsi strada nel dorato mondo dei « pro »?

Le manovre del « Ras »

PARAFRASANDO un celebre detto dell'alta politica, il decano (e più vittorioso) dei dirigenti ha affermato: « Le squadre sono una cosa troppo importante per lasciarle nelle mani dei tecnici ».

LOU CARNESECCA, dopo il clamoroso successo personale che ha avuto a San Juan di Tenerife al Congresso Mondiale Allenatori, è stata felicitato dal nostro CAF. Come è noto, Carnesecca allena la St. John, ma è di Pontremoli e parla stupendamente l'italiano. Inoltre è membro « ad honorem » del CAF dopo il corso che tenne in Italia anni or sono. E' anche talmente signore, che non ha affatto dichiarato che noi in Italia abbiamo dieci allenatori e basta. Con Carnesecca si è capito alle Canarie perchè gli USA sono così avanti.

LUCIANO ACCIARI ha sperato ardentemente che il suo avversario personale Milardi non potesse reperire un abbinamento di grosso tonnellaggio. In tal modo, dopo il declassamento della Lazio, la sua IBP resterebbe l'unica luce (ancorchè fioca) della regione. Ma le risorse di Acciari sono infinite. Ed è notevole anche il suo « fair play ». Infatti, bisogna dare atto che non è ancora giunto ad interdire l'ingresso in federazione a Vinci.

Il cartellino di Menatti

MENATTI, se vien tesserato come italiano, il Cinzano può utilizzarlo. Ma può anche cederlo..
Qual è più probabile, di queste due eventualità? Bariviera non ha dubbi.

RICCIONE - Nel corso del Convegno si è detto che « La cosa più costosa e inutile, è vincere un titolo italiano juniores. Hai una squadra a livello Serie B, con la differenza che ti è costata il doppio ».

FORMULA SPICCIOLA per l'assegnazione dello scudetto: si fa il Trofeo Lombardia, e contemporaneamente si fa il Trofeo Emilia. Le due vincenti si incontrano per il titolo tricolore. Porelli si oppone perchè si incassa meno.

VESCOVO, passato da Milano a Gorizia, ha fatto un affronto alla Lombardia, disdicendo il ritiro a Parre e preferendo Postumia. E' probabile che la società goriziana abbia voluto far fare esperienza internazionale (di ritiri precampionato) ai propri giovani. In tutte le cose, si tratta di cominciare....

CAGLIARI onora con un bel torneo la memoria di Beppone Sforza. Nel capoluogo di Sardegna c'è una società intitolata al nome dell'indimenticato atleta del Borletti.

Managers e allenatori

Chi deve far la squadra? Hanno la precedenza le ragioni societarie o le ragioni tecniche? E' più importante il bilancio o la percentuale di realizzazione?

Polemica rovente

TAVOLA ROTONDA (a distanza) sotto gli ombrelloni dell'estate, tra le poltrone dei « ritiri », al bar d'angolo vicino ai Palazzetti, sul tema del giorno: « Le squadre debbono farle i manager oppure gli allenatori? ».

Cesare Rubini. « Io ormai sono fuori dal giro, ma tutti sanno come l'ho sempre pensata: le squadre le fanno i manager, gli allenatori debbono solo allenarle».

Valerio Bianchini. « Il basket siamo noi allenatori, tutti gli altri sono degli intrusi. Magari necessari, ma sempre intrusi ».

Franco Tanelli. « Siamo noi manager quelli che conosciamo le esigenze delle società, siamo noi che sappiamo se occorre vendere o se si può comprare, siamo noi che dobbiamo far quadrare al meglio la gestione. Noi facciamo la squadra, e la consegnamo all' allenatore. Dopodiché, guai a noi se c'immischiamo nelle faccende sue. In campo tecnico, l'allenatore è re ».

Giancarlo Primo. « Ma guardiamo l'America! Negli Stati Uniti, chi fa tutto è l'allenatore. Anche a Messina, con la loro squadra nazionale c'era un alto dirigente. Eppure, a capotavola sedeva il coach. Perché, in America, l'autorità massima è il coach. Tutti gli altri vengono dopo! ».

Riccardo Sales. « Se vogliono vendermi un giocatore che mi serve, io debbo dare il benestare. Altrimenti, poi, chi alleno? Quelli che non mi servono? ».

Gigi Porelli. « L'allenatore si cerca d'ascoltarlo, questo è chiaro. Ma legge suprema è solo quella dei bilanci della società ».

Franco Lombardi. « I giocatori voglio sceglierli io. Se mi prendono dei giocatori che non mi vanno bene, dopo i responsabili sono loro ».

Sandro Gamba. « Io dò una "rosa", oppure un parere di massima. Poi però capisco che si debba tener conto anche di altre considerazioni ».

Cesare Rubini. « Gli allenatori sono dei bei tipi. Son buoni tutti a chiedere Jabbar o Meneghin. Bisogna vedere chi la società può prendere! ».

Franco Tanelli. « Io l'allenatore lo difenderò sempre davanti a tutti i dirigenti, e non dirò mai che bisogna difendere a zona, oppure giocare con due pivot. Anzi, se non è indispensabile per altri motivi, io non vado neanche agli allenamenti, perché non è roba che non mi riguarda. Ma se debbo cedere un giocatore perché ritengo che sia utile nel quadro delle direttive che ho ricevuto dal presidente, oppure se ne voglio prendere un altro perché ritengo che rappresenti un affare per la società, io all'allenatore non glielo dico neanche! Tanto, se gli va bene, è così. E se non gli va bene, è così lo stesso ».

Riccardo Sales. « Un allenatore non può mica di punto in bianco essere messo in condizione di non poter svolgere bene il proprio compito, perché all'improvviso gli cambiano la squadra in tavola, o gli danno in mano della gente che non gli serve. Magari ha perso un anno per impostare un giocatore, in attesa della sua esplosione, e improvvisamente glielo vende. Ma diamo i numeri? ».

Gigi Porelli. « No, i "numeri" li dà l'allenatore quando il 27 del mese si presenta alla cassa! Se i quattrini non ci sono, cosa intasca? Ecco che, per ragioni tecniche, viene dopo. Naturalmente, un buon manager è quello che riesce a tenerle presente, le ragioni dell'allenatore ».

Sandro Gamba. « Ecco, mi pare che qui ci siamo. Diciamo che l' allenatore fa il piano, e il manager — se può — lo realizza. Se non può, pazienza. Non siamo mica matti, a pretendere l' impossibile! ».

Franco Lombardi. « Se il manager vuol vendermi Tizio perché pretende troppo, magari io posso sbloccare la situazione suggerendogli di cedere Caio e Sempronio che mi servono meno, così i conti amministrativi tornano lo stesso ».

Franco Tanelli. « Bravo! E se Caio e Sempronio non li vuole nessuno, cosa cedo, mia zia? Se invece li vogliono, lo so anch'io che è meglio cedere loro! Dunque, l'allenatore è proprio inutile che in queste cose metta becco. Certo, in pratica, si capisce che, se posso, l'interpello. Ma potrebbe anche essere in ferie e sarebbe uguale ».

Cesare Rubini. « Forse il più fortunato ero io, che facevo da manager e da allenatore allo stesso tempo... ».

Riccardo Sales. « Ma non tutti sono tagliati... ».

Gigi Porelli. « E alora ciascuno stia al suo posto: l'uno alleni, l' altro si occupi del resto ».

Valerio Bianchini. « Va bene: ma l'altro, se anche non c'è, si gioca lo stesso! ». □

Si ripete il giochetto galeotto

PALMONARI, rappresentante del Fernet, intende chiedere che, nella seconda fase, se l'Alco per ipotesi non dovesse trovarsi in « poule », tocchi ai « tonni » giocare il sabato. Si ritiene che l'Harrys, nume tutelare della feder-sicula, possa ispirare il molto « amaro » e galeotto giochetto. Abbinamento « non olet ».

CARR è vicino al taglio. Ha già perso la quotazione monetaria da prima scelta. Crescono dunque le speranze di Lamberti.

IELLINI costa 80 milioni per 9 mesi di utilizzazione da parte della società (il resto se lo becca la squadra nazionale). Fanno cioè 9 milioni al mese. Eguale calcolo bisogna fare per gli altri azzurri. Un Bucci costa 31 milioni per undici mesi (ha diritto a un mese di ferie per contratto e basta): incide cioè sul bilancio della sua società per meno di tre milioni al mese.

CAPPELLARI ha preso il posto di Rubini nel manageriato del Cinzano, ma ha ancora molto da imparare. Rubini ad esempio non si sarebbe mai fatto trovare in sede il sedici di agosto.

AL CONVEGNO di Riccione, i dirigenti del basket sono stati definiti « tenutari-dei-cartellini », con chiara allusione ad altri tenutari di lontana ma non scomparsa reminiscenza. Il riferimento tuttavia non è felice: i candidi tenutari di una volta non vendevano affatto le loro... giocatrici alla « maison » successiva.

Fondata protesta

I GIOCATORI italiani hanno elevato una formale protesta contro l'arrivo dei vari Adams, Puidokas e compagnia: « Se si permette che vengano dei giocatori così — hanno dichiarato — noi come facciamo a prendere la palla? ». I giocatori italiani hanno minacciato uno sciopero, ed hanno ottenuto il conforto e l'ausilio della federazione. Si pone effettivamente in tutta la sua gravità il problema dell'enorme lievitazione del livello tecnico che i 48 giocatori stranieri infliggono al nostro campionato. I nostri giocatori ne sono sconcertati. Non è giusto che Iellini debba vedersela in allenamento azzurro contro Caglieris, poi nel campionato europeo contro Brabenek, e all'improvviso, in campionato, si trovi poi di fronte Yelverton. Come fa a cavarsela? Non è preparato. Idem, per fare un altro esempio, Generali. Gioca in allenamento contro Pedrotti nella squadra universitaria. Poi lo portano a Sofia e gli mettono davanti dei congolesi oppure un Kos qualunque. Dopodiché comincia il campionato e deve vedersela con Jura. Ma che cavolo di sistemi sono?! Troppo giusta, pertanto, la protesta degli italiani.

Il « Consiglio di spogliatoio »

BISSON garantisce di avere ancora voglia di giocare. A Varese lo escludono, ma il giocatore è sicuro di farli ricredere sul campo. Deve farsi perdonare l'impuntatura che ha mandato all'aria la sua cessione che avrebbe risolto al meglio i problemi della Girgi. Si ritiene che il saggio Messina si farà assistere molto astutamente da un informale «consiglio-di-spogliatoio» formato da Meneghin, Zanatta e Morse.

UN PRESIDENTE che si rispetti dovrebbe già pensare al 1980 ed anche al 1984. Invece Vinci deve ancora pensare al 1977: abbiamo il ballo — eternamente rinviata — la bega degli oriundi e della contemporaneità. Amaro Harrys, chi era costui?

ZANATTA ha appurato in Turchia che i vincitori degli « europei » cadetti avevano un'età-media di ventotto anni, ed erano sposati con figli.

Fotomodelle e divette

DIVETTE e fotomodelle sono state definite le malcapitate azzurre alle Universiadi. Le quali si sono scagliate anche contro gli allenatori. Hanno fatto male. Dovevano prendersela con sè stesse. Non avessero insistito per partecipare alla farabolata bulgara, adesso potrebbero continuare a far credere di essere davvero delle giocatrici.

L'ENROSADIRA, il celebre gioco di luci che infiamma al tramonto le Dolomiti, ha particolarmente colpito l'animo sensibile e romantico di Dordei. Non è dunque sbagliata, per l'elevazione spirituale dei giocatori, la scelta di Cortina da parte di Giancarlo Primo.

SALES ha un diavolo per capello. Il tiro di quinta di Town non se l'aspettava davvero. E questo Ramsay... Nell'estate, si sono visti in Italia almeno cinque giocatori molto migliori. E ancora liberi. Ma Ramsay, operatosi al braccio, pare molto più valido di prima, anche per i rimbalzi.

Il comitato delle mutande

A SEGUITO dello spiacevole incidente di Sofia, dove alle azzurre si pretendeva di far indossare dei calzoncini di spugna che ingrossavano spiacevolmente i fianchi, l'Associazione Giocatrici (che tutela anche gli interessi delle giocatrici) ha chiesto alla Presidenza Federale di nominare una Commissione Mutande, nella quale sia rappresentata anche una propria affiliata. E il costituendo « pool » sta a guardare.

LA CONCESSIONE del secondo straniero a titolo temporaneo ha suggerito ad alcune società — particolarmente addentro nel basket americano — di riciclare alcune « vecchie glorie » americane, che avevano smesso l'attività e che hanno accettato di riprenderla per un anno. Che poi queste « vecchie glorie » (come Hawkins, come Roche) possano essere validissime per il nostro campionato, questo è un altro discorso. Ma il doppio straniero per un anno solo è stato e resta una baldraccata mai vista.

Da Sofia con rossore

E' inutile ignorare una realtà indiscutibile: abbiamo soltanto una decina di giocatori d'alto livello

Lezione strameritata

L'AVVENTURA delle Universiadi è andata com'era inevitabile che andasse. E' tuttavia opportuno trarre delle deduzioni abbastanza chiare, e farne tesoro. Non ci sembra che il CT abbia errato a mandare in Sofia una squadra « B ». Tutte — diconsi **tutte** — le squadre di vertice hanno fatto altrettanto. Anche gli Stati Uniti, che hanno mandato una squadra di « juniores » (terzo anno) di tre soli Stati, senza un solo giocatore delle prime dieci formazioni universitarie della stagione.
Il fatto è che noi in Italia solo sette-otto giocatori di vertice (diciamo una decina, per essere larghi e fare cifra tonda). Di questa decina, cinque sono indispensabili per vincere (altrimenti si perde). Si è avuta la dimostrazione anche nelle partite americane della Coppa Intercontinentale. Siccome è impossibile far giocare sempre e comunque quella decina (e in particolare quei cinque « uomini-chiave », ecco che occorre ovviamente fare una certa rotazione. Quand'essi sono presenti, si può puntare alle medaglie in qualsiasi manifestazione. Quando non ci sono, dalle medaglie si resta lontani.

LA REALTA' è questa, ed è inutile dare in smanie quando si perde. Proprio perché i giocatori di vertice sono pochi, si è chiesto il secondo straniero. Se ce ne fossero di più, non ci sarebbe bisogno del secondo straniero, e si vincerebbe anche con i rincalzi azzurri. Invece si becca. I nostri lettori sanno che non li abbiamo mai ingannati: noi abbiamo sempre detto, come al solito con molto anticipo, che « i giocatori non ci sono » (sottinteso di valore). Casomai, dovranno rivedere i loro giudizi coloro che sostenevano che i giocatori ci sono. Tuttavia ci sembra che in questa occasione il CT non abbia sbagliato: siccome è impossibile avere una stessa squadra in piena forma a metà agosto, e averla nuovamente in forma a metà settembre (periodo degli « europei »), ecco che si imponeva una scelta, anche perché quella « decina » famosa (e quei cinque « uomini-chiave »), non è che possano essere continuamente ed eternamente tenuti sotto pressione. Dovendo scegliere, (come hanno dimostrato anche URSS, Jugoslavia e compagnia), è ovvio che si dovesse dare la precedenza ai campionati europei. □

Ecco Reed, l'allenatore volante della Gis. Anche a Napoli la Gis ha in panchina un mago che fa storcere il naso ai nazionalisti della lavagna. Reed richiama sul campo coi suoi virtuosismi tutti i ragazzi della zona. Come allenatore, è il miglior giocatore in attività

L'attendismo della Mobiam

A UDINE aspettano. A questo punto, forse non hanno torto. Siamo vicini ai tagli più importanti. Tutta la stagione della Mobiam dipende dagli americani (ivi compreso il « pastore-di-tori », che ha un gran pedigree, ma era abituato a tori ben diversi di quelli che potrà trovare ai pascoli furlani),

SOLITA MANFRINA a Sofia degli « indefettibili bussadores cubaioli », che in ogni circostanza, come già non solo a Mosca ma anche a Milano e altrove, sono soprattutto maestri nell'attaccare lite. Fra l'altro, coi pupattoli USA per i quali la reazione ai colpi è suprema legge dello sport, è un gioco da ragazzi provocarli per fare a botte. A Messina, come già a Montreal, ci provò Dalipagic. E i russi lo fanno sempre in ogni circostanza, come i bulgari. Come è noto, a differenza di quanto prescrive il nostro regolamento (che considera più grave il fallo di reazione) in America un giocatore è « squalificato » se **non** reagisce. Ma che barba, il basket bussato di tutte queste sublimi scuole, all'avanguardia tecnica da anni!

I record-ABA dei magnifici 3

ECCO i « career bigh » registrati da Denton, Hawkins e Roche nella ABA.

Randy Denton: Rimbalzi in una partita: 25. Assist: 6. Punti: 36

Connie Hawkins: Rimbalzi in una partita: 28. Assist: 12. Punti: 57

John Roche: Rimbalzi in una partita: 7. Assist: 12. Punti: 46
Poi ci sono alcuni record assoluti « ogni epoca » che Hawkins e Roche detengono in via defintiiva, essendo l'ABA sciolta.

Roche: Più alta percentuale in playoff di canestri da tre punti (da oltre m. 7.50): 53,3% (8 su 15) con Utah nel '74-'75.

Primo assoluto ogni epoca nei canestri da tre punti in playoffs: 41,5% (27 su 65).

Hawkins: Maggior numero di tiri liberi eseguiti e di tiri liberi effettuati nelle serie di una finalissima: 58 su 78 (nel 1967-'68) in 4 partite.

I Carneadi sulle panchine azzurre

CARLO CERIONI, dopo gli « europei » di Liegi, lascerà il settore azzurro. Il suo posto sarà preso da Di Antonio. Tredici allenatori hanno protestato presso il CAF perché, fino a Mosca 1980, gli altri assistenti azzurri saranno Marino, Carbone, Di Gerolamo e Di Fenizio, che sono noti al CT e pochi intimi, ma che non sono mai stati individuati alla guida di alcuna squadra vera, fuori dal campo-giochi del CONI. E' Onesti che traccia il solco, ed è Primo che lo difende.

DIECI ANNI OR SONO, il compenso del miglior giocatore di basket era la decima parte di quello del miglior giocatore di calcio. Oggi, molti giocatori di Serie A percepiscono nel basket più dei giocatori di Serie A del calcio.

« GABETTI-PUNTI PERFETTI » è il nuovo slogan della squadra brianzola. Che ha già distribuito trentamila guidoncini giallorossi con una stilizzata azione di basket e il nome della squadra. Si tenta di trattenere Alfredo Broggi nell'incarico di addetto agli arbitri. Se insiste nelle dimissioni, ventisette fischietti hanno informato il CIA che non intendono arbitrare a Cantù.

Le benemerenze dell'Hurlingham

A TRIESTE don Alberto dei Petazzi ha constatato che aveva ragione suo zio a Roseto. E' impossibile che un professionista di 23 anni che ha disputato 80 partite nell'ultima stagione ed è pertanto sulla cresta dell'onda, accetti di uscire dal giro per un contratto di un anno soltanto in Italia. Niente Bristow, pertanto. Però c'è Paterno, « divina bestia » che — se noi italiani fossimo davvero intelligenti (invece crediamo di esserlo, e c'è una bella differenza) — regolarizzeremmo al volo, così — vedi norme FIBA — sarebbe « eligibile » per le Olimpiadi del 1980. Guglielmo Paterno è l'italiano col fisico più possente che sia mai apparso in ogni epoca.

PETAZZI, il « doppio zeta » allenatore della Hurlingham, ha scelto come « vice » Pituzzi, ed ha ingaggiato Zorzenon. Data la sua spiccata predilezione per il doppio zeta, come secondo straniero era orientato su Aziz, per evidenti motivi tecnici. Petazzi giocava nei ragazzi del Milan quando fu indotto da Sales ad occuparsi di basket. Ma non è mai stato zuzzurellone.

PIPPO FAINA, per riconoscenza a Borgoncelli che l'ha difeso contro tutti i detrattori e l'ha confermato, garantisce che il Cinzano è più forte della Xerox e che farà un gran campionato. Non è vero che il merito principale del nababbo Faina sia quello di costare poco. E' anche un ottimo tecnico.

Il Divino Vegliardo

La storia e le cifre di Connie Hawkins, il semidio del parquet approdato a Bologna in chiusura di carriera. Dieci anni fa era uno dei migliori al mondo!

Annientava tutti con una mano sola

ALLA FINE DEGLI « ANNI SESSANTA » l'avevano messo in compagnia dei « big »: era insomma con Bob Cousy, Bill Russell, Oscar Robertson, Jerry West, Elgyn Baylor, Wilt Chamberlain, George Mikan tutte « super-stelle » del basket. Eppure lui, Connie Hawkins, non aveva ancora potuto giocare nella NBA. Adesso Connie è a Bologna, in casa-Alco, e la sua singolarissima storia merita di essere raccontata Hawkins è nato il 17 luglio del 42 a Brooklin e il suo primo allenatore fu Howie Jones, alla « Brooklin Boys High ». Fin da ragazzo aveva quello « zicchete » in più che contraddistingue i fuoriclasse. Andò alla Jowa University e, quand'era ancora matricola, si verificò l'episodio che doveva segnare una svolta nella sua esistenza: il giudice Frank Hogan accertò che Hawkins aveva accettato duecento dollari da una combriccola di scommettitori. Sebbene allora una matricola non potesse neanche giocare in prima squadra (e non potesse pertanto « combinare » alcun risultato) quella piccola nube fu sufficiente a metterlo al bando della NBA per sei anni. Giova qui sottolineare che Hawkins fu assolto, perché fu accertato che egli non aveva fatto niente di male. I duecento dollari erano una semplice mancia per il ragazzo indigente, cresciuto nel cuore di Bedford-Stuyvesant, per alcuni innocenti servizietti (beveraggi, panini eccetera). Ma l'inflessibile NBA non volle sentir storie: tutti coloro che avevano rapporti coi « gamblers » erano messi al bando. Si ricorderà che anche il grande Doug Moe, ex-asso del Petrarca di Nikolic, non poté mai giocare nella NBA perché lui pure si era trovato incolpevolmente in una storia di « fixers ».

FINITA L'UNIVERSITA' nel 1964, Connie Hawkins giocò per quattro anni negli Harlem Globetrotters (e in una stagione fece parte anche, per qualche esibizione, della squadra che fece la tournée italiana). L'opinione pubblica premeva perché la NBA lo accettasse, ma la massima lega dei « pro » non voleva saperne: supponeva che i « gamblers » avessero voluto ingraziarsi la « matricola » per avere poi dei favori di ben altro genere negli anni successivi.

Creata l'ABA, subito Connie Hawkins divenne un « divo » di questa seconda lega. Giocò 117 gare in due anni coi Pittsburgh Condors e coi Minnesota Pipers, e vinse anche un titolo, una classifica-cannonieri, una classifica-rimbalzisti. Nelle 117 gare tenne il 52,1% sulla bazzecola di 2163 tiri (!!!), col 76% dalla lunetta su 1343 personali, e con la media-partita di p. 28,2.

Ma Connie voleva affrontare i più forti, voleva giocare nella NBA. Citò in giudizio la lega maggiore per 6 miliardi, ed accettò di ritirare l'azione legale solo quando la NBA gli consentì di approdare finalmente ad una delle sue squadre. Giocò allora nei Phoenix Suns ed ebbe, fino al '72, tre stagioni ad alto livello, nelle quali superò sempre i 20 punti di media-partita (nel '70 ne segnò 24), tenendosi sul 50 per cento e sugli otto rimbalzi per gara. Poi cominciò la sua parabola discendente, con bagliori sporadici quando fu nel Los Angeles Lakers. Giocò anche per quattro volte nella partita degli « All Stars »!

Quand'era al massimo dell'efficenza atletica, era uno spettacolo al punto che Bill Sharman lo definì un « qualcosa di mezzo tra Robertson e Chamberlein ». Tratta la palla con una tale facilità da poterla tranquillamente lavorare con una mano sola. Il grandissimo « Doc J » Erving dice che Hawkins è stato il suo maestro. Come classe pura, Connie è di gran lunga il più grande giocatore approdato a Bologna, anche se — ovviamente — adesso è agli sgoccioli della carriera, con un rendimento che viene definito «al 50% rispetto a quello dei suoi anni più belli». Ma potrebbe essere sufficiente per il campionato italiano.

NEL 1976-'77 Hawkins non ha giocato. Nel 1975-'76 aveva avuto queste cifre: 74 partite con 26 minuti per gara; 237 su 530 col 44,7%; dalla lunetta 136 su 191 (71,2%; ma solo due tiri liberi a gara e poco più); 6 rimbalzi per partita; due assist, una recuperata, mezza stoppata (sempre per gara); 8 punti realizzati. Una bella differenza con le 5 recuperate e le quattro stoppate che allentava ai suoi bei dì. Ma — ripetiamo — sono cifre che si riferiscono alla NBA! Le sue maggiori prestazioni « ogni epoca » in partita singola sono le seguenti: 16 canestri segnati; 32 tiri effettuati; 21 tiri liberi realizzati; 25 tiri liberi eseguiti; 19 rimbalzi; 13 assist; 44 punti. Roba da fuoriclasse. Non per nulla nel 1970 fu anche inserito nel primo quintetto ideale della NBA con Cunningham, Reed, West e Frazier. Per avere un'idea, nel secondo quintetto quell'anno c'erano tipetti come Alcindor, Robertson, e Havlicek!!! □

Il grande Connie Hawkins quando giocava nei Minnesota Pipers dieci anni fa

C'è posto per Pollack

DAVE THOMPSON (Denver Nuggets) ha un carattere e una volontà di ferro, che lo porterebbero a giocare anche con le stampelle. Afferma Larry Brown, il suo allenatore: « E' successo in più di una circostanza che Dave fosse in condizioni fisiche precarie, tali da sconsigliarmi il suo impiego. Ma lui, sentito ogni volta l'incitamento del pubblico, veniva a chiedermi di farlo giocare, per accontentare i suoi fans. Non c'è incidente che lo possa fermare!! ».

JEAN DEGROS, allenatore in seconda della Nazionale francese, ha avuto la buona idea di menare un arbitro, beccandosi così la sospensione a tempo indeterminato. Ora la Feder-Francia ha dovuto trovare un altro aiuto per Dao, allenatore-capo e lo a scelto nella persona di Jean-Paul Cormy, in passato allenatore federale con le donne e con le rappresentative giovanili transalpine.

ULTIMO MINUTO di gioco tra due high-schools del Kansas. Sono di fronte le squadre del Ouenemo e del Leroy. In lunetta c'è il giocatore Dee Dee Neill, che realizza un tiro libero. Nella palestra c'è un boato fragoroso, perché Dee Dee salva l'onore della sua squadra, la Leroy High School, che perde l'incontro per 83 a 1!!

E' STATO SEGNALATO per un premio speciale l'arguto definitore dell'attuale agoniaca strutturazione della serie B maschile, vista come la trasposizione cestistica della vicenda narrata dal regista Pollack nel film « Non si uccidono così anche i cavalli? ». Intanto, purtroppo, non si pone riparo e il calvario continua.

I PRIMI PRO del basket americano sono stati, nel lontano 1896, i giocatori dell'YMCA (Youth Men Christian Association) di Trenton, nel New Jersey. I loro introiti corrispondevano alla spartizione degli incassi delle partite.

Gastronomia arbitri-allenatori

NEL RINNOVAMENTO in atto del Settore Tecnico, il CAF avrà anche compiti ecologici, e dovrà istruire i suoi affiliati nelle più diverse problematiche. Arnaldo Taurisano è stato incaricato di tenere un corso sulla micologia (per il volgo: scienza dei funghi). L'allenatore della Gabetti, che in materia è un'autorità di valore mondiale, spiegherà tutto sul carpòforo e sul micelio, e insegnerà a distinguere tra boleto e porcino, tra chiodino e lapacendro. Fornirà soprattutto agli allenatori, ora che è invalso l'uso di portare la squadra in montagna per la preparazione precampionato (altrimenti, come si potrebbe spendere un bel gruzzolo di quattrini?) il vademecum per distinguere tra funghi commestibili e funghi velenosi. C'è solo un dilemma: gli allenatori, una volta imparata la differenza, quali serviranno agli arbitri? Nel corso di micologia Taurisano ha per assistente Sales, libero docente all'università di Borgotaro,

«Europei» senza senso

Bisogna cambiare la formula di svolgimento della massima manifestazione continentale: l'attuale è superatissima e controproducente

Sono il festival delle gare vuote

I CAMPIONATI EUROPEI, manifestazione che conserva un grosso fascino, anche se è ormai superatissima nella sua formula — quella del « concentramento » — che risale agli anni trenta quando il costo delle trasferte era enormemente più alto rispetto agli incassi si avvicinano. Oggi una manifestazione di dieci giorni, con tre partite quotidiane in due sedi, non ha più alcun significato. L'Italia si è fatta incastrare accettando l'organizzazione dei successivi « europei », quelli del '79, che saranno un grosso deficit finanziario ed avranno negative ripercussioni sull'immagine del basket perché saranno inevitabilmente pieni di partite « vuote » e pertanto semiclandestine.
Oggigiorno non ha alcun senso programmare ad esempio un incontro alle diciotto tra Bulgaria e Israele: a chi mai può interessare? Inoltre, nel sistema di vita giorni feriali si lavora, quindi occidentale, il pomeriggio dei nonsi è certo sollecitati ad accorrere ad un Palazzetto per una partita che non interessa. Oggi i campionati europei debbono svolgersi « tipo-calcio », con incontri andata-e-ritorno: nel giro di un biennio la manifestazione può concludersi, e attribuire il titolo continentale, magari al termine di un torneo finale a quattro, questo sì anche in unica sede. Allora a Sofia la partita Bulgaria-Israele può avere un certo interesse, idem a Tel Aviv. E soprattutto può essere programmata nell'orario più indicato. Ma chi mai vada per sette giorni a Liegi o Milano ad assistere in massa agli incontri di contorno, non è dato comprendere. A parte il fatto che esiste anche un girone senza la squadra di casa; e quel girone è votato al « forno » più clamoroso. Non sarebbe da dimenticare il fatto che in quella cittadina belga nella primavera scorsa la partita Maccabi-Armata Rossa fu seguita da quattrocento persone e basta.

PURTROPPO, per motivi di condiscendenza verso la FIBA e di tornaconto diplomatico, abbiamo dovuto accettare noi gli «europei» del '79. Intanto dobbiamo prepararci a questi del Belgio. Che, oltre tutto, rovinano il corso dell'attività e non danno una sentenza veritiera perché stabiliscono soltanto chi è più forte in quel determinato « periodo » dell'anno. Se ci sono assenze, malattie, indisponibilità varie, non è possibile recuperare. Invece, nel corso di una gara che dura un biennio, si avrebbe la « vera » squadra campione e l'esatta classifica. □

Il grande transvolatore ha mantenuto la promessa

MISTER Renato Williams Jones, transvolatore emerito del basket italiano, ha promesso di intervenire nella faccenda degli oriundi. E ha mantenuto la parola. Per lui, gli oriundi possono giocare nel nostro campionato. Naturalmente, se hanno disputato partite ufficiali con squadre straniere dopo il primo maggio di quest'anno, è ovvio che debbano avere un nulla-osta in regola. Qui il Mister, che ha assistito al torneo di Messina, è ritratto con l'Ursulissima, sacerdotessa emerita della Fiba.

La squadra dei giovanottini-USA alle Universiadi di Sofia. Se stessero insieme due mesi, diventerebbero imbattibili per qualsiasi altra Nazionale. Anche l'Italia diventerebbe imbattibile se, tra gli altri oriundi, potesse schierare il colosso Jim Graziano (a sinistra). **Ma noi siamo dei benefattori, e le medaglie possibili, in un modo o in un altro, preferiamo lasciarle agli altri**

Falso scopo con caviale e vodka

NUMERO DI GOMELSKI per ottenere la sostituzione dell'arbitro americano che certo non avrebbe tollerato gli spintoni e le tenute dei suoi giannizzeri, dapprima ha chiesto a Messina come falso scopo che venisse cambiato lo jugoslavo Pastor, poi — di fronte all'impossibilità di accondiscendere perché non c'erano altri fischietti dell'Est disponibili — faceva finta di « ripiegare » sulla sostituzione dell'americano, e otteneva il suo scopo, annaffiando la richiesta di vodka e servendo ottimo caviale su fette biscottate. In diplomazia, Gomelski ne sa una più del diavolo. In tecnica, non altrettanto.

Il missionario gioca per poco

DICE: « Ma un Dordei cosa lo chiamano a fare, se non viene impiegato, lui muscolare puro, neanche contro i muscolari di Russia? ». Ma Dordei deve imparare molto. Si spera che non impari il railer-basket dell'Est.

DROLLINGER gioca per ottomila dollari l'anno. Se gliene offrite dieci, si offende e vi volta le spalle. Come quotazione tecnica, ne vale ottantamila. Ma lui fa il missionario, e accetta solo il minimo indispensabile per vivere. Drollinger è quello che allentò quattro stoppate ad Alexander Belov nella partita USA-URSS di Los Angeles nella quale accettò di esibirsi anche Di Gregorio

Donatelli e Civitarese mentre indicano a McGregor il tipo di giocatori che essi vogliono per la squadra dell'anno venturo

Uno... straniero per Alessandria

GOMELSKI sostiene che tre riprese di boxe ogni mattina sono utilissime. Per concorrere al « Guanto d'Oro », non c'è dubbio. Per il basket, un po' meno. Ma forse il volpone conosce i suoi polli, pardon: i suoi arbitri!
MANGANO ha sogni di gloria. Vuol dirigere squadre con stranieri, perché gli stranieri sono soltanto in Serie A. Così per la sua Vibac ha fatto prendere Kunder. Che ad Alessandria dalla grafia del nome scambieranno per un USA. Poi però lo vedranno giocare.

Solito bidone

SOLITO « BIDONE » USA per la Coppa Intercontinentale. La squadra campione è Marquette, la seconda è North Carolina, la terza è Las Vegas, la quarta è Charlotte, e via dicendo. Ebbene, a Madrid sarà presente Providence, che non figura fra le prime dieci. Gli inviti FIBA restano sempre lettera morta. Providence ha accettato di partecipare perché Gavitt è stato a Zagabria, e allora l'hanno sollecitato.

«Galleggiamento aereo»

Con Yelverton, torna uno dei principali protagonisti delle scene europee, l'uomo di maggior classe tra i nuovi assunti

Il Carlissimo in ascensore

RICORDIAMO Yelverton al torneo di Roseto. Dopo quella finalissima, al termine di un duello con Card che non ha più avuto l'eguale sui nostri campi e più non l'avrà in tutta Europa fino al termine di questo anno solare, il Charlie — mesto in volto — diceva, a tutti coloro che si congratulavano con lui: « Grazie, ma sono senza lavoro! ». Yelverton aveva giocato in maniera strepitosa anche i precedenti tornei, ma per quella inesorabile dialettica che presiede le scelte delle nostre squadre (sempre affamate di «lunghi»), proprio a lui, al migliore di tutti, erano mancate le richieste. Ed affiorava allora il dramma anche umano di questi uomini, per i quali un cartellino da firmare è anche un lavoro da svolgere, un pane da conquistare.

Yelverton, dopo la parentesi di Brescia, ha sempre e soltanto sognato una rivincita italiana. E' andato negli Stati Uniti, ha frequentato un corso di perfezionamento per sassofono, ha fatto il tassista per vivere e si è allenato tutti i giorni per presentarsi in gran forma agli appuntamenti dell'estate italiana, che sono i più alti come livello tecnico, ma soprattutto consentono — a quelli che cercano un posto — di mettersi in mostra e di mostrare «qui» quello che valgono. Finora è talvolta accaduto che abbia deluso qualcuno pescato in America sulla scorta di commendatizie egregie: il mancato ambientamento, i diversi compagni, il sistema d'arbitraggio del tutto differente, hanno fatto talvolta rendere di meno alcuni che erano stati «presi» sulla sola base delle informazioni USA. Ma non è mai accaduto — dicesi mai — che abbia deluso chi è stato «preso» dopo aver mostrato il suo valore sui nostri campi, davanti ai nostri occhi, nelle nostre competizioni.

Per il «Carlissimo» Yelverton non era certamente il caso, nel 1977, di scoprire che cosa sa fare. Si doveva soltanto appurare la sua condizione atletica. La sua classe l'aveva già mostrata quando giocò con l'Ignis in Coppa Europa, unica squadra «ogni epoca», in quell'anno, a terminare imbattuta in casa e fuori una Coppa dei Campioni. E gioverà ricordare che quella finalissima contro il Real Madrid fu vinta dall'Ignis anche senza Meneghin infortunato.

CEDUTI IELLINI e Rizzi, la scelta della Girgi non poteva che indirizzarsi su Yelverton, che è di gran lunga il miglior «jolly» in circolazione. Qualcuno opina che, avendo poi preso Rusconi, sarebbe stato meglio un «lungo», ma è un'obiezione senza senso perché — a livello di vertice, cioè per i traguardi cui punta la Girgi — si è già visto due anni or sono che il Dodo, ottimo per Genova, è solo un buon rincalzo, valido in ben determinate circostanze tattiche. Finirà che, in questa Girgi comunque «corta», alla quale manca sempre almeno un pezzo, alle volte Yel dovrà fare l'ala, o marcare un «lungo», cosa che per lui non è un problema.

Va ancora sottolineato che il valore del Charlie non è tanto nei suoi passaggi, nei suoi punti, nel suo acume tattico, quanto invece nei suoi rimbalzi, che vengono da lui catturati in numero elevatissimo, quasi da specialista. Ed è questa sua caratteristica a fare la differenza. La dote di galleggiamento aereo gli frutta inoltre molti tiri liberi: cioè carica le avversarie di un notevole «surplus» di falli. Con lui, la squadra varesina ha ricostituito l'inquadratura di quella sua vittoria in Coppa Europa, la squadra che ottenne anche la gran vittoria di Zara, per intenderci. L'anno successivo prese un «lungo» per la Coppa in quanto aveva tesserato Iellini. Quest' anno, avendo ceduto Iellini, non aveva altra alternativa che prendere ancora il suo jolly. □

Una sensazionale foto, che documenta la principale caratteristica di Yelverton, cioè il suo « galleggiamento aereo », ossia la capacità di restare sospeso in aria più a lungo degli altri (FotoItalcolor)

Vergogne da cancellare

La gestione-Vinci si è macchiata di una colpa che neanche il peggior Coccia aveva mai sfiorato: quella degli oriundi ingannati e truffati

Siamo sempre i soliti magliari

L'ANNO SCORSO, la federcanestro governata da Enrico Vinci (vice-presidenti Tricerri e Salerno, con tutto lo stuolo di aulici Consiglieri) stabilisce che i cittadini italiani provenienti da federazione straniera possano giocare nel nostro campionato ed abbiano il cartellino da italiani. Attratti da questa liberale disposizione, un gruppo di cittadini italiani residenti all'estero, fidandosi della parola dei predetti signori, decide di abbandonare le proprie attività e di venire in Italia. La federazione li tessera come italiani (cioè stacca per loro **lo stesso identico** cartellino usato per i giocatori nati e cresciuti in Italia) e li ammette a disputare il campionato 1976-'77 come italiani. E' il caso dei vari Raffin, Rafaelli, Menatti, Melchionni e compagnia. A seconda del paese di provenienza, essi adempiono anche le formalità di legge previste per i cittadini italiani che entrano in patria. Si tratta di formalità diverse a seconda del paese di provenienza ma noi oggi troviamo ad esempio Raffin, Melchionni e soci iscritti nelle liste di leva, taluni in congedo provvisorio, a seconda dei vari casi personali.

TUTTO PACIFICO, tutto a posto. Alcuni programmano la loro vita futura nel nostro paese, fanno anche investimenti, si cercano occupazioni complementari, eccetera. Quand'ecco l'eterno burattinismo italiano ha un rigurgito: il presidente federale Vinci, i vicepresidenti Tricerri e Salerno (ai quali — non bastassero due — si è aggiunto anche Korwin) nonché gli illuminati consiglieri (tutti imbevuti di solenni principi giuridici) si esibiscono in un'acrobatica capriola da perfetti saltimbanchi e si rimangiano la parola. Quei tredici che hanno avuto il cartellino da italiani nella stagione 1976-77, ridiventano ...stranieri per la stagione 1977-'78 e seguenti. Quanto basta per far dire a tutti che noi in Italia siamo sempre i soliti magliari. E vagli a dar torto, se ti riesce!

NOI VORREMMO che, una volta per tutte, uno di questi ragazzi andasse fino in fondo in tribunale per avere giustizia. Vorremmo che certi pseudo-dirigenti, incapaci di stare al loro posto (come i fatti dimostrano) venissero finalmente inchiodati alle loro responsabilità. In uno stato di diritto non si può giocare a tombola coi diritti dei cittadini. Gli oriundi sono soltanto tredici, e nel nostro delizioso Paese hanno ragione oggigiorno soltanto le masse. Ma non si sa mai. E noi vorremmo anche che la legge stabilisse di tenere responsabili **a titolo personale,** nei risarcimenti dei danni, i dirigenti che con tanta leggerezza si fanno eleggere alle maggiori cariche senza averne le capacità. Oh, allora si può star certi che andrebbero più cauti a prendersi gioco del diritto altrui! Per il futuro possono deliberare come vogliono. Ma l'effetto retroattivo delle loro delibere debbono scordarselo. Perché questo modo di agire — giova ripeterlo — è da magliari e non da dirigenti. □

❶ Per Carletto Menatti, il Cinzano ha presentato la richiesta di tesseramento come italiano per il 1977-78. L'abbiamo indotto a uscire dal « giro-USA », e gli abbiamo provocato un danno enorme perché naturalmente non gli è più possibile rientrare

❷ Il giovanotto che caccia allegramente i palloni in gola agli avversari è l'italiano signor Graziano. Una federazione intelligente avrebbe fatto i salti mortali per portarlo nel Bel Paese e utilizzarlo anche in Nazionale. I nostri «Mostri-del-Diritto» (sollecitati anche dai molti tornacontisti societari) hanno invece fatto il contrario

❸ Lacorte e Rafaelli: nel '76-'77 erano italiani. Adesso, per un gioco di prestigio del Mago di Messina, sono diventati stranieri. Per una così manifesta ingiustizia, si vuole che taluni dirigenti abbiano subito, soggiacendo, a ben individuate pressioni

Una vita in rock'n'roll

Il 16 agosto è morto Elvis Presley. Con lui è scomparso l'ultimo e più grande mito della musica americana: il simbolo di un'intera generazione, quella dell'epopea del rock and roll. Vogliamo ricordarlo con la storia della sua vita, della sua musica, e con una frase di Pat Boone: « Molti di noi si chiedevano, e Elvis anche, come sarebbe stato un Presley vecchio. Adesso non ci sarà mai, naturalmente, un Elvis vecchio. Ci sarà soltanto il Re, per sempre... »

FOREVER

1956 LSP 1254
Elvis Presley

1956 LSP 1382
Elvis

1958 LSP 1707
Elvis' Golden Records Vol. 1

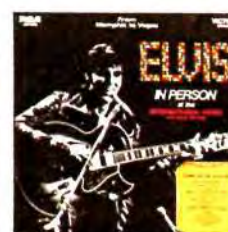
1959 LSP 2075
50,000,000 Elvis Fans Can't Be Wrong

1963 LSP 2765
Elvis' Golden Records Vol. 3

1968 LSP 3921
Elvis' Golden Records Vol. 4

1968 LSP 34175
The Rockin' Days

1969 LSP 4155
From Elvis In Memphis

1969 INTS 1103
Let's Be Friends

1970 LSP 6020/1-2
From Memphis To Vegas

1970 LSP 4362
On Stage

1970 LSP 4445
That's The Way It Is

1971 LSP 4530
Love Letters From Elvis

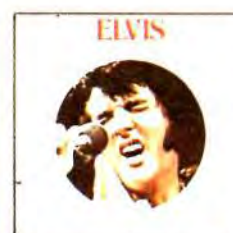
1972 P8S/PK 1923
He Touched Me

1972 SF 8233
Rock 'n' Roll

1972 I8/IK 1402
Elvis Sings Hits From His Movies

1972 I8 IK 1414
Burning Love....

1973 APS1/APK1 0283
Elvis

1973 LSP 34173/1-2
Elvis Aloha From Hawaii Via Satellite

1974 CPL 1-0341
A Legendary Performer, Vol. 1

1974 CPL 1-0475
Good Times

1974 CPL 1-0606
Recorded Live On Stage In Memphis

1975 APL1 0873
Promised Land

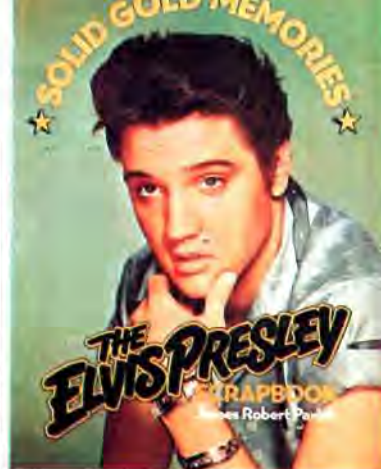
»»

Elvis forever

SU ELVIS PRESLEY avevamo programmato un grosso servizio retrospettivo per la seconda metà del mese di settembre, allorché sarebbe uscito il suo nuovo, atteso album già « progettato », come ebbe a dirci in giugno la RCA Italiana. Ed invece eccoci qui a parlare di lui dopo la sua tragica, immatura morte. Lungi da noi discorsi tetri, lacrimose riesumazioni: noi, Elvis, vogliamo ricordarlo come visse, con quella sua inesauribile carica che seminò fans in tutto il mondo e mutò la storia della musica tutta. Nella nostra ricostruzione della sua vita, dei suoi dischi, dei sui films ci avvarremo di alcuni dati stralciati dall'interessante fascicolo su di lui recentemente uscito come n. 2 della « Storia del Pop » per i tipi delle Edizioni A.I.D.

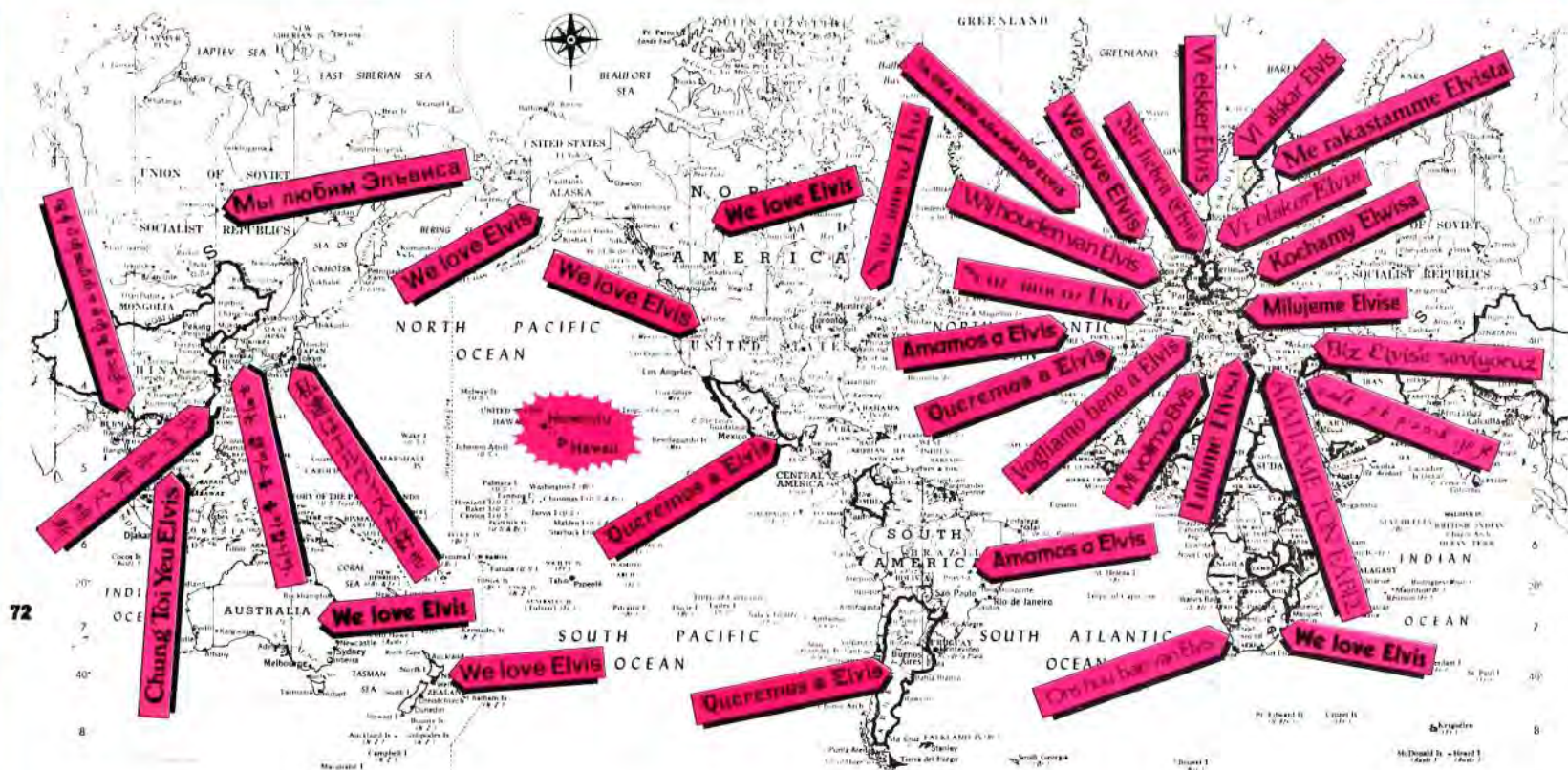
ELVIS PRESLEY nasce l'8 gennaio 1935 a Tupelo, un piccolissimo centro agricolo del pronfodo sud statunitense. I suoi genitori erano di modeste condizioni economiche: il padre contadino, lei operaia in un'azienda artigianale di confezioni. Come disse lo stesso Elvis: **« ... Vivevamo nel quartiere sbagliato. Ma non c'erano quartieri giusti a Tupelo; specie dopo la grande crisi economica del 1929. Non facemmo mai la fame, ma spesso ci andammo vicino. Però quando stavo nella vecchia chiesa e cantavo con mia madre e mio padre, dimenticavo tutti i guai »** (da « Storia del Pop »). Figlio unico, Elvis crebbe attorniato dalle speranze e attenzioni dei suoi genitori che vedevano in lui una possibile « realizzazione » dei loro desideri mai appagati. Dice a questo proposito lo stesso Elvis: **« Non mi lasciavano uscire dal nostro cortiletto. Tutti i bambini andavano a nuotare nel torrente, ma mia madre non me lo permetteva. Perciò anche adesso sono un mediocre nuotatore. Però sono assai grato ai miei per la severità con cui mi hanno allevato ».**

Sin dai primissimi anni Elvis mostrò una spiccata sensibilità musicale, interessandosi prima della musica religiosa, poi, sulla spinta di una maggiore consapevolezza sociale, del country e del blues, della musica dei diseredati. Un primo grosso scossono emotivo e psicologico Elvis l'ha allorché la famiglia, per ragioni economiche, si trasferisce a Memphis (Tennessee) verso la fine del '48, in un centro la cui popolazione scolastica era già di gran lunga superiore all'intera popolazione di Tupelo. Come tutti i giovani di ogni tempo, anche Elvis ha una profonda crisi interiore: pensa di scappare di casa, ma **« mi fermai all'ultimo momento. Si cerca il nuovo; avutolo, viene a noia. E' allora che bisogna stare attenti perché, quasi senza accorgersene, si può finire nei pasticci ».** Questo periodo della sua vita è dominato in maniera quasi ossessiva dalla figura materna alla quale Elvis obbedisce in maniera cieca, senza tentennamenti di sorta. **« Mi hanno allevato come si deve. Una filosofia semplice: se sei cattivo, finisci sicuramente all'inferno; se sei buono, hai qualche probabilità di finire in paradiso. La mamma non voleva che litigassi; lo giudicava stupido e inutile. Se non si riesce a parlare con una persona meglio tacere ».**

Passato il desiderio di fuggire da casa, Elvis assume atteggiamenti esteriori di rivolta: lunghi capelli imbrillantati, basette lunghe, vestiti neri, e la ribellione di James Dean in corpo, però con una maggiore consapevolezza rispetto ai suoi coetanei. Finisce gli studi nel 1953, diplomandosi con voti mediocri

Sopra, **due dei tanti volumi dedicati a Elvis Presley: una biografia fotografica e una raccolta di spartiti musicali delle sue canzoni più famose.** In basso, **tutto il mondo ama Elvis e il suo rock and roll**

e inizia a lavorare facendo l'autista. Durante uno dei suoi soliti viaggi viene attratto dalla pubblicità dei « Memphis Recording Service » che offrivano a chiunque la possibilità di incidere, per pochi soldi, la propria musica. Tra la Memphis Recording Service e la Sun Record Company c'era a quei tempi uno stretto legame di collaborazione: cioè la prima « passava » alla seconda eventuali nastri di un certo interesse. E' così che nel '54 Elvis si presenta, senza timore alcuno, negli studi della Sun Record per registrare un 45 giri: **« Casual Love / I'll Never Stand In Your Way »** che colpisce i dirigenti della Sun i quali bloccano, solo a parole per il momento, Elvis chiedendogli di rifarsi vivo successivamente. **« In quel periodo i fratelli Philips** (Sam e Judd, i proprietari degli studi Sun: n.d.r.) **avvertivano il crescente interesse dei giovani americani per la musica negra. Erano certi che vi fossero grosse possibilità commerciali per dei cantanti bianchi dotati di un sound negro. Pensarono che se fossero riusciti ad ottenere il sound giusto da Elvis, allora questo, più la sua gioventù, più la sua bellezza aggressiva, avrebbero prodotto una miscela veramente esplosiva ».**

Elvis si fa presto convincere ed insieme a Scott e Bill, due ottimi strumentisti, si riunisce per diverse sere a provare, presenti i produttori della Sun. Le idee sembrano mancare, la creatività è statica. Durante una sosta accade però l'inverosimile e l'inaspettato: **« ... improvvisamente Elvis afferrò la chitarra, cominciò a tamburellarci sopra e si mise a cantare. 'That's All Right (Mama)'. Si alzò e cominciò a saltare per tutto lo studio; insomma, a fare il buffone. Trascinati, Billy e Scotty raccolsero gli strumenti e andarono dietro. Erano nel bel mezzo del numero improvvisato quando Philips apparve sulla porta. 'Cosa diavolo state combinando?', chiese. 'Non lo sappiamo' rispose Scotty, 'meglio che lo scopriate in fretta, e non perdetemi quel sound. Ricominciate dall'inizio, che intanto noi registriamo' ».**

Il brano, come i produttori speravano, ebbe un grosso impatto sul pubblico radiofonico giovane, tanto che venne richiesto da

più parti. Elvis si esibisce, dopo poco tempo, verso la fine dell' estate del '54, in un piccolo spazio a lui riservato in un recital. Di questa sua prima uscita « on stage », ricorda lo stesso Elvis: **« Tutti gridavano e io non capivo perché gridavano... Poi scesi dal palco e qualcuno mi disse che tutti gridavano perché io mi dimenavo. Così quando concessi il bis mi agitai e mi contorsi ancora di più e più mi agitavo, più il pubblico impazziva ».**

VERSO LA FINE dello stesso anno entra nella sua vita una figura, un personaggio che, in gran misura, determinerà le sue future fortune: il Colonnello Thomas Andrew Parker, un quarantacinquenne che conosceva assai bene il mondo della canzone per avere, precedentemente e con molta fortuna, superdiretto artisti quali Eddy Arnold, Hank Snow. Il momento decisivo arriva con l'annuale riunione della « Country and Western Disc Jockeys' Association » alla quale solitamente prendevano parte i maggiori esponenti delle varie case discografiche. In quell'anno, per la RCA, partecipò Steve Sholes che, ascoltatolo, ne ebbe una più che positiva impressione. Il sound di Elvis era quel che ci voleva per risollevare il basso tenore creativo (e commerciale) della RCA, in quel periodo priva di artisti trascinanti. **« Il 20 novembre 1955 scadeva l'accordo fra Neal ed Elvis e il cantante ne firmò un altro con il Colonnello. Due giorni più tardi, Parker concludeva un accordo fra la RCA e la Sun per cui la prima avrebbe pagato 40.000 dollari per il contratto di Elvis... cedendo alla RCA i diritti sui 16 titoli di Elvis già distribuiti dalla Sun e su un imprecisato numero di registrazioni, non ancora messe in commercio. Inoltre, la RCA pagò ad Elvis, a liquidazione dei diritti che la Sun gli doveva, la somma di 5.000 dollari, con cui egli si affrettò ad acquistare la sua prima Cadillac ».** Questi brani sono stati recentemente raccolti (1975) in un interessante album intitolato **« Elvis Presley Sun Collection »:** 16 brani che misurano il tempo sonoro di quell'epoca.

Ma è verso gli ultimi spiccioli del '55 che Elvis incide il primo autentico 45 giri per i tipi della RCA: **« Heartbreaker Hotel / I Was the One »,** un pezzo che resterà « storico » e di indubbio significato innovativo: la musica che ci voleva per i « sonnecchianti » americani. Il 45 giri arriva presto alle vette delle varie hits e giunge ad un milione di copie vendute: un vero boom. Il Colonnello, frattanto, pensa al suo lancio in Inghilterra: sarà la EMI a produrre i suoi dischi là. Ma il risultato non è quello desiderato, tanto che la EMI deve sfoderare tutte le sue armi per far sfondare l'artista. La stampa di quel periodo dirà: **« Sono appena sfuggito ad un uragano chiamato Elvis Presley »** (Daily Mirror). Dopo appena tre settimane i due 45 figurano ai primissimi posti delle hits inglesi.

Il Colonnello Parker ha in questo primo periodo della vita artistica di Elvis un ruolo determinante: astuzia, scaltrezza, prontezza promozionale, queste furono indubbiamente le sue principali doti. Scrive C.E. Sarino in « Storia del Pop »: **« ... Con Elvis, il genio pubblicitario del Colonnello aveva trovato pane per i suoi denti. La segretaria di uno dei 'Presley Fans Club' di quel periodo ricorda: 'Quando Elvis veniva in città avevamo l' ordine di non dirlo a nessuno. Poi il Colonnello Parker convocava la stampa e i ragazzi facevano a pezzi tutto'. Parker organizzò Fans Clubs in tutti gli Stati Uniti e li invase di 'oggetti Presley', tra cui spille con la scritta 'Amo Elvis' per le ragazze**

segue

Discografia

LA PRODUZIONE discografica di Elvis Presley è vastissima e copre un arco di tempo di oltre un ventennio. In questa sede ci limiteremo ad elencare quelle opere di facile reperibilità che costituiscono una pietra miliare nella sua vita artistica.

1956: « Elvis Presley » (RCA LSP 1254): Blue Suede Show - I'm Couting on You - I Got a Woman - One Sided Love Affair - I Love You Because - Just Because - Tutti frutti - Tryn'To Get To You - I'm Gonna Sit Right Down and Cry - I'll Never Let You Go - Blue Moon - Money Honey.

1956: « Elvis » (RCA LSP 1382): Rip It Up - Love Me - When Blue Moon Turns To Gold Again - Long Tall Sally - Firts In Line - Paralyzed - So Glad You're Mine - Old Shep - Teddy Bear - Ready Leddy - Anyplace Is Paradise - How's the World Treating You - How Do You Think i Feel.

1958: « Elvis Golden Records Vol. 1 » (RCA 1707): Hound Dog - Loving You - All All Shook Up - Heartbreaker Hotel - Jailhouse Rock - Love Me - Too Much - Don't Be Cruel - That's When Your Heartaches Begin - Teddy Bear - Love Me Tender - Treat Me Nice - Any Way You Want Me - I Want You, Y Need You, I Love You.

1959: « 50.000.000 Elvis Fans Can't Be Wrong (Elvis'Gold Records Vol. 2) (RCA LSP 2075): A Fool Such As I - I Need Your Love Tonight - Wear My Ring Around Your Neck - Doncha' Think It's Time - I Beg of You - A Big Hunk Of Love - Don't - My Wish Came True - One Night - I Got Stung.

1961: « Something for Everybody » (RCA LSP 2632): There's Always Me - Give Me The Right - It's A Sin - Sentimental Me - Starting Today - Gently - I'm Comin Home - In Your Arms - Put The Blame On Me - Judy - I Want You With Me - I Slpipped, I Stumbled, I Feel.

1963: « Elvis Golden Records, Vol. 3 » (RCA LSP 2765): It's Now Or Never - Stuck On You - Fame and Fortune - I Gotta Know - Surrender - I Feel So Bad - Are You Lonesome Tonight - His Latest Flame - Little Sister - Good Luck Charm - Anything That's Part Of You - She's Not You.

1968: « Elvis Golden Records, Vol. 4 » (RCA LSP 3921): Love Letters - Withcraft - It Hurts Me - Whatd I Say - Please Don't Drag That String Around - Indescribably Blue - You're The Devil In Disguise - Lonely Man - A Mess of Blues - Ask Me - Ain't That Loving You, Baby - Just Hello Her Jim Said Hello.

1969: « From Elvis In Memphis » (RCA LSP 4155): Wearin' Thad Loved On Look - Only the Strong Survive - I'll Hold In Me Heart - Long Back Limousine - It Keep Right On A Hurtin' - I'm Movin' On - Power of My Love - Gentle On My Mind - After Loving You - True Love Travels On A Gravel Road - Any Day Now - In the Ghetto.

1970: « On Stage: February 1970 » (RCA LSP 4362): See See Rider - Realease Me - Sweet Caroline - Runaway - The Wonder Of You - Polk Salad Annie - Yesterday - Pround Mary - Walk A Time In My Shoes - Let It Be Me.

1970: « Elvis: Yhat's The Way It Is » (RCA LSP 4445): I Just Can't Help Bellevin' - Twently Days And Twenty Nights - How The Web Was Woven - Patch It Up - Mary In the Morning - You Don't Have To Say You Love Me - You've Lost That Lovin' Feeling - I've Lost You - Just Pretend - Stanger In the Crowd - The Next Step Is Love - Bridge Over Troubled Water.

1973: « Elvis Aloha from Haway Via Satellite » (2LP - RCA LSP 34173/1-2): See See Rider - Burning Love - Something - You Gave Me A Mountain - Steamroller Blues - My Way - Love Me - Johnny B. Goode - It's Over - Blue Suede Shoes - I'm So Lonesome I Could Cry - I Can't Stop Loving You - Hound Dog - What Now My Love - Fever - Welcome - To My World - Suppicious Minds - I'll Remember You - Long Tall Sally - Whole Lotta Shakin' Goin On - American Trilogy - A Bing Hunk O' Love - Can't Help Falling In Love.

1974: « A Legendary Performer, Vol. 1 » (RCA CPLI - 0341): That's All Right - I Love You Because - Heartbreaker Hotel - Elvis - Don't Be Cruel - Love Me - Trying To Get To You - Love Me Tender - Peace in the Valley - Elvis' Farewell All Right for Love - Are You Lonesome Tonight? - Can't Help Falling In Love.

1974: « Good Times » (RCA CPLI - 0475): Take Good of Her - Lovin' Arms - I Got A Feelin' In My Body - If That Isn't Love - She Wears My Ring - I' ve Got A Thing About You Baby - My Boy - Spanish Eyes - Talk About The Good Times - Good Time Charlies' Got the Blues.

1975: Promised Land » (RCA APLI-0873): Promised Land - There's A Honky Tonk Angel (Who Will Thake Me Back In) - Help Me - Mr. Songman - Love Song of the Year - It's Midnight - Your Love's Been A Long Time Coming - If You Talki In Your Sleep - Thinking About You - You Asked Me To.

1975: « Elvis Forever » (2LP RCA - PJL 2 8024): My Baby Left Me - Heartbreak Hotel - Blue Suede Shoes - Hound Dog - Love Me Tender - Got A Loto' Livin To Do - Teddy Bear - I'm All Shook Up - Don't - Hard Hearted Woman - King Creole - Jailhouse Rock - A Big Hunk O'Love - I Got Stung - One Night - Stuck On You - Fever - It's Now Or Never - Are You Lonesome Tonight - Wooden Heart - Surrender - Wild in the Country - Rock A Hula Baby - Cant Help Falling In Love - Good Luck Charm - Return To Sender - You're The Devil In Disguise - Crying in the Chapel - Guitar Man - In the Ghetto - Suspicious Minds - There Goes My Everything.

1975: « Today » (RCA APLI - 1039): Trouble - And Y Love You So - Susan When She Tried - Woman Without Love - Shake A Hand - Pieces My Life - Fairytale - I Can Help Bringin' It Back - Green Green Grass Of Home.

1975: « Pure Gold » (RCA ANLI - 097e): Kentucky Rain - Fever - It's Impossible - Jailhouse Rock - Don't Be Cruel - I Got A Woman - All Shook Up - Loving You - In the Ghetto - Love Me Tender.

1975: « The Elvis Presley Sun Collection » (RCA NY 1001): That's Alright Mama - Blue Moon of Kentucky - I Don't If the Sun Don't Shine - Good Rockin' Tonight - Milk Cow Blues Boogie - You're A Heartbreaker - I'm Left, You' re Right, She's Gone - Baby Let's Play House - Mystery Train - I Forgot To Remember To Forget - I'll Never Let You Because (Ist Version) - Tryn' To Get To You - Blue Moon - Just Because - I Love You Because (2nd Version).

1976: « From Elvis Presley Boulevard, Memphis, Tennessee » (RCA APLI - 1506): Hurt - Never Again - Blue Eyes Crying in the Rain - Danny Boy - The Last Farewell - For the Heart - Bitter The Are, Harder They Fall - Solitaire - Love Coming Down - I'll Never In Love Again.

segue

»»

Elvis forever

segue

e altre con 'Odio Elvis' per fidanzati gelosi ».
E non è ancora tutto: nell'aprile del '56 il Colonnello programma il lancio di Elvis sul grande schermo. Insieme volano ad Hollywood per firmare un contratto a breve scadenza per la realizzazione di tre films. Il primo, **« Love Me Tender »**, da terminare in autunno dello stesso anno, frutterà ad Elvis la bellezza di 100.000 dollari e sarà un autentico successo, tanto che **« pare che la 20th Century Fox abbia pareggiato le spese coi proventi dei primi tre giorni di programmazione »**. E' l'anno in cui usciranno anche i suoi due primi 33 giri: **« Elvis Presley »** ed **« Elvs »**. La stampa è scettica e lo critica a spron battuto. Il « New York Times » in un numero di quell'anno dirà: **« Nel programma televisivo di Ed Sullivan abbiamo notato un cantante con delle basette tutte lunghe che tirava sempre fuori la lingua, agitava stranamente il torso e indulgeva in parole e ritmi dissennati. La RCA dovrebbe ricordarsi che la curiosità dei dodicenni può essere stimolata, anche se uno come quel Presley non durerà. Non può durare »**

GIUNGIAMO al '57 con Elvis impegnato nel film **« King Creole »** e la RCA impegnata a produrre il suo nuovo album **« Elvis Golden Record, vol. 1 »** che esce a breve distanza dalla sua partenza per il servizio militare. **« Elvis andò soldato il 24 marzo 1958, ma prima aveva passato la visita medica e attitudinale davanti a una commissione riunitasi apposta per lui al Kennedy Veteran's Hospital di Memphis** (la città fulcro di tutta la sua vita: n.d.r.). **Lui arrivò con una Cadillac bianca, una ballerina bionda, camicia e pantaloni neri con fascia nera intorno alla vita, e giacca cremisi con bordature nere... Fu fatto abile a tutti i servizi e gli fu riscontrato un quoziente di intelligenza superiore alla media »**. Poco dopo gli giunge la notizia della prematura scomparsa della madre: morì a 42 anni per collasso cardiocircolatorio. Alla stessa età e per una causa simile oggi è morto Elvis: una tragica coincidenza. La RCA, durante il periodo in cui Elvis è militare in Germania, tien più che desto l'interesse dei suoi fans e pubblica un eccezionale album: **«50.000.000 Elvis Fans Can't Be Wrong (Elvis Gold Records, vol. 2)»** che è avanguardia pura per quei tempi. Inoltre, lui assente, viene girato un film sul suo periodo militare dal titolo: **« GI Blues »** (« Soldato Blu »). Non è ancora finito l'anno che il suo 45 giri **« Stuck On You / Fame and Fortune »** giunge alla vetta dei due milioni di copie vendute. Attorno al '64 il mito di Elvis sembra traballare: i suoi dischi non raggiungono le prime posizioni. E' il periodo in cui « decollano » i Beatles, ed alcuni critici hanno veduto nel loro affermarsi in tutto il mondo una delle principali cause del declino artistico di Elvis. Giungiamo al 30 aprile del '67. Ore 3 e 30 del mattino: Elvis e Priscilla (la sua fidanzata dei tempi militari) si uniscono in matrimonio. Gli anni successivi segnano un netto ritorno in vetta di Elvis che produce molti album, tre dei quali val la pena di ricordare: **« Elvis Golden Records, vol. 4 »**, **« From Elvis in Memphis »** e **« On Stage: February 1970 »** che sembrano l'apice del far musica rock in quel periodo di vacche magre.

ELVIS A 2 ANNI

COME UN PICCOLO COW-BOY

Il 1973: **« Elvis Aloha from Haway Via Satellite »**, doppio incredibilmente eccezionale, vende oltre un milione di copie. **« A Legendary Performer, vol. 1 »** è il primo capitolo di una serie di « repechages storici » che la RCA compie agli inizi del '74. L'album contiene l'ultranota **« Heartbreaker Hotel »** (« L'albergo del crepacuore »: un'altra incredibile coincidenza) e i primissimi brani della fine degli Anni Cinquanta. Frattanto le sue condizioni di salute destano le prime preoccupazioni: nel gennaio del '75, poco prima di compiere 40 anni, viene ricoverato in ospedale. **« La notte di San Silvestro del 1975 cantò di fronte a uno dei pubblici più numerosi di tutta la sua carriera: 60.000 persone a Pontiac, nel Michigan »**. Il 1976 vede l'uscita di altri ottimi album: **« A Legendary Performer, vol. 2 »**, ad esempio, che rinnova i fasti di un tempo. Giungiamo al '77 con l'uscita di due nuove antologie: **« Elvis In Demand »** e **« Welcome to My World »** in cui i brani di vecchio stampo ancora oggi fanno « tremare ».

POI LA TERRIBILE notizia: El-

segue

Discografia

1976: « A Legendary Performer, Vol. 2 » (RCA CPLI - 1349): Harbor Lights - Interview - I Want You, I Need You, I Love You - Blue Suede Shoes - Blue Christmas - Jailhouse Rock - It's Now Or Never - Cane And A High Starched Collar - Presentation of Award To Elvis - Blue Hawaii - Such A Night - Baby What You Want Me To Do - How Great Thout Art - If I Can Dream.
1977: « Elvis In Demand » (RCA PL 42003): Suspicion - Hi Heel Sneakers - Got A Lot O'Livin To Do - Have I Told You Lately That I Love You? - Please Don't Drag That String Around - It's Only Love - The Sound of Your Cry - Viva Las Vegas - Do Not Disturb - Tomorrow Is A Long Time - (It's A) A Long Lonely Highway - Puppet On A String - The First Time Ever I Saw Her Face - Summer Kiss, Winter Tears - It Hurst Me - Let It Be Me.
1977: « Welcome To My World » (RCA PL 12274): Welcome To My World (Live) - Help Me Make It Thrught The Night - Realease Me (and let me love Again) - I Really Don't Want To Know - For the Good Times - I Make the World Go Away - Gentle On My Mind - I'm So Lonesome I Could Cry - Your Cheatin' Heart - I Can't Stop Loving You.

Filmografia

1956: **« Love Me Tender »** - 1957: **« Loving You »** - 1957: **« Jailhouse Rock »** - 1958 **« King Creole »** - 1960: **« Flaming Star »** - 1961: **« Blue Hawaii »** - 1968: **« Speedway »** - 1970: **« Elvis That's The Way It Is »**
Questi sono alcuni dei moltissimi films di Elvis Presley forse i migliori.

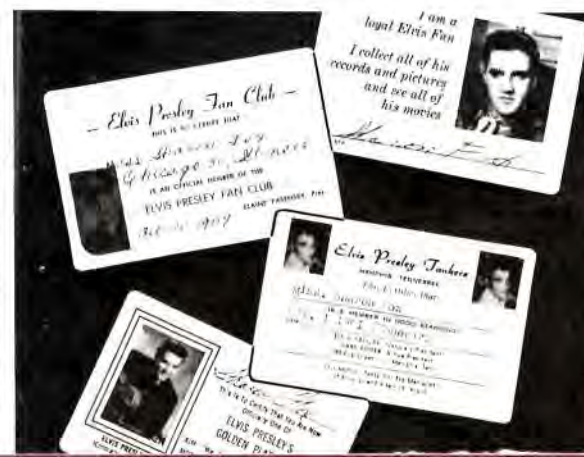
Hanno detto di lui

GIANCARLO PICCIRILLI: « Elvis Prlesley... rappresenta una svolta decisiva, il momento del distacco dalla musichetta mielosa e senza spina dorsale, la rivalutazione del ritmo duro e primitivo dei ghetti neri che, sebbene sia stata compiuta da lui inconsapevolmente e non per una precisa scelta artistica e sia stato favorito dall'industria discografica solo per scopi commerciali, alla fine si è trovato a forzare la mano a chi muoveva le leve del potere e ad aprire nuove prospettive a tutta la musica popolare » (da « Super Sound » n. 8 del 25 febbraio 1974).

MARIA LAURA GIULIETTI: « ... E proprio in questi giorni, quasi a suggellare un periodo, Elvis fa uscire il suo nuovo disco 'Promised Land' ('Terra Promessa'), il celebre brano di Chuck Berry. E' di nuovo sano e robusto rock'n'roll, con la voce di sempre, quella voce che ha fatto sognare migliaia di ragazze ».

DARIO SALVATORI: « Dal punto di vista spettacolare Elvis è sempre stato imbattibile. « Elvis the Pelvis » (Elvis il Bacino), un mito eterno, il suo modo di stare sul palco, di muoversi, showman di altissimo livello, maestro da tre generazioni di tutte le stelle del rock, da Mick Jagger a Marc Bolan, da Rod Stewart a Bryan Ferry, da David Bowie a Gary Glitter » (da « Ciao 2001 » n. 9 del 9 marzo 1975).

Bibliografia

Carl Belz: **« Storia del Rock »**, Mondadori. Rolf-Ulrich Kaiser: **« Guida alla Musica Pop »**, Mondadori. Riccardo Bertoncelli: **« Pop Story »**, Arcana. Dick Tatham: **« Elvis Presley: Storia del Pop n. 2 »**, Edizioni A.I.D.

Le tessere dei numerosi Clubs dei fans di Elvis, sparsi in tutto il mondo. Nella sola Inghilterra, (benché Presley non vi abbia mai tenuto concerti), i soci iscritti sono 120 mila

NEL TEXAS, DURANTE UNO DEI PRIMI CONCERTI

1960: IL SERVIZIO MILITARE

IN UNIFORME, OSPITE DELLO SHOW

CON LA MOGLIE E LA PICCOLA LISA MARIE

vis è morto. E' il 16 agosto. Lo hanno trovato disteso sul pavimento nella sua villa di Memphis. La sera prima aveva giocato con alcuni amici a « racquet », uno sport simile al tennis praticato su un campo cintato da pareti. Il resto è cronaca di questi giorni: migliaia di persone lo hanno pianto ai funerali, mentre uno stuolo di fans continua ad avvicendarsi davanti alla sua tomba. Le stazioni radio di tutto il mondo sono state tempestate di telefonate da parte di ascoltatori che chiedevano le canzoni di Elvis. A Memphis, intanto, sono state rese note le ultime volontà del re del rock, dettate nello scorso marzo. Nel testamento, Presley ha nominato eredi del suo immenso patrimonio il padre Vernon, di 62 anni, la figlia Lisa Marie di 9, e la nonna, di 85. Nessun cenno alla ex-moglie Priscilla
L'altra eredità, quella delle sue canzoni, della sua musica, del suo incredibile e inimitabile modo di fare spettacolo, l'ha lasciata a tutti noi, a tutti quelli che l'hanno amato e che lo ricorderanno

Luigi Romagnoli

Una vittima del capitalismo

UN MESE PRIMA della scomparsa di Elvis Presley, proprio nel momento di grande riscoperta del rock e del suo re, anche il giornale sovietico **« Literaturnaya Gazeta »** gli aveva dedicato un articolo, nell'edizione del 27 luglio, nel quale non si risparmiavano critiche dirette però più all'organizzazione commerciale dell'occidente che non alla figura del cantante. Il giornale di Mosca dipingeva Elvis come un guscio svuotato, sfruttato dagli industriali dello spettacolo e gettato poi sul mucchio degli scarti della storia. Era nello stile della leggenda americana del lustrascarpe che diventa milionario, e da lavapiatti, camionista e operaio era diventato uno dei cantanti più popolari dell'occidente. Sempre secondo la « Literaturnaya Gazeta », Elvis smise di fidarsi della gente e divenne un uomo solitario, schiavo delle proprie ricchezze, timoroso che qualche sconosciuto invadesse la sua vita tranquilla e lo uccidesse. L'industria occidentale dello spettacolo — concludeva l'articolo — **« produce sempre nuove mode, fa nuovi re e nuovi idoli e getta via chi non è più in voga; una delle ultime vittime di questo crudele meccanismo è il re del rock and roll ».** □

Così lo ricordano

SAMMY DAVIS JR.: « Presley era unico nel suo genere, un originale irripetibile; tutti quelli che sono venuti dopo di lui non erano che una copia ».

BING CROSBY: « La scomparsa di Elvis è una grande perdita. Quel che ha fatto e creato fa parte della storia, e quel che ha lasciato è qualcosa di meraviglioso ».

TOM JONES: « Come persona era molto semplice e concreto. Come artista ha influenzato me come molti altri cantanti ».

PAT BOONE: « Molti di noi si chiedevano, e Elvis anche, come sarebbe stato un Presley vecchio. Adesso non ci sarà mai, naturalmente, un Elvis vecchio. Ci sarà soltanto il Re, per sempre, e nessuno ormai gli potrà togliere questo ».

Molti altri idoli sono venuti dopo di lui. Ma nessuno sembra poterlo sostituire sui palchi d'America e nel cuore di tutti i suoi fans

L'ultimo Re

« MORTO UN RE se ne fa un altro »: il vecchio adagio ha perso perentorietà, si direbbe, rispetto agli idoli creati dall'ardore consumistico e coltivati nel tempo da schiere di ex-teen-agers, passati a rango di nostalgici adulti. Nessuna Marilyn d'accatto potrà vestire verosimilmente, per i cultori, i panni della conturbante ed inquieta Monroe, eppure la cinematografia americana insiste nel riproporne le sosia, per un'approssimazione che corrisponde, nondimeno, a una precisa richiesta del pubblico. Gli argentei rottami dell'auto con cui si schiantò James Dean sono custoditi come in un sacrario — meta di continui pellegrinaggi — mentre le sue pellicole fanno ancora cassetta. Perfino i Beatles, pur vivi e vegeti, dacché si sciolsero come gruppo musicale, detengono immutato il prestigio di innovatori del pentagramma e del frasario pop, restando in vetta a quella che potrebbe essere la complessiva hit-parade degli anni sessanta-settanta.
Stando alle colossali manifestazioni di lutto per la scomparsa dell'ultimo re, il rockman Elvis Presley, non si vede proprio chi possa sostituirlo nel cuore e sui palchi d'America. Nonostante avesse diradato, da tempo, le esibizioni e la sua specialità — il rock in prima battuta — non beneficiasse che di un sostanzioso ma generico revival, l'America intera ha ritrovato la scossa dei fans; le stazioni radio hanno imbastito programmi a ciclo continuo sulla sua storia e i suoi long-playng; ripuliti, in poche ore, gli scaffali dei negozi di dischi: a ruba dal classico **« Tutti frutti »** all'ultima incisione, **« Moody Blue »** (da RCA, per soddisfare le richieste, batte questa sorta di moneta 24 ore su 24); c'è chi ha proposto di convertire il 16 agosto — data della sua morte — in lutto nazionale; perfino il primo cittadino americano — il presidente Carter — ha detto che di

E' il 1970. Elvis, già appesantito nel fisico, continua a mietere successi. I suoi dischi vanno sempre a ruba (ha venduto 400 milioni di microsolchi) e i suoi concerti registrano ogni volta il tutto esaurito. Elvis, come il rock, è intramontabile

personaggi così c'era solo lui, lo « snodato » Elvis. L'ondata, tra fanatismo e nostalgia, era per certi versi imprevedibile. Quattrocento milioni di microsolchi, trenta dischi d'oro, una popolarità datata anni cinquanta, la sua stessa metamorfosi fisica (era diventato obeso) non sono dunque serviti ad assuefare il pubblico di due generazioni di giovani. La sua estroversa sensualità, l'esordio di una ribellione coi segni d'origine del dopoguerra, un modo di ballare che saltava (è il caso di dirlo) il contegno di un tempo e le « pruderies » dei benpensanti, la nuova misura nel comportamento, nel modo di vestire, nell'esprimere idee, rappresentarono — pur nell'addomesticamento dell'industria discografica — un fenomeno di rottura e di novità, al quale si accodarono necessariamente, per seconda genitura, le successive invenzioni: dalla canzone protestataria di Bob Dylan all'indianesimo spiritualistico di John Lennon e compagni, dalle allucinate composizioni di Jimy Hendrix fino alla sexy music, oggi non più velata. Insomma, con Elvis Presley, l'America rimpiange forse un'ingenuità di vecchia data, le prime ribellioni, i primi miti offerti e vissuti senza lacerazioni, l'epoca in cui i mass-media parevano idoli solo un tantino logorroici e uomini come Presley i loro sacrosanti profeti. Potrebbe mancare, nell'archiviare tanto passato, un pizzico di celebrazione e di irrazionalità?

Ennio Cavalli

BIG BEN BOLT by JOHN CULLEN MURPHY

Un pugno di diamanti

Ecco che il nostro Big Ben Bolt parte per un'altra avventura. Il campione dei pesi massimi e il suo fedele allenatore, Spider Haines, hanno lasciato New York in aereo diretti da Amsterdam. Nella capitale olandese l'eroe del ring è molto atteso: tutti conoscono le sue imprese sportive. Ma l'Olanda riserverà a Ben e a Spider qualche sorpresa che con lo sport ha poco a che fare. Non vogliamo anticipare nulla, ma sappiamo bene che il nostro campione esce volentieri dal quadrato e dalla palestra per vivere storie e avventure anche al di fuori del mondo del pugilato. Nell'ultimo episodio lo abbiamo visto sostenere il suo amico Sandy Fields, fuoriclasse del basket. Ad Amsterdam, invece, sarà coinvolto in una misteriosa storia di diamanti, e con lui il bravo Spider che qui avrà un ruolo di primo piano diventando, suo malgrado, il protagonista di tutta la vicenda.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

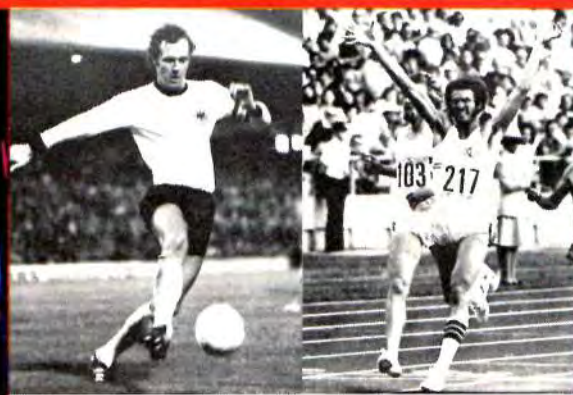
« ... e per finire, vi confesserò che l'uomo che amo di più è quello sportivo: calciatore, atleta, pugile o sciatore ». Fra una canzone e l'altra, durante una lunghissima tournée attraverso l'Italia, abbiamo raccolto questa dedica dalla più affascinante signora della musica pop: regina Lear

L'amore di Amanda

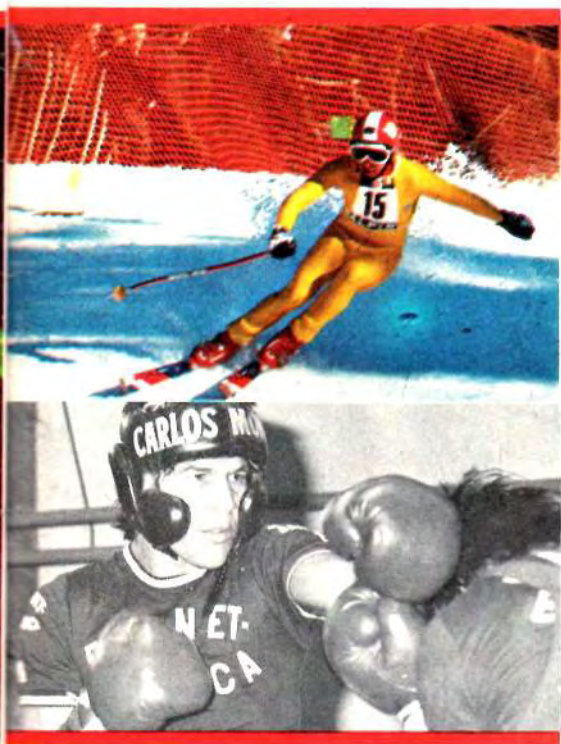
Servizio di **Stefano Lecchini** - Foto di **Luigi Nasalvi**

Ciao,sono Amanda Lear.
L'Italia mi piace,anche se le cose che ho visto di più,fino a questo momento,
sono i motels dell'autostrada.Non ho voglia di parlare delle mie esperienze
passate di fotomodella,e di persone come Horst,Bailey e Dall.Sono cose che
già troppe volte ho raccontato.Parliamo invece di me,della mia immagine co-
struita tassello su tassello da qualcuno.Sl,Amanda Lear è soltanto un'imma-
gine che porto alla gente,una parte teatrale che in questo periodo recito di
continuo.Mi piace lavorare,perchè amo profondamente il denaro.E questo lavo-
ro me ne procura in abbondanza.Amo inoltre tutto quello che è decadente:ed il
mio nuovo album "I'm a photograph" lo è profondamente.Ho tratto ispirazione
da un libro formidabile,"I'm a camera".Notate l'analogia del titolo?Prima ero
più aggressiva,più "wild"-come dice Lou Reed,che mi ha persino dedicato una
canzone.Ora sono più sofisticata:ma il sesso rimane.Piaccio agli uomini per-
chè sono una bella donna,ho un gran fisico,due lunghe gambe.Piaccio alle don-
ne,soprattutto a quelle timide ed inibite,perchè vedono in me la proiezione
dei loro desideri più nascosti.E sono anche l'unica bianca che canta in modo
sexy.Tutte le altre sono nere,Donna Summer,Roberta Kelly...La musica in que-
sto momento non è particolarmente stimolante:la crisi è palese.Il punk sta
attraversando il cosiddetto periodo distruttivo.Rotten e compagni,che cono-
sco bene e posso giurare siano veramente bravi ragazzi,ora hanno bisogno di
demolire tutto,di mettersi in contrasto con le vecchie rock stars,di maledi-
re la famiglia e la regina.Poi seguirà una fase costruttiva,ed allora senti-
rete!Per quanto mi riguarda,vorrei avere più libertà dalla mia casa discogra-
fica.Ed in "I'm a photograph" alcune mie richieste sono già state ampiamente
esaudite.Vedremo in seguito.Intanto,avrei l'ambizione di portare in giro una
commedia musicale,nella quale canterei,ballerei e reciterei.Però odio il ci-
nema,e la rivista.Ho rifiutato molte offerte da ben note riviste per soli uo-
mini.Ora ci sto ripensando.E penso che accetterò:dev'essere bello e confortan-
te fra tanti anni,quando di questa Amanda non ci sarà rimasto più niente,guar-
dare le mie foto nude.E dirò:accidenti che bel culo avevo!Per finire,vi con-
fesserò che l'uomo che amo di più è quello sportivo:calciatore,atleta,pugile
o sciatore.E' l'unico uomo forte che esercita un certo fascino su di me.Gli
altri vengono dopo.Ciao a tutti.E un bacione da Amanda.

Amanda Lear

Altissima e bellissima, Amanda Lear è un personaggio veramente singolare la cui presenza nel mondo variopinto della musica pop altro non è che la conferma dell'eterogeneità delle sue qualità artistiche. Nata, infatti, come fotomodella è diventata subito la preferita di « maghi dell'obbiettivo » del calibro di Horst, Bailey e Scavullo, poi l'incontro con Salvator Dalì e la sua consacrazione definitiva a personaggio. Infine, la svolta attuale alla sua attività: quando si è accorta che fare « l'attaccapanni sorridente » (la definizione è sua) non le bastava più, ecco Amanda cambiare pagina ed avvicinarsi al mondo musicale al fianco di big dai nomi prestigiosi come Brian Ferry (che dopo averla vista ad una sfilata di moda la fece diventare la protagonista della copertina di « For your pleasure » inciso col suo complesso dei Roxi Music), di Elton John e di David Bowie col quale ebbe un'affettuosa amicizia (dice sempre lei). Ormai è fatta: per Amanda Lear la sala di incisione prende definitivamente il posto degli studi fotografici ed oggi la sua particolarissima voce dai toni bassi si sposa perfettamente alla sua bellezza e la sua discografia annota già: « Trouble », « Blood & Honey », « Tomorrow », « I am a photograph ».

Amanda Lear, atto secondo. Ovvero, dopo essere stata la « cover-girl » forse più famosa degli anni '70, adesso è diventata una star della pop music ed i suoi dischi sono nelle hit parades. Il tutto con la stessa disinvoltura di sempre e dimostrando di essere un autentico personaggio da palcoscenico. Con in più una curiosa dichiarazione: « Sono una donna vincente ed amo gli sportivi ». Chiarendo che le sue preferenze vanno a Beckenbauer, Juantorena, Carlos Monzon e Klammer

QUANDO I LEARYETS — un ragazzo, due bionde e due negre — la presentano, un riflettore è pronto ad illuminarne la bionda chioma naturale (come tiene a sottolineare lei), il lamè marrone scuro, le lunghe gambe lasciate scoperte da un generoso spacco, i duri lineamenti di giovane signora in nero. Cade il lamè. E brillano i lustrini. Parte « The lady in black » ed Amanda è subito padrona del palco. La scena è quasi completamente spoglia: le basta una sedia, canta « I'm photograph » e ricordo i suoi trascorsi di fotomodella, di donna-oggetto come adora etichettarsi. Disco-decadente è una definizione che le piace, e quando intona biancovestita i 3 minuti di « Blue tango », non possono non sfilare idealmente con lei in passerella immagini e fantasmi del passato: Lola, Lola, Jenny dei pirati, la Minelli di « Cabaret ». Tutto il resto dello spettacolo si mantiene su questi giochi di memoria e di atmosfera: e l'ambiguità coinvolge Nancy Sinatra ed Elvis the Pelvis, ignari protagonisti di questo disco-cabaret degli anni '70. Sulla Amanda entertainer, c'è poco da dire: è disinvolta, e conosce discretamente bene il suo pubblico, col quale — anche sul palco — cerca il dialogo spesso e volentieri. Che an-

che la Lear, comunque, suoni musica di consumo, che brani come « Blood and honey » e « Tomorrow » siano canzoni-saponette da usare e buttare, e non superino la media standard della disco music del momento, nessuno vuol mettere in dubbio. Solo che in Amanda c'è qualcosa di più: c'è il fascino sottile dell'ambiguità che fa vendere migliaia di copie di dischi. Amanda è un ex-uomo? Non importa. Chi la ama, la ama e basta. Chi la odia la accusa di essere un ennesimo fantoccio senza personalità.

Stefano Lecchini

moto SPRINT
TOTEU
NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE
BROOOMM
Questa settimana in edicola
con la copertina autoadesiva

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

STEVE WINWOOD - Steve Winwood (Island ILPS 9494)
(G.G.) « Il grande Steve è ritornato »!, « Il ragazzo d'oro del pop inglese stupisce ancora », questi alcuni titoli con cui la stampa specializzata statunitense e inglese ha accolto la pubblicazione del nuovo disco di Steve Winwoord per l'etichetta Island (ILPS 9494), da circa dieci anni la sua casa discografica. Tranne una apparizione nel gruppo GO (con Michael Shevrie Stomu Yamashta e Klaus Schulze) per un Lp e qualche concerto lo scorso anno, era da tempo che il polistrumentista inglese non faceva parlare di sé, da quando tre anni fa con « When the eagle flies » dopo un tour italiano chiudeva con l'ultimo album la esistenza dei Traffic, ora definitivamente sciolti, indubbiamente tra i migliori gruppi di questo decennio. L'appellativo di « bambino-prodigio » è ormai noto: Winwood già a 15 anni suonava nello Spencer Davis Group e suo era il più grosso successo del 1966 « Gimmie some lovin », che poneva il gruppo come una delle più felici sintesi di pop-blues, per la voce particolare di Steve, definito anche il negro-bianco per il suo modo caratteristico di cantare. Dal 1967 poi, la esigenza di avere un gruppo proprio, ed ecco i Traffic con Jim Capaldi, Chris Wood e Dave Mason, strumentisti d'eccezione che esordiscono con due album maiuscoli, tuttavia i contrasti con Mason, alter ego del leader, spingono Winwood a sciogliere il quartetto, abbracciando le manie di grandezza del supergruppo Blind Faith, con Clapton, Baker e Grech, avventura breve ma decisamente interessante; poi collaborazioni con McDonald & Giles, la mastodontica band Airforce di Ginger Baker e nel 1970 il ritorno dei Traffic, senza Mason, con un album che mostra tutta la genialità del ragazzo di Birmingham, « John Barleycorn must die », senz'altro l'opera più felice. I successivi quattro anni sono caratterizzati da una alternanza di ottimi dischi ad altri meno felici, con l'organico del « traffico » allargato a « sessionmen » americani per una musica inevitabilmente più commerciale e scontata, fino all'ultimo acuto. Come si vede quella di Winwood è stata una attività molto intensa (figura ospite in molti dischi di solisti, come Joe Cocker) ma sempre determinata da una grande intelligenza soprattutto compositiva ed il suo binomio con Capaldi, autore di tutti i testi, si può definire come il Lennon-McCartney della pop music, mentre tecnicamente il musicista è riconosciuto come un « grande » del pop inglese. Di conseguenza era particolarmente attesa l'uscita del suo disco solo, annunciato da diverso tempo, che porta semplicemente il suo nome e che, appena pubblicato, figura in ambedue le « hit parade » degli Lp più venduti in America come in Gran Bretagna: segno che il pubblico lo segue con l'ammirazione di sempre. Il disco è da una parte il naturale proseguimento della musica dei Traffic, anche per la presenza del fedele Capaldi, e dall'altra Winwood sposa ritmiche più solide con armonie orecchiabili, ma meno originali rispetto a ciò che ci si attendeva. Delusone? no, semplicemente l'efficace ritratto di un musicista che, a soli ventisette anni, vuole dare una svolta alla sua carriera artistica, costellata di grossi successi e soddisfazioni e che sente il peso di un ruolo importante: Winwood è rimasto l'unico grosso nome in grado di realizzare qualcosa di veramente interessante per la pop music, la cui storia è per buona parte legata alle vicende del « bambino prodigio ».

33 GIRI

ITALIAN SOUND
Torna
(BUS 82093)

(G.G.) In un mercato discografico ormai saturo di cantautori impegnati e gruppi pop e punk, si cerno nuove proposte per un pubblico sempre più volubile e smanioso di nuovi personaggi. Mancano comunque artisti validi e si ritorna a revival di cui nessuno sentiva il bisogno, perché ormai logori e supersfruttati. Nasce così « Italian Sound », il suono all'italiana, con tre ragazzi che molto patriotticamente vestono i colori della bandiera nazionale, ma che di nuovo hanno solo i colori, forse più vivi, delle magliette, perché « Torna », che anche il titolo di questa raccolta, è un vecchio motivo napoletano di quasi quarant' anni fa, che viene riproposto attualizzato quel tanto che basta, dai vocalizzi all'unisono dei tre. Ma tutto il disco nasconde una grossa carenza di idee, perché non ci sono spunti degni di nota, ma arrangiamenti musicali scontati, di maniera, per brani che sostanzialmente non si differiscono l'uno dall'altro, essendo così simili che sembrano fatti con la carta carbone. Per di più, i tre pur volonterosi ragazzi non sono molto dotati vocalmente e raggiungono appena la sufficienza per la produzione artistica di abili professionisti del « Business » discografico, in questo caso Polizzy-Natili. Il successo c'è

»»

segue

già (« Torna » in versione 45 giri) ma i più smaliziati e incalliti storceranno sicuramente il naso.

GIANNI BELLA
Io canto e tu
(Derby dbr 82160)

(G.G.) Arrivato rapidamente al successo, Gianni Bella è ora più popolare della sorella Marcella, per la quale in passato ha spesso composto ottimi brani. Questo bruciare le tappe non è casuale perché Gianni è molto preparato sia come cantante ma ancora di più come compositore e questa nuova raccolta, che porta il titolo di un quarantacinque giri già in classifica, sta già ottenendo notevoli consensi tra il suo pubblico sempre più vasto. La prima caratterizzazione di « Io canto e tu » che balza all'ascolto è la notevole cura riposta da Bella nelle parti musicali arrangiate con gusto ed elaborate da numerosi professionisti tra i quali Vince Tempera alle tastiere, Luigi Cappellotto al basso e Gianni Dall'Aglio alla batteria; ritmiche più accattivanti, ed accenti di pop music anche nei brani dove il tessuto musicale è più rarefatto e di atmosfera. Bella, come detto, si è affinato ulteriormente in fase compositiva e questo album porta in ogni momento la sua firma in collaborazione con Bigazzi, anche i testi sono ora un discorso più comiuto, completo, storie e racconti più convinti che nel passato. Oltre « Io canto e tu » anche tutti gli altri brani mostrano uno spiccato interesse per nuove soluzioni armoniche e la voce di Bella si innesta alla perfezione con timbri volutamente velati e sofferti. Non si parla più di scoperta, ma della grossa « realtà » Gianni Bella.

GABRIELLA FERRI
... E adesso andiamo a incominciare
(RCA PL 31281)

(G.G.) Interprete squisita della tradizione popolare romana più genuina, Gabriella Ferri, dopo anni di gavetta e sacrifici per far conoscere il suo genere particolare, è riuscita finalmente ad imporsi al grosso pubblico, grazie anche a « Dove sta Zazà » una trasmissione televisiva che l'ha vista mattatrice in ruoli diversi, da cantante a cabarettista, ma sempre con lo stesso entusiasmo dei primi giorni. « ... e adesso andiamo a incominciare » arriva quindi in un momento particolarmente felice della sua carriera per un disco che presenta varie sfacettature della grande personalità dell'artista romana. Non dimenticando i miti giovanili, la Ferri apre e chiude il microsolco con « Give peace a chance » di John Lennon (fu l'inno dei « non violenti » contro la guerra) e l'intervento del numeroso gruppo vocale del Pandemonium, che collabora a tutto il disco, è determinante per questo canto, testimonianza di tempi in cui i giovani stavano maturando per una presa di coscienza maggiore. Poi « Lasciami sola » che nel ritornello Gabriella canta in versione originale di Lauriel « Give me alone », un brano d'effetto con la sua voce particolarmente calda e rabbiosa insieme. Anche un brano del mondo musicale latino « Oracao da mae meniniha », la nota composizione di Caymmi, è inserito con il supporto del grande coro (14 elementi) che vocalizza con la Ferri, che a dimostrazione di quanto sia vasto il suo repertorio si cimenta anche in una particolare versione della « Ave Maria » di Schubert, il momento più bello di tutto il disco. Questi gli episodi migliori di « ... e adesso andiamo a incominciare », nuova perla della simpatica Ferri, con una citazione doverosa per Piero Pintucci, che ha curato la produzione, gli arrangiamenti ed ha diretto la numerosa orchestra di strumentisti e Pandemonium.

45 GIRI

ALESSANDRA - Riservato
(Heart)

Una breve presentazione di questa giovanissima cantante di origine veneziana, ma vissuta sempre a Bologna. Alessandra ha 22 anni, la sua storia, come cantante, non è molto diversa di quella di tante altre leve canore: solita passione, entusiasmo e tanta volontà. Per Alessandra, 22 anni, non sono mai esistiti compromessi. Dotata di una fortissima personalità e di una carica di simpatia che la avvicina immediatamente al suo pubblico, Alessandra possiede una voce caldissima, spontanea capace di una vastissima gamma di tonalità. Anche sul set Alessandra rimane una ragazza semplice e, la sua semplicità, viene risaltata ancor di più dalla sua bellezza veramente notevole. Come dicevamo, Alessandra non ama i compromessi e non ama spogliarsi per ottenere un servizio fotografico. **« Non voglio scendere a questi espedienti** — ha dichiarato — **il mio sex-appeal (se ne ho) lo so mostrare anche vestita con pantaloni "alla zuava" e un maglione da alta montagna »**. Ecco, questo è il tipo. Per quanto riguarda il 45 giri, è sicuramente di ottima fattura. Nulla di troppo impegnativo, ma nemmeno troppo scontato. Sulla faccia A vi è « Riservato » (sigla di Radioestate giovane) un brano che ha già ottenuto un discreto successo da parte del pubblico. Sul lato B « Uno stupido amore », una storia giovane, molto reale perché accaduta a tantissimi fra noi. Alessandra, musicalmente assai preparata, conduce i due brani con molta disinvoltura rendendo il disco un prodotto assai piacevole. Ma, nonostante gli arrangiamenti e l'incisione siano di pregevolissima fattura, Alessandra rende meglio dal « vivo », in quanto le sensazioni che riesce a suscitare, la carica che la sua voce riesce a trasmettere vengono un po' velate sul disco. Quest'ultimo è un pregio dei veri professionisti e Alessandra può fregiarsi di questa definizione.

CLASSICA

EDVARD GRIEG - Peer Gynt
RCA - LINEA TRE

Alcuni brani delle musiche composte dal musicista per il Peer Gynt di Ibsen sono qui raccolte con il criterio della maggiore popolarità e orecchiabilità: sono alcune parti delle due Suite n. 1, op. 46 e n. 2, op. 55. La prima si apre con il « Mattino », pagina che dà la fresca sensazione del risveglio della natura; segue poi « La morte di Aasa », dotato di un equilibrio espressivo veramente ammirevole, la gradevolissima « Danza di Anitra » e « L'antro del re della montagna », una rappresentazione grottesca del palazzo del re degli spiriti del male. Per quel che riguarda la seconda Suite, troviamo la « Danza araba », scintillante nella ricca orchestrazione e la « Canzone di Solveig », richiamo di un romanticismo non ancora sepolto. Terminata così la prima facciata del microsolco, passiamo alla seconda con il « Concerto per pianoforte e orchestra in la minore op. 16 ». E' questa un'opera che da sempre ha esercitato su chiunque un notevole fascino: sul pubblico per la sua facile vena melodica, sugli esecutori per la possibilità che dà loro di esibirsi in passaggi di grande virtuosismo. Tutti e tre i movimenti, qua e là inframmezzati da riminescenze chopiniane, riflettono comunque le grandi possibilità artistiche del compositore. L'iniziale « Allegro molto moderato » offre i temi di maggior presa: dalla massiccia introduzione pianistica, alla seconda parte, dove l'ispirazione melodica prende decisamente il sopravvento. L'« Adagio » centrale può essere considerato un pezzo pensato unicamente per lo strumentista solista, più che un dialogo fra piano e orchestra. L'attenzione di chi ascolta è bruscamente risvegliata dal finale « Allegro moderato molto e marcato », pieno di esuberanza, con piene allusioni a temi e danze del folklore norvegese. Il pianista Kjell Baekkelund e l' Oslo Philarmonie Orchestra diretta da Odd Gruner-Hegge paiono aver appieno compreso la vena artistica di Grieg e la esprimono in forma veramente elevata.

Pagine a cura di **Daniela Mimmi, Gianni Gherardi** e **Paolo Pasini**

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **musica e dischi**

33 GIRI

1. **I remember yesterday**
   Donna Summer (Durium)
2. **Zodiac Lady**
   Roberta Kelly (Durium)
3. **Cerrone's Paradise**
   Cerrone (WEA)
4. **Io tu noi tutti**
   Lucio Battisti (Numero Uno)
5. **Love for sale**
   Boney M (Durium)
6. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
7. **Disco Dance**
   Adriano Celentano (Clan)
8. **Year of the Cat**
   Al Stewart (RCA)
9. **Rocky** (colonna sonora)
   Bill Conti (United Artists)
10. **Alla fiera dell'est**
   Angelo Branduardi (Polydor)

45 GIRI

1. **Ti amo**
   Umberto Tozzi (CBS)
2. **I feel Love**
   Donna Summer (Durium)
3. **Zodiacs**
   Roberta Kelly (Durium)
4. **Rockollection**
   Laurent Voulzy (RCA)
5. **Woman in Love**
   Adriano Celentano (Clan)
6. **Year of the Cat**
   Al Stewart (RCA)
7. **Ma Baker**
   Boney M (Durium)
8. **Amarsi un po'**
   Lucio Battisti (Numero Uno)
9. **'A canzuncella**
   Alunni del Sole
   (Produttori Associati)
10. **Conchiglia bianca**
   Cugini di Campagna (Pull)

La classifica degli ellepi di **MUSICA JAZZ**

1. **Changes**
   Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
   Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
   Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
   Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
   John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
   Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
   Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
   Fitzgerald-Armstrong
   (Verve)
9. **Focal point**
   McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
   Chet Baker (Prestige)

CINEMA DELLA VIA DORINI - MILANO
Via Dorini, 28 - Tel. 79.88.14
Dotazione A
POSTO UNICO
CH
1148